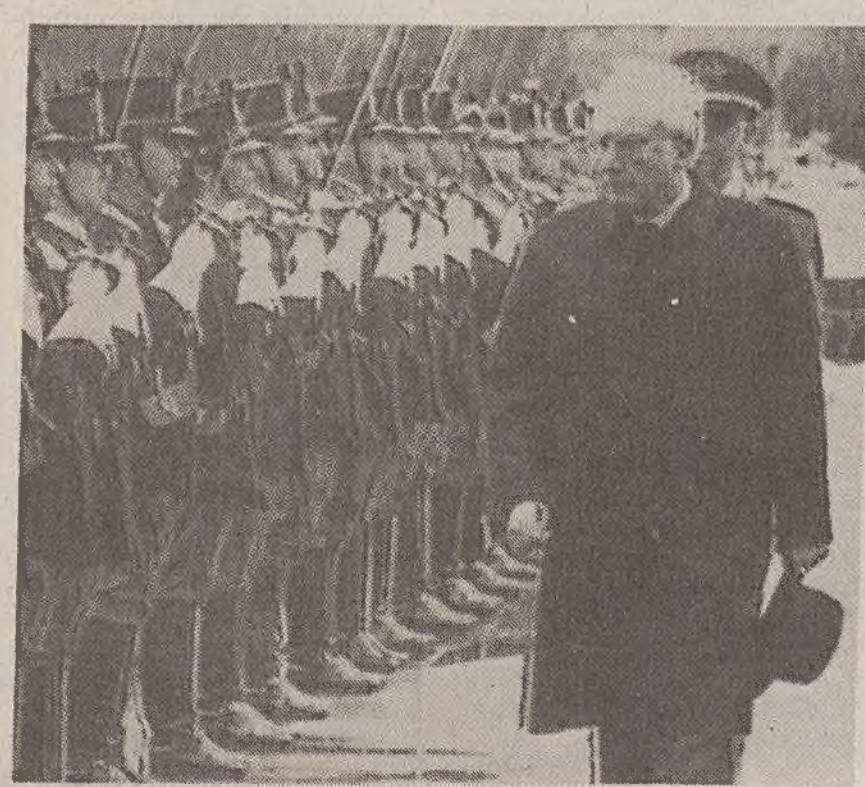


INEFFICIENZA CONTRO IL CRIMINE

# Cossiga attacca politici e giudici

ROMA — Cossiga non poteva mancare alla celebrazione della festa della polizia e, di fronte alla fibrillazione della vita politica, ci si poteva attendere nuovi richiami del capo dello Stato. Non sono mancati e sono andati tanto avanti che l'ex ministro dell'Interno Gava, pur difeso da Cossiga per gli attacchi che ebbe a subire, ha lasciato la scuola della polizia insieme ad altre personalità. Un segnale che le tensioni fra Do e Quirinale sono tuttora che sopite.

Cossiga, dopo aver ricordato che al Sud non solo «si ammazzano fra di loro, ma ammazzano lo Stato» ha avuto accenti duri verso le forze politiche che si dilanano mentre una situazione eccezionale come quella della criminalità incontrollata esigerebbe misure eccezionali.



A pagina 2 Cossiga alla scuola allievi di polizia di Roma.

CALABRIA E SICILIA, ALTRI QUATTRO OMICIDI

# Mattanza continua

Clamorosa rivolta dei sindacati di polizia a Reggio

TAURINOVIA — La mattanza continua. Nelle ultime ore in Calabria ci sono stati ben tre omicidi e un altro uomo è in fin di vita. Intanto in Sicilia la mafia ha fatto un'altra vittima. Mentre si parla di «emergenza» la «ndrangheta» e la «piovra» continuano a imporre la legge della violenza. I «plan» hanno onorato la festa della polizia a loro modo. La tregua durava da sabato notte, quando tre killer travestiti da carabinieri avevano cercato di ammazzare i figli dell'uomo trovato decapitato a Taurinovia. Ora in un quartiere di Reggio Calabria un commando è entrato in azione vicino alla delegazione dell'Ac, uccidendo il titolare e suo padre. I killer hanno sparato all'impazzita. Sul posto sono state trovate decine di bossoli di «calibro 9».

uno dei paesi più poveri dell'intera Calabria, un altro commando ha falciato un uomo di 33 anni e ha tentato di uccidere il cognato di 22. Quest'ultimo era probabilmente la vittima designata. In questo paesino arrivano spesso latitanti di grosso calibro e a volte vengono trasferiti i sequestrati dall'Anomina, quando le forze dell'ordine fanno retate sull'Aspromonte. L'ultimo omicidio in Sicilia: un muratore di 41 anni, denunciato di associazione mafiosa, è stato ucciso a fucilate mentre stava lavorando in campagna. Intanto, a Reggio Calabria, durante la festa della polizia vi sono stati momenti di grande tensione, e i sindacati del Corpo hanno disertato la manifestazione e hanno distribuito volantini.

A Cassano di Nardodipace,

A pagina 6

CONGRESSO PLI

# De Lorenzo contro i medici difende la riforma Usl

Dall'invio  
Vito Missio

ROMA — Mentre il congresso del Pli si avvia a celebrare oggi la sua fase cruciale, s'infiamma il dibattito sulla proposta Altissimo di modificare l'ordinamento statutario in una repubblica semipresidenziale. Ieri il congresso è stato animato dal ministro De Lorenzo (foto), il quale ha istruito un'appassionata difesa della riforma sanitaria criticando lo sciopero dei medici.



A pagina 2

LA VISITA DEL PRESIDENTE KUCAN A TRIESTE

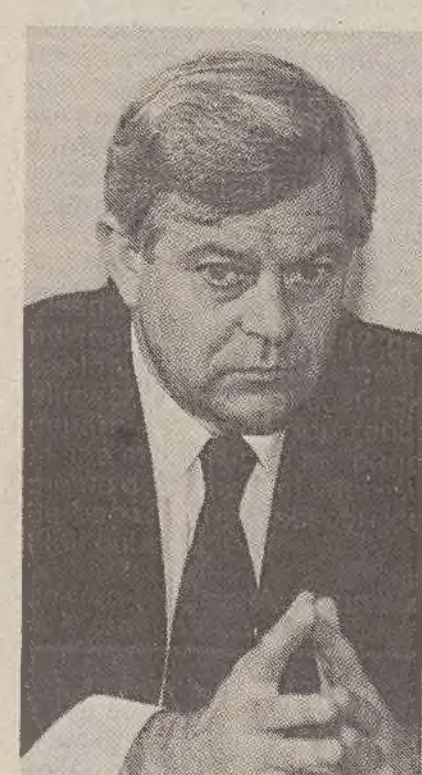
# Blindati a Postumia

L'esercito fa da 'cane da guardia' alla repubblica slovena

«Se attaccano ci sarà la grande fuga»

Servizio di  
Mauro Manzin

TRIESTE — Milan Kucan, il «piccolo grande uomo» della Slovenia, per la prima volta da quando si è messo in moto il farraginoso meccanismo di riforma della Jugoslavia ha paura. Teme lo strapotere di un esercito che non ha saputo, o forse non ha voluto, mettersi al passo con i tempi. «Un esercito ideologico e politico», come egli stesso lo definisce, strenuo controllore del «sistema» che solo il leader serbo Slobodan Milosevic difende e che sta muovendo su Lubiana, violando così gli accordi di Belgrado. Teme la guerra civile «perché la guerra civile è difficile ritornare al rispetto delle regole democratiche dopo che si è tollerato l'uso delle armi». «E se il sangue tornasse a scorrere, allora l'esodo in massa di rifugiati verso l'Italia e l'Austria sarebbe inarrestabile».



Milan Kucan

ne (ieri n. d. r.) a Lubiana non c'erano i carri armati — sostiene — domani non lo so. Confermo che a Postumia c'è un forte raggruppamento di mezzi corazzati dell'esercito affidati al riserbo di combattimento della Serbia e del Montenegro, una situazione che ci pone di fronte a un fatto compiuto e che va al di là delle decisioni prese dalla presidenza federale. Nega che il rappresentante sloveno Drnovsek abbia sottoscritto nell'accordo avvenuto a livello di presidenza federale alcuna clausola che, per ora, escluda la messa in atto di qualsiasi volontà secessionista e ribadisce che lo stesso Drnovsek si è opposto a quanto sosteneva la piena legittimità di azione da parte dell'esercito chiamato a difesa del territorio jugoslavo. «Ma se tutti i Paesi confinanti hanno sottoscritto il trattato di Helsinki», obietta Kucan, «Allora vuol dire che il nemico è interno ed è rappresentato da quella Slovenia che vuole l'indipendenza», per la cui difesa è pronta, se attaccata, a reagire con le armi. «I soldati sloveni, come hanno già fatto nel Kosovo — puntualizza Kucan — non sparano nella Krajina e in Slavonia, quella non è la nostra guerra».

Qual è allora la guerra della Slovenia? «Noi — risponde il presidente — combattiamo la battaglia del confronto democratico». «Al giorno d'oggi, al contrario di quanto sostengono i fautori della Grande Serbia, in Europa nessuno è in grado di tracciare con il righello i confini delle varie entità statuali senza che in queste sia esclusa la presenza di una minoranza etnica». «Se vogliamo guardare al futuro, allora dobbiamo puntare tutto su un processo democratico che garantisca i presupposti della sovranità di una nazione e dei diritti dell'individuo». Ma il ministro degli Esteri Gianni De Michelis valuta con scetticismo la «via slovena» e punta il dito verso una Jugoslavia democratica sì, ma federale. «E' chiaro — replica Kucan — che l'Europa ancora alla ricerca di un nuovo equilibrio dopo il crollo del regime dell'Est non voglia affrontare ulteriori motivi di destabilizzazione come la questione jugoslava. Certo è che la soluzione non può essere unica e univoca». L'ipotesi di una Jugoslavia unita e democratica è stata sepolta con i cadaveri di Borovo Selo e della Krajina. La proposta slovena è la nascita di una confederazione morbida di Stati sovrani, coinvolti in una sorta di «mercato comune». Il tutto da attuare con un divorzio «democratico» dalla Federazione, quale presupposto di un nuovo raggruppamento, anche perché, «se abbiamo deciso di andarcene — sostiene Kucan —, non possiamo farlo facendo finta di non vedere gli altri ed escludendo la possibilità di poteri ancora stringere la mano in futuro».

CLIMA INCANDESCENTE

# L'Armata comincia subito a preparare le trincee

Dall'invio  
Paolo Rumiz

KNIN — Le forze armate jugoslave si stanno preparando a uno scontro con le milizie locali. Stanno preparando accampamenti e trincee, stanno facendo affluire carri armati nei punti nevralgici del Paese e della rivolta etnica. Se Zagabria ha risposto picche alla proposta di disarmare i riservisti, anche i «ribelli» serbi della Krajina non cedono, e domani terranno il loro referendum sul futuro assetto territoriale della Jugoslavia. Senza tenere conto degli ammonimenti giunti dal

governo croato. Sulla costa dalmata si vive un clima d'assedio. Sul cielo di Spalato passano e ripassano gli elicotteri, mentre la polizia e l'esercito battono il lungomare e la periferia. L'ambigua decisione della presidenza federale lascia i soldati più che mai intrappolati fra i contendenti, inchiodati in una «guerra di posizione» che potrebbe essere anche molto lunga. Nella foto, una giovane serba mostra un ritratto di Tito con i baffetti da Hitler e la svastica sulla cravatta.

A pagina 4

TRIESTE

# Crolla l'import-export

Scompaiono gli jugoslavi  
Dinero sempre più raro

Baldassi e Cescutti A PAGINA 9

«110 ANNI INSIEME»

# L'illusione di Monaco

LE ULTIME NOTIZIE

IL DUCE è partito per Monaco

ove domani si incontrerà con Hitler, Chamberlain e Daladier

ROMA, 28 Roosevelt invoca dal Duce il secondo appello

Il Duce, accompagnato dal suo staff, si è recato alla casa del principe

Monte Carlo, e partito alle 10.30

Dire Monaco oggi, anzi «una Monaco», è sinonimo di

sedimento. Un cedimento senza contropartite. Ma in

quella sera già avanzata del 28 settembre 1938, gli strilioni

che facevano andare a ruba l'edizione straordinaria delle

«Ultime Notizie», gridavano il nome della città ba-

varese come un improvviso annuncio di speranza per

l'Europa ormai sull'orlo della guerra.

1938: a venti anni dalla fine del primo conflitto mondiale

un'altra conflazione era alle porte. Hitler, dopo essersi

impadronito dell'Austria senza colpo ferire, era pronto

a sfidare la reazione che stavolta sembrava inevitabile

di Francia, Inghilterra e forse della Russia per occupare

la terra dei Sudeti, i tedeschi inclusi dal trattato di

Versailles nella repubblica cecoslovacca.

E' in questa occasione che Mussolini sembra diventare

l'«Arbitro dei destini del mondo». A lui si rivolge Cham-

berlain, a lui ha inviato un messaggio personale il Presi-

dente Roosevelt: solo a lui, forse, Hitler presterà orec-

chio.

I fatti sono noti: in poche ore, a Monaco, Chamberlain, il

francese Daladier, Mussolini e Hitler raggiungono l'accor-

do invano cercato per tanti mesi. Un accordo tutto a

spese della Cecoslovacchia che sarà privata delle sue

province di confine in cambio di generiche assicurazio-

ni tedeschi.

Un trionfo della pace sulla guerra? Questo dirà Cham-

berlain al suo ritorno a Londra: «Peace for our time».

Un'illusione che durerà meno di dodici mesi. Ma in quei

giorni è certamente un trionfo personale di Mussolini.

Sulla via del suo ritorno a Roma, a tutte le stazioni e

anche nelle campagne, lungo i binari, la gente si accal-

la per acclamare il Duce salvatore della pace. I memo-

rialisti del dopo diranno tutti concordi che di queste ma-

nifestazioni, incredibili a dirsi, egli rimase deluso.

«Credevo — confidò a più d'uno — d'aver preparato

questo popolo per la guerra».

Carpinteri &amp; Faraguna

RAGGIUNTA UN'INTESA POLITICA

# Oggi il varo della manovra, forse cala il tasso di sconto

GIOVANE CANOISTA AZZURRA DI PESARO

Scomparsa tra i flutti dell'Isonzo

L'incidente avvenuto in allenamento ieri a Plezzo

GORIZIA — Una canoista marchigiana, Roberta Capodagli di 17 anni, è data per dispersa dal primo pomeriggio di ieri nelle acque dell'Isonzo. La disgrazia è accaduta a Plezzo, in territorio jugoslavo, a circa 80 chilometri da Gorizia. La giovane, assieme ad altri canoisti della sua società, il «Canoa Club Foca Valmettauro» di Sant'Ippolito (Pesaro) con i quali si stava allenando in vista dei mondiali di giugno in programma sempre a Plezzo, stava scendendo lungo il

fiume. Improvvisamente la barca si è rovesciata e la giovane è finita in acqua. Alcuni compagni e gli addetti del servizio di soccorso hanno tentato di soccorrerla, qualcuno è riuscito anche ad afferrarla un braccio ma poi la presa non ha retto e il corpo della canoista è stato trascinato via dal fiume. Successivamente la canoa e il giubbotto salvagente della Capodagli, che nel 1990 è stata campionessa italiana in K1 juniores a squadre, sono stati recuperati. Alle ri-

cerche, rese difficili dalla pioggia e dal fiume in piena, hanno partecipato fino a tarda sera numerosi volontari assieme alla Milizia e al soccorso alpino sloveno. La polizia di frontiera di Gorizia è in costante contatto con le autorità jugoslave e con la questura di Pesaro in attesa di ulteriori notizie sulla disgrazia. L'incidente segue di solo un mese la disgrazia in cui un'altra canoista italiana, Dorian Pasetto, è morta durante una gara in Corsica.

ROMA — Tutto è pronto per il varo della manovra finanziaria oggi da parte del Consiglio dei ministri. Di certo è l'aumento dei contributi previdenziali, un disegno di legge sulla riforma pensionistica. Molto probabili sono anche l'iva per il vino, alcolici e calzature, aggravi fiscali per i nautici, grosse moti e «fuori-strada». La parte pensionistica ha per il momento accontentato il ministro del Tesoro Carli. Ma un intervento finora imprevisto potrebbe essere deciso sul tasso di sconto con la diminuzione dal 12,50 al 12 per cento. Con l'abbassamento di mezzo punto del costo del denaro il Tesoro ridurrebbe la sua esposizione nel pagamento della mole di interessi da pagare ai possessori dei titoli pubblici.

A pagina 2

UN ACCORDO CON L'UNGHERIA

# Budapest sceglie il porto di Trieste

OFFSHORE FINANZIARIO  
Progetto Polis in pericolo:  
scontro pubblico-privati

TRIESTE — Progetto Polis, divampa la guerra tra «privati» (Generali, Fiat Impresit, Tripovich) e «pubblico» (l'Ente porto, azionista di maggioranza di Finporto). Come noto, in ballo ci sono due grandi iniziative: una immobiliare (ristrutturazione del porto vecchio e nuova sede delle Generali), l'altra finanziaria (la realizzazione dell'offshore previsto dalla legge sulle aree di confine). Ieri l'Eapt ha reso noto che offrirà una sede provvisoria dove sistemare proprio l'offshore.

re: un modo per scavalcare Polis e per ricordare che l'Ente porto ha in mano le aree in punto franco. Le polemiche tra Generali-Fiat Impresit-Tripovich da una parte e Finporto dall'altra sono iniziate una decina di giorni fa dopo l'aumento di capitale di Polis e l'ingresso di Tripovich nella compagnia societaria. Il presidente dell'Eapt, Fusaroli, ha chiesto di incontrare Enrico Randone, presidente delle Generali.

A pagina 21

TRIESTE — Il trasporto ferroviario dall'Ungheria al porto di Trieste dal 1° luglio '91 costerà meno. Infatti ieri è stato firmato a Trieste, nella stazione di Campo Marzio, l'accordo tra Ente Fs e le ferrovie ungheresi, austriache e jugoslave, che consentirà una diminuzione delle tariffe finora praticate nei collegamenti via treno tra lo scalo triestino e il paese magiaro. L'intesa riguarda il traffico ungherese da/per l'oltremare e concreta l'accordo dell'88 tra Roma e Budapest. In questi ultimi anni è costantemente aumentato il flusso di merci ungheresi nel porto triestino, in particolare per quel che riguarda il traffico container. Società Alpe Adria: dopo tanti ritardi forse si arriva al dunque.

A pagina 21

SINGOLARE CASO DI LICENZIAMENTO IN UNA CLINICA MILANESE

# Perde il posto l'infermiera conturbante

MILANO — E' certamente la prima volta che succede: licenziata per «procurata erezione». E' successo il primo aprile (ma non è un pesce) alla casa di cura Sant'Ambrogio di Milano. Una infermiera di 54 anni è stata licenziata in tronco per aver «procurato turbamento» a due pazienti, uno di 20 anni e l'altro di 60, mentre li depilava nelle parti basse prima di un intervento chirurgico. Contro il licenziamento l'ufficio legale della Cisl ha presentato con procedura d'urgenza un ricorso al pretore di Milano. La donna, infermiera professionale dal 1973, ha deciso di ricorrere alla magistratura per

chiedere la revoca del licenziamento. Il licenziamento è stato preceduto da una sospensione a titolo cautelare. In essa la direzione della casa di cura rievocava l'episodio: «Nel praticare la tricomania al paziente del giorno primo aprile '91 l'infermiera gli ha volontariamente procurato una erezione; quindi ne ha aumentato il comprensibile disagio con frasi ambigue e provocatorie. Ella ha inoltre pubblicizzato l'incidente all'interno del reparto, in questo modo aumentando e gravemente la situazione di disagio del paziente. Ella ha quello stesso

giorno, primo aprile '91, provocato erazione anche ad un altro paziente sempre in fase di esecuzione di tricomania». Della signora, della quale ovviamente si tace il nome, si ha soltanto una succinta descrizione: «Minuta, 54 anni, portati giovanilmente, bionda di capelli, parlata e comportamenti molto professionali». Nel ricorso presentato dall'ufficio legale della Cisl si sottolinea che all'infermiera «non può comunque essere imputato di aver compiuto un atto dovuto nel suo servizio e si precisa che uno dei due pazienti coinvolti nell'episodio avreb-

be poi dichiarato in una lettera spedita alla casa di cura che «la erezione da lui avuta nel corso della depilazione era involontaria e non provocata dalla infermiera». Proprio nel ricorso presentato in pretura il legale della signora chiede che il giudice voglia ascoltare i due pazienti affinché spieghino se ci sia stata o meno nella infermiera l'intenzione di eccitarli.

Certo è che forse la signora avrebbe mantenuto il suo posto se non avesse, come sembra, raccontato i due episodi ai colleghi. Pare che sia stato proprio questo a infastidire di più la direzione della clinica,

CONDIZIONATORI D'ARIA  
PER AMBIENTI E AUTO

**PICCINI**

CODRHOPO (UD) tel. 0432/906223-905020

**Diavia**

climatizzatori per auto

## IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:  
110 ANNI INSIEME!

**"vota la pagina"**

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

### DATI DEL LETTORE

nome.....

cognome.....

via..... tel. ....

località..... c.a.p. ....

Le schede devono pervenire alle redazioni di "Il Piccolo":  
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1  
34170 GORIZIA - Corso Italia 74  
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della **crt**

## REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato "Vota la pagina". Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano "Il Piccolo". A partire dall'8 aprile "Il Piccolo" pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de "Il Piccolo", Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perveniranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.º numero de "Il Piccolo".

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della **crt**

COSSIGA NON RISPARMIA CRITICHE ALLE FORZE POLITICHE E AI MAGISTRATI

# «Al Sud ammazzano lo Stato»

A una situazione eccezionale si risponde con misure eccezionali - I «ragazzini» con la toga

**Il Presidente ha definito**

**«ciance» ogni discorso che non serve ad affrontare l'emergenza.**

**Frecciata contro Bruno Vespa**

ROMA — «E' inutile "cianciare" di riforme istituzionali se prima di tutto non pensiamo a salvare lo Stato. Quello che sta avvenendo in Calabria, Sicilia e Campania colpisce non solo la legge penale ma le stesse istituzioni. E' facile dire che si stanno ammazzando tra di loro, in realtà stanno ammazzando lo Stato».

Il Presidente della Repubblica Cossiga ha approfittato ieri mattina della partecipazione alla celebrazione della Festa della Polizia per lanciare un nuovo allarmante messaggio sui rischi che corre il nostro Paese nella «guerra» contro la criminalità organizzata. Anche se un suo intervento non era previsto dal cerimoniale della manifestazione, il Capo dello Stato ha voluto prendere la parola per pronunciare quello che lui stesso ha definito un «discorso brutale».

Per oltre mezz'ora ha delineato un quadro drammatico dell'ordine pubblico in Italia chiamando in causa precise responsabilità della classe politica e dei magistrati. Il tutto davanti alle più alte cariche delle forze dell'ordine e ad una platea le cui prime file erano occupate da ministri, sottosegretari ed esponenti di primo piano dei vari partiti, alcuni dei quali durante il discorso si sono alzati abbandonando l'aula.

«E' inutile vantarsi della no-

stra partecipazione all'Europa — ha affermato Cossiga nel suo intervento — quando in tre regioni italiane si ammazzano le donne, i bambini e le forze di polizia, si nascondono i rapiti e si ricavano dei sequestri, e poi tutti finiscono in un dibattito parlamentare e si trasferisce in furibonde lotte politiche.

«Lo Stato — ha aggiunto — esiste essenzialmente per amministrare la giustizia e garantire l'ordine civile: tutto il resto viene dopo. E' inutile porsi ambiziosi obiettivi di democrazia se non si riescono a fare le cose minime senza le quali non esiste il concetto stesso di Stato. Le forze politiche — ha detto ancora — non possono porre condizioni alla loro collaborazione per combattere tali fenomeni».

Defendendo stavolta Antonio Gava, ha ricordato che due o tre anni fa «sulla base di accuse false e insulti ad un galan-

tuomo che faceva il ministro dell'Interno, una grossa forza politica (l'ex Pci ndr) pose delle condizioni. Fu una vergogna. Una vergogna con la quale il terrorismo non l'avremmo battuto».

E qui Cossiga ha ribadito i concetti esposti nei giorni scorsi sul tipo di risposta che si deve dare a questi problemi. «Bisogna prendere atto che se è determinata una situazione dove il sistema ordinario di garanzia, di vita sociale, non c'è più ma c'è una vera e propria guerra», non bisogna «dare la colpa alle leggi garantiste», né prendere «scorciatoie». «La classe politica — ha sottolineato — si assuma allora la responsabilità di dire che in queste zone c'è una situazione eccezionale e sotto il controllo dell'autorità politica adottare misure eccezionali. Tali leggi non devono però risultare punitive per le altre regioni». Finora — ha spiegato il Capo

dello Stato — ci si è limitati ad «affrontare una situazione eccezionale facendo passi indietro senza riuscire a niente», e ha ironizzato (tra gli applausi dei poliziotti) sul fatto che un battaglione dei paracadutisti per intervenire ad una certa altitudine sull'Aspromonte deve essere autorizzato dal giudice per le indagini preliminari su richiesta del pubblico ministero.

Proprio partendo da questa figura, Cossiga ha poi duramente criticato il sistema giudiziario. «L'unico dove il coordinamento delle forze dell'ordine è in mano a giovani magistrati appena laureati (nuovo coro di applausi). Non si può accettare — ha detto — che ogni ragazzino che vince un concorso possa essere in grado di condurre un'indagine completa su mafia e droga e ritenere di esercitare l'azione penale come gli pare e piace, senza dover rendere conto a nessuno. Questa è un'autentica sciocchezza. Soltanto in Italia — ha aggiunto — il mestiere di giudice è uguale a quello del pubblico ministero e ciò solo per avere più posti a disposizione nelle grandi città».

Un pesante rimprovero è toccato infine a Bruno Vespa, che qualche giorno fa aveva invitato il Capo dello Stato a recarsi personalmente in Calabria.

Valerio Pietrantoni

SE NE VA MENTRE PARLA IL CAPO DELLO STATO

**Gava si offende con il presidente**

Non ha gradito un intervento che intendeva difenderlo

ROMA — Nuovo incidente diplomatico, o forse solo un'incomprensione, tra il presidente della Repubblica e il capo gruppo democristiano alla Camera Antonio Gava, dopo quella della contestata intervista rilasciata da quest'ultimo al quotidiano «Repubblica», nemico del Quirinale. Il leader d.c. ha infatti abbandonato il suo posto in prima fila nell'aula dove si svolgeva la cerimonia della festa della polizia mentre Cossiga stava tenendo il suo discorso sulla lotta alla criminalità.

Cosa era successo? In un inciso del suo intervento, il capo dello Stato aveva accostato le recenti dimissioni di Gava da ministro dell'Interno a quelle presentate da lui stesso nel 1979 (dopo l'uccisione di Aldo Moro) e a quelle del 1976 (dopo lo scandalo Lockheed). E il capogruppo, che il 14 ottobre scorso lasciò il suo posto alla guida

del Viminale al collega di partito Vincenzo Scotti a causa di una malattia che lo aveva logorato nel fisico, non ha gradito tale accostamento. Ha quindi polemicamente abbandonato il suo vicino, Amintore Fanfani, cercato di trattenerlo. Perché sta andando via? Gli è stato chiesto. «Per motivi di salute — ha risposto — gli stessi per i quali mi sono dimesso». Ben altro, quindi, rispetto ai due predecessori «caduti» per questioni propriamente politiche.

Nonostante l'atteggiamento risoluto assunto da Gava, l'episodio nasconde probabilmente una incomprensione che una vera e propria diatriba. Le dichiarazioni di Cossiga non sembravano avere intento polemico. Il presidente voleva solo precisare, e in modo incidentale, di non essere lui il solo ad essersi dimesso dal proprio incarico.

Non solo. Nel corso del suo intervento aveva precedentemente preso posizione a favore di Gava ricordando le «ingiuste accuse» e gli «insulti» rivoltigli tre anni fa dal Pci quando Gava era al Viminale. Una scelta interpretata da molti come un riavvicinamento dopo le polemiche dei giorni scorsi sull'intervista a «Repubblica». Ma per poco il rimedio non ha peggiorato le cose.

L'uscita anticipata del capogruppo democristiano alla Camera dalla Scuola di polizia, a metà dell'intervento di Cossiga, ha suscitato subito una serie di interrogativi. La uscita di Gava è stata accompagnata da un avvertibilissimo brusio e lo stesso presidente se ne è certamente accorto. Nell'aula è scesa un'atmosfera di gelo. Ma anche altri posti si sono vuotati prima che il presidente concludesse il suo intervento.

IL 'COMLOTTO' (SVENATATO) CONTRO IL QUIRINALE

## Cossiga ringrazia Craxi «per la solidarietà»

Confermata la tregua fra la Democrazia cristiana e il Presidente - Forlani: la campagna è stata orchestrata dal Pds



Bettino Craxi durante l'esecutivo psi.

ROMA — Confermata la tregua tra Dc e Quirinale dopo le burrasche dei giorni scorsi. Anche il governo appare deciso ad andare avanti sulla manovra. I toni sono particolarmente distesi tra Craxi e Forlani. Si allontanano quindi, almeno per il momento, i venti di crisi. I socialisti, intanto, continuano ad attaccare il referendum sulle preferenze elettorali e quasi certamente organizzeranno una campagna per l'astensione.

Via del Corso, poi, manifesta qualche timore di «consociativismo» tra Dc e Pds, e polemizza con Antonio Gava, perché questa volta sarebbero proprio il presidente dei deputati e la sua potente corrente «Azione popolare» ad aprire ad Occhetto.

Cossiga ha ricevuto in mattinata al Quirinale il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, che gli ha illustrato il documento politico approvato l'altro giorno a piazza del Gesù. Riconferma cioè della solidarietà al

**Si allontanano i venti di crisi, ma i socialisti**

**continuano ad attaccare il referendum di giugno**

**sulle preferenze elettorali, e quasi certamente**

**organizzeranno una campagna per l'astensione**

Capo dello Stato, con la difesa di tutte le sue prerogative, ma anche libertà di ciascuno di sostenere le proprie opinioni sulle riforme. L'incontro è stato definito ufficialmente «molto cordiale e amichevole». Nel pomeriggio Cossiga ha poi incontrato anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

A Craxi Cossiga ha telefonato e lo ha ringraziato «per la solidarietà che gli è stata espressa nei momenti più difficili, il cui apporto è stato fondamentale per respingere una manovra politico-istituzionale».

Che ci sia stata una manovra sembra ormai affermato anche il segretario della Dc, che però tende ad attribuirla tutta al Pds. «E' evidente che c'è stata una campagna orchestrata — ha dichiarato — che avrebbe potuto determinare una grave crisi istituzionale. Era necessario reagire con fermezza e noi lo abbiamo fatto cercando di non confondere le cose».

Ha quindi ribadito che la Dc non intende affatto demonizzare la proposta socialista sulla repubblica presidenziale,

né compromettere il rapporto con il Psi per le posizioni divergenti su temi istituzionali. Ogni forza politica ha le proprie proposte: «Siamo pronti ad avviare le procedure impegnative per un confronto serio e produttivo di risultati».

Definitivamente fallita per Bettino Craxi la manovra politica-istituzionale contro il Quirinale. Il leader socialista, che ha presieduto ieri l'esecutivo del partito, ha dichiarato che il referendum sulle preferenze è «incostituzionale», perché non

abroga una legge ma la manovra con tagli e ricicature, «antidemocratico», perché riduce le scelte dei cittadini, «ingiuste», perché premia candidati più ricchi, «anticostituzionale» perché discrimina oltre un milione di italiani analfabeti («vinceranno i «si» sulle schede bisognerebbe indicare il nome del candidato»).

Immediata la risposta del Quirinale promotore del referendum: «Tutto ci aspettavamo, ha replicato in una nota — fuorché definire anticostituzionale un referendum approvato dalla Corte costituzionale». Il segretario socialista si è meravigliato che i giornali non abbiano colto la sua apertura al Pds nel comizio dell'altro giorno a Lametia Terme quando si era detto d'accordo con un articolo di Massimo D'Alema, che sollecitava il Pds ad accantonare le polemiche sul presidenzialismo. Occhetto ha subito risposto che non era sfuggita «la novità di questi centi».

ALL'ASSISE PLI

**De Lorenzo critica i medici e i privilegi loro concessi dal servizio sanitario**



**Il ministro, in vista dello sciopero del 23 si chiede polemicamente: «Dobbiamo stare dalla parte del cittadino o dalla parte delle corporazioni?»**

ROMA — Un'appassionata difesa della riforma sanitaria, in discussione in Parlamento, e più in generale dell'attività dei liberali al ministero della Sanità è stata fatta dal ministro De Lorenzo al congresso del Pli, che, in un applaudito intervento, ha criticato lo sciopero dei medici del 23 maggio, definendolo corporativo.

Il ministro, parlando della riforma sanitaria, ha avuto modo di criticare la categoria dei medici riscuotendo gli applausi dell'assemblea. De Lorenzo, dopo aver detto: «Abbiamo liberato i medici dal controllo dei politici», ha aggiunto: «Il prossimo sciopero dei medici si oppone al superamento dei privilegi a loro concessi, ma noi abbiamo organizzato una legge che pone al centro gli interessi del cittadino».

«Dobbiamo stare dalla parte del cittadino o dalla parte delle corporazioni?» si è chiesto De Lorenzo subito dopo aver spiegato che nella sua legge l'assistenza indiretta è permessa e che contro di essa «si oppongono alcuni sindacati medici che temono di perdere lo stipendio garantito a fine mese». L'assistenza indiretta, ha spiegato De Lorenzo, dà al cittadino la possibilità di scegliere, quando vede che il servizio pubblico non funziona. Secondo il ministro De Lorenzo la riforma sanitaria «valorizza l'attività professionale del medico che prima era mor-

AUMENTO DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI, ALCOLICI PIU' CARI, AGGRAVI PER MOTO, JEEP E NATANTI

## Ecco come colpirà la manovra

ROMA — I lavoratori dipendenti pagheranno lo 0,25% in più per i contributi previdenziali; gli autonomi l'1% in più. Nessun taglio per decreto alle pensioni, ma il governo si impegnerà a varare un disegno di legge di riforma entro il 15 giugno. Sono le indiscrezioni trapelate a fatica dal consiglio di Gabinetto di ieri in preparazione del Consiglio dei ministri che oggi varerà la manovra da 14 mila 200 miliardi (i repubblicani sostengono invece che il buco di bilancio è di 20-25 mila miliardi). Dunque, si è raggiunto un compromesso politico. L'esito positivo ha alimentato le voci di un possibile calo di mezzo punto, dal 12,5 al 12%, del tasso di sconto. Ciò avrebbe benefici effetti sulla mole di interessi che il tesoro paga ai possessori dei titoli pubblici. Ci sono volute quasi 5 ore per domare il ministro del Tesoro Guido Carli. Ufficialmente il governo è uscito compatto

da palazzo Chigi. La rigorosa consegna del silenzio imposta dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti è stata infranta solo per sottolineare l'unanime accordo. Si è tentato anche di far credere che non si fosse parlato di pensioni. In realtà Carli avrebbe nuovamente messo sul piatto le proprie dimissioni.

Andreotti non poteva permettersi di salire al Quirinale per dimettersi con tutto il governo. Ecco dunque l'esito: un disegno di legge di riforma previdenziale entro un mese; graduale unificazione normativa tra i settori pubblico e privato; innalzamento obbligatorio ma graduale dell'età pensionabile a 65 anni; allungamento del periodo di riferimento per il calcolo della pensione (oggi i pubblici considerano l'ultimo mese; i privati gli ultimi 5 anni); il passaggio da 15 a 20 anni del periodo mini-

mo di contribuzione. A grandi linee la manovra dovrebbe comunque prevedere tagli ai trasferimenti agli enti locali (i quali saranno così legittimati a insipire tasse e imposte locali) e ad alcuni settori della sanità; aumento dell'Iva sul vino e le calzature e dell'imposta di fabbricazione dei prodotti alcolici; aggravio fiscale per natanti, grosse moto e jeep; blocco del turn-over nella pubblica amministrazione; manovra di tesoreria con limiti ad anticipazioni e mutui della Cassa di Roma e prestiti; anticipazione della riscossione dei diritti doganali.

Nell'incertezza prima della verifica dei fatti il malcontento ieri ha continuato a serpeggiare. La Assoeservi, che fa capo alla Confindustria, ha scritto ad Andreotti e ai ministri finanziari sottolineando che un'eventuale tassazione delle carte di credito non solo favorirebbe l'uso del contante a di-

spetto delle norme antimafia, ma avrebbe incerto successo per la facoltà dei clienti di disdire le carte. Il sottosegretario ai trasporti Giuseppe Santonastaso si è detto contro la targa dei motori se questa «deve essere il pretesto per introdurre in maniera surrettizia nuove imposte e oneri ai cittadini». In allarme anche il presidente della Federvini Vittorio Vallarino Gancia (anche lui ha scritto a palazzo Chigi): un ulteriore aumento dell'imposta di fabbricazione degli alcolici produrrebbe solo una flessione della domanda.

Su questi provvedimenti (come per i telefonisti e le sigarette) ancora ieri sera il presidente del Consiglio ha avuto un fitto scambio di opinioni con i ministri interessati, gli esponenti dei partiti della maggioranza e i parlamentari.

Roberta Sorano

presentarli. Il nodo delle riforme costituzionali resta, però, l'articolo 81 che attualmente stabilisce che l'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi. E ancora: «Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese. Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte». Ed è proprio su questo punto che si discute e che si intende modificare presentando una legge di ri-

tando a unificare bilancio e finanziaria senza renderli emendabili per quanto riguarda i provvedimenti che stabiliscono maggiori spese con minori entrate. Questa è, infatti, la linea seguita e approvata dal vertice, presieduto dal sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori, e al quale hanno partecipato i tre ministri finanziari Carli, Formica e Pomilio, quello delle riforme istituzionali Martinazzoli e i presidenti delle commissioni bilancio delle due Camere, D'Aquisto e Andreotta, che si è svolto ieri a palazzo Chigi.

IL CONGRESSO DEI LIBERALI NELLA CAPITALE

## Costa, la spina nel fianco di Altissimo

Dall'inviato  
**Luigi Missio**

ROMA — I congressi si risolvono nella notte, fra riunioni di corrente, magari davanti a un piatto di fettuccine. E i liberali non fanno eccezione: riservano per l'aula gli interventi sui quesiti del tipo: «Il Papa è un capo di Stato o no?», mentre le faccende serie le discutono in salette ben più private.

Così, per esempio, la minoranza che fa capo all'on. Costa, l'unico antagonista ufficiale di Altissimo, fa sapere di essersi riunita l'altra sera

politica, come faremo a favorire un più forte rapporto fra liberali e cittadini».

Costa dunque non si fa da parte e vuole presentare la sua ricetta, una «testimonianza», come la chiama lui stesso, «di un modo alternativo di collocare il Pli fuori delle pastoie partitocratiche e vicino ai problemi della gente che ogni giorno di più rifiuta la logica lottizzatoria della società politica».

Già, i problemi della gente. Chi dovrebbe toccarli con mano è Francesco Di Lorenzo, visto che fa il ministro della Sanità. E' stato l'unico

leader che ha preso la parola ieri: tutti gli altri spararono le loro cartucce il più tardi possibile, oggi o forse domani mattina, a ridosso della replica di Altissimo.

C'è da registrare, intanto, un sondaggio, commissionato dal partito e reso noto ieri, che contiene dati molto interessanti: 77 italiani su 100 vorrebbero potersi eleggere direttamente il Presidente della Repubblica, e addirittura 88 su 100 vorrebbero potersi scegliere il sindaco.

Nove italiani su dieci infine gradirebbero vedere drasticamente ridotto il numero

dei parlamentari. Insomma, dal Paese, sostiene il Pli, viene forte una domanda di democrazia diretta, come ha proposto Altissimo nella sua relazione introduttiva. Lui propone una repubblica semipresidenziale, alla francese, e l'idea sembra trovare il conforto dei sondaggi d'opinione. Bisogna vedere come risponderanno gli altri partiti perché il Pli, con la sua forza, da solo non può farcela. E' questo in sostanza che dice Costa: come fare per evitare che ancora una volta i progetti del Pli non restino «prediche inutili?».

dei parlamentari. Insomma, dal Paese, sostiene il Pli, viene forte una domanda di democrazia diretta, come ha proposto Altissimo nella sua relazione introduttiva. Lui propone una repubblica semipresidenziale, alla francese, e l'idea sembra trovare il conforto dei sondaggi d'opinione. Bisogna vedere come risponderanno gli altri partiti perché il Pli, con la sua forza, da solo non può farcela. E' questo in sostanza che dice Costa: come fare per evitare che ancora una volta i progetti del Pli non restino «prediche inutili?».

**IL PICCOLO**

fondato nel 1881

**Direttore responsabile: MARIO QUAIÀ**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE**

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342

ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000;

semestrale L. 138.500; trimestrale L. 69.250; mensile L. 5.850

(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.

**Abbonamento postale Gruppo 1770**

**PUBBLICITA'**

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366045

Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data)

stabile L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbli-

te L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 258.000 (festivi L.

310.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L.

4200-8400 per parola

(Annuo, Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 10 maggio 1991 è stata di 61.100 copie

Certificato n. 1472 del 14.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

## NARRATIVA: CORTI

## Così corre la vita, con il treno dei pre-pendolari

Recensione di

Carlo Sgorlon

«Cantare nel buio», (Bompiani, pagg. 156, lire 27 mila) è me pare il libro più bello di Maria Corti. Il romanzo è il rifacimento di un testo del '48, rimasti nei cassetti per decenni. Ma non ci troviamo soltanto di fronte al desiderio di recuperare un libro dimenticato. «Cantare nel buio» è anche, con piena evidenza, un ritorno alla semplicità, alla natura, alla terra, alla poesia intesa come sentimento immediato della vita e della morte.

Alcuni scrittori oggi tornano a queste cose, ma, per un eccesso di cultura, immersi senza fessure nella cultura dello storicismo, laici, antropocentrici, adoratori della ragione, non sanno bene perché. Il motivo è molto semplice. Il loro istinto si è reso conto che il mondo occidentale superindustrializzato, consumistico, individualistico fino alla nevrosi, aggressivo, violento, dissacratorio, intellettualistico, sta correndo verso l'autodistruzione, che tutto sommato è fiancheggiato dalla cultura «nulla».

«Cantare nel buio» non è un «ballo di sapienti» (è il titolo del romanzo più famoso della Corti), ma un «ballo del semplice». I protagonisti sono gente della campagna lombarda, contadini fino a ieri, che la necessità della ricostruzione, nel dopoguerra, e l'industrialismo in ascesa hanno trasformato in operai. Hanno abbandonato i campi, le colture, i ritmi ancestrali della vita legata ai cicli della natura e della mitologia religiosa per «fabbricare chiodi», o qualcosa di simile. Diventare operai significa anche dover raggiungere il posto di lavoro lontano da casa, e quindi esser costretti a lasciare su un treno, dopo una levatata colata tra le quattro e le cinque del mattino.

Vi è la consapevolezza, sia in loro sia nell'autrice, che un'antica armonia del mondo è andata distrutta. Essa è visibile, a livello di nostalgia, nel campanaro Cecco, per il quale il suono delle campane, nelle varie ore del giorno, contiene ancora il segreto del vivere. Ed è visibile in certe piccole pause in cui la Corti si ferma ad ascoltare il vento, il canto degli uccelli, a guardare la luna, a descrivere le notti di nuvole e di temporali. Brevissimi riflessioni aprono sportelli improvvisi sul mistero della natura, che contiene anche il nostro mistero.

RESTAURO  
«Pedrocchi» recuperato

PADOVA — A conclusione del delicato intervento di restauro finanziato dalla Cariplo, che ha restituito al capoluogo padovano l'originale aspetto, la «sala egizia» dello storico Caffè Pedrocchi è stata riconsegnata ieri, ufficialmente, alla città di Padova. Non appena avviati i primi saggi di pulizia, i tecnici dei Musei civici e della Soprintendenza del Veneto avevano compreso che ben poco era rimasto dell'aspetto originale della sala, le cui raffinatezze cromatiche erano state sacrificate da ridipinture, infiltrazioni d'acqua, fenomeni di condensa e gravi processi di solfatazione. I pittori strati neri, il soffitto della sala è riapparso all'originale blu cobalto trapiantato di stelle, mentre il marmo cupo della fascia inferiore ha riacquisito la luminosità del granito.

MOSTRA  
Le vedute «ottiche»

VENEZIA — Approda a Mestre la mostra itinerante «Viaggio in Europa attraverso le «vues d'optique»» (Inaugurazione oggi alle 12 nell'Istituto Santa Maria delle Grazie, apertura fino al 23 giugno): si tratta di una rassegna che propone un percorso italiano ed europeo del XVIII secolo attraverso la suggestione delle «vedute ottiche», incisioni colorate caratterizzate da un accentuato effetto prospettico. Le 113 incisioni proposte in mostra (e relative a grandi città come Venezia, Parigi, Milano, Roma, Londra, Amsterdam) venivano utilizzate grazie alle «scatole ottiche», geniali scatole di legno dove venivano sistemate una o più lenti e uno specchio che, di quelle incisioni, rimandava un'immagine non solo ingrandita, ma in certo senso «reale».

## TRADUZIONE / CONVEGNO

## In mezzo sta il «traslocatore»

Un mestiere «in crisi d'identità», specie nel logorante confronto con la realtà editoriale



Il travaglio creativo dell'uomo di lettere, in una spiritosa illustrazione inglese dell'Ottocento. L'immagine può simboleggiare ancor oggi la condizione del traduttore, della quale si è discusso giovedì e ieri nel convegno all'Università di Trieste.

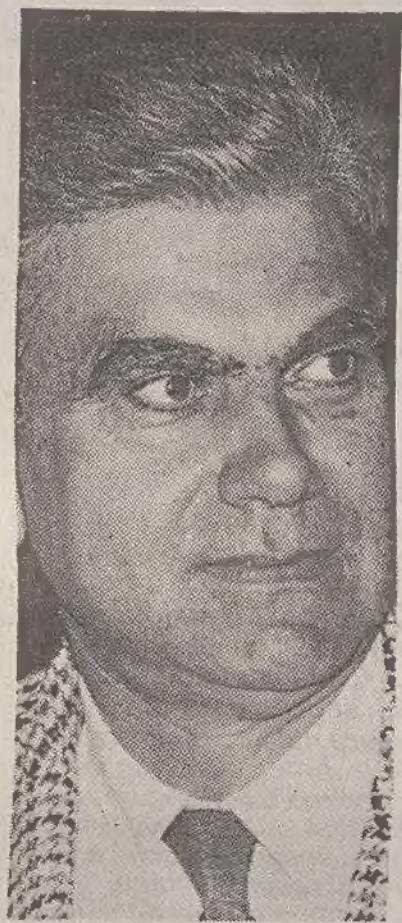
## TRADUZIONE / INTERVISTA

## «Sono evocatore di parole altrui»

Lionello Costantini, un premio e una grande passione

TRIESTE — Quando è salito in cattedra, s'è accorto che non aveva libri su cui far studiare i suoi allievi. Lionello Costantini è partito da questa constatazione ed è arrivato molto lontano. I libri di serbo-croato (materia di cui è docente alla «Sapienza» di Roma) non erano in circolazione: così ha deciso di tradurli. Aveva pochi studenti: e così ha pensato di trovarne altri. Si è rivolto alle case editrici. Dopo dieci anni, ha vinto — ed è notizia di poco tempo fa — il prestigioso premio per la traduzione del ministero dei Beni culturali, divisione editoriale. A Costantini, che ha tradotto per e/o, Utet, Jaca Book, Pirosi e soprattutto Adelphi, si deve l'ingresso in Italia delle opere di Danilo Kis («Giardini, cenere», «Enciclopedia del morto», «Ciesidra», editi proprio da Adelphi).

Discutere con lui di questa professione, parallela al suo ruolo universitario, ha nello stesso tempo del magico e dell'inquietante. «Sono una persona schiva — dice —, ma quando tocco l'argomento traduzione posso anche eccedere». Basta starlo ad ascoltare, e si finisce per assorbire la passione bruciante con cui non si stanca di spiegare per quali misteriose (ma in realtà spiegabilissime) strade il romanzo straniero gli diventi fra le mani un romanzo italiano. «La mia formazione è di slavista medievalista, sono un filologo — dice —. Quando ho preso la cattedra, che allora era l'unica in Italia, mi sono reso conto che non potevo chiedere agli studenti, digiuni di lingua serbo-croata, di leggersi le opere in lingua originale. Era pretendere troppo. Così ho cominciato. Ma i miei studenti sono circa una ventina, non di più. Mi pareva di rubare lo stipendio. Fra una cosa e l'altra, ho cominciato a tradurre seriamente: i miei studenti si sono allargati a tutt'Italia». E anche oltre: a Stoccolma, durante un viaggio con la moglie (la sinologa e giornalista Wilma Costantini) all'Istituto italiano di cultura ha trovato un dirigente reduce dall'aver lavorato in Jugoslavia che gli ha parlato «molto bene» dei libri di un tale Danilo Kis: «Vede? — dice il traduttore — Ho uno «studente» perfino a Stoccolma».



Lionello Costantini, finissimo traduttore dal serbo-croato. (Italfoto)

rimanda a una tremenda prigione politica. I «suoni» del dizionario sono in questo caso del tutto inadatti, e Costantini non si voleva rassegnare all'imperdibile, totale perdita di senso. Per due mesi e mezzo s'è rotto il cervello e il cuore, e alla fine ha trovato: «Le corte del diavolo» è quel titolo — che fa saltar sulla sedia il lettore italiano, come salta sulla sedia il lettore serbo-croato. Preparazione lunga, che poggia su una saldissima cultura. Come fare, altrimenti? Ma, con tutto ciò, Costantini è il più umile, il più disponibile, il più preoccupato dei traduttori: accetta senza riserve il ruolo del revisor (che invece, come si è sentito al convegno, molti suoi colleghi vorrebbero far sparire, quasi fossero un'offesa vivente al loro operato). «Dopo che il libro è uscito, chi lo corregge più, un errore? Per una parola ripetuta, che mi è sfuggita in un momento di fretta, è da sette anni che soffro. Non se ne accorgerà nessuno? Ma io sì, mi sembra una cosa bestiale».

In più, si sente sul confine della colpa: «Se uno traduce male Shakespeare, peggio per lui. Tutti conoscono «Amleto», mille traduzioni si faranno ancora. Ma se si sbaglia con un autore sconosciuto, io si rovinano per sempre». Con tutti questi scrupoli, con questo enorme dispendio di pensieri e conoscenze, ricerca e tempo, con una «teoria della traduzione» maturata sul campo, con la consapevolezza che un traduttore ha e deve avere «spazi» come uno scrittore, Costantini ha solo un passeggero momento di dispiacere: «Le opere degli scrittori durano. Le traduzioni invecchiano. Appartengono alla contemporaneità in cui nascono». E, con tutto ciò, danno a lui (che non ha bisogno di alibi, né di speciali compensi che gli garantiscano la sopravvivenza) autentica felicità.

g. z.

Servizio di

Gabriella Ziani

TRIESTE — Ecco uno che sapeva il fatto suo. Scriveva così: «Son stufo di servire, basta con l'imitare, / le versioni sviliscono chi è in grado di inventare / sono più innamorato di un Verso che ho prodotto / che di tutti quei libri in prosa che ho tradotti. / Seguire passo passo l'autore come schiavi, / cercare soluzioni senza averne le chiavi, / distillare lo Spirito senza capo né coda, / far di un vecchio Latino un Francese alla moda, / spulciare ogni parola come fossi un Grammatico, / questa funzione bene, questa ha un suono antipatico: / dare a un senso confuso uno sviluppo piano, / unire a ciò che serve tutto un linguaggio vano, / parlare con pretezza di quello che più ignori, / i Dotti, dei tuoi sbagli, rendere spettatori, / e seguendo un capriccio spinto fino all'eccesso / capire chi neppure capì se stesso: / ormai, questo lavoro mi ha talmente stancato / che ne ho il corpo sfinito, lo spirito spassato».

La divertentissima protesta è di un traduttore del '600, Guillaume Colletet, qui tradotto dal poeta Valerio Magrelli, che ha letto i versi al convegno intitolato «In difesa dei traslocatori di parole. Editori e traduttori a confronto», che si è concluso ieri nell'aula magna dell'Università di Trieste. Un tormentone, si potrebbe dire, se non suonasse a discredito di un'iniziativa oltremodo interessante, e non solo per chi si occupa di libri.

I problemi sono tanti, per questi intellettuali della penna la cui alta cultura non è proporzionata al ruolo sociale, al livello retributivo, alle garanzie professionali. Chi ha voluto sintetizzare senza perdersi in analisi troppo sottili ha detto: «Siamo in crisi d'identità».

E c'è da crederlo. In questo mondo massificato e ignorante, come più o meno lo ha descritto Ernesto Ferrero, della Mondadori, i casi sono due: o si assomiglia all'ambiente in cui si sta (e allora si è poco, e poco si può pretendere), o ci si innalza (e allora si vorrebbe vedere riconosciuta la posizione). I traduttori stanno in quello spinoso posto dove nessuno li raggiunge: in mezzo.

Intanto, in Italia non esiste una scuola per la traduzione letteraria (ma buone prospettive si vanno lentamente costruendo: una «laurea brevissima» a Ferrara e altre dodici scuole nel resto d'Italia). Non esistono (come invece

## Mentre il numero dei libri tradotti

aumenta notevolmente, le attese

della categoria rimangono deluse.

Una (signorile) «lotta tra poveri»

In Germania strutture di raccordo e di incontro per i traduttori. Non esiste un albo professionale (tra gli esiti di questo convegno dovrebbe esserci appunto una commissione capace di formalizzare proposte precise). Non esiste — non è applicato — il diritto d'autore per chi traduce. Non c'è il nome dei traduttori in copertina. Fra poco, non ci saranno nemmeno più traduttori.

Un'affermazione esagerata? Neanche per sogno, lo hanno detto i principali protagonisti di questo convegno. I traduttori bravi e affidabili sono pochissimi, e ricercatissimi. Proliferano i dilettanti, e un editore non ama rischiare più del dovuto. Pochissimi hanno dei revisori interni (figure, come vedremo, ancora più in crisi). Una giovane traduttrice triestina

si è lamentata del fatto che non si trovino repertori editoriali aggiornati, cosa che le è costata traduzioni fatte in proprio, da proporre per la pubblicazione, messe poi nel cassetto perché nel frattempo quel libro era già uscito.

Le ha risposto Renata Colorni, nota traduttrice e revisore interno della Adelphi: «Sono ingenuità! Un libro non commissionato non interessa all'editore. Noi riceviamo più di sei o sette traduzioni. Van tutte in cestino, non abbiamo nemmeno il tempo di rispondere, a questi giovani». Per conto suo, s'è anche arrabbiata: «Io, per vivere, devo fare un altro mestiere oltre che tradurre. Revisione otto ore al giorno, e questo solo perché la Adelphi si può permettere dei revisori. Ma gli editori non ci valorizzano, il nostro nome non appare

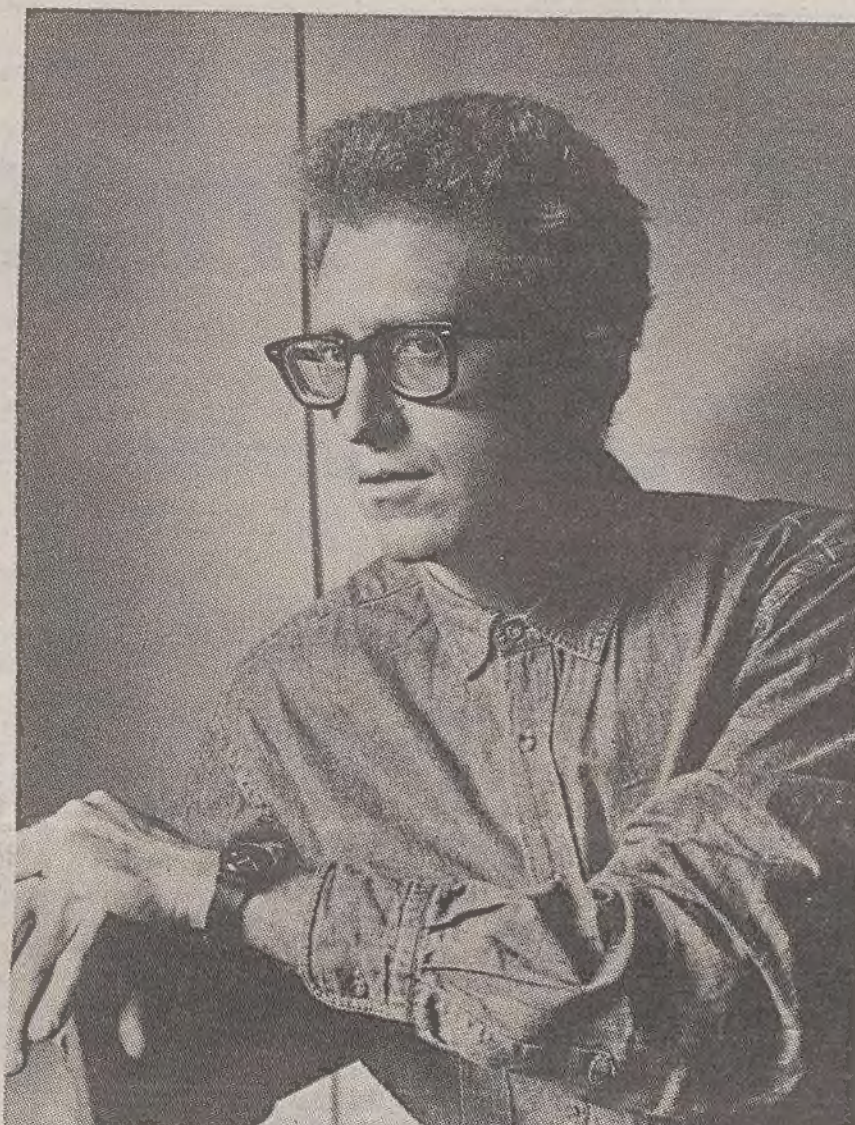
mai, i recensori e i critici non ci nominano, anche se copiano il nostro stile. Non leggono uno scrittore: leggono noi».

Giulio Einaudi, con quello humour ghiaccio che tutti gli conoscono, ha detto molte cose serie: che un traduttore letterario non può essere tale per professione. Che egli è solo uno specialista che decide di misurarsi con un testo: il professionista traduce solo in modo esatto, l'artista in modo poetico. «E allora — gli hanno implicitamente rimproverato — i chiamati in causa — perché compensi così risicati?».

Ma, forte della sua collana «Scrittori tradotti da scrittori», di cui va orgogliosissimo, Einaudi ha specificato che quando un libro «classico» non ha diritti d'autore, il traduttore-scrittore riceve la sua buona parte, e che «Manganelli, con questa parte, s'è comprato la casa». Facezie e drammi, insomma. Roberto Cazzola, editor letterario per la germanistica proprio all'Einaudi, ha raccontato come il suo compito di controllare delle traduzioni si svolge nel massimo rispetto per gli autori della versione (cosa che a volte non avviene, e che produce tagli e riscritture, e quindi gelosie e litigi), aggiungendo che, se i traduttori lamentano la propria «solitudine» professionale, uno come lui è cento volte più solo.

Un episodio. Tra le tante omissioni dei critici in questo campo, ci fu come eccezione un giornale che dedicò una pagina di lodi alla particolare traduzione d'una sola parola, in un romanzo. «Caso volle — ha detto malinconicamente Cazzola — che quella parola l'abbia messa io, correggendo il traduttore, il quale s'è preso i meriti». Lotta fra poveri, seppure signorile.

Ma definire questo campo ai più così sconosciuto significherebbe ripetere molti capitoli del «tormentone» triestino (organizzato, dalla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, col ministero dei Beni culturali, che ha mandato a Trieste alcuni suoi rappresentanti). Una cifra? In pochissimi anni il numero dei libri tradotti è aumentato in Italia del 62 per cento. Un esempio straniero? Vicino a Colonia c'è un Collegio per i traduttori che, fra l'altro, mette a disposizione 40 mila libri tradotti, 8500 dizionari di 144 lingue e dialetti, e molti glossari consultabili via computer. Un sogno? Un sogno fra tanti.



Valerio Magrelli, poeta e traduttore: viene da una sua poesia l'espressione «traslocatori di parole» che ha dato il titolo al convegno. (Foto Paola Agosti)

## TRADUZIONE / «CASI»

## Quasi gotico. Anzi, visigotico

TRIESTE — Gli studenti di architettura l'hanno scampata bella. Per un puro caso (o meglio, per l'attenzione e la cura della casa editrice Hoepli, specializzata in testi scolastici d'alto livello) hanno evitato di studiare su un libro che, grazie alle cure pasticciere d'una noi ignota traduttrice, parlava di architettura gotica occidentale chiamandola architettura tipica del Visigoti, e di una bonifica indicandola come conquista dei territori.

Lo ha raccontato a Trieste Susanna Schwarz Bellotti, che dall'osservatorio particolare della Hoepli ha capito ormai con estrema chiarezza i guai che riserva la traduzione in campo scientifico. Un libro straniero importante va tradotto? Sì, anche se molti studenti sanno leggere in inglese, anche se costerà molto e venderà poco. E anche se trovare chi sia in grado di «trasportarlo» all'italiano significa cercare col lucidino. I veri esperti della materia sono i primi candidati. Ma, molto spesso, preferiscono scrivere per proprio conto anziché tradurre. Si può dargli torto? Alla Hoepli cercano adesso dei traduttori professionisti. Questo, in realtà, è il vagheggiato mondo dei romanzi, è il terreno su cui oggi i giovani traduttori possono sperare di trovar lavoro, e anche remunerazione adeguata alle loro capacità e fatiche. Lo hanno affermato anche altri, più oscuri dei già oscuri traduttori letterari: il mondo dell'industria, specie di questi tempi, richiede esperti che sappiano cavarsela con manuali, opuscoli tecnici, fogli informativi destinati alla comunicazione commerciale. Nessuno svago di fantasia. Tanta umiltà come valore aggiunto.

Ma se entriamo in questo campo, le sorprese non finiscono mai, come gli esami di Eduardo, Michela Clari, della

Collins di Glasgow, ha spiegato come si traduce un dizionario bilingue. I superspecialisti in grado di sezionare le parole fino al massimo della precisione vengono cercati, ha detto la Clari, con ogni mezzo: anche con annunci sul giornale. Poi passano numerosi esami. Infine lavorano a tempi stabiliti, con un continuo controllo incrociato fra redattori ed esperti. Una «macchina» ad alta precisione, insomma, che sonda le lingue con la stessa acribia con cui uno scienziato può esaminare un microbo al microscopio. Poi ci sono i traduttori specializzati, che sanno tutto di macroeconomia e di microchip, e ai quali è richiesta — come a tutti quelli della sezione «scientifica» — un'assoluta precisione. La loro responsabilità è ben più gravosa, poiché essi «traslocano» informazioni concrete.

Caso a sé quello di Maria Grazia Ricci, da trent'anni alla commissione Delors della Cee, dove il traffico di leggi e documenti in molte lingue su questioni politiche, istituzionali, economiche è così intenso che l'osservatore inesperto lo configura come un babelico svolo di carte: 1500 persone impegnate, 6900 pagine di traduzione prodotte in un anno (il 1989, in questo caso). Telefoni che sollecitano, leggi che aspettano di passare dalla commissione proponente al parlamento, messaggi che s'incrociano in tutte le lingue della Comunità (per un fatto di statutaria democrazia), necessità di trasporre concetti capiti fino in fondo, estrema rapidità, continuo aggiornamento: quel che la Ricci ne ricava quotidianamente è — a sentir lei — un orgoglioso senso di essere importante e coinvolta. Senza il ponte levatoio dei traduttori, anche quel poco d'Europa che sta assieme andrebbe — è chiaro — a pezzettini.

## LIBRI / RASSEGNA

## Torino, dal '93 al Lingotto un Salone internazionale

TORINO — Torino ospiterà da lunedì e giovedì prossimi la quarta edizione della Conferenza europea del libro: la manifestazione, inventata dal milanese Long e svoltasi per la prima volta ad Arles nel 1985, poi a Amsterdam e successivamente a Valencia, precederà l'apertura del quarto Salone del libro di Torino, che si svolgerà dal 16 al 21 maggio nei padiglioni fieristici di «Torino del libro».

La Conferenza del libro sarà dedicata a «La comunità del libro in Europa», tema suggerito dal cambiamento degli scenari politici ed economici dell'Europa centro-

orientale. Vi prenderà parte anche il presidente del Senato, Spadolini. In particolare — come hanno sottolineato ieri, nella conferenza stampa di presentazione, i presidenti della giunta e del consiglio regionale del Piemonte, Gian Paolo Brizio e Carla Spagnuolo — la discussione verterà sul tema delle biblioteche. Ai lavori parteciperanno i ministri della cultura dei paesi della Cee, dell'Europa centro-orientale, dell'area scandinava e di quella mediterranea, e rappresentanti delle più importanti imprese editoriali italiane ed europee.

La «tre giorni» europea sarà affiancata da una mostra intitolata «Antichi e rari: recenti acquisti in antiquariato per le biblioteche pubbliche statali», allestita alla Biblioteca universitaria di Torino, dove tra l'altro sarà esposto un foglio della prima edizione della Bibbia stampata a Magonza da Gutenberg e acquistata recentemente dalla Regione Piemonte per venti milioni di lire. Quanto al Salone del libro, la manifestazione diventerà — tra due anni, nel 1993 — internazionale: lo ha annunciato ieri il suo ideatore e animatore, l'industriale e finanziere Guido Accornero, affermando di voler così onorare un obiettivo conseguito fin dal nascere della manifestazione torinese, quattro anni fa. Un modo per imitare il Salone di Francoforte? «Assolutamente no — ha risposto Accornero —. Francoforte è un caso diverso. Noi siamo al primo passo».

La trasformazione da nazionale a internazionale segnerà solamente «un successo in più» per una fiera che, dal prossimo anno, si terrà sotto le volte dell'ex Lingotto; il trasloco nell'ex fabbrica della Fiat contribuirà, secondo Accornero, a eliminare i problemi di trasporti e di parcheggio

che non poco, a suo avviso, hanno influito sul calo dei visitatori, dai 120 mila del 1989 ai 91 mila del 1990. La questione, comunque, non preoccupa molto Accornero, che ha preannunciato per domenica 19 maggio una giornata «non-stop» su Raidue, tutta dedicata al Salone. «L'iniziativa — a suo dire — porterà il messaggio culturale del Salone in milioni di case, e questo vale per qualsiasi numero di visitatori del Salone stesso».

Quanto al numero degli editori presenti (840 quest'anno, contro gli 820 dell'anno scorso e gli 873 del 1989), non è stato sfondato il sospirato tetto dei mille editori in rassegna: ma Torino «è e resterà» il più importante appuntamento italiano con il libro. Per il 1992 Accornero spera di ottenere la collaborazione economica del ministero della cultura: «Il Salone costa tre miliardi e duecento milioni; tra pubblico ed espositori si guadagna poco più di un miliardo. La parte mancante è offerta dagli sponsor». Tra questi, accanto alla Regione Piemonte, alla Provincia e al Comune di Torino, ci sono molti privati, tra cui la Fiat, il San Paolo, la Cassa di risparmio, la Ceat.

ROMA — Proteste, abbandoni, polemiche: in altre parole, il condimento quasi inevitabile di ogni premio letterario. Così è per l'edizione '91 dello «Strega», nonostante manchi ancora un mese alla scelta della cinquina finalista e addirittura due alla serata decisiva.

Nel mare delle chiacchiere un fatto è comunque certo: l'altra sera, nell'ex casa Bellonci, oggi sede della fondazione che porta il loro nome, è avvenuto il primo atto ufficiale del premio, con la presentazione dei libri concorrenti, ciascuno da parte di due «Amici della domenica», come vuole il regola-

mento. Ecco l'elenco: «Lunario veneziano» di Paolo Barbaro, editore La Stampa (presentatori Alvisio Zorzi e Claudio Marabini); «Capo d'Europa» di Angela Bianchini, Camunia (Natalia Ginzburg e Giulio Cattaneo); «Il doppio regno» di Paola Capriolo, Bompiani (Leone Piccioni e Furio Colombo); «La brigantia» di Maria Rosa Cutrufelli, La Luna (Dacia Maraini e Clara Sereni); «Se la vita non è vita» di Antonio De Benedetti, Rizzoli (Nello Ajello ed Enzo Siciliano); «Giovanni» di Antonio De Petro, Città Armoniosa (Walter Mauro e Luciano Loisi); «Tra le mura stilate» di Gina Lagorio, Mondadori (Carlo Bo e Roman Vlad); «Piccoli amanti» di Enrico Morovich, Rusconi (Manlio Cancrovi e Sergio Ferrero); «Per voce sola» di Susanna Tamaro, Marsilio (Francesca Santavita e Cesare Garboli); «La strada per Roma» di Paolo Volponi, Einaudi (Giovanni Macchia e Walter Pedullà). Infine (una polemica in più) «Il presidente» di Gianni Bisiach, edito da Newton Compton, è stato accettato con riserva; il comitato direttivo lo ritiene di genere giornalistico-saggiistico (si tratta della biografia di Kennedy) e quindi non adatto al premio.

## LIBRI / PREMIO

## «Strega», undici in corsa

JUGOSLAVIA / DOPO L'AMBIGUA DECISIONE DELLA PRESIDENZA

# Tra serbi e croati l'esercito in trappola

Zagabria ha risposto picche all'ordine di disarmare i riservisti, i ribelli della Krajina non mollano: domani referendum

Dall'inviato  
Paolo Rumiz

KNIN — Dai villaggi serbi a quelli croati l'armata jugoslava comincia a scavare trincee, a sistemare accampamenti, cucine da campo. L'ambigua decisione del presidente federale, lungi dal dare all'esercito la luce verde per fare piazza pulita, lascia i soldati più che mai intrappolati fra i contendenti, inchiodati a una guerra di posizione che si preannuncia lunga e soprattutto inutile.

Se Zagabria ha risposto picche all'ordine di disarmare i riservisti, anche i «ribelli» serbi della Krajina non mollano, mantengono le loro pattuglie di «irregolari» e domani terranno per conto loro il referendum sul futuro assetto istituzionale della Jugoslavia, senza tenere in minima considerazione gli ammonimenti del governo della Croazia. Il risultato del voto è scontato: conferma del sistema federale, «no» al distacco da Belgrado. Un risultato che approssimativamente già incolmabile fra Zagabria e la piccola «enclave» serba che con il suo rifiuto, sta disintegrando la Jugoslavia in

una incontrollabile reazione a catena. Già sulla costa il clima è di assedio. Sopra Spalato e il palazzo di Diocleziano l'accesso alla montagna dei serbi è controllato capillarmente, su ogni via, su ogni sentiero. Sui bastioni veneti e sulle cime brulle sventolano bandiere croate. Quelle alture e quelle piazzeforti servivano a segnalare le incursioni del turco dalla Bosnia, oggi segnalano un altro pericolo. Lassù nel 1900 operava la «Mano nera», l'organizzazione segreta degli ultranazionalisti serbi che fomentava la ribellione anti-asburgica. Lassù, a Bosanski Petrovac nacque Gavril Princip, l'attentatore di Sarajevo. Sul cielo di Spalato passano e ripassano gli elicotteri. La polizia e l'esercito battono il lungomare e la periferia. All'ingresso della città, una scritta: «Serbi, decidetevi, dopo sarà tardi».

Nell'interno, accanto al primo villaggio serbo verso Knin, Civljane, ecco i carri armati. Ma i militari non danno alcun segnale di volersi muovere. Un gruppo di ragazzi in tuta mimetica scava postazioni con il piccone, accumula sacchi di sabbia. Al-

tri giocano a calcio in una dolina. Gli «M56» sono fermi sotto i ciliegi in fiore. Un tenente dal viso olivastro e dai baffoni alla turca fuma tranquillamente sotto un tiglio, assaporando la quiete. Rispetto a una settimana fa c'è molta meno attesa, molta meno tensione. L'unica cosa che passa è il vento sulle pietre. Gli uomini serbi sono lì.

«Non permetterò mai che mio figlio porti sul berretto il simbolo che porteranno gli assassini di mio nonno», dice Luka Dragic. La scacchiera biancorossa della nuova Croazia fu anche il simbolo degli Ustascia filonazisti, che durante la guerra massacrarono nel modo più orribile chiunque appoggiasse la Resistenza. E aggiunge: «Prima, almeno, sotto la stella rossa, eravamo tutti uguali. Oggi, invece, questi signori a Zagabria non riconoscono niente che non sia croato». Civljane è senz'acqua e luce; il paese vicino, che è croato, ha tagliato le forniture.

Poche centinaia di metri oltre, nuovi controlli. Poi altri ancora. Prima i croati, poi di nuovo l'armata, poi i serbi.

**Sulla costa  
si diffonde  
un clima  
d'assedio**

Sono controlli all'acqua di rose. Potrebbe sembrare una «guerra dei bottoni», se non si sapesse che ci sono dei morti di mezzo. L'arbitrarietà delle ispezioni è il segno della precarietà del momento.

Ed ecco Kijevo, dove la situazione si rovescia. E' un villaggio croato, a cui i serbi hanno tolto acqua, luce e rifornimenti. Il paese è assediato da due settimane e solo da due giorni sono arrivati i primi viveri freschi e i medicinali. Le scuole sono chiuse, per la sicurezza dei bambini, si afferma. Non si sa nemmeno quali siano i ragazzini, è una misura precauzionale. Molti sono stati portati di nascosto sulla costa e a Zagabria. Dappertutto la scritta «Zadovreno», chiuso.

«E' tutto finito fra noi e i serbi», dice Ivan Lelas, un camionista di Kijevo. «Per secoli siamo vissuti insieme nella stessa terra. Ora loro si sono messi in testa di creare la Serbia in Croazia. Dall'agosto scorso sono iniziati i problemi. Ora la situazione è insopportabile». Ma quest'assedio si risolverà pacificamente? «Temo che correrà ancora altro sangue, prima della pace». E conclude: «Aspettiamo tranquilli la libertà, o la vittoria o la morte».

Altri blocchi, altri controlli, altri carri armati, ed è Pola, quattro case sulle pietre. La bandiera è serba, a mezz'asta. Sopra, un'altra bandiera. Nera. Un giovane è stato ucciso pochi giorni fa. Per questo, a Knin, per ritornare, sono stati fatti a pezzi i negozi dei croati.

A Knin c'è un clima «iracheno», la stanchezza ma anche l'orgoglio dell'essere soli contro tutti, di aver tenuto così a lungo a un assedio. Tutto è pronto per il referendum di domani. Il «proconsolo» della Krajina, Milan Babic, ha scritto al presidente croato Tudman dicendo che è pronto ad avviare colloqui

e ad annullare anche la consultazione se Zagabria annullerà la sua. E' una mossaabile. Tudman ha sempre detto di non riconoscere ai secessionisti di Knin la minima dignità di interlocutori, e quindi sicuramente non accetterà, addossandosi così la responsabilità di un mancato armistizio. Che è quello che tutti vorrebbero in questo momento. Sui muri della cittadina campeggiano i manifesti del referendum con la scritta: «Tutti i serbi per l'unificazione».

Intanto, nessuno si muove. Nemmeno la guarnigione militare di Knin, i cui mezzi blindati si guardano bene dal varcare il cancello della caserma. Anche essi sono degli assediati. I soldati telefonano alle famiglie, fanno la coda all'ufficio postale. Sono lì da mesi. A Knin, di disarmare la polizia non se ne parla nemmeno. Anche gli agenti sfoggiano nuove mimetiche con la scritta «Milicija Krajina», si sentono dei «regolari» a tutti gli effetti.

«Se l'esercito disarmerà i riservisti croati anche noi lo faremo», dice Milenko Zelembana, 32 anni, vice comandante della polizia di Knin. Accetta una sigaretta,

parla con moderazione. «Non abbiamo mai voluto una Krajina indipendente», sottolinea. «Questa era da sempre la nostra patria, in Croazia. I nostri padri parteciparono con i croati alla liberazione di questo Paese. Oggi nel nuovo stato ci sono delle persone che ci mettono sotto accusa, ci dicono di aver combattuto contro di loro durante la guerra. Oggi a Zara, Sebenico, Zagabria molti perdono il posto di lavoro per il semplice fatto di essere serbi. E noi questo non lo possiamo accettare».

I controlli sono raddoppiati in vista del voto di domani. «Il rischio è che ci attacchino per impedire il referendum, ma noi resisteremo ad ogni costo», dice Zelembana. L'assedio comincia a far sentire i suoi effetti. La benzina scarseggia. Soltanto i giornali arrivano. «Questa è soprattutto una guerra di informazione — conclude il vice capo della polizia di Knin — noi siamo inondati da stampa altrui. C'è tanta propaganda. E in questa situazione, capisco persino il fatto che i croati possano non amarci».

## JUGOSLAVIA / ARMI C'è lottizzazione etnica anche ai vertici militari

ROMA — La Jugoslavia ha circa 700 mila uomini sotto le armi o in riserva o in organizzazioni paramilitari. Il totale delle forze armate vere e proprie è calcolato fra i 180 mila e i 188 mila effettivi, di cui poco più di 100 mila di leva per un servizio di 12 mesi. Quasi tutti i coscritti sono concentrati nell'esercito (93 mila). In riserva sono 510 mila uomini, di cui 440 mila nell'esercito. Fra i paramilitari sono i 15 mila effettivi della guardia di frontiera. Esercito, aeronautica e marina sono state organizzate contro le minacce esterne e nessuno conosce la loro efficacia, flessibilità e affidabilità in una situazione di «guerra civile» provocata da conflitti fra etnie. Si sono evitate le unità su base nazionalistica, cioè formate unicamente da elementi serbi o croati o sloveni, ma la percentuale di serbi è superiore a quelle delle altre popolazioni. Le ragioni sono oggettive: le superiori tradizioni militari dei serbi, i quali inoltre occupano nelle forze armate gli spazi lasciati dalle altre popolazioni che per ragioni economiche e di prestigio considerano non appetibile la carriera militare.

Un altro punto interrogativo è rappresentato dalla «etnuta» dei vertici della difesa e militari, che vengono attribuiti secondo una rigorosa lottizzazione etnica. Se il ministro della Difesa è croato, il vice deve essere sloveno. Così il capo di Stato maggiore è serbo, «bilanciato» dai comandanti delle quattro regioni militari che sono uno sloveno, un macedone, un serbo e un montenegrino.

Le forze armate, per il proverbiale non allineamento del Paese, sono equipaggiate con armi sovietiche e occidentali, ma non modernissime. Di solito gli aerei sono sovietici e gli elicotteri occidentali.

Il grosso delle forze corazzate (700 carri su 1.635), che rappresentano l'arma d'elezione per il controllo della «piazza» e come contro-guerriglia, è costituito dai modelli sovietici T-54 e T-55, superati dal punto di vista bellico anche se sempre molto efficaci in una guerra civile. Altra arma tipica di queste situazioni sono gli elicotteri armati: 190 fra i sovietici Mi-8 e i GAZelle francesi, e fanno parte dell'aeronautica.

L'esercito ha 138 mila effettivi (93 mila di leva) su due divisioni di fanteria, 29 brigate corazzate, meccanizzate, di truppe di montagna e di artiglieria, e una brigata aerotrasportata. I carri armati sono 1.635 di cui 750 T-54 e T-55; circa 290 del più moderno M-84 (versione nazionale dei sovietici T-74 e T-72; 45 dei superati M-47 americani. «In parcheggio» ci sono 250 vecchi T-34 e 300 M-4. Oltre 400 veicoli armati per il trasporto truppe; 500 veicoli corazzati per il trasporto truppe. Oltre 2.100 pezzi di artiglieria. Missili superficie-superficie Frog-7 sovietici con gittata di 700 chilometri con 450 chilogrammi di esplosivo. Missili anti-aerei Sa-6-7-9 sovietici.

L'aeronautica ha 32 mila effettivi di cui 4 mila di leva, con oltre 420 aerei da combattimento e 190 elicotteri armati. I caccia sono 112 MiG-21, 38 MiG-23 e 16 dei moderni MiG-29. I caccia di attacco al suolo sono 165 tra i nazionali Jastreb, Super Galeb, Orao. Sono armati con missili aria-aria sovietici Atoll e Aphid e i missili aria-superficie americani Maverick, Kerry e Kyle. Gli elicotteri armati sono 70 Mi-8 e 120 GAZelle (versione nazionale dei GAZelle francesi).

La marina ha 10 mila effettivi con 4.400 di leva. Due sono le brigate di marine, con 900 effettivi. Fra le principali unità: cinque sommergibili, quattro fregate, una cinquantina di unità leggere fra missilistiche, siluranti e vedette.

Goffredo Silvestri

Il.mil.

JUGOSLAVIA / RINNOVATO IL MONITO A BELGRADO

# Roma e Vienna: «Niente strappi»

## JUGOSLAVIA / LE CONSEGUENZE ECONOMICHE Per il turismo è crollo annunciato

Forti timori anche per le rimesse dei lavoratori dall'estero

BELGRADO — La crisi politica jugoslava potrebbe gettare un'ombra sulle economie dell'intera Europa orientale in un momento assai delicato del loro sviluppo. Secondo l'opinione di diversi economisti, si tratta soprattutto del propagarsi di timori che potrebbero aggravare le remore tra gli investitori occidentali.

A parere di un esperto del gruppo «Morgan Stanley», per esempio, la situazione in Jugoslavia «fa sembrare tutto l'Est più rischioso». Di fatto, la mobilitazione delle forze armate per porre fine ai sanguinosi incidenti fra serbi e croati è stata l'ultimo atto di una crisi fra le repubbliche jugoslave che ha messo a repentaglio le riforme avviate dal primo ministro Ante Markovic nel dicembre 1989.

Tali riforme avevano dimostrato una certa efficacia nel rallentare l'inflazione e stabilizzare il dinaro, ma i contrasti etnici hanno ormai cominciato a mettere in forse la

stessa integrità del mercato jugoslavo, mentre gli ultimi avvenimenti hanno anche posto un'immediata ipoteca sull'industria turistica.

Molti ritengono che — con un debito estero lordo pari a circa 27.000 miliardi di lire — la Jugoslavia non possa permettersi di privarsi di proventi turistici in valuta per un valore netto di oltre 1.300 miliardi.

Anche i lavoratori jugoslavi all'estero, che inviano in patria ogni anno una somma pari a 2.600 miliardi di lire, potrebbero ora preferire tenere il loro denaro altrove, o persino di ritirare fondi già rimpatriati.

Direttamente, tuttavia, le ripercussioni della crisi sul resto dell'Europa orientale dovrebbero essere limitate. La Jugoslavia, infatti, non è mai stata integrata nell'economia degli ex alleati dell'Urss ed era già previsto che — con la dissoluzione del Comecon — i suoi scambi con questi Paesi diminuissero di un terzo.

ROMA — L'Italia e l'Austria non si stancano di consigliare a Belgrado evoluzioni gradualistiche del sistema istituzionale della Repubblica federativa. Gli strappi bruschi annunciati da Lubiana e Zagabria non troveranno alcun incoraggiamento, anzi: le diplomazie occidentali premtono affinché a Belgrado si trovi l'accordo per un nuovo patto federativo.

Tutte cose che Dusan Strbac, ambasciatore jugoslavo a Roma, non si stacca di scrivere nei rapporti che quotidianamente invia a Belgrado. Ieri, alla presentazione del programma di Mittel Fest, la rassegna teatrale della Pentagonale che si svolgerà in luglio a Civildale dei Friuli, ha atteso (vanamente) l'arrivo di De Michelis, in un incontro al quale teneva molto. «Fondo monetario, Cas, Banca mondiale e altri organismi ci fanno sapere che tratteranno solo con un governo centrale e non con

singole repubbliche più o meno autonome». Insomma, la Jugoslavia sa bene che la disgregazione è un lusso che non può permettersi. Ma il sistema della rotazione alla presidenza, ogni 15 maggio, rischia di creare problemi a ripetizione.

L'ambasciatore lo sa, ma non può ammetterlo: «Io sono più ottimista della stampa italiana: sui vostri giornali ho letto previsioni fosche, che non si avvereranno. La rotazione avverrà nel rispetto della nostra Costituzione che non va cambiata, va attuata. Certo, i processi democratici sono lunghi e difficili, e noi siamo appena agli inizi: ma quando in tutte le repubbliche jugoslave ci saranno il pluralismo dei partiti e le libere elezioni le cose andranno meglio».

L'Europa, conclude Strbac, vuole una Jugoslavia democratica e unita. «E l'intesa raggiunta a Belgrado va in

questo senso — dice il diplomatico — soprattutto perché sono stati definiti i ruoli dell'esercito, che dovrà prevenire i conflitti interetnici, ma non dovrà intervenire in altri modi».

Per conto di De Michelis ha parlato il suo vicecapo di gabinetto, Alessandro Grafini, reduce dal vertice italo-austriaco dedicato alla questione jugoslava. «Finalmente — dice — abbiamo avviato un dialogo stretto fra Vienna e Roma su questo tema. E siamo d'accordo su due punti fondamentali: anzitutto, che si deve dare il massimo valore politico alla rotazione della presidenza jugoslava. Mancano tre giorni e i nostri governi si adoperano affinché il passaggio delle consegne al rappresentante croato avvenga, e avvenga senza traumi».

E se le cose dovessero andare diversamente? «Fantapolitica», taglia corto Grafini.

Che però ammette: «Certo, non possiamo imporre la pace ad altri popoli. De Michelis ha messo Trieste e la sua regione al centro della Pentagonale, basti pensare al corridoio Trieste-Budapest che stiamo finanziando in questi giorni. Le tensioni sul confine jugoslavo sarebbero un problema notevole in questo senso, ma i popoli jugoslavi devono capire che dovranno vivere assieme».

Insomma, Roma non crede al pericolo di una «invasione» di profughi da oltreconfine. Ad ogni buon conto, però, l'altro ieri si è riunito a palazzo Chigi un comitato tecnico per affrontare anche questa eventualità. Vienna ci ha già pensato, anche se il suo ambasciatore nega che sia stato schierato addirittura l'esercito lungo il confine sloveno. «Solo una intensificazione dei pattugliamenti», minimizza.

**Essere vicini. Godersi la vita. A Samnaun.**



Richiedi il nostro speciale catalogo Informativo.  
Ufficio del Turismo, CH-7563 Samnaun  
Tel. 0041/84/9 51 54, Telefax 0041/84/9 56 52  
Svizzera - Bassa Engadina - Porto franco



**FALSI  
CARAVAGGIO  
E MONET  
AL SAVOIA**

Oltre 100 capolavori del '300 ai giorni nostri in mostra oggi e domani al Savoia Excelsior Palace di Trieste, riva del Mandracchio n. 4.  
Si tratta di «falsi dichiarati» o dipinti anonimi dal sapore antico.

Ma perché — chiediamo — comprare un falso?

Ecco alcune delle risposte date: 1) perché non ci si può permettere, in genere, un autentico Monet o Van Gogh; 2) la copia, se di essa trattasi, è irripetibile, diversamente dalla solita litografia tirata (forse) in mille esemplari; 3) spesso l'abilità di esecuzione raggiunge il virtuosismo, da ingannare talora l'esperto; 4) non è una moda di oggi: Cezanne riproduceva Delacroix, Monet copiava Tiziano, ecc.; 5) chi compra non viene imbrogliato: a benpensare che si tratta di una copia o imitazione di genere che può permettersi di lasciare tranquillamente in casa, senza particolari precauzioni o costose assicurazioni; 6) i prezzi, accessibilissimi, ripagano solo in parte quanto sopra e altro.

Dall'impressione avuta, al di là di un eventuale interesse all'acquisto (da considerare), la mostra si prospetta di particolare attrattiva e interesse artistico tanto che la visita ci sembra d'obbligo. L'ingresso è libero con orario 10-13 e 15-22.

(O. M.)



Scene di disperazione ai funerali dei miliziani armeni uccisi negli scontri con le truppe sovietiche sul confine con l'Azerbaigian.

GRAVISSIMO EPISODIO IN AZERBAIGIAN

# Agguato armeno, russo ucciso

Altri otto soldati feriti - Mosca: ritirati quasi tutti i reparti da Praga e Budapest

MOSCA — Resta incandescente la situazione al confine fra Armenia e Azerbaigian. Nazionalisti armeni armati di mitra e bombe a mano hanno fatto un'imboscata in Azerbaigian a due mezzi dell'esercito sovietico, uccidendo un milite e ferendone otto. Il grave episodio è avvenuto ieri all'alba sulla strada fra i villaggi di Kehne, Gishlak e Tattli, nella provincia di Akstafa, a tre chilometri dal confine armeno. Stando alla radio sovietica, sui due mezzi si trovavano in tutto quattordici militari. Poche ore dopo — a quanto ha annunciato il ministero degli Interni armeno — truppe sovietiche su undici mezzi blindati, e con l'appoggio di sei elicotteri, sono entrate in Armenia dal territorio azero, accerchiando il villaggio di Paravakar e intimando alla popolazione la consegna di tutte le armi. Sembra che gli elicotteri abbiano anche sparato sull'abitato di Paravakar, che ha me-

no di cinquecento abitanti e dista 140 chilometri da Erevan, capitale dell'Armenia.

«Da vari segnali si ha l'impressione che l'attacco a Paravakar sia stato deciso come rappresaglia per l'imboscata in Azerbaigian», ha detto Harun Khachatryan, funzionario del ministero dell'Interno armeno, aggiungendo che da Paravakar non si ha notizia di vittime e che tre rappresentanti del villaggio stavano negoziando coi militari sovietici per scongiurare un possibile spargimento di sangue. Il confine fra Azerbaigian e Armenia ha visto succedersi da almeno tre anni una serie di scontri e schermaglie alla cui base stanno le diverse radici religiose: musulmana per gli azeri, cristiana per gli armeni. Le truppe inviate da Mosca nella zona di confine cercano, secondo il governo sovietico, di prevenire violenze più gravi disarmando la polizia e i «vigilantes» armeni con l'appoggio

in alcuni casi di poliziotti azeri.

Negli ultimi dieci giorni le truppe sovietiche hanno occupato sei villaggi di confine, sostenendo che le popolazioni proteggono gli estremisti. Gli armeni rispondono che le armi in loro possesso sono regolarmente autorizzate e vengono usate solo per respingere gli attacchi azeri. L'intervento militare sovietico è seguito al decreto con cui l'anno scorso il Presidente Gorbaciov aveva ordinato lo scioglimento e il disarmo degli attivisti.

Il ministro dell'Interno armeno Ashot Manucharian aveva annunciato l'altro ieri che negli scontri degli ultimi tempi sono rimasti uccisi 48 armeni e altri 91 sono stati catturati «andando incontro a una sorte incerta»: molti — secondo Manucharian — sarebbero morti. Si è avuta notizia, inoltre, di attacchi ai villaggi di Manasht e Uzu, situati in territorio azero ma con popolazione di etnia

armena: al riguardo mancano particolari.

Mercoledì, gli abitanti di Artzashen (un insediamento armeno sulle montagne dell'Azerbaigian il cui nome significa «nido di aquile», perché situato a 1600 metri di altezza) erano riusciti a evitare un attacco sovietico, rassegnandosi a consegnare le armi. La gente si era svegliata all'alba scoprendo che il villaggio era accerchiato da decine di carri armati e mezzi blindati e sorvolato da una decina di elicotteri.

I sovietici avevano lanciato un ultimatum per la consegna delle armi entro le 10 del mattino e, trascorsa la scadenza senza risposta, avevano sparato colpi di avvertimento riuscendo a piegare la resistenza del villaggio. I giornali armeni, tuttavia, non hanno riportato i fatti, ma solo che i sovietici sono stati trovati di fronte ai segni di un vero e proprio stato d'assedio, dovendo superare numerosi

blocchi affidati a soldati muniti di armi automatiche, con carri armati nascosti sotto reti mimetiche.

A Mosca, intanto, si conferma che l'Unione Sovietica ha ritirato da Cecoslovacchia e Ungheria oltre l'85 per cento delle proprie truppe. Il completamento del ritiro da quei Paesi avverrà — come previsto — entro il 30 giugno prossimo. Lo ha detto il generale Mikhail Moiseev, capo di stato maggiore delle forze armate dell'Urss, in dichiarazioni alla Tass prima di partire per una visita in Canada.

Moiseev ha aggiunto che entro il 1993 sarà completato il ritiro dei circa 55 mila militari sovietici dalla Polonia e di lì a un anno di tutte le truppe dell'Armata rossa dalla Germania. «In tal modo — ha sottolineato il generale — entro la fine del 1994 sul territorio degli altri Paesi dell'Europa orientale non resterà un solo soldato sovietico».

IL RACCONTO DELLA RAGAZZA MENTRE INFURIA LA CAMPAGNA LEGALE

# «Dopo il nipote di Kennedy, violentata anche dalla stampa»

PALM BEACH — La ragazza che accusa William Kennedy Smith, 30 anni, nipote di Edward Kennedy, di averla violentata nella villa di famiglia a Palm Beach, in Florida, ha dichiarato che leggendo il proprio nome sui giornali si è sentita «nuovamente stuprata».

«Chi è vittima di una violenza carnale deve riuscire a superare quel momento, cosa che a me è stata impedita quando ho visto il mio nome nero su bianco sui giornali», ha detto in un'intervista pubblicata dal «Palm Beach Post» il giorno dopo l'incriminazione formale per stupro e violenza carnale del giovane Kennedy, che continua a dichiararsi innocente e

deve tuttora presentarsi per rispondere alle accuse del magistrato in Florida.

La donna (che ha 29 anni, è ereditiera di una cospicua fortuna, e vive a Jupiter, in Florida) ha detto di essere stata molto lieta di apprendere che, oltre a incriminare William Kennedy Smith per violenza carnale, il giudice ha anche ritenuto di dover procedere contro l'editore del «Globe», il foglio scandalistico locale che per primo in America ha «sparato» in prima pagina il suo nome, con tanto di fotografia (il primo in assoluto a dare la «notizia» era stato per la verità un giornale londinese). Il «ca-

so» sta provocando in America una furiosa battaglia legale.

La ragazza ha raccontato al giudice che quella notte del 30 marzo, verso mezzanotte, aveva incontrato William Kennedy Smith, in compagnia dello zio Edward Kennedy e del cugino Patrick, all'«Au Bar» di Palm Beach: poco dopo i due Kennedy si sono accomiati, mentre Kennedy Smith e la ragazza hanno continuato a chiacchierare e ballare, lasciando poi insieme il locale.

Il giovane (laureando in medicina) disse di non avere l'automobile, e la ragazza si offrì di accompagnarlo alla villa. Una volta arrivati lei lo salutò con

un bacio, ma lui la invitò a entrare per vedere la villa, e magari fare una passeggiata lungo il mare.

Entrati nella villa dalla porta posteriore, i due si trattennero brevemente a chiacchierare nella zona antistante la grande cucina; poi uscirono nuovamente fuori dal lato orientale della costruzione, dove si trovava la scala che porta alla spiaggia: la ragazza ha dichiarato di aver visto di lontano il senatore Edward e suo figlio, senza però scambiare con loro nemmeno una parola.

Sulla spiaggia Kennedy Smith e la ragazza si scambiarono qualche bacio, ma — secondo

lei — senza che questo preludesse a un rapporto sessuale. Il giovane propose alla ragazza di fare il bagno, ma lei rifiutò. Allora il giovane si tolse la camicia e i pantaloni, dichiarando che intendeva fare un tuffo. La ragazza, a disagio per la peggior che serata stava assumendo, ha raccontato di aver voluto approfittare del momento in cui lui entrava in acqua per gridargli che era tardi e che andava a casa. Si incamminò per la scala che portava alla villa, ma Kennedy Smith la inseguì e la raggiunse all'ultimo gradino, usandole violenza.

La ragazza (vittima all'età di 15 anni di un incidente strada-

le che le ha lasciato una seria lesione al collo) non era in grado di difendersi con sufficiente energia dall'assalto di un uomo molto più alto e robusto di lei.

Confusa, sotto shock e incapace di orientarsi, la ragazza corse nella villa; il suo unico pensiero — ha raccontato alla polizia — era quello di sfuggire a un'altra aggressione. Vide un telefono e se ne servì per chiamare la sua amica Anne Mercer, con la quale si era recata quella sera all'«Au Bar». Ad Anne disse che era stata violentata e chiese di venirla a prendere alla villa. In quel momento la ragazza

sentì Kennedy Smith chiamarla per nome. Cercò di uscire dalla cucina in punta di piedi ma si sentì afferrare al polso: «Michael, mi hai violentata», gridò, sbagliando il nome per la confusione. «Mi chiamo William», ribatte lui, sedendola poltrona e contemplandola con aria di superiorità: «Non crederà nessuno se dirai che ho violentato», osservò.

Poi si sentì arrivare l'auto. Mercer apostrofò Smith gridando: «Che hai fatto alla mia amica?». Poi, presa sottobraccio la ragazza (che aveva perso le scarpe sulla spiaggia), l'ha riportata a casa.

M.O. / COLLOQUIO POSITIVO FRA BESSMERTNYKH E SHAMIR

# Un filo diretto fra Urss e Israele

Sovietici e israeliani hanno evitato i temi più difficili-Annullo incontro con Arafat

## M.O. / OGGI A DAMASCO Nuova missione di Baker ma è l'ultimo tentativo

WASHINGTON — Missione decisiva per James Baker: per la quarta volta in due mesi il segretario di Stato americano sarà da oggi in Medio Oriente alla ricerca di una formula di pace finora inafferrabile. Nei giorni scorsi il presidente George Bush ha espresso «moderato ottimismo» sulla possibilità che la prossima missione di Baker sia quella buona ma fonti anonime dell'amministrazione ieri hanno avvertito: è l'ultimo viaggio del capo della diplomazia americana nell'area più «calda» del mondo, in caso di insuccesso Washington tirerà i remi in barca. Baker sarà domani a Damasco e proseguirà poi la missione in Egitto (dove incontrerà il ministro degli Esteri sovietico Bessmertnykh), Giordania e Israele. A che punto siano i suoi sforzi per spianare la strada verso negoziati di pace non è chiaro. Israele e Siria hanno mosso molte obiezioni su estensione, durata e poteri della conferenza internazionale proposta dagli americani. E non c'è nemmeno accordo su come i palestinesi debbano essere rappresentati.

Prendendo lezioni dai magri frutti delle tre missioni precedenti Baker si presenterà a Damasco e poi nelle altre capitali con un piano «riveduto e corretto». Stando ad anticipazioni della vigilia, il segretario di Stato americano proporrà alle parti in causa una conferenza internazionale che abbia un inizio «cerimoniale» e venga subito seguita da negoziati diretti a doppio binario: tra Israele e Stati arabi confinanti da una parte, tra Israele e palestinesi dall'altra. La conferenza sarebbe «co-sponsorizzata» da Stati Uniti e Urss, con un rappresentante dell'Onu come «osservatore silenzioso» e l'Europa comunitaria in un ruolo «intermedio» tra sponsor e osservatore. La conferenza dovrebbe basarsi sulle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite, che invocano la composizione del conflitto arabo-israeliano sul principio «pace in cambio di territorio», ma lasciando ad ognuno il diritto di «interpretare» il significato dei documenti Onu. (Nella risoluzione in questione non si parla «dei territori», ma «di territori».) La conferenza si riunirebbe ogni sei mesi, se i protagonisti dei negoziati diretti sono d'accordo, e non avrebbe alcun potere per imporre condizioni: si limiterebbe ad ascoltare rapporti aggiornati sull'andamento delle trattative bilaterali. Agli europei Baker vorrebbe affidare un ruolo più economico che politico: la cee dovrebbe impegnarsi ad offrire investimenti nella misura in cui si configurano compromessi di pace.

Nel fatidico tentativo di trovare un consenso comune Baker ha manifestato una certa preferenza per l'idea di una delegazione mista giordano-palestinese: mettendo la delegazione sotto il «capello» di Re Hussein si potrebbe aggirare il problema dell'Olp. Che si tratti di formule vincenti è ancora presto per dirlo. Si prenda l'idea della delegazione mista: il presidente siriano Hafez Assad è riluttante perché darebbe troppa voce in capitolo a Re Hussein di Giordania, che d'altronde è disposto a farsi carico dei palestinesi soltanto con un esplicito avallo dell'Olp. A nessun titolo il premier israeliano Shamir è disposto a trattare con palestinesi di Gerusalemme Est perché ciò potrebbe dar l'impressione che il futuro di Gerusalemme sia in qualche modo negoziabile.

Avvocato di Houston, esperto in dispute giudiziarie tra petrolieri texani, fine tessitore di alleanze e trame all'interno dell'establishment politico di Washington, efficace nel dialogo a due con Mosca, Baker sembra chiamato alla prova suprema: dovrà dimostrare se le sue innate doti di mediatore valgono anche sullo scivoloso piano mediorientale.

GERUSALEMME — Sebbene non abbia portato a clamorosi annunci né abbia prodotto «svolte storiche» nel processo di pace in Medio Oriente e neppure nelle relazioni bilaterali tra Israele e l'Unione Sovietica — risultati sui quali del resto c'erano stati inviti alla cautela sia da Mosca che da Gerusalemme — la visita che il ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh ha compiuto ieri in Israele si è conclusa con un bilancio senz'altro positivo. Come è stato sottolineato dal ministro degli Esteri israeliano David Levy e dallo stesso Bessmertnykh nella conferenza stampa finale all'aeroporto «Ben Gurion», da ieri esiste un «filo diretto» tra i due paesi, nonostante che le relazioni formali permangano per ora solo a livello consolare. E' un filo diretto che nei fatti consente all'Unione Sovietica di entrare in prima persona nel processo di pace in Medio Oriente, rilanciando un suo ruolo di superpotenza se non più «planetaria» almeno «regionale». A Israele, viceversa, questo «incontro ravvicinato» con un paese che fino a qualche anno fa era considerato la «bestia nera» non solo dello stato ma in buona misura di tutta la comunità ebraica (anche quella sopravvissuta all'Olocausto) potrà servire ad allargare la piattaforma di dialogo nel processo in corso e a «ridimensionare» il ruolo — pure amico, ma proprio



Amichevole scambio di opinioni tra Shamir e Bessmertnykh.

per questo a volte più scomodo degli Stati Uniti. In sostanza, a stare ai commenti forniti a caldo da ambo le parti, il messaggio che Mosca ha voluto lanciare ad Israele è che — almeno in questa fase — l'Unione Sovietica intende mostrare tutta la flessibilità che le è consentita, senza mettere in atto «manovre a tenaglia» insieme con gli Stati Uniti per far pressione su Israele.

Per questo — contrariamente ai «catastrofismi» della vigilia da parte di una certa stampa e di alcuni commentatori in Israele — Bessmertnykh non ha citato né la questione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e Gaza (che pure non deve far piacere all'Urss, se non altro per i suoi rapporti col mondo arabo), né sulla ventilata minaccia di mettere un freno all'emigrazione di ebrei russi, né, infine, il problema delle forniture di ma-

teriale bellico ai paesi arabi. Israele, peraltro, non ha insistito sul formale ripristino dei pieni rapporti diplomatici come «conditio sine qua non» per ammettere la presenza sovietica al tavolo dei negoziati. D'altro canto, come le due parti hanno chiaramente lasciato intendere, uno scambio di ambasciatori dovrebbe essere nei programmi a breve scadenza. Uno dei punti sui quali certa-

mente Bessmertnykh avrà parlato con Levy o col primo ministro Yitzhak Shamir è quello del ruolo dell'Olp e di Yasser Arafat. Ufficialmente nessuna delle due parti ha lasciato filtrare indiscrezioni in merito, ma una prima indiretta conseguenza dell'atteggiamento di apertura di Mosca verso Israele è la cancellazione di un incontro fra Bessmertnykh e Arafat che era stato fissato per domani nella città elvetica. Anche sulla denominazione della conferenza, che per anni l'Urss avrebbe voluto dal carattere internazionale, l'Unione Sovietica ha detto di accettare la dizione «di pace», più generica e meno irta di ostacoli politico-semanlici. Ma per una valutazione più complessiva di questa prima presa di contatto tra i due paesi resta ora da seguire due sviluppi: uno è il «peso» e il senso che alla missione di Bessmertnykh si attribuirà in Israele sul piano interno e soprattutto nell'ambito del non omogeneo Likud, il partito di maggioranza relativa. L'altro è la posizione che adotteranno gli Stati Uniti, alla luce dei prossimi colloqui al Cairo di Bessmertnykh col segretario di Stato americano James Baker, sia della visita che quest'ultimo martedì in Israele, ultima tappa del nuovo giro mediorientale. Bessmertnykh è ripartito subito dopo i colloqui ed è giunto ieri sera al Cairo.

## M.O. / COMMENTI DI SCJARANSKY Ma i «refusnik» diffidano ancora Un lungo rapporto di odio-amore lega i due paesi

GERUSALEMME — I «refusnik» sovietici residenti in Israele hanno mostrato ben poco entusiasmo per la visita del ministro degli Esteri sovietico Alexander Bessmertnykh: mentre la radio trasmetteva canzoni popolari russe e l'inno nazionale sovietico, l'ex detenuto politico Nathan Scjaransky osservava che l'ultima volta che gli era accaduto di sentire quell'inno si trovava in carcere. «Perciò, cosa posso dire?», si è chiesto. «Penso che dobbiamo prendere con calma tutto questo», ha proseguito l'ex dissidente, che emigrò in Israele nel febbraio dell'86 dopo essere stato incarcerato, nel '77, sotto l'accusa di spionaggio. «E' soltanto un brutto sogno», ha detto Yosef Mendeliev, un altro ex detenuto politico, riferendosi alla visita di Bessmertnykh. «Non dobbiamo dimenticare che buona parte del sangue versato qui negli ultimi quarant'anni è stato versato con ar-

mi sovietiche», ha osservato. L'Unione Sovietica è stata uno dei primi paesi a riconoscere lo Stato ebraico, ma le relazioni tra i due sono poi andate rapidamente deteriorandosi nel corso degli eventi mediorientali. Ecco una cronologia delle relazioni tra Urss ed Israele. 29 novembre 1947: l'ambasciatore sovietico alle Nazioni Unite, Andrei Gromyko, appoggia la risoluzione che prevede la divisione del mandato britannico in Palestina in due stati, uno per gli ebrei e uno per gli arabi, risoluzione immediatamente respinta dagli arabi. 17 maggio 1948: l'Unione Sovietica è il primo paese al mondo a riconoscere formalmente Israele. Maggio 1954: Urss ed Israele stabiliscono relazioni diplomatiche complete. Yosef Avicard diventa il primo ambasciatore d'Israele a Mosca. Ottobre 1956: l'Unione Sovietica richiama il proprio

ambasciatore dopo che Israele ha attaccato l'Egitto, unendosi alle forze francesi e britanniche per il controllo di Suez, nella campagna del Sinai. L'ambasciatore sovietico ritornerà solo dopo il ritiro israeliano dal Sinai. Giugno 1967: l'Unione Sovietica rompe le sue relazioni diplomatiche con Israele durante la guerra dei sei giorni, con cui Israele occupa la Cisgiordania, le alture del Golan, il Sinai e la striscia di Gaza. Luglio 1967: l'Urss invia una delegazione diplomatica di basso livello in Israele, dove è rappresentata dalla Finlandia. L'anno seguente, Israele manda una delegazione a Mosca, dove è rappresentata dall'Olanda. 1989: il presidente Gorbačov toglie le restrizioni all'emigrazione verso Israele degli ebrei sovietici. 1990: vengono ristabilite relazioni consolari tra i due paesi. Vengono aperti rispettivi consolati a Mosca e Tel Aviv.

## M.O. / LUNGA AMICIZIA Primo ministro ungherese in visita a Gerusalemme

BUDAPEST — Il primo ministro ungherese Jozsef Antall si recherà il 13 maggio per due giorni di visita ufficiale in Israele — la prima di un capo di governo magiaro — per discutere con i dirigenti israeliani la situazione in Medio Oriente e studiare la possibilità di lavorare congiuntamente in progetti commerciali e di sviluppo in paesi terzi. In un'intervista rilasciata ai principali quotidiani israeliani e diffusa ieri dall'agenzia di stampa ufficiale magiara «Mti», Antall ha affermato che il riconoscimento dello Stato d'Israele da parte di tutti i paesi arabi è un fatto indispensabile per la soluzione della crisi mediorientale. Antall ha suggerito la necessità di creare un sistema globale di sicurezza fra paesi arabi ed Israele sulla falsariga di quello studiato dalla conferenza per lo sviluppo e la cooperazione in Europa (csce). Il primo ministro ungherese ha ricordato che il suo paese fu tra i primi a riconoscere lo Stato d'Israele nel 1948 ed il primo nell'Europa centro-orientale a riallacciare le relazioni diplomatiche con lo Stato ebraico nel 1989. Antall, sempre nell'intervista a «Mti», ha detto che trecentomila cittadini israeliani di origine ungherese vivono in Israele e che in Ungheria vive la prima comunità ebraica (80/100 mila persone) tra la Francia ed il confine sovietico. Circa i rapporti economici tra i due paesi, il primo ministro magiaro ha auspicato di poter lavorare congiuntamente ad Israele in progetti commerciali e di sviluppo in paesi terzi. Egli ha auspicato pure che l'interscambio commerciale tra i due paesi superi il totale di 50 milioni di dollari fatto registrare lo scorso anno. Nel primo trimestre di quest'anno le esportazioni ungheresi in Israele sono state pari a 7 milioni di dollari.

LE MISSIONI UMANITARIE INTRAPPOLATE IN UN'ODISSEA DI CORRUZIONE E INTRIGHI

# Gli iraniani incamerano gli aiuti per i curdi

«Non credo che ci vogliano qui, vogliono solo i nostri soldi e la nostra roba», spiega il responsabile di un carico

BAKHTARAN — La tragedia dei profughi curdi continua in territorio iraniano in una sconvolgente cornice di corruzione, inefficienza e intrighi politici che ostacolano il flusso di aiuti in arrivo dall'estero. Si calcola che per fame e malattie muoiano più di mille curdi al giorno mentre il personale delle organizzazioni umanitarie deve combattere contro barriere di ogni tipo per poter portarsi sul luogo. «L'Iran è come il selvaggio Far West, tutti hanno le loro regole e tutti vogliono prendersi la loro fetta alla faccia del dramma dei profughi», dichiara Omar Bakhet, responsabile dell'alto commissariato dell'Onu per i profughi a Teheran, che dice che non si tratta di sabotaggio organizzato, ma «ogni ufficio, ogni ente bada solo ai propri interessi».

Interrogando gli operatori umanitari stranieri si ricava un quadro della situazione ben diverso dal quadro fatto da Teheran, dove governo e capi religiosi accusano l'Occidente di ignorare per motivi politici il

milione e passa di curdi fuggiti da questa parte della frontiera e minacciano di respingere al mittente gli aiuti inviati sostenendo che si tratta di viveri deteriorati e prodotti di seconda mano. Gli stranieri elogiano unanimemente l'impegno prodigato dalla Mezzaluna Rossa iraniana nei primi tempi dell'emergenza profughi, ma affermano che non ha retto all'eccessivo sforzo ed è comunque dominata dal ministero dell'Interno. Per il resto, dice uno degli operatori umanitari, «lavorare qui è un incubo e lo dico in base a un'esperienza di trent'anni in questo settore». Ancora più esplicito Fernando Nobre, un medico portoghese a lungo impegnato in missioni umanitarie in Libano: «Non credo che ci vogliano qui, vogliono solo i nostri soldi e la nostra roba», afferma. Il responsabile di una missione umanitaria occidentale racconta che al suo arrivo è sparita metà delle 40 tonnellate di aiuti che ha portato in Iran: «Non è solo questione di

corruzione locale, è organizzata», dice. «Sono convinto che è tutto un gigantesco imbroglio, che gli iraniani che ricevono i prodotti non li fanno arrivare ai curdi o ne fanno arrivare solo una parte». Non si è arreso e alla fine è riuscito a rintracciare tutta la merce, ma afferma che questo non gli ha fatto cambiare idea su quanto sta succedendo. Bakhet, da parte sua, ammette che «ufficialmente sono spariti metà dei soccorsi fatti arrivare dal commissariato profughi con 57 aerei da carico. Ma aggiunge che gli è stato riferito che le casse scomparse sono finite in mano a enti iraniani che le hanno distribuite ai profughi «oppure immagazzinate». Bakhet non riesce più a rintracciare cinque jeep per cui i suoi uomini non possono raggiungere i campi profughi e sono obbligati a restare a Teheran. Il suo ufficio inoltre cerca invano da due settimane di ottenere le targhe da applicare a un'altra ventina di mezzi necessari per gli spostamenti del personale.

Americares, l'unica organizzazione umanitaria americana ammessa in Iran, se n'è ripartita sabato scorso dopo una settimana di intimidazioni, arrivate alle minacce di morte. In un caso, una guardia iraniana ha puntato una pistola alla testa di un'infermiera dicendole che avrebbe potuto ucciderla in un attimo senza timore di conseguenze, ha riferito Curtis Bakken, uno dei medici di Americares al ritorno negli Stati Uniti. A Bakhtaran, capoluogo di provincia a 100 km dal confine iracheno, duecento militari tedeschi giunti con venti elicotteri da carico da tempo chiedono invano alle autorità iraniane il permesso di potere trasportare gli aiuti ai campi profughi sulle montagne. Altre volte, gli aerei con i soccorsi hanno dovuto pagare le tasse di atterraggio e di rifornimento di cherosene. Alcuni vengono dirottati all'ultimo minuto ad aeroporti dove non c'è il personale addetto a ricevere

gli aiuti. Si ha notizia di generatori, viveri e ambulanze spartiti, o fermi in magazzino o bloccati dalla dogana. Tipico il caso di una squadra medica portoghese arrivata a Bakhtaran la settimana scorsa per installare un ospedale da campo. Dopo ore di attesa per sbrogliare le pratiche burocratiche, nonostante le garanzie offerte dalla Mezzaluna Rossa, i portoghesi sono poi rimasti in attesa degli elicotteri che dovevano portarli alla remota località dove doveva sorgere l'ospedale. Alla fine la Mezzaluna Rossa comunica che il maltempo non permette lo sporto in elicottero e che il tutto deve essere portato a destinazione con dei camion, dietro pagamento di 24 mila dollari, cioè trenta milioni di lire. Il capogruppo, Luis Duarte, si è rifiutato di pagare. Quando otto ore più tardi hanno deciso di lasciare l'aeroporto, i portoghesi hanno scoperto che erano scomparsi due dei tre grandi container pieni di forniture mediche.



Un pescatore mostra orgoglioso la sua preda sulla spiaggia di Kuwait City. Ma la minaccia della marea nera non è ancora scomparsa.

## Dopo 32 anni di monarchia oggi il Nepal va alle urne

KATMANDU — Dopo trentadue anni di monarchia assoluta, il Nepal si accinge a tentare l'esperienza della democrazia con le elezioni libere in programma domenica. Più della metà degli 11 milioni di elettori non erano ancora nati nel 1959 quando il Paese asiatico, interrompendo secoli di regime dinastico, visse una prima, brevissima stagione democratica che l'allora Re Mahendra, padre dell'attuale sovrano Birendra, interruppe dopo appena un anno e mezzo sciogliendo il Parlamento con l'accusa di corruzione e inefficienza. Il monarca vietò i partiti politici consentendo l'elezione di un'assemblea apartitica i cui candidati dovevano essere preventivamente approvati dal Re, detentore di gran parte del potere esecutivo. Nel maggio scorso, piegandosi a una violenta campagna lanciata dai movimenti filodemocratici e culminata in scontri costati la vita a duecento persone, Birendra aveva dato via libera al ritorno alla democrazia. Fu nominato un governo provvisorio

e promulgata una nuova Costituzione ponendo le basi per le elezioni di domenica. La campagna elettorale, chiososa, pitorresca ma a tratti violenta con almeno nove morti in scontri tra fazioni, ha visto contrapposti il partito centrista del Congresso nepalese, capeggiato dal primo ministro ad interim Krishna Prasad Bhattarai, e il Partito unico comunista. I seggi in palio sono 205 con 1300 candidati in lizza, alcuni dei quali presentati anche da gruppi minori, fra cui le due fazioni del movimento monarchico. Bhattarai si dice sicuro di conquistare almeno 160 seggi per attuare una drastica riforma economica intesa a porre le premesse per il superamento del grave stato di arretratezza del Paese. I 18 milioni di nepalesi hanno un reddito medio annuo pro capite di appena 200.000 lire. Il 70% della popolazione è esposto alla costante minaccia di malattie infettive per mancanza di acqua potabile, che provocano 45.000 decessi all'anno.

## L'India si avvia verso elezioni di sangue Assassinato un candidato nel Punjab

NUOVA DELHI — I separatisti sikh, che cercano di sabotare le elezioni generali nello stato indiano del Punjab, previste per il 22 giugno, hanno ucciso ieri un candidato elettorale, il quarto nelle ultime due settimane. Lo riferisce l'agenzia di stampa Press Trust of India. Siktar Singh, che era in corsa sia per il parlamento di Nuova Delhi, sia per l'Assemblea dello stato, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco in un negozio nei pressi della città industriale di Ludhiana. La morte di un candidato, nelle elezioni indiane, significa un rinvio delle votazioni nel collegio elettorale in cui si presentava il candidato. Le elezioni in Punjab e Assam sono già state rinviate a giugno così da poter far affluire forze di sicurezza nei due stati dopo le elezioni nel resto dell'India, dove si vota il 20, 23 e 26 maggio. Solo nell'ultimo anno sono 2.000 le vittime della campagna separatista sikh, che mira ad ottenere un Punjab indipendente. Intanto stanno diffondendosi in India i timori che la campagna elettorale in corso per le elezioni della fine del mese degeneri in violenze, specialmente negli stati settentrionali dell'Uttar Pradesh e del Bihar. Le autorità di Nuova Delhi sono talmente preoccupate da aver

approntato piani di emergenza per schiere, se necessario, un milione e mezzo di poliziotti e di reparti paramilitari. Nell'Uttar Pradesh, per esempio, la tensione si è notevolmente accuita negli ultimi tempi con scambi di accuse su progetti di brogli tra le due principali formazioni politiche, il Congresso di Rajiv Gandhi e il Janata Dal di Vishwanath Pratap Singh. Nella capitale dello stato, Lucknow, vi è stato ultimamente un attentato contro la residenza del capo del governo locale, mentre dal vicino Bihar vi sono notizie di un intenso traffico illegale di armi. Il Bihar è uno degli stati più poveri dell'Unione e la violenza elettorale è considerata endemica: al punto che recentemente un esponente dell'amministrazione della capitale, Patna, ha ammesso l'impotenza delle autorità dinanzi ai «criminali sovente assoldati dai candidati». Le pressioni non si limitano al Settennario del Paese, che ha un numero di collegi preponderante e decisivo su scala nazionale. Tra gli altri principali focolai di tensione va annoverata soprattutto la città di Hyderabad, capitale dello stato centromeridionale dell'Andhra Pradesh. La città è sempre stata uno dei maggiori teatri di confronto tra musulmani e indu.

## SUD COREA Si dà fuoco è il quinto

SEUL — In un clima politico sempre più incandescente, migliaia di studenti e lavoratori si sono scontrati con la polizia in diverse città della Corea del Sud mentre altri due giovani hanno tentato il suicidio come forma di protesta contro le forze dell'ordine e il governo. Uno studente, il quinto in due settimane, si è dato fuoco, mentre un'infermiera di 30 anni si è buttata in un fiume da un ponte.

Il ventenne Yoon Yong-Su si è versato addosso della benzina e con un accendino ha applicato le fiamme ai suoi abiti mentre si trovava in una saletta all'università di Kwangju, 260 km a Sud di Seul. Poi, mentre le fiamme divampavano intorno al suo corpo, è corso verso un'aula gridando: «Abbasso Roh Tae-Woo» (che è il Capo dello stato) e «Cacciamo gli yankee» (riferendosi alle truppe americane di stanza nel Paese). E' stato portato di corsa al policlinico della città, dove è stato ricoverato in gravi condizioni. Nello stesso ospedale si trova in pericolo di vita un'universitaria datasi fuoco per protesta nei giorni scorsi. Un centinaio di studenti armati di tubi di ferro si sono piazzati davanti all'ospedale per assicurarsi che non vi entri la polizia.

Gli altri tre studenti che si sono dati fuoco per protesta sono morti. L'infermiera si è lanciata nel fiume Han a Seul, lasciando una nota dove inneggiava ad uno studente, morto il 26 aprile per un pestaggio della polizia e assunto a martire-simbolo. E' stata tratta in salvo e ricoverata all'ospedale, ma i dottori temono che resterà paralizzato dalla vita in giù.

I nuovi casi di auto-immolazione sono giunti dopo che il Presidente Roh Tae-Woo ha respinto la domanda dell'opposizione di far dimettere il governo a seguito delle grandi dimostrazioni che hanno agitato la vita del Paese nei giorni scorsi. Roh, per contro, ha ammonito a porre fine alle manifestazioni violente che hanno accompagnato le proteste, in diversi casi sfociate in episodi di vera e propria guerriglia urbana. Le dimostrazioni anti-governative, in precedenza limitate perlopiù ad alcune frange studentesche, hanno assunto carattere massiccio, coinvolgendo anche gli operai, per la risonanza assunta dal caso del 26 aprile, quando un gruppo di agenti ha picchiato a morte un dimostrante studente a Seul.

Nelle sue dichiarazioni di ieri, Roh non ha parlato esplicitamente di fare intervenire l'esercito, ma ha assicurato che non esiterà a impiegare in misura maggiore la forza se necessario per domare la protesta. Dando seguito alle sue parole, il governo ha fatto approvare in fretta e furia (40 secondi in tutto) una serie di emendamenti alla legge sull'ordine pubblico, provocando la reazione indignata dell'opposizione. I deputati dell'assemblea nazionale si sono scambiate spinte e insulti.

Il 7 maggio è mancata all'appello dei suoi cari.

**Aurora Abram ved. Antonelli**  
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia, sorella, nipote.  
Trieste, 11 maggio 1991

O nostro tanto amato  
**Mario Zuccolin**  
che da quattro lunghi anni continui la tua opera dal Cielo ci aiuti e protegga, a te l'eterno riposo a noi l'eterno rimpianto.  
La tua famiglia  
Trieste, 11 maggio 1991

**V ANNIVERSARIO**  
**Aldo Drozina**  
Il tempo passa ma il dolore resta.  
Trieste, 11 maggio 1991

**BRUNA**  
Trieste, 11 maggio 1991

**III ANNIVERSARIO**  
**Rita**  
cara sei sempre presente nei nostri cuori.  
Famiglie BASSANESE MICCOLI  
Trieste, 11 maggio 1991

**Gilda Caliaro in Mazzuchin**  
L'amore ferma il tempo e lo rende presente.  
Mamma, Ti ho sempre vicina.  
Trieste, 11 maggio 1991

**TRIGESIMO**  
Nel trigesimo della scomparsa del caro  
**Mauro Pesenti**  
la mamma, il papà, il fratello ALESSIO e la nonna lo ricordano con infinito rimpianto.  
Gorizia, 11 maggio 1991

**†**  
Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari  
**Ruggiero Rutigliano**  
Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORINA, le figlie LOREDANA ed ADRIANA, i generi IGOR e PINO, i nipoti ANDREA, LUCA e PAOLO, i fratelli RINALDO e GIORGIO, la matrigna BIANCA, cognati, cognate, zie e parenti tutti.  
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. GIAMMARINI ed alla I Geriatria del Santuario.  
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.45 nella Cappella di via Pietà.  
Trieste, 11 maggio 1991

**†**  
Ciao  
**Ruggiero**  
I cognati LALA, NINO, FRANCO, DORA e i nipoti.  
Trieste, 11 maggio 1991

Partecipano al dolore zia MARIA, MARIO e WANDA.  
Trieste, 11 maggio 1991

Addio  
**laio**  
Cugini RENCO-BUSSANI.  
Trieste, 11 maggio 1991

**Ruggiero**  
Ti ricorderemo sempre: famiglia ROSIN.  
Trieste, 11 maggio 1991

**†**  
Si è spenta serenamente  
**Alda Zamarin ved. Borsi**  
Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e LUCIANA, la nuora ORIANA, il genero ENZO, i nipoti CRISTIANA, PIERGIORGIO e ANNAMARIA e i parenti tutti.  
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 nella Cappella del cimitero di Barcola.  
Trieste, 11 maggio 1991

Con un mesto addio a  
**Alda Zamarin ved. Borsi**  
i cognati MARIO e ANGELICA sono affettuosamente vicini a GIORGIO e ORIANA, LUCIANA ed ENZO e a tutti i cari prompiti.  
Trieste, 11 maggio 1991

Partecipano al dolore la cognata LINA e figlie.  
Trieste, 11 maggio 1991

Addolorati partecipano al lutto per la scomparsa del caro  
**Remigio Bonazza**  
il fratello, le sorelle, i cognati e nipoti.  
Trieste, 11 maggio 1991

Ricorda l'amico  
**Remigio Bonazza**  
la famiglia BONAVIA.  
Trieste, 11 maggio 1991

Partecipano al lutto della famiglia di  
**Giovanni Vesnaver**  
— SERGIO PACOR  
— MARIO PICCOZZI  
Trieste, 11 maggio 1991

Nel X anniversario della scomparsa di  
**Margherita Ragusin ved. Grisan**  
la ricordano con affetto il figlio MARCELLO con la moglie LUCIANA.  
Trieste, 11 maggio 1991

NON SI PLACA LA FURIA OMICIDA DELLA 'NDRANGHETA

# Altri tre morti di lupara in Calabria

A Taurianova le donne manifestano contro la mafia proprio mentre la polizia trova armi e munizioni

TAURIANOVA — Volti tesi e preoccupati, da cui traspare la paura e l'angoscia, quelli che ieri mattina hanno affollato la chiesa di Taurianova dove le donne dell'associazione «Donne contro la mafia» hanno svolto una manifestazione per fermare la violenza. E proprio ieri la polizia ha trovato, in contrada «Razza» di Taurianova, due pistole, munizioni e quanti da chirurgo, nascosti in due buste di plastica nella cavità di un albero.

E quasi a ricordare chi controlla il territorio in questa regione, i clan della 'ndrangheta hanno festeggiato la festa della polizia a loro modo: in meno di 12 ore, dalla sera di giovedì a venerdì di prima mattina, si sono accumulati altri tre cadaveri di morti di lupara. La tregua, che durava da sabato notte quando tre killer travestiti da carabinieri avevano cercato di ammazzare i figli dell'uomo decapitato a Taurianova, è stata spezzata a Catona, uno dei quartieri a Nord della città di Reggio. Il commando è entrato in azione attorno alle 20: i carabinieri più tardi hanno contato oltre una trentina di bossoli di calibro 9 Luger. Per Giovanni e Davide Natale Vada-

ANCHE OGGI  
BUONE NOTIZIE  
DAL FRONTE  
DELLA LOTTA

ALLA  
LEGALITÀ  
DISORGANIZZATA



la, padre e figlio, non c'è stato nulla da fare. Il primo è stato colpito una decina di volte, almeno, al secondo hanno bucato lo stomaco. L'agguato è scattato accanto all'ufficio della delegazione Aci di Catona di cui Davide Natale era titolare. I due erano incensurati. L'omicidio è un rebus. Più leggibile l'altro massa-

cro scattato a Cassano di Nardodipace, uno dei paesi più poveri della Calabria. I killer hanno falciato Nazareno Cavallaro di 33 anni e hanno tentato di far fuori anche il cognato Cosimo Ieraci, di 22. Quest'ultimo, nonostante fosse con tutta probabilità la vittima designata, non è morto, anche se le sue condizioni sono gravi. A Nardodipace, che pratica-

mente si trova sulle Serre, le montagne che dividono la Sila dall'Aspromonte, infuria da anni la «fida dei boschi». Una guerra cruenta tra boscaioli per il controllo della montagna. Qui, soprattutto nel periodo in cui il pressing sull'Aspromonte si fa molto stretto, vengono trasferiti — è certamente accaduto in passato — vittime dell'Anima e vengono ad attendere tempi migliori latitanti di grosso calibro.

Polemiche a non finire. Inoltre, dopo che un quotidiano ha pubblicato quasi integralmente un rapporto «riservato» con cui Sica, nell'ottobre del 1989, descriveva in tutti i particolari con tanto di nomi e cognomi, i collegamenti tra la 'ndrangheta e il palazzo del potere politico di Taurianova. Nel rapporto ricorrono anche numerosissimi nomi dei morti ammazzati di questi mesi, a cominciare da quello di Rocco Zagari, consigliere democristiano di Taurianova, ammazzato giovedì scorso sulla sedia del barbiere. Omicidio che ha scatenato la durissima reazione del viceré nero con quattro morti, a uno dei quali è stata mozzata la testa.

VOLANTINI POLEMICI DURANTE LA CERIMONIA DI REGGIO

## I poliziotti disertano la festa

REGGIO CALABRIA — Polemiche infuocate alla festa della Polizia di Reggio Calabria che i sindacati dei poliziotti hanno disertato in massa. All'ingresso dell'hangar del quinto reparto volo della polizia di stato, decine di poliziotti in borghese hanno distribuito volantini a tutte le autorità che sono arrivate. Volantini scritti a caratteri di fuoco. «altro che festa di polizia» ha titolato proprio il Sap (Sindacato autonomo di polizia) che parla della «irresponsabilità con la quale, Governo e Parlamento, stanno affrontando la drammatica situazione» dell'ordine pubblico in Calabria. Se la situazione è grave in tutto il Paese, dicono gli uomini del Sap, è «drammatica in questa martoriata provincia reggina». Qui non è difficile prevedere «un inevitabile incremento di episodi cruenti».

Le responsabilità? Il Sap non ha dubbi: «La caparbia nel non voler ammettere le proprie colpe fa sì che ogni giorno, in base al politico di turno, vengano scaricate le colpe sulle forze dell'ordine, accusate di poca professionalità ed inettitudine». Insomma, non è colpa dei poliziotti se c'è «la confusione più assoluta» e se non esiste «coordinamento». A dar man forte al Sap, con toni addirittura più duri, anche i poliziotti del Lsipo (libero sindacato di polizia) che ha deciso di dissociarsi da una festa che «oggi più che mai ha il sapore della beffa». Secondo i dirigenti del Lsipo era inevitabile disertare la festa per non «farsi irritare ed offendere da tutti gli ammaestratori di fumo e per far capire a coloro che ignorano che me-

glio sarebbe prodursi in un impegno fattivo nei confronti della società, piuttosto che offrire un'immagine festosa e carnevalesca». Niente presenza ai cancelli dell'hangar, invece, del Siulp (il sindacato che aderisce alla confederazione Cgil-Cisl-Uil) che però aveva fatto sapere già nei giorni scorsi che non avrebbe partecipato alla tradizionale manifestazione. Una presa di distanza clamorosa, dunque, che ha trasformato la festa di polizia in una iniziativa di sottotono e carica di disagi per tutti i presenti. Per di più era assente anche il vescovo della città: forse perché avvertito del clima, forse perché veramente impegnato a Roma, fatto è che non si è fatto vedere. Al suo posto ha celebrato la messa uno dei suoi collaboratori.

Il questore Nunzio Rapisarda, cui tocca guidare una delle questure con il carico più grande d'Italia e far fronte ad una criminalità feroce e diffusa in tutto il territorio della provincia, ha tracciato il bilancio di un anno di attività. Ma l'attenzione, ovviamente era tutta da un'altra parte. Anche a Bolzano, in occasione della festa della polizia il Sap (Sindacato autonomo di polizia) ha distribuito dei volantini nei quali si afferma tra l'altro che «il momento che sta attraversando il Paese non è tale da giustificare feste della polizia, tenuto anche conto dell'ondata di violenza criminale di questi giorni». Con il volantino il Sap chiede una maggiore autonomia per le forze di polizia e dice «Basta al garantismo verso i criminali».

## FLASH

### Non fumatori alla riscossa

ROMA — A tutela dei non fumatori il Codacoms (Comitato per la difesa dell'ambiente e degli utenti e consumatori) ha diffidato il ministro della sanità De Lorenzo e i sindaci delle maggiori città italiane: Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Genova, Bari, quali responsabili locali della sanità collettiva perché vietino il fumo nei locali pubblici chiusi.

### Il più vecchio ha 111 anni

COSENZA — Ha compiuto, ieri, 111 anni Domenico Minervino che, festeggiatissimo, secondo i dati forniti dall'anagrafe, dovrebbe essere l'uomo più anziano d'Italia. L'ultracentenario, che vive a San Sosti della nascita, eccetto un breve periodo trascorso insieme al fratello Salvatore (morto all'età di 108 anni) in America, attualmente abita con il suo unico figlio, Francesco, di 81 anni, e la nuora Maddalena Campolongo, di 76.

### Disabili corsi in caserma

ROMA — Otto portatori di lievi handicap operano da alcuni giorni in officine, magazzini e uffici presso le caserme dell'esercito Togli e Sala di Belluno. Per il settimo anno consecutivo, infatti, il quarto corpo d'armata alpino ha deciso di offrire — come informa un comunicato — la disponibilità di alcune infrastrutture per consentire di svolgere un tirocinio socio-lavorativo a giovani disabili, affiancati da militari di leva e seguiti da due assistenti sociali.

### Bimba annega nella vasca

LECCE — A Galatone (Lecce) una bambina di un anno e mezzo, Laura Massella, è affogata in una vasca piena d'acqua. Al momento della tragedia, la piccola era in casa dei nonni assieme alla madre, Antonia Garacci, di 27 anni e alla nonna. Trasportata in ospedale da un vicino, la bimba è giunta deceduta. Il pretore, dott.ssa Mignone ha aperto una inchiesta ed ha disposto che il corpicino venga sottoposto a perizia necroscopica.

L'ATTIVITA' DELLE FORZE DELL'ORDINE A NAPOLI

## Questore contro i politici incapaci

Mattera ha chiesto leggi più severe e la concessione di permessi meno facili

NAPOLI — Le manette sono scattate ben quattromila volte, centinaia e centinaia i camorristi finiti nella rete della giustizia, quarantotto clan sgominati, novanta omicidi risolti con l'arresto di mandati e autori materiali, quattro tonnellate di stupefacenti sequestrati (3.750 kg di droghe leggere e 250 di cocaina ed eroina)... «E' stata ed è tuttora una battaglia, anzi che non si tratti di una guerra in questo caso?». L'incredibile stizza di dati (un vero e proprio bollettino) ha pronunciato lo stesso questore di Napoli, Vito Mattera, in occasione della Festa della polizia svoltasi nel capoluogo partenopeo (la 13.a in assoluto). Moltissime cifre e altrettanti riconoscimenti ed encomi, la classica cerimonia? Assolutamente no, visto che sempre Mattera non ha mancato di «punzecchiare» i politici «incapaci, anche se in nome di sani principi, di mettere le forze dell'ordine nelle migliori condizioni operative». In sostanza il questore ha chiesto leggi più severe e minore faci-

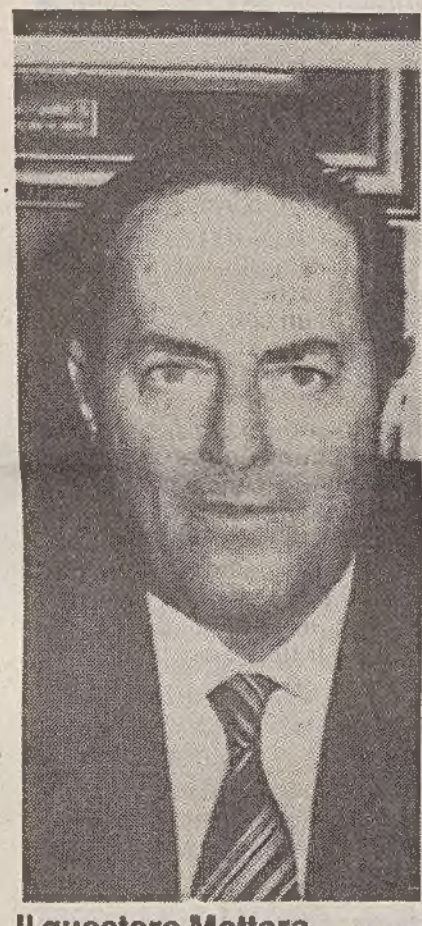
### Risentita replica dei giudici

chiamati in causa per le licenze  
a due detenuti resisi responsabili,  
una volta fuori, di gravi reati

lità nel proporre di applicare normative vigenti «causa di ulteriori ostacoli soprattutto nelle regioni dell'Italia meridionale». Frasi dure quanto interessanti che fanno eco al monito presidenziale di Roma. «Quello che abbiamo affrontato in questo anno intensissimo come non mai di attività — ha ribadito — è riassumibile anche nel tragico bilancio di diciassette omicidi e di un centinaio di omicidi malviventi di ogni genere». Ma non è finita: nel corso degli ultimi 365 giorni i poliziotti napoletani (un gran numero di lo-

ro erano schierati ieri mattina nell'immenso piazzale della IV sezione Mobile) sono riusciti a «scovare» oltre seicento armi, in maggioranza da guerra (tantissimi mitra Uzi di fabbricazione israeliana); e ancora, 210 chili di potente esplosivo e decine di migliaia di proiettili. In coda alla manifestazione una densa polemica dei giudici del capoluogo partenopeo in risposta ad alcune dichiarazioni del questore. I giudici dell'ufficio di sorveglianza del tribunale di Napoli sono infatti intervenuti, in una conferenza

stampa, sulle dichiarazioni (definite «aspramente critiche») sul loro operato fatte da Mattera in interviste a un quotidiano e alla Rai. Le affermazioni del questore riguardavano presunte responsabilità del tribunale di sorveglianza sui permessi concessi a due detenuti, Antonio Labonia e Antonio Ranieri, i quali, nel periodo della licenza, si sarebbero resi responsabili di gravi reati. I magistrati in particolare, si riferiscono alle dichiarazioni di Mattera secondo le quali — è detto in un documento diffuso al termine della conferenza — la «massa di indizi» forniti ai magistrati dalle forze dell'ordine «dovrebbero sconsigliare la concessione di questi permessi che vengono dati con una certa allegria». I giudici, nel documento, parlano di «ripetute, gratuite, offensive e false dichiarazioni» denunciano «l'opera di disinformazione diretta ad indicare all'opinione pubblica i magistrati come responsabili di fatti e situazioni ad altri imputabili».



Il questore Mattera.

SENTITO A TRENTO ANCORA SU PETEANNO

## Da testimone a indagato Chirico si rivolge al Csm

VENEZIA — Passa al contrattacco la difesa del colonnello Antonino Chirico, l'ufficiale dei carabinieri condannato lunedì a Venezia e inquisito da mercoledì dalla magistratura di Trento per un trionfo dell'inchiesta sulla strage di Peteano. Quattro giorni fa è entrato come testimone nello studio del sostituto procuratore della Repubblica Francesco Simoni e ne è uscito come indagato. Sospettato di falso in rapporto. «Investire del problema il Consiglio superiore della Magistratura e la Procura della Cassazione» afferma l'avvocato Domenico Carponi-Schittar. «Il colonnello era stato convocato a Trento e gli era stato assicurato che da lui si volevano informazioni che nulla avevano a che fare con la strage di Peteano. Questo procedimento è ancora aperto e il colonnello di recente è stato condannato a Venezia. Abbiamo ricorso in Cassazione e come tutti gli imputati, Chirico avrebbe potuto non rispondere alle nuove contestazioni della magistratura trentina. Noi avvocati diciamo che è un procedimento connesso. Ripeto, aveva il diritto di non testimoniare. Invece durante l'interrogatorio le posizioni sono cambiate ed è diventato un indagato. La prassi a mio giudizio non è stata corretta, per questo segnalerò il caso al Consiglio superiore».

Chirico, 61 anni, è stato interrogato sulla morte di Pio Zorza, un saldatore udinese trovato cadavere il 26 febbraio 1974 negli uffici del nucleo operativo carabinieri della città friulana. Sul petto i segni di un colpo di pistola. A terra, una Beretta calibro 9, la pistola in dotazione all'Arma. All'epoca si spiegò il suicidio come frutto di una delusione amorosa. Zorza si era da poco separato dalla moglie e aveva manifestato l'intenzione di farla finita. Il caso fu archiviato e nessuno ne parlò più fino allo scorso novembre quando una lettera giunse all'ufficio istruzione di Venezia, l'ufficio del giudice Casson. Perché l'operaio si era suicidato in una caserma dei carabinieri? Cosa era andato a fare al nucleo operativo? L'operaio era un informatore dell'Arma e quel 26 febbraio era entrato in caserma chiedendo di vedere il maresciallo Giovanni Contini, un investigatore che mai aveva accettato l'ipotesi della colpevolezza dei sei goriziani nella strage di Peteano. I due comunque quella sera non riuscirono a parlarsi. Il piantone fece accomodare Zorza in una stanza, lo lasciò solo. Pochi attimi dopo riecheggiano i colpi di pistola e su questa pista la mercoledi è stato interrogato il colonnello Chirico. Che cosa l'operaio volesse riferire è mistero. Ma la situazione è diventata ancora più inquietante quando si è saputo che il maresciallo Contini è morto nel '79 in un incidente stradale in Veneto.

TERAPIE USA SODDISFACIENTI MA NON SEMPRE APPLICABILI

## La genetica anti-cancro

Le cellule Lak stimolano nei pazienti allo stato terminale della malattia un potente rigetto.

Guariti quattro malati sui dieci trattati - Adesso si studiano meccanismi per bloccare la metastasi

ROMA — Per ora si è ancora in piena sperimentazione, anche se si sono ottenuti alcuni risultati positivi, ma forse la cura del cancro sta imboccando una nuova strada grazie alla manipolazione genetica. In parole povere: di fronte a qualsiasi malattia l'organismo produce un finto sistema di difesa tramite anticorpi. Se si prelevano uno di questi combattenti, lo si rende più forte e lo si reimpone nell'organismo c'è ha supporre che la lotta contro il male possa essere vinta. Negli Stati Uniti questo tipo di manipolazione ha già ricevuto l'autorizzazione delle autorità sanitarie. E' quanto emerso da una conferenza stampa tenutasi a Roma, cui hanno partecipato il premio Nobel Renato Dulbecco, il direttore dell'Istituto statunitense per il cancro Vincent De Vita e il professor Steven Rosenberg, direttore del reparto di chirurgia del Natio-

nal Cancer Institute, che ha presentato i risultati di un esperimento condotto nel suo istituto e basato su una terapia immunologica. In quattro dei dieci pazienti trattati da Rosenberg, si è verificata una regressione del tumore. «I risultati migliori» ha spiegato Rosenberg — si sono ottenuti nel carcinoma renale e nel melanoma. Il 25% dei pazienti ha presentato una risposta obiettiva e nel 10% dei casi si è osservata una remissio-

ne completa del tumore». Il metodo, sperimentato su pazienti allo stadio terminale della malattia, consiste in pratica nel mettere il loro organismo nelle condizioni di operare un rigetto del tumore. «Vengono prelevati dall'organismo i linfociti — ha detto Rosenberg — e vengono poi incubati in vitro con interleuchina 2. Al termine di questo processo si ottengono cellule, dette Lak, capaci di lisare cellule tumorali fresche. Le

Lak vengono quindi reinfuse nell'organismo insieme a interleuchina 2 e, nel sistema in vivo si espandono ulteriormente. Dopo 63 mesi di osservazione, tra i pazienti che avevano ottenuto una risposta completa, otto su dieci non hanno presentato ricadute di malattia». Un altro esperimento avviato a gennaio dallo scienziato americano e basato sullo stesso principio, è consistito nell'inserimento del gene di un topo nell'organismo uma-

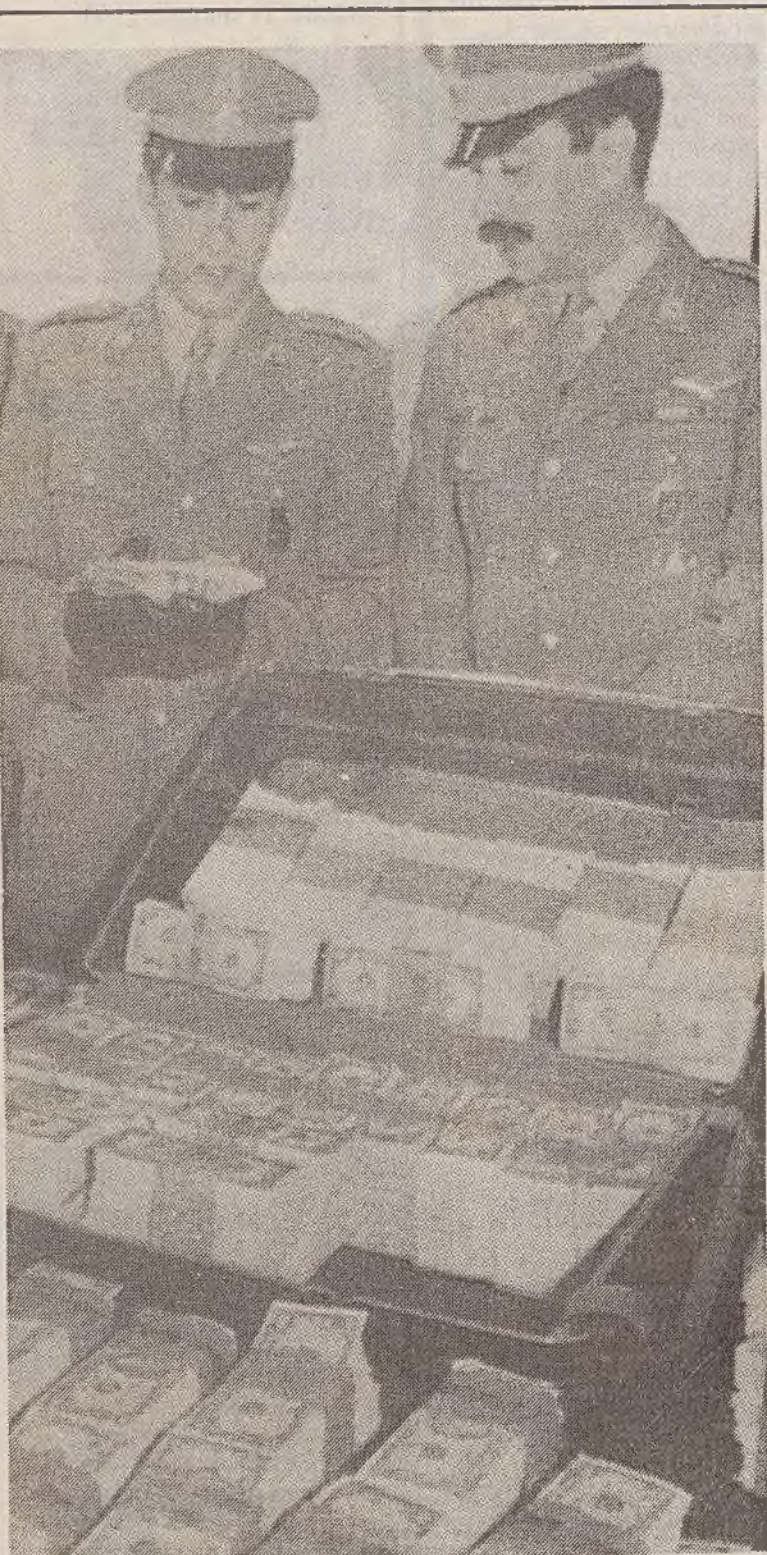
no per far produrre alle cellule immunitarie, dette TIL, una sostanza in grado di distruggere con più forza le cellule tumorali, bloccando l'afflusso di sangue. Di questa terapia, definita dallo stesso autore «un esperimento di frontiera etica e biotecnologica» applicata a due pazienti si sapranno i risultati tra un paio d'anni. Il Nobel Dulbecco ha commentato dicendo che «le nuove ricerche genetiche sui tumori stanno facendo dissolvere molta nebbia». Secondo Dulbecco infatti sono fondamentali gli studi sui due tipi di geni, oncogeni e antioncogeni, che agiscono come un acceleratore o un freno nella normale proliferazione cellulare. «Dobbiamo colpire le metastasi e mettere a punto meccanismi, per esempio farmaci, capaci di bloccare la proliferazione delle cellule che le producono».

REPARTO AIDS AL NIGUARDA

## I pochi infermieri se ne vanno via

MILANO — Tutti e 13 gli infermieri del reparto infettivi dell'ospedale di Niguarda daranno le dimissioni il 13 giugno e chiederanno di essere assunti in altri ospedali a iniziare dal San Raffaele (che avrà presto trenta posti letto per ammalati di Aids convenzionati con la Regione) se non saranno accolte le loro richieste: ripristino dell'organico a livello normale di 18 unità, inserimento nel reparto di sette operatori tecnici, corrispondenti alle 16 mila lire lorde al giorno riconosciute dal nuovo contratto e non ancora ottenute, anticipo di metà della somma (quattro milioni lorde) prevista per l'aggiornamento del personale dedicato alla cura dell'Aids. Corso in parte già eseguito fuori dall'orario di lavoro, il direttore della Cgil del nosocomio ha denunciato la situazione di molti reparti con gravi carenze di personale infermieristico: lo stesso reparto infettivi è stato ridotto da 34 a 17 posti letto, tutti occupati da ammalati di Aids. Per la stessa ragione anche all'ospedale Sacco i posti letto sono diminuiti da 90 a 75. Gli infermieri del Niguarda, che già ave-

vano annunciato di volersi dimettere l'8 maggio, hanno accettato la proposta della Cgil di prorogare il termine di un mese. «La Cgil — si legge nella lettera inviata all'amministrazione del nosocomio — si è incontrata con gli infermieri della divisione infettivi per esaminare l'insostenibile situazione venutasi a creare per le cure degli ammalati e per la salute degli operatori. Infatti gli infermieri attualmente presenti sono 13 unità rispetto alle 18, e il contingente dell'organico inferiore rispetto ai 29 previsti dal decreto ministeriale sugli standard assistenziali. Nel corso della conferenza stampa i delegati sindacali hanno anche ricordato la difficoltà che la carenza di infermieri sta provocando anche nel reparto trapianti, la cui accettazione è stata chiusa per tre settimane. Nel corso della chiusura un ammalato di epatite fulminante è dovuto essere trasportato a Lione. Le spese (15 milioni per il trasporto in ambulanza e 150 per l'intervento) sono a carico della Regione, ma sono state anticipate dalla famiglia».



### Dollari falsi

MILANO — Un corriere di valuta falsa che nascondeva in una valigia 50 mila banconote da cento dollari contraffatte, è stato arrestato a Milano dalla guardia di finanza. In manette è finito Giancarlo Bassetto, 33 anni, incensurato, originario della provincia di Venezia e titolare di una società di software. L'operazione, una delle più importanti in Italia, è partita dopo la segnalazione di alcuni istituti di credito secondo i quali erano comparse negli ultimi tempi banconote estere abilmente falsificate.

## Cercasi firme per l'Italia a stelle e strisce

ROMA — Garibaldi e Mazzini in soffitta e invece un destino a stelle e strisce per l'Italia: è scritto nero su bianco in un foglio registrato dalla Corte di cassazione in una proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione di un referendum per creare gli «Stati Uniti d'Italia», fondati su «una nuova costituzione uguale a quella vigente negli Stati Uniti d'America e sulle medesime leggi e norme nazionali vigenti negli Stati Uniti». E' in corso solo il numero di stelle da apporre nella bandiera, che i proponenti (la presidenza regionale lombarda di un «partito democratico» che ha sede a Poglieto in provincia di Milano) per-

mettono di scegliere. Si potrà optare (guerra di secessione permettendo) per due stati, Nord e Sud; per tre, Nord, Centro e Sud; oppure crearne quattro, dividendo il Nord in due aree; volendo potranno essere cinque, dando legittimità di stato a Sicilia e Sardegna; e tanto per non scontentare nessuno è prevista persino una federazione di 20 stati (quante sono le regioni) o di 23 (con l'aggiunta delle province di Bolzano e di Trieste, più, chissà perché, la Romagna). La proposta di legge di iniziativa popolare è stata registrata assieme ad altre 10 (tra cui una per la dentiera gratis) dalla suprema corte: tiene aspettando di trovare

50 mila sottoscrittori che diano dignità legislativa alla fantasia o alle proteste di cittadini che non detestano certo di inventiva. Per chi, non troppo amante di Abraham Lincoln, non appoggiasse in pieno la proposta del «partito democratico», è pronta un'alternativa. Con la stessa procedura la «Superlega» di Bologna chiede 50 mila firme per creare una «Repubblica federale italiana»; al posto degli stati verranno creati dei dipartimenti, con la stessa modulare opzione: da un «secco» Nord-Sud ad un «ecumenico» agglomerato di 23 unità, anche queste comprensive dell'irrinunciabile Romagna. «Superlega» punta anche alla pu-

rezza etnica senza mezzi termini: i promotori bolognesi hanno infatti la paternità di una proposta di referendum contro l'«inferiorismo dell'Italia», a difendere la quale sarà chiamato (altra proposta) un esercito di volontari e di soldati di mestiere. Rapallo entra nel dibattito sulle riforme istituzionali. Evidentemente stanchi di dibattiti politici, propongono l'abolizione di due articoli della Costituzione, il 138 ed il 139, l'uno sulle revisioni costituzionali mentre l'altro è quello che esclude da ogni revisione la forma repubblicana dello Stato. Ma oltre che sulle riforme istituzionali i proponenti

hanno dato sfogo a numerose altre aspirazioni: si passa dall'abolizione «della persecuzione fiscale e burocratica agli automobilisti» alla «difesa dell'istituto familiare». All'Istituto nazionale assistenza pensionati di Bologna (che per la cronaca ha lo stesso domicilio legale di Superlega) poco importa invece del deficit sanitario: vogliono che tutti possano addentare senza rischio le mele, come spiega la pubblicità. Per questo sollecitano un referendum per «il diritto alla cura sanitaria della bocca in forma completa, totale ed interamente gratuita, comprensiva dell'apposizione della protesi dentaria».

### Il capitano Maurizio Cocciolone andrà all'altare quest'estate

MILANO — Il capitano Maurizio Cocciolone, uno dei due ufficiali italiani prigionieri degli iracheni durante la guerra del Golfo, si sposerà a luglio con la sua fidanzata, Adelina Campagnari. La notizia sarà pubblicata dal settimanale «Oggi». Cocciolone ha scelto come testimone di nozze il

maggiore Bellini, suo compagno di prigionia. «Dopo la terribile esperienza che abbiamo vissuto insieme siamo diventati infatti come due fratelli — ha detto l'ufficiale nell'intervista — adesso sto molto meglio e piano piano sto dimenticando la prigionia e le torture che ho subito dagli iracheni».

DOPO L'OPERAZIONE ANTITERRORISMO A ROMA

# Caccia all'intera banda

La polizia cerca 5 elementi che facevano capo al covo della Garbatella

PER I GIUDICI DI BOLOGNA  
I delitti in Emilia Romagna  
avrebbero un'altra 'firma'

BOLOGNA — Non vi sarebbero collegamenti tra i fatti di sangue avvenuti negli ultimi mesi a Bologna e Rimini e la banda (composta da presunti sequestratori, esponenti dell'eversione anarchica e provocazione) sgominata dalla polizia che giovedì a Roma ha scoperto un covo pieno di armi ed esplosivo.

I magistrati che a Bologna indagano sugli omicidi di passanti, nomadi, extracomunitari, carabinieri, benzinai e testimoni sono convinti che gli uomini coinvolti in quella banda, che avrebbe organizzato tra gli altri i sequestri di Eugenio Gazzotti, bolognese, Mirella Silocchi, parmigiana, e Silvana Dall'Orto, reggina, non sono i banditi che hanno portato il terrore in città.

Anche il vicedirettore della Criminalpol regionale, Gaetano Chiusolo, reduce da quell'operazione, è della stessa opinione. «Mi pare sia stata un po' enfatizzata la notizia — ha detto ai cro-

nisti — la verità è che l'ambiente da cui proviene "Anarchismo e provocazione" può essere lo stesso oppure un ambiente simile a quello dei banditi che agiscono a Bologna, ovvero un connubio tra criminalità comune e terrorismo».

Per quanto riguarda le indagini, in particolare sul duplice omicidio del 2 maggio nell'arteria Volturmo, una delle novità è il sequestro, disposto dalla procura, del nastro di un programma della tv privata Rete7, "Thrilling". Nel corso della trasmissione, in diretta, che stava analizzando proprio il duplice omicidio, è arrivata una telefonata anonima. L'interlocutore ha detto di avere conosciuto molto bene alcuni uomini, «fanatici di armi e di destra», che negli scorsi anni organizzavano campi paramilitari in collina per esercitarsi al tiro. Si tratterebbe di persone incensurate che si rifornivano di proiettili proprio nell'arteria Volturmo.

ROMA — All'appello ora mancherebbero soltanto altri cinque elementi: due sardi, due giovani donne romane e un siciliano. La strana banda formata da sequestratori e rapinatori, anarchici e un armeno collegato con il terrorismo internazionale, dovrebbe essere al completo. Dopo la scoperta del covo pieno zeppo di armi, dinamite, munizioni e uniformi delle varie armi nel rione della Garbatella, la polizia sta ora cercando di trovare elementi di collegamento tra gli attentati dinamitardi (tentati a Roma e Milano), le rapine in varie parti d'Italia, cinque sequestri di persona, i tralicci saltati in Toscana (indagini sono state avviate anche in questa regione), l'eversione anarchica e le rivendicazioni dell'Asala, l'esercito segreto armeno. Il compito non è facilissimo.

Per il momento la polizia romana ha consegnato le armi ritrovate nella cantina-covo ai tecnici balistici per accertare se sono state usate in attentati o in rapine. L'arsenale della composita banda, scoperto nei giorni scorsi, è al numero 310 di via Cristoforo Colombo, una strada di palazzoni di dieci piani fitti quasi quanto le antenne tv che spuntano sui terrazzi tutti uguali. La cantina era stata affittata due anni fa ad un si-

Anche un anarchico tra i latitanti  
che mettevano in contatto rapitori  
ed elementi dell'eversione. Indagini  
sui tralicci saltati in Toscana

ciliano, Giovanni Barcia, 25 anni di Palermo, incensurato (ora ricercato), ritenuto vicino agli ambienti anarchici messinesi.

Barcia aveva provveduto a ristrutturare la cantina senza dimenticare di far costruire un falso soppalco sorretto da un pilastro cavo in cui era stato nascosto l'arsenale della banda. Ma chi usava quelle armi? Perché un gruppo di criminali sardi avrebbe dovuto allearsi ad armeni e anarchici? A cosa servivano i soldi dei sequestri? Cosa c'entrano l'ecoterrorismo, le rapine miliardarie a Pescara?

La polizia romana tenta di dipanare la matassa intrisa e composta da fili diversi partendo da un capo «certo»: l'arresto di Francesco Porcu, 38 anni, di Lula (Nuoro) sospettato di aver fatto parte della banda che sequestrò Guido De Angelis e con-

dannato a sette anni per un tentato rapimento ad Olbia e ritenuto uno di carcerieri di Mirella Silocchi, la moglie di un imprenditore di Parma sequestrata due anni fa e non ancora tornata a casa (la polizia sospetta che possa essere stata uccisa).

Da Porcu, bloccato proprio alla Garbatella nel giugno scorso, la polizia era risalita prima a Barcia, e successivamente agli anarchici vicini al messinese Alfredo Mario Bonanno, fondatore, direttore e redattore della rivista «Anarchismo e provocazione». Inquisito per una rapina a Bergamo e ora in libertà. E intestato ad un anarchico (Luigi De Blase, messinese, scomparso da due anni e forse saltato in aria su un'auto-bomba a Roma), era il passaporto trovato addosso ad un libico di origine armena arrestato nel febbraio scorso

a Roma, Gregorian Garagian, 33 anni, legato all'Asala, l'esercito clandestino armeno.

Gli inquirenti romani ieri hanno dato notizia anche di un'altra cantina, vuota, individuata nella stessa zona della Garbatella. Un covo «freddo» abbandonato in tutta fretta dalla banda sardo-siculo-armena. Ora un anarchico sardo sarebbe attivamente ricercato assieme a due giovani romane e al Barcia.

Ma perché l'Anonima sarda avrebbe sponsorizzato terroristi e anarchici? La chiave di lettura la forniscono gli inquirenti romani: l'alleanza potrebbe essere stata dettata dalla necessità di dare «una risposta alla linea dura dello Stato», soprattutto dopo il blitz dei Nocs sull'autostrada Fiano-San Cesario che costò la vita a quattro banditi (tre sardi e Croce Simonetta, siciliano) che andavano a riscuotere il riscatto del sequestro del re fiorentino del caffè Dante Belardini.

Anche se così fosse, troppo tortuosa appare la strada che collega la Sardegna a Erevan, capitale dell'Armenia, passando dall'anarchia siciliana e dalla questura di Roma.

Marco Dal Poggetto



Un poliziotto mostra il nascondiglio delle armi nel covo della Garbatella.

DIECI ANNI DOPO L'ATTENTATO A GIOVANNI PAOLO II

## 'Lo volevo morto, fu un miracolo'

Una nuova versione di Ali Agca, il terrorista solitario che sparò in piazza San Pietro

CITTA' DEL VATICANO — Incontrando il Papa a Rebibbia nel dicembre dell'83, Ali Agca gli chiese perché non era morto. A dieci anni dall'attentato in piazza San Pietro, lo rivela un testimone di quel colloquio, l'ex vicario di Roma Poletti. In un articolo pubblicato da "L'Osservatore Romano" il porporato riporta testualmente le parole rivolte dal mancato assassino alla sua vittima: «Perché lei non è morto? Io so di aver mirato giusto. So che il proiettile era devastante e mortale... perché allora non è morto? Cos'è questo che dicono "Fatima"?». Secondo Poletti, insomma, anche Agca si sarebbe convinto che Giovanni Paolo II deve la sua vita ad un miracolo.

Tanto che nel suo articolo scrive: «L'attentato del 13 maggio 1981 si presenta come autorevole convalida divina agli avvenimenti di Fatima. La più autentica interpretazione del fatto l'ha offerta lo stesso attentatore».

Sono trascorsi dieci anni dal pomeriggio del 13 maggio

1981 quando «il terrorista solitario venuto dal nulla» Mehmet Ali Agca sparò due colpi di pistola contro Giovanni Paolo II. Sessanta giorni dopo, i giudici della Corte d'assise di Roma che condannarono all'ergastolo il «lupo grigio» scrissero nella sentenza che Agca non poteva aver agito da solo, che si doveva indagare per individuare i mandanti di quello che era certamente un complotto. Ma un'inchiesta durata quattro anni ed un processo durato nove mesi non riuscirono a dare corpo ai sospetti di una «pista bulgara» dietro l'attentato al Pontefice. Definitivamente assolti per insufficienza di prove i presunti emissari di Agca — Vassilev Jelio Kolev, addetto militare di Sofia a Roma, Todor Stoyanov Ayvazov, contabile dell'ambasciata bulgara, e Serghy Ivanov Antonov, caposcala della compagnia di bandiera bulgara «Balkanair» —, secondo notizie provenienti dalla Bulgaria, sono da tempo scomparsi dalla circolazione. Ora, la caduta dei regimi comunisti all'Est e

certe dichiarazioni dei nuovi dirigenti di Sofia, disposti anche ad aprire ad una speciale commissione internazionale gli archivi dei servizi di sicurezza, tornano a far parlare di «Bulgarian connection» ed a riproporre l'ipotesi, difficilmente sostenibile sulla base delle «farneticazioni» di Ali Agca, di un coinvolgimento dei servizi segreti dell'Est, forse dello stesso Kgb, nel tentativo di eliminare il «Papa polacco».

Bloccato in piazza San Pietro da una suora e da un giovane carabinieri, Agca urla «io solo, io solo» e non esita affatto a parlare di sé dall'evasione dal carcere militare turco di Kartal Maltepe alle peregrinazioni per mezz'Europa, con frequenti tappe a Sofia, prima di arrivare a Roma. Al processo, però, la scena muta, limitandosi a dichiarare che presto sarebbe tornato libero, perché certi suoi amici lo avrebbero aiutato. Solo un anno dopo cambia tattica. Riceve in carcere la visita di un paio di funzionari dei servizi di sicurezza italiani e convoca il ma-

gistrato: Agca racconta, tutto d'un fiato, la sua verità. Il «lupo grigio» del villaggio di Matatya fa i nomi di chi gli avrebbe commissionato l'attentato al Papa: due turchi e tre bulgari. Sono Bekir Celenk, facoltoso commerciante turco sospettato di legami con la mafia ed amico di importanti personaggi bulgari, Musa Cerdar Celebri, presidente della «Federazione degli immigrati turchi», nonché i due funzionari della sede diplomatica bulgara a Roma ed il caposcala della «Balkanair».

I magistrati romani sono costretti per più di due anni a districarsi tra difficoltà di ogni genere per trovare conferme alle accuse del terrorista turco, spesso contraddittorio o preda di crisi mistiche, sempre pronto ad alternare momenti di concretezza e di lucidità a paurosi sbandamenti, come quando sostiene di essere Gesù Cristo e di poter rivelare il terzo segreto di Fatima.

Si arriva comunque egualmente a celebrare quello che

la stampa mondiale ha definito «il processo del secolo» perché i giudici romani finiscono con il convincersi che sull'attendibilità della «pista bulgara» fosse meglio che si pronunciasse una Corte d'assise. Il giudizio si svolge nell'aula bunker del Foro Italico, dal 27 maggio 1985 al 22 marzo 1986. La parte del leone continua a farla Mehmet Ali Agca che si installa sulla pedana e tiene banco per ben undici udienze. L'unico bulgaro presente, il funzionario delle linee aeree di Sofia Antonov, resiste assai meno e, dopo un paio di giornate di interrogatorio, accusa malattia, si fa riportare in carcere e non compare più. Gli altri due suoi connazionali, la corte di Severino Santapichi li va a sentire in una storica rogoria a Sofia (la prima in un Paese dell'Est).

Infine, la sentenza, una decisione che molti pronosticavano fin dall'inizio: assoluzione per insufficienza di prove per tutti, formula che né l'appello né il giudizio finale in cassazione modificheranno più.

APADOVA  
Scientology  
inquisita

PADOVA — Trentatré avvisi di garanzia sono stati inviati dalla procura della Repubblica di Padova e dalla procura generale ad altrettanti aderenti alla Chiesa di Scientology. Le ipotesi di accusa riguarderebbero, tra l'altro, la convenzione d'incapace.

Questo nuovo filone d'inchiesta è stato avviato, a quanto hanno riferito gli inquirenti, in seguito ad alcune denunce, tra le quali quella dell'industriale Dino Michieletto di Marcon, che ha accusato il gruppo di «avergli sottratto moglie, figli e mezzo miliardo di lire».

Nel 1986 un'operazione della polizia aveva fatto chiudere le sedi italiane di Scientology e un'altra inchiesta dei giudici milanesi si era chiusa due anni fa con il rinvio a giudizio di 61 persone.

ROMA  
Minacciato  
Orefice

ROMA — Clamoroso incidente stamane nel piccolo parcheggio di piazza del Parlamento riservato alla stampa parlamentare: un agente di polizia della scorta di Darda è infatti arrivato a minacciare di arresto, pistola alla mano, Vittorio Orefice, intimando al giornalista di spostare l'auto per far posto alla sua.

L'episodio è stato denunciato anche in una lettera del segretario dell'Associazione della stampa parlamentare al responsabile sicurezza di Montecitorio. Nella lettera si ricostruisce sommariamente l'incidente: «Il collega Orefice aveva appena parcheggiato quando un signore gli si è avvicinato intimandogli di spostarsi perché doveva sistemare la sua auto».



Ali Agca incontrò il papa a Rebibbia nel dicembre del 1983.

from Pro Kennex Collection 1991

**PROKENNEX**

PARLIAMO DI TENNIS

DI TENNIS GIOCATO, A TUTTO CAMPO.

PARLIAMO DI POTENZA, DI CLASSE.

DI SPIN, DI VOLÉE, DI SMORZATE.

PARLIAMO DI TECNOLOGIA, DI DESIGN

PARLIAMO DI PRO KENNEX

PRO KENNEX ITALY S.R.L. - VIA TRENTO, 155 - 25127 BRESCIA  
TEL. 030/395890-308848-382322 FAX 030/301358

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# AVVISI ECONOMICI

## MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0431/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 0431/79828-79829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLZANO:** via T. Fiorilli 1, tel. 0471/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/26026. **FIRENZE:** v.le Giovanni 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 83, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA:** (Pd): via Roma 55, telefono 049/932455-932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'intento di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la posta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 4-5 lire 8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

## INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SECONDO I RICERCATORI SAREBBE UNA NUOVA POMATA AL RETINOLO

## La chiave della giovinezza

NEW YORK — Ormai è una febbre collettiva da quando i baroni della ricerca dermatologica americana ed europea hanno confermato che la scienza sta realmente vincendo le rughe.

In Europa i ricercatori di una multinazionale hanno messo a punto una pomata contenente retinolo (sembra stia proprio qui la chiave della giovinezza) e lo hanno sottoposto a test d'efficacia.

Il professor Puschmann della Clinica Dermatologica Sperimentale di Amburgo dice: «È realmente molto efficace, basti pensare che riduce il numero e la profondità delle rughe, visibilmente. Inoltre non provoca alcun effetto sgradevole».

La voce da qualche tempo si è sparsa ed i patiti della giovinezza assiedono ora le farmacie in America e in Europa tanto che alla richiesta del preparato in farmacia sembra venga risposto che le scorte sono «già finite».

Distribuita da Korff, la cui sede di New York ha finanziato le ricerche, la nuova pomata è disponibile nelle farmacie italiane in due versioni da alternare con il consiglio del farmacista: Anti Age Retard per un risultato visibile in qualche mese e Anti Age Super per una azione energica.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti. **CERCHIAMO** agenti di commercio per vendita servizi. Inquadramento Enasarco compenso commisurato alle reali capacità. Scrivere a cassetta. Pubblied n. 24/T 34100 Trieste.

**COLORIFICIO** con trentennale esperienza di produzione pitture e vernici per edilizia cerca introdotta organizzazione di vendita e consegna (grossisti o depositari) presso imprese di verniciatura e rivenditori, per zona Friuli e Venezia Giulia. Contattare solo se referenziati. Scrivere a Spe rif. Veb. p.za Cacciatori delle Alpi, 1/A 21100 VARESE (G6217)

**11 Mobili e pianoforti**  
**OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93363. (C00)

**14 Auto, moto cicli**  
**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2119)

**FORD Transit** vendo anno '85 9 posti bianco km 17.000 ottimo stato tel. 575145 ore serali.

**MERCEDES 190 E** anno '84 bianco km 79.000 ottimo stato privato vende tel. 575145 ore serali. (A2188)

**15 Roulotte nautica, sport**  
**MT 8 Epaminonda** Cecaerelli 1973/78 vtr motore 8 hp diesel (1978) 7 vele, Rina 1995 pronta per navigare, ottime condizioni tel. 0431/53174-53290.

**18 Appartamenti e locali**  
**Richieste affitto**  
**IMPORTANTE** azienda a livello nazionale cerca per proprio funzionario, un appartamento libero o uso foresteria composto da: 2 camere da letto, cucina abitabile, soggiorno/salotto, 1 o 2 servizi. Telefonare ufficio allo 041/932188-932904. (G.PD)

**MONFALCONE**, Ronchi, Stanza, 2 camere, 1 bagno, persona referenziata cerca appartamento vuoto, signorile o villoschiera in affitto. Tel. 0481/45948 serali. (C163)

**19 Appartamenti e locali**  
**Offerte affitto**  
**A. AFFITTATI** uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti, telefonici, postali, telex e fax, comunicazioni sociali. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

**UFFICIO** mq 80 Monfalcone centro 1.0 piano affitto - tel. 0481/791036. (C189)

**20 Capitali Aziende**  
**ACCONTO** minimo vendesi centralissimo pizzeria bar monfalconese, vendo anche negozio casalinghi cristalleria bigiotteria, vendesi bar provincia Udine. 0432/757777.

**CAUSA** trasferimento cede gestione paninoteca spaghetteria attrezzatissima L. 30.000.000 trattabili possibilità finanziamento tel. 040/775253 serali. Venerdì-sabato.

**VENDO** trattoria bene avviata telefonare ore ufficio 040/303382. (A2138)

**21 Case, ville, terreni**  
**Acquisti**  
**PRIVATO** acquista villa d'epoca, o in piccola palazzina, soggiorno, 3 stanze letto, servizi, giardino. Preferibilmente zona Romagna-Scorcola. Telefonare 040/391257. (A2176)

**23 Turismo e villeggiature**  
**ABRUZZO** Club Mare hotel President, prima categoria, parco curatissimo (10.000 mq), spiaggia privata, piscina, senza strade intermedie fra hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito, scelta menù, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo) - telefonare 085/9350241 - Fax 9351074. (G318)

**CESENATICO** - Villamarina, Hotel Fernanda - tel. 0547/86651 50 metri mare, ogni confort, parcheggio, menu a scelta, ricca colazione, giungla 33.000/35.500, luglio 37.000/39.500, grossi sconti bambini, prenotate VII (G502)

**GIULIANOVA** Hotel Alpi direttamente mare, tranquillissimo, grande pineta, piscina, parcheggio, parco giochi, spiaggia privata gratuita, menu scelta, bassa 50.000, media 62.000, alta 85.000, sconti bambini fino 50% 085/862935.

**24 Smarrimenti**  
**A. GATTA** persiana grigio e bianco smarrita a S. Lorenzo di Fiumicello martedì 7 taglia media pelo lungo. Compenso per la restituzione telefonare 0431/91353 0481/40442. (C167)

PRESENTATO A ROMA MITTELFEST

# Cividale capitale del teatro

La cultura dei popoli ex absburgici finalmente liberata da giochi ideologici



Un pezzo di Cividale col ponte del Diavolo.

Dall'inviato

Livio Missio

ROMA — Cividale del Friuli tornerà quest'estate a essere quella capitale delle genti mitteleuropee che già fu, nel passato, quando i re longobardi avevano eletto l'antica Forum Julii a residenza del principato. Nella piccola città, come sottolinea il sindaco Pascolini, si svolgerà infatti quest'anno, dal 19 al 29 luglio la prima edizione del Mittelfest, il Festival del teatro mitteleuropeo che si ripeterà, estate dopo estate, in quel di Cividale.

Perché dunque questo Mittelfest? Perché — ha detto Biasutti — ora che il benessere materiale della gente è largamente diffuso (grazie anche, ha sottolineato, alla nostra autonomia amministrativa), non si deve trascurare le esigenze dello spirito. Se poi l'elevazione culturale può essere anche occasione di business, tanto meglio. Dopo il successo della mostra sui Longobardi anche il Friuli-Venezia Giulia ha capito che conviene puntare sul turismo elevando una buona volta a rango di industria di primaria importanza. E' anche per questo che Mittelfest nasce bene, con dovizia di mezzi e di menti: dal coordinatore della direzione artistica Giorgio Preßburger (di nonno cecoslovacco, di natali ungheresi, dalla moglie jugoslava, dai parenti austriaci: «Chi meglio di me, anagraficamente, poteva interpretare lo spirito di Mittelfest?») al direttore generale della rassegna, Cesare Tomaselli, curatore della sezione musicale Carlo De Incontra.

Affiancati, ovviamente, da esponenti degli altri Paesi: per tutti ha parlato Jovan Ciriav, direttore del festival teatrale di Belgrado. «Svevo, Freud, Kafka, Andrić... tanti nomi di questa Mitteleuropa, tanti intellettuali nei più diversi campi dimostrano quanto sia stata vivace, e quanto lo sia tuttora, questa parte del mondo per troppo tempo tenuta artificialmente divisa». Ciriav è serbo, ma uno degli spettacoli che porterà a Cividale, ha detto ieri, sarà curato nella regia da una croata, mentre il testo è opera di un macedone. «Perché noi jugoslavi tendiamo a far parte dell'Europa. Ma per farlo dobbiamo superare questi pericolosi conflitti, anche attraverso l'arte, che porta sempre ricchezza». Le energie culturali di Paesi

che dunque finalmente si possono ritrovare all'insegna della libertà daranno quindi i loro frutti nell'antica capitale longobarda. Sarà un'esperienza stimolante tanto per gli operatori quanto per il pubblico perché Preßburger, nell'ideare la rassegna, ha tenuto presenti criteri che esulano dalla pura collezione di esempi musicali o teatrali riguardanti ciascuno il proprio ambito. Si cercherà invece di toccare vari livelli di comunicazione tanto per il pubblico italiano quanto per quello straniero. La Divina Commedia, Pinocchio, le musiche della Nuova compagnia di canto popolare saranno proposti soprattutto per i ciechi, gli ungheresi, gli austriaci. Che contraccambieranno con Medea di Arpad Goencz, con la Festa Agreste di Vaclav Havel (attuale Presidente della Cecoslovacchia), o con Bandiere di Miroslav Krleža. E non è un caso se due drammaturghi, come Havel in Cecoslovacchia e Goencz in Ungheria, sono diventati presidenti dei loro Paesi tornati alla libertà: quello che una pesante cortina di ferro aveva diviso la cultura torna a riunire, cemento più forte di quello del muro di Berlino.

OFFERTI IN REGIONE 450 MILIONI

# Generosi verso la Chiesa

Frattanto scatta l'operazione 8 per mille sui moduli 740

UDINE — Mentre è scattata anche nelle diocesi del Friuli-Venezia Giulia l'operazione 8 per mille per il sostentamento del clero da effettuarsi in occasione della dichiarazione dei redditi, emergono i dati relativi alle offerte libere pervenute dai fedeli e deducibili fiscalmente fino a 2 milioni di lire. Nel 1990 il numero delle offerte effettuate in regione ammonta a 5.439 per complessivi 449.874 lire, quasi il 150% in più rispetto al 1989. Nella classifica delle regioni più generose in termini assoluti il Friuli-Venezia Giulia è molto arretrata, ma in termini relativi, del rapporto cioè tra offerte e famiglie residenti, essa si colloca al terzo posto in Italia dopo la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige. 1,2 cittadini su 100 ha fatto offerte liberali alla Chiesa tramite conto corrente postale o direttamente agli istituti diocesani per il sostentamento del clero di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. E' sconosciuto il dato relativo al gettito di offerte transitate tramite conto corrente bancario.

## IN SOLE QUATTRO ORE Tre morti sulle strade in provincia di Udine

Tre morti in sole poche ore ieri mattina sulle strade del Friuli. In altrettanti incidenti hanno perso la vita il ventenne udinese Valentino Simonetti, il gradese Fabio Papotto, di 26 anni, e Franca Reccardin, di 41 anni, di San Vito al Tagliamento. La cronaca dei sinistri registra anche un ferito grave: Piergiuseppe Rubino, di 20 anni, abitante a Udine, ora ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Udine, che si trovava sull'auto assieme a Simonetti. Entrambi sono finiti fuori strada ieri poco dopo le 6 nei pressi di Muscoli di Cervignano mentre percorrevano la Statale 352. Due ore dopo il secondo incidente, Fabio Papotto, al volante di una Tipo, si è scontrato frontalmente con un'autocarro mentre al volante della sua Tipo percorreva la 352 nei pressi di Lauzacco. Poco dopo le 10 il terzo incidente mortale, avvenuto sulla Pontebbana nel territorio comunale di Basiliano. Franca Reccardin, alla guida di una Prisma, si è scontrata frontalmente con una bisarca carica di auto nuove. La sua vettura si è letteralmente infilata sotto il pesante automezzo.



RUBRICHE

## CASA Gli impianti centralizzati diventano autonomi

L'entrata in vigore di provvedimenti su risparmio energetico con la concessione di contributi a titolo di capitale a fondo perduto e l'introduzione di regole per l'installazione di impianti centralizzati in autonomi, ha provocato un certo entusiasmo, spingendo parecchi condomini a inoltrare domande di contributo, anche senza aver ancora avuto un'assemblea condominiale e senza avere pure ottenuto o predisposto un progetto di massima, che indicasse caratteristiche tecniche o modalità di impiantistica. Per l'attuazione di quanto prevede la legge n. 10/91, è stata autorizzata una spesa di 427 miliardi per il 1991, 992 miliardi per il 1992 e 1.192 miliardi per il 1993. E' stato già precisato che il compito sostanziale di dare attuazione alla legge è stato demandato alle regioni, le quali dovranno indicare le regole attuative, raccogliere le domande, verificare l'idoneità dei progetti e dalle richieste e sollecitare il ministero per la disponibilità delle somme contributive, in base alle istanze presentate e istruite. Riteniamo però che per l'anno 1991 non vi sarà la possibilità di ricevere somme da parte della Regione, poiché questa, a nostro avviso, non sarà stata in grado, con tutta probabilità, di presentare la necessaria domanda e documentazione entro il 31 marzo.

1991, a meno che non vi sia stata emanata qualche circolare derogatoria che a noi è sfuggita. Sono fissati termini tassativi sia nella legge 10/91 che nel Dm dell'industria commercio e artigianato del 15.2.1991, che vengono a scadere il 31.3.91, per quanto riguarda la presentazione dell'apposita richiesta di fondi, documentata sulla base delle domande effettivamente pervenute e già favorevolmente istruite. Si deve tenere conto delle indicazioni contenute nel predetto decreto ministeriale, che prevede le indicazioni del numero delle domande pervenute, il costo complessivo degli investimenti, desunto dalle dichiarazioni dei richiedenti, nonché quello delle domande favorevolmente istruite, i corrispondenti costi imputabili, l'ammontare complessivo dei contributi ammessi e infine la quantità di energia primaria risparmiata.

Abbiamo pertanto buon motivo di pensare che per l'anno in corso nulla si possa attuare, perché i diretti interessati non saranno stati in grado di presentare, le domande nei giusti termini e con la documentazione richiesta; non rimane pertanto che preparare il tutto per l'anno prossimo.

Armando Fast  
Associazione  
della proprietà edilizia

LA KERMESSA ALPINA E' COMINCIATA

# Penne nere a Vicenza

Previsto l'arrivo di Cossiga per assistere alla grande sfilata

VICENZA — Con la conferenza stampa dei responsabili della 64.a adunata nazionale delle penne nere, la grande kermesse alpina di Vicenza è entrata nel pieno della sua effervescenza. Dopo il saluto del presidente della Camera di commercio, che ha fatto gli onori di casa, Danilo Longhi. Nel suo indirizzo di saluto ha detto: «Alpini vuol dire serietà e rispetto alla collettività. Lo dimostrano le opere che hanno improntato, così da venir incontro a qualsiasi esigenza della popolazione anche a quelle che risiedono lontano dall'Italia. 35 circoli alpini ingiro per il mondo costituiscono l'attaccamento alle penne nere. In ogni Paese, così lontano, infatti, esiste il suo gruppo alpino».



I responsabili, nell'ordine: il presidente della sezione vicentina, quella che organizza l'adunata, Giovanni Dalla Vecchia, il direttore dell'organo ufficiale dell'«Alpino», Arturo Vit e il presidente nazionale dell'Ana, Leonardo Caprioli, incentrando i loro interventi, hanno voluto dare a entrambi un tocco di originalità: «L'assoluta novità — ha detto Dalla Vecchia — sta racchiusa nel fatto, che per la prima volta anche gli handicappati assisteranno alla sfilata. Per loro abbiamo riservato un apposito settore. Se siamo arrivati a tanto, il merito è degli alpini, sempre più impegnati nel sociale».

Prendendo la parola il direttore dell'organo ufficiale delle penne nere, Arturo Vit, ha spiegato in maniera convincente il perché della scelta di Vicenza. «Era giusto che la città più alpina d'Italia, avesse la sua grande occasione. La Provincia di Vicenza, aveva già avuto questa opportunità: 1929 e 1948, come dire al termine di entrambi i conflitti, Vicenza con oltre 33 mila iscritti, oltre alla sezione del capoluogo, le altre: Asiago, Marostica, Bassano e Valdagno, rappresenta un gran terzo della maggioranza».

Con pacatezza, scandendo bene poi ha lanciato il motto dell'adunata. «L'adunata della pace — ha detto — così si inquadra ancor di più la scelta di Vicenza. Tre guerre, tre adunate, due in provincia (al Monte Ortigara; 5-6-7 settembre 1920, Bassano del Grappa; 3-4 ottobre 1948) e quella che ormai è immimente, dopo la soluzione della guerra del Golfo. Questo, è il giusto tributo alle genti vicentine, le quali molte hanno servito la Patria con le truppe alpine. Da sempre il territorio vicentino, è stato fonte inesauribile di reclutamento».

Leonardo Caprioli, il presidente nazionale, che è alla guida del sodalizio da sette anni, con la consueta e comprovata abilità, ha voluto dare un tocco di originalità al suo intervento: «Alpini, vuol dire coraggio e volontà — ha esordito il massimo esponente dell'Ana —, sempre pronti a essere in prima linea. Lo sono stati in guerra e lo sono anche oggi in tempo di pace. Pronti nel fornire il loro aiuto a chi soffre. Ai tempi nostri è un'associazione di uomini e non più di combattenti e reduci».

Con accenti convincenti, Caprioli, si è addentrato poi sul volontariato, facendo chiaro riferimento ai servizi che le penne nere compiono e tutto senza ricevere una lira, memore dei sacrifici che hanno dovuto superare nel corso della naja con le truppe alpine, specialmente per quelli che hanno conosciuto le tremende vicende belliche: «Ricordando i morti, per aiutare i vivi — ha proseguito Caprioli —, è senza dubbio uno dei punti costanti di riferimento tra noi. La politica e le ideologie: meglio lasciarle fuori dalla porta. Lo sanno bene le 31 delegazioni che arriveranno in città, dalle nazioni estere. Questi alpini, hanno dovuto emigrare per riuscire a trovare il loro modus vivendi».

Si è chiesto poi dei tagli governativi: «Come succede in queste occasioni — ha concluso Caprioli — L'onore maggiore lo deve sopportare il ministero della Difesa. Il suo rammarico è palese: lo si ricava dall'annuncio scioglimento di qualche brigata, qualche battaglione e qualche gruppo degli alpini». Alcune defezioni di ministri sono state annunciate: non ci saranno Giulio Andreotti, Milano Martinazzoli e Vincenzo Scotti. Francesco Cossiga, invece arriverà in mezzo alla sfilata, cioè alle 11 e sarà annunciato dalla Pan, la pattuglia acrobatica nazionale, che sorvolerà poi la grandiosa marea di penne nere, lasciando sul cielo la classica scia tricolore. In parallelo alla settimana delle penne nere stanno andando bene le due mostre: una del pittore alpino, reduce dal fronte russo con la Julia, Piero Gaudi, e l'altra quella dei materiali alpini, che continuano a venir visitate con interesse dai vicentini e non. In città, intanto le prime penne nere sono arrivate.

Vittorino Cenzon

## FISCO Le spese mediche in lingua straniera

Sulla categoria degli oneri deducibili che va sotto la voce di «spese mediche» le informazioni sono piuttosto abbondanti, anche se — per talune spese — tutti i dubbi non sono ancora stati definitivamente dissipati. Ma sulle spese mediche sostenute al di fuori dei confini nazionali, alcuni commenti e suggerimenti interpretativi sono alquanto scarsi. Essendo ormai entrati in pieno clima di «740», veniamo dunque a parlarne, precisando subito che — in linea generale — esse seguono le stesse regole che sono state dettate per quelle nazionali. Con qualche distinguo. Premesso che gli oneri della specie possono essere integralmente, ovvero parzialmente, deducibili e richiamati l'attenzione sulle principali spese che appartengono al primo gruppo (spese chirurgiche e oneri per prestazioni specialistiche), affrontiamo subito l'argomento che balza immediatamente all'occhio: quello della lingua. E' infatti pacifico che il medico tedesco, quello francese (e così via) rilascianno la loro parcella rispettivamente in tedesco e in francese. Che fare dunque? Il ministero delle finanze, con una vecchia circolare precisò che i testi debbono essere tradotti in italiano, disponendo, in linea generale, che la traduzione sia «giurata», ma consentendo che, per i documenti in francese, inglese, tedesco e spagnolo, la formula del giuramento possa essere validamente sostituita dalla sottoscrizione dello stesso contribuente che ne viene così a garantire la veridicità.

Una notevole semplificazione, lo precisa il ministero, deriva dalla considerazione della conoscenza, data per scontata, delle citate lingue europee. Ma, ci domandiamo, e perché questo non vale per il russo? E già, perché le cose non sono poi così semplici: chi ritiene di conoscere l'idioma di Balzac o quello di Mozart faccia una prova a tradurre quelle diaboliche espressioni che sono, lingua nella lingua, accessibili solo ai camicisti bianchi dei medici. E che dire poi della specializzazione? Come faccio, cioè ad affermare che il medico di Monaco è effettivamente uno specialista? Non tutti gli ordinamenti sanitari europei sono uguali e, tra l'altro, manca anche il solito soccorso delle pagine gialle che — sotto «740» — siamo soliti consultare per verificare se il nostro curante è davvero uno specialista in questa o quella branca. Il fisco, a tal proposito, dice che potrà ritenersi prestazione specialistica quella che risulti tale in virtù del suo contenuto intrinseco. Contenuto che potrà essere desunto dalla prescrizione sanitaria, tenendo però presente che la deducibilità sarà riconosciuta ove la prestazione sia riconducibile ad una branca specialistica della medicina.

JUGOSLAVIA / LA CRISI D'OLTRECONFINE E LE RIPERCUSSIONI IN CITTA'

# Export in ginocchio e ditte sul giro d'aria

Chiesto l'intervento della Confcommercio - Il dinaro dall'82 a oggi paga un'inflazione pari al 20 mila per cento

CONFINO / LA PROPOSTA DELLA LISTA DIVIDE DC E PSI

## Camber: in Consiglio subito

Il possibile esodo dalla vicina Jugoslavia già divide la maggioranza di pentapartito. L'onorevole Giulio Camber, segretario della Lista per Trieste, chiede sul delicato tema la convocazione urgente del consiglio comunale e i socialisti si schierano dalla sua parte. I democristiani invece gli voltano le spalle. Il segretario della Lista in una lettera al sindaco Richetti, inoltrata ieri, prende atto con soddisfazione della costituzione di un comitato interministeriale per coordinare le iniziative al fine di fronteggiare un'immigrazione di massa. Nel documento Camber ricorda però che «risultano già rilasciati migliaia di nuovi permessi di soggiorno a cittadini jugoslavi e che altre migliaia sono i lavoratori clandestini». Dopo aver constatato come sia «consolidata l'abitudine del governo nazionale assumere decisioni riguardanti Trieste senza curarsi di prendere preventivamente informazioni dettagliate», Camber chiede appunto la convocazione dell'assemblea cittadina. Secondo il deputato, il consiglio dovrà assumere «precise indicazioni di carattere politico e strettamente tecnico e indicare al sindaco le linee di intervento preventive e positive da adottare nel primario interesse della città».

Il segretario della Dc, Sergio Tripiani, prende le distanze. E dichiara di essere d'accordo con Camber solo sul fatto che il problema va affrontato. «Non sono invece d'accordo», aggiunge, «sulla convocazione urgente del consiglio comunale in quanto non è lo strumento adatto per risolvere un problema di tale vastità». «Vanno coinvolti», conclude Tripiani, «governo e forze armate: bisogna infatti individuare un riferimento chiaro, ad esempio un commissario straordinario, che guidi una struttura per far fronte alla possibile emergenza».

Servizio di  
Furio Baldassi

Strangolati dall'inflazione. Bloccati a casa da un legittimo timor panico. Riddotti a raschiare il fondo del barile quanto a disponibilità di valuta estera. Gli jugoslavi se la passano proprio male. E il loro momentaccio si riflette quasi specularmente sulla piazza locale. Arrivi praticamente azeri, con le immancabili ripercussioni sulla quotazione del dinaro, import-export, non drama o quasi, vista l'abitudine maturata oltreconfine di non onorare più i debiti.

Ironia della sorte, il dinaro in apparenza tiene, anche se la sua quotazione è tanto di fittizio. Facile tenerne il conto: attorno alle 50 lire se dopo, all'occorrenza, non è reperibile in quantità soddisfacente. Con qualche oscillazione, comunque, la divisa jugoslava veniva acquistata ieri in città attorno alle 45 lire, e rivenduta a 52. Sempre meno delle 60 richieste in una qualsiasi «menjalnica» oltre la linea confinaria. Il movimento di visitatori, tra l'altro, sembra rispondere a misteriosi flussi di traffico. Così, per esempio, nella stessa giornata di ieri veniva segnalata una discreta presenza di cittadini della Federazione sulle Rive e la loro virtuale scomparsa in Ponterosso. A questo punto non è certo un problema di convenienza dei prezzi o meno. E' che proprio non ce la fanno. Un dato che dovrebbe far riflettere in sede di programmazione dello sviluppo commerciale della città negli anni a venire. Una constatazione che, peraltro, era ampiamente prevenibile, solo che si fosse osservato l'andamento inflattivo della vicina repubblica negli ultimi dieci anni. «Secondo i nostri calcoli», raccontano al cambiavalute Bernardi di via Roma — tra il 1982 e oggi l'inflazione jugoslava ha toccato il 20.000 per cento. Cento dinari, che nell'82 valevano circa 2300 lire corrispondono oggi, dopo le varie riforme monetarie e l'aggiacamento al corso del marco, a 0,1 dinari, pari a 45 lire». L'ero-

sione del dinaro, insomma, avrebbe doppiato anno dopo anno il già clamoroso 1000 per cento annuale tipico di certi Paesi sudamericani. C'è da stupirsi, dunque, se i rapporti commerciali con la Jugoslavia sono ai minimi storici e la lista locale dei fallimenti rischia di allungarsi a dismisura? «E' una tragedia — dice senza mezzi termini Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti e operatore dell'import-export in prima persona — che già da due mesi si segnalano alla Confcommercio, a Roma. So per certo che delle circa 400 ditte operanti su scala locale parecchie sono già alle corde. Per capirci meglio: chi lavora rischiando il proprio capitale può anche permettersi di attendere gli sviluppi della situazione, ma chi lavora appoggiandosi alle banche è nei guai, guai seri».

Nel marasma di una guerra civile sempre incombente, la credibilità delle corrispondenti aziende targate Yu è andata a carte quarantotto. Governerà forse ricordare che a livello di importazioni ed esportazioni nel Paese vicino si opera in maniera abbastanza atipica. In sostanza, se una ditta jugoslava esporta della merce per l'equivalente di 100 lire, il governo federale la autorizza ad importare per non più di 65 lire. Il resto viene incamerato dallo Stato sotto varie voci. «Ma questo è il sistema in vigore adesso — precisa Donaggio — e le ditte di là, che già pagavano in modo discontinuo, sembrano essersi dimenticate» dei conti dell'anno passato, nel senso che non li pagano proprio, per assoluta mancanza di liquidità...».

Dinaro a picco e futuro incerto, dunque. E non è che le proiezioni lascino troppo spazio alla speranza. La stagione turistica jugoslava, da sempre fonte privilegiata di accaparramento di valuta, nasce su basi catastrofiche. In Germania, Austria, in tutta Europa, è una corsa alla disdetta. Spiaggia e «kalashnikov» non vanno troppo d'accordo. Ma quei soldi che mancheranno nei conteggi di fine stagione, fatalmente non arriveranno neanche sulla nostra piazza. «Prepariamoci a un periodo duro», preconizza Donaggio, «dopo aver rivelato che ormai le transazioni si svolgono quasi esclusivamente con ditte slovene, perché «più lontano si va, e peggio è».

SUICIDI / TRAGICO GESTO DI DUE UOMINI E UNA DONNA

## Uccisi dal 'fastidio' di vivere



Nella foto il palazzo che si affaccia su piazza Ospedale: dal sesto piano si è lanciata nel vuoto una farmacista di 67 anni, Silvana Sollazzo.

Colpiti dal male di vivere. Tre persone in poche ore ieri mattina hanno detto basta. Due uomini e una donna hanno compiuto un gesto disperato per chiudere con la vita. Sono la farmacista Silvana Sollazzo, 67 anni, piazza Ospedale 6, il commerciante Antonio De Michelis, 66 anni e Sergio Delise, 37 anni di Borgo San Sergio.

La catena di suicidi si è aperta ieri mattina a pochi passi dall'ospedale «Maggiore». Silvana Sollazzo si è lanciata nel vuoto da una finestra della sua abitazione, al sesto piano. Un volo tremendo a cui hanno assistito poche persone. La donna si è sfrecciata sull'asfalto all'angolo della via Fonderia davanti a un negozio di biciclette. Quando si è lanciata dalla finestra il marito dormiva. Non si è accorto di niente. Gli agenti della «volante» hanno dovuto salire fino al sesto piano per comunicargli che la moglie era morta. Alla polizia ha raccontato che la donna soffriva di disturbi nervosi. Di notte non dormiva. Aveva più volte espresso la volontà di farla finita.

Poco dopo la seconda macabra scoperta. Nella zona boschiva tra Rupinpiccolo e Borgo Grotta Gigante i carabinieri di Aurisina hanno trovato Sergio Delise impiccato a un albero. L'uomo era sparito da casa lunedì scorso senza lasciare tracce. Solo giovedì era stata rinvenuta la sua Renault posteggiata in un sentiero a poca distanza da dove si è tolto la vita. Carabinieri e volontari avevano subito dato inizio alla ricerca. Una battuta a largo raggio che ha impegnato parecchi uomini. Per volontà della famiglia gli investigatori mantengono uno stretto riserbo sull'esito delle indagini. Un silenzio-stampa chiesto per non turbare i figliuoli del Delise. Si sa solo che sul sedile dell'auto sono stati trovate due lettere in cui l'uomo ha spiega-

to i motivi che l'hanno spinto a prendere questa tragica decisione. Probabilmente era stato prostrato da un forte esaurimento nervoso. I vigili del fuoco di Villa Opicina hanno tirato il cadavere giù dall'albero. Secondo il medico legale Fulvio Costantinides che ha ispezionato la salma la morte dovrebbe risalire allo stesso giorno della scomparsa. Il corpo però era ben conservato dal momento che in questi giorni di maltempo sul Carso fa piuttosto freddo. La temperatura di notte scende fino a 5°.

Il vento di morte dopo le 10 si è spostato fino a Servola in via del Pane Bianco 4. Un commerciante, il dottor Antonio De Michelis, si è buttato dal quarto piano della sua abitazione dove viveva da solo. Ma non è morto sul colpo. Un'ambulanza della Croce Rossa l'ha trasportato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Le sue condizioni erano disperate. Nella caduta aveva riportato numerose fratture agli arti e lesioni interne. Dopo le 14 il suo cuore ha cessato di battere. Il De Michelis è riuscito a suicidarsi solo al secondo tentativo. Prima di lanciarsi dalla finestra aveva cercato di tagliarsi le vene con un coltello ma con scarso successo. La ferita da taglio individuata dai medici all'avambaccio non lascia dubbi in proposito. Sul tavolo della cucina gli agenti della «volante» hanno rinvenuto un biglietto scritto dal De Michelis. «Ho un tremendo esaurimento nervoso. Non ho più la volontà di lottare». Tre casi che confermano la presenza di uno stato di diffuso stato maledere. Un maledere che a Trieste si manifesta in un numero impressionante di persone labili e vulnerabili. Basta talvolta un piccolo problema o una giornata meteorologicamente depressa per fare affiorare incubi da cui è difficile liberarsi.

aveva riportato numerose fratture agli arti e lesioni interne. Dopo le 14 il suo cuore ha cessato di battere. Il De Michelis è riuscito a suicidarsi solo al secondo tentativo. Prima di lanciarsi dalla finestra aveva cercato di tagliarsi le vene con un coltello ma con scarso successo. La ferita da taglio individuata dai medici all'avambaccio non lascia dubbi in proposito. Sul tavolo della cucina gli agenti della «volante» hanno rinvenuto un biglietto scritto dal De Michelis. «Ho un tremendo esaurimento nervoso. Non ho più la volontà di lottare». Tre casi che confermano la presenza di uno stato di diffuso stato maledere. Un maledere che a Trieste si manifesta in un numero impressionante di persone labili e vulnerabili. Basta talvolta un piccolo problema o una giornata meteorologicamente depressa per fare affiorare incubi da cui è difficile liberarsi.

Quindi, in ordine decrescente, vengono Cagliari (con 46 suicidi ogni centomila abitanti), Genova (45), Firenze e Verona (40), Padova (39), Torino (35), Milano (26), Bari (21), Venezia (20), Catania (19), Roma (18), Taranto (11), Palermo (9), Napoli e Messina (5). Se, come dimostrano queste cifre, nel comune di Trieste il bilancio appare «pesante», ancor più preoccupante si rivela la situazione nei cinque Comuni minori della provincia, nei quali nel quinquennio considerato si sono verificati in media 91 suicidi ogni centomila abitanti. Complessivamente, in tale arco di tempo nella provincia di Trieste 308 persone (182 uomini e 126 donne) hanno posto in atto l'insano proposito di togliersi la vita: 162 (109 uomini e 53 donne) sono, purtroppo, riusciti nel loro triste intento; mentre 146 (73 uomini e altrettante donne) sono stati salvati. Le fasce d'età a maggior rischio sono quelle compren-

SUICIDI / AL SECONDO POSTO DOPO BOLOGNA  
In 5 anni muoiono 308 persone  
Gli anziani «a rischio» - Stroncati anche nel fiore degli anni

Trieste e Bologna sono le due città italiane nelle quali, nell'ultimo quinquennio cui si riferiscono le più recenti statistiche dell'Istat, sono state registrate le più elevate frequenze (in rapporto al numero dei rispettivi abitanti) di suicidi: 67 casi, in media, ogni centomila abitanti a Bologna; 57, a Trieste. Una frequenza, quest'ultima, superiore del 75 per cento alla media nazionale (pari a 32 suicidi ogni centomila abitanti). Quindi, in ordine decrescente, vengono Cagliari (con 46 suicidi ogni centomila abitanti), Genova (45), Firenze e Verona (40), Padova (39), Torino (35), Milano (26), Bari (21), Venezia (20), Catania (19), Roma (18), Taranto (11), Palermo (9), Napoli e Messina (5). Se, come dimostrano queste cifre, nel comune di Trieste il bilancio appare «pesante», ancor più preoccupante si rivela la situazione nei cinque Comuni minori della provincia, nei quali nel quinquennio considerato si sono verificati in media 91 suicidi ogni centomila abitanti. Complessivamente, in tale arco di tempo nella provincia di Trieste 308 persone (182 uomini e 126 donne) hanno posto in atto l'insano proposito di togliersi la vita: 162 (109 uomini e 53 donne) sono, purtroppo, riusciti nel loro triste intento; mentre 146 (73 uomini e altrettante donne) sono stati salvati. Le fasce d'età a maggior rischio sono quelle compren-

I FRIULANI INSISTONO PER UDINE

## Torna la 'guerra di campanile' sulla sede della Federcalcio

Una nuova guerra di campanile è scoppiata intorno alla progettata sede della Federcalcio regionale. A scatenarla è il settimanale della diocesi udinese «Vita Cattolica», non nuovo a queste sortite, che contesta l'ubicazione triestina della nuova sede del comitato regionale della Federazione italiana gioco calcio (Figc) poiché «il panorama dei dilettanti "pende" a favore della realtà friulana».

Nel numero oggi in distribuzione dell'organo di stampa della Chiesa friulana al «caso» è dedicata una pagina intera in cui spicca il titolo «Trieste ipoteca il calcio del Friuli». I sei miliardi dell'investimento previsto per la nuova sede della Figc regionale, per «Vita Cattolica» dovrebbero essere impiegati in Friuli per la prevalenza delle

società calcistiche friulane rispetto alle triestine: «Le società del calcio dilettantistico del Friuli-Venezia Giulia — si legge nell'articolo a firma di Paolo Cautero — sono attualmente 186 nella provincia di Udine, 67 in quella di Pordenone, 35 di Gorizia, 27 di Trieste. Una sproporzione consolidata da decenni — è il commento del giornale cattolico friulano — che ciclicamente ha fatto sollevare l'interrogativo sulla giustizia o meno che Trieste continui a rimanere la capitale del calcio nostrano, nonostante la sua posizione geografica straordinariamente decentrata rispetto al resto del territorio e l'ininfluenza peso numerico». L'articolo chiama in causa anche la dirigenza del comitato regionale della Federcalcio, presie-

PSI VERSO LA «RIVOLUZIONE DI PRIMAVERA»

## Vicesindaco, la battaglia è aperta

De Gioia in corsa per succedere a Seghene - Quasi certo l'arrivo di Anghelone all'urbanistica

GUARDIA DI FINANZA  
Quattromila controlli nel mese di aprile

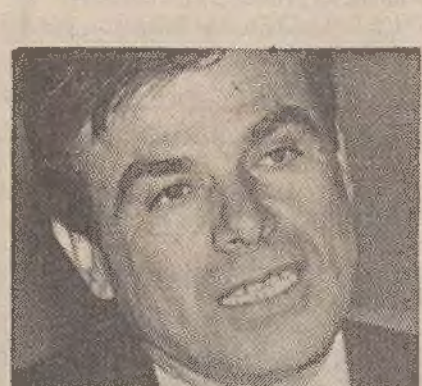
Quasi quattromila controlli e centosettantadue «infrazioni» rappresentano il bilancio che i reparti dipendenti della Legione della Guardia di Finanza hanno realizzato nel corso del mese di aprile. In particolare, si tratta di 1132 controlli su strada relativi a beni viaggiatori, durante i quali sono state accertate centotrentadue irregolarità. Altri 1187 controlli sono stati realizzati presso gli esercizi pubblici e tra i clienti, per quanto riguarda l'emissione della ricevuta fiscale. Nel corso di questa operazione sono

stati registrati sedici accertamenti di irregolarità. Quanto all'emissione dello scontrino fiscale, i reparti della Guardia di Finanza hanno effettuato 1236 controlli presso gli esercizi pubblici, riscontrando ventiquattro accertamenti di irregolarità. Sono stati inoltre effettuati quattro controlli presso le aziende e i lavoratori autonomi: lo scopo di questi ultimi interventi è stato quello di verificare la congruità dei parametri e dei coefficienti fissati dal ministero delle Finanze.

Luigi Anghelone all'urbanistica. Luigi Weber (il neo assessore ancora senza delega, che ha preso il posto dello scomparso Cecchini) all'economato. E, ultimo dato, ma politicamente il più importante, Roberto De Gioia vicesindaco al posto di Augusto Seghene. E' questa la «rivoluzione di primavera» che la maggioranza alla guida del Psi triestino (Carbone-Perelli-Tessar) starebbe architettando. La notte dei lunghi coltelli è in programma martedì, quando si svolgerà il direttivo del partito. Fantapolitica? I soliti bene informati dicono di no. Anche se occorrerà il miglior Silvan per far scomparire Seghene, leader della minoranza interna e amico di De Michelis, dal posto di vicesindaco. Un Seghene che solo qualche mese fa Carbone aveva fra l'altro indicato come candidato alla staffetta con Richetti, prevista nel patto del 1988, ma poi non attua-



Roberto De Gioia



Augusto Seghene

ta. A far quadrare il cerchio potrebbe essere proprio l'indicazione di De Gioia a vicesindaco. Quest'ultimo nei giorni scorsi, aveva dato infatti la sua disponibilità a ricoprire l'incarico di assessore all'urbanistica. Ma Carbone gli avrebbe preferito Anghelone. Ed ecco che l'indicazione a vicesindaco per De Gioia potrebbe essere la ciliegina sulla torta che addolcirebbe il palato dell'assessore allo sport e turismo. I premiati insomma risulter-

ebbero tutti uomini della maggioranza del partito, in quanto, nell'ultima «campagna acquisti», Anghelone aveva lasciato Seghene per passare con Carbone, mentre D'Amore si sarebbe avvicinato all'attuale vicesindaco. Ma il sindaco Richetti avallerebbe la «rivoluzione di primavera»? E sarà così facile affondare Seghene nel direttivo socialista? Sono dubbi che rimangono. Anche la Dc avrebbe in piedi una mossa, quella di sostituire l'assessore Gianfranco Bettio

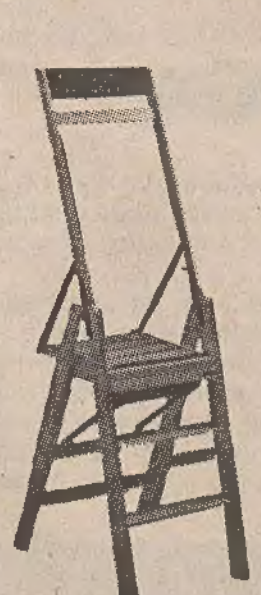
con Renzo Codarin. Entrambi fanno parte della maggioranza che guida Palazzo Diana. Il problema sarebbe quello di trovare una poltrona alternativa per l'attuale assessore. Il clima insomma è abbastanza effervescente, se si considera poi che il Pri lunedì potrebbe decidere, dopo l'ennesimo «sgarro» nell'Usl, di ritirare i propri assessori dalle giunte. I segretari di Dc e Psi, Tripiani e Perelli, dovrebbero orientarsi a dare all'edera una compensazione al posto dell'Usl. Ma Castiglioglio, responsabile provinciale dei repubblicani, aveva già puntualizzato che la posizione del suo partito nell'Unità sanitaria era irrinunciabile. Gli assessori Sergio Pacor e Giovanni Cervesi, non hanno comunque i numeri per opporsi in direzione alla volontà di Castiglioglio che gode della maggioranza interna.

Fabio Cescutti

**FOPPAPEDRETTI**

**Lascala**

la sicurezza, la tranquillità, l'appiglio sicuro, muoversi bene con spazio e fermezza



casa del materasso di S. Osimo

Via Capodistria 33 - Autobus linea 1  
Nuovo orario: 8.45-12.30 / 14-19

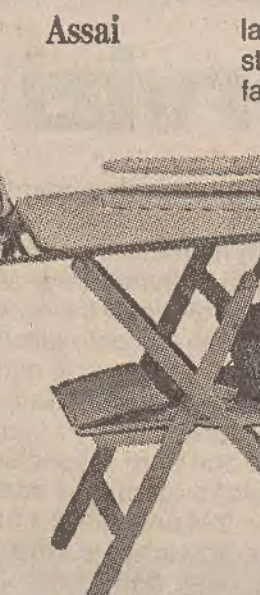
Pagamento rateale:  
C.R.T.-PRESTITO AMICO:  
un anno senza interessi

**casa del materasso**

**FOPPAPEDRETTI**

**Assai**

la stabilità, la solidità, la silenziosità e senza fatica



casa del materasso di S. Osimo

Via Capodistria 33 - Autobus linea 1  
Nuovo orario: 8.45-12.30 / 14-19

Pagamento rateale:  
C.R.T.-PRESTITO AMICO:  
un anno senza interessi

**casa del materasso**

**2**

OR

ACQUISTARE UN MATERASSO ALLE 2

NON CI E' ANCORA CONSENTITO DI SODDISFARE EVENTUALI RICHIESTE DI ACQUISTI ALLE 2 DI NOTTE. NEL CASO VI DONATE RIGIRARE INSONNI SOPRA UN MATERASSO SCOMODO. POSSIAMO INVECE PERMETTERVI DI FARE COMODAMENTE I VOSTRI ACQUISTI ALLE 2 DEL POMERIGGIO. NOI SIAMO APERTI.

NUOVO ORARIO: 8.45-12.30 14.00-19.00

**casa del materasso**

TRIESTE-VIA CAPODISTRIA 33-AUTOBUS LINEA 1

da sempre il meglio

**Bang & Olufsen**

e il dispositivo LINK

**Cos'è LINK?**

Invito alla dimostrazione pratica del concetto di alta fedeltà e TV «centralizzate» e alla presentazione della collezione prodotti 1991.

Sabato 11 e domenica 12 maggio 1991 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20

**RADIO RESETTI**

TRIESTE  
PALAZZO VIVANTE  
Largo Papa Giovanni XXIII n. 7  
tel. 322646

**CANTINA SOCIALE MONSIEUR ESTE**

**VINI D.O.C. dei COLLI EUGANEI**

**PREZZI D'INGROSSO**

**AL DETTAGLIO SU VINI SFUSI E IMBOTTIGLIATI NON MANCATE L'OCCASIONE!!!**

(sabato No Stop)  
Strada di Guardiella 3 ☎ 571420

POLIZIA / LA FESTA CELEBRATA NELLA SCUOLA DI SAN GIOVANNI

# Lotta alla microcriminalità

Il questore: «Un fenomeno in aumento legato alla diffusione della droga»



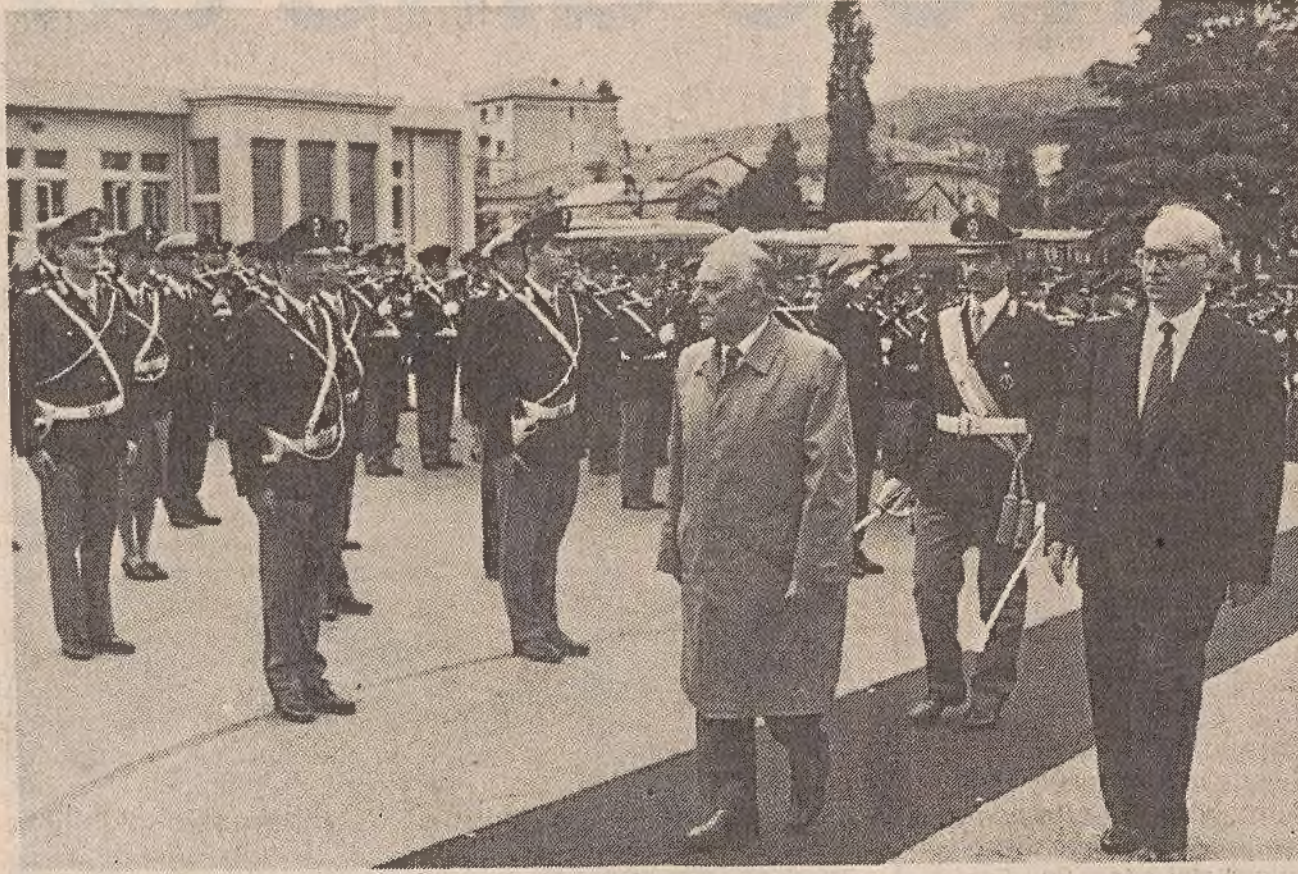
Il questore Alfredo Lazzerini consegna un encomio solenne al capo della squadra mobile Giuseppe Padulano per l'attività svolta nel settore antidroga (italfoto).

Servizio di  
**Maurizio Cattaruzza**

«Trieste è ancora turbata dall'omicidio dell'assessore Cecchini. Dietro a Del Savio non ci sono mandanti, ma solo una preoccupante sacca di malessere. Un disagio che si nota in alcune categorie di cittadini. Alludo agli anziani che devono fare i conti con la solitudine, agli emarginati, agli alcolizzati e ai malati di mente. Queste persone vanno aiutati. I vari enti locali devono farsi carico di questi problemi se si vuole che Trieste rimanga un'oasi felice». Questo il messaggio che il questore Alfredo Lazzerini ha indirizzato alla città durante la festa della polizia che si è tenuta ieri mattina nella scuola-allievi di San Giovanni. Una manifestazione sobria, «di sostanza», lontana anni-luce dalle esibizioni più spettacolari allestite in passato in piazza Unità. Il classico copione è stato rispettato: il questore Lazzerini e il Prefetto Eustachio De Felice hanno passato in rassegna i reparti della polizia schierati in mezzo al piazzale dopo l'ingresso del gonfalone alabardato decorato della medaglia d'oro al valor militare. Ma c'è stato spazio anche per i fuori programma: a cominciare da una pioggia fastidiosa e da un'umidità che entrava nelle ossa. Un'allieva del corso si è

sentita male a metà manifestazione. La si è vista ondeggiare per un attimo e poi cadere a terra. E' stata soccorsa e sostituita. Colpa della fatica e dello stress. Fuori dalla scuola un gruppo di aderenti al Sap (sindacato

autonomo polizia) hanno distribuito volantini per manifestare il loro dissenso nei confronti di un codice ipergarantista. Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda l'altro organismo sindacale (Lisipo). Il questore Lazzerini nel cor-



Il prefetto Eustachio De Felice e il questore Lazzerini passano in rassegna i reparti schierati nel piazzale della Scuola allievi di PS di San Giovanni (italfoto).

so del suo intervento ha fornito alcune cifre sull'attività svolta dalla polizia negli ultimi dodici mesi. La polizia ha arrestato 120 persone, 800 ne ha denunciate a piede libero e 51 ne ha segnalate all'autorità giudiziaria per vio-

lazione alle leggi sugli stupefacenti. Ottantuno i latitanti catturati. La squadra mobile ha sequestrato 96 chili di droga. «Questi dati positivi devono servirci per migliorare ancora. La microcriminalità in città è in aumento», sostiene il questore. «Una cre-

scita legata al fenomeno della droga. I tossicodipendenti per pagare la dose giornaliera hanno bisogno di soldi e quindi rubano e compiono scippi. Nell'ultimo anno abbiamo contato tra l'altro ben tredici decessi per overdose. Dobbiamo continuare a lottare per fermare questi mercanti di morte. E' un impegno questo che non deve coinvolgere però solo la polizia ma tutti i cittadini».

La festa della polizia deve essere la festa di tutti. Questo il senso che bisogna attribuire allo slogan «Insieme con la gente verso l'Europa».

«Non siamo solo quelli della manette - sottolinea il questore Lazzerini - ci siamo ormai inseriti perfettamente nel tessuto sociale grazie anche alla riforma del Corpo varata proprio dieci anni fa. Un esempio? La popolarità raggiunta dal '113' che in questa città si mette spesso a disposizione degli anziani».

A fianco dei massimi rappresentanti della magistratura, degli altri Corpi di polizia, dell'Esercito e della polizia cittadina c'era una delegazione del ministero degli interni della Slovenia. Era là a testimoniare dei buoni rapporti che intercorrono con la polizia italiana. Un'alleanza che finora ha consentito di mettere in ginocchio più di una narcotrafficante.

INCONTRO AL CDS

## Depositi Gpl e Polis: canto e contro canto

Alle osservazioni di Pds e Cgil

ha replicato l'assessore Carbone -

Salzano, esperto di urbanistica,

polemizza con Piano su Sistiana

«Polis, Sistiana, Monteshell: il «caso Trieste»? Problemi e scelte politiche nell'uso del territorio per lo sviluppo della città: su questo tema si è sviluppato ieri il dibattito organizzato dalla federazione triestina del Pds. A discuterne, attorno a un tavolo, politici, ambientalisti e esperti di urbanistica. Un primo invito, ad adottare chiarezza nell'impostazione dello sviluppo sul nostro territorio, è venuto dal segretario provinciale del Pds Perla Lusa, che ha avvertito come Trieste non possa permettersi di non operare delle scelte rimanendo ancora nelle secche dell'immobilismo. Claudio Mutton, vicesindaco di Muggia, ha naturalmente centrato il proprio intervento sulla vicenda Monteshell, ricordando il motivo storico alla base della scelta Gpl, la necessità cioè di garantire un'occupazione ai lavoratori dell'ex raffineria.

«Polis non invaderà il porto. In discussione sono solamente aree attualmente non utilizzate». Mauro Gialuz, della compagnia unica dei lavoratori del porto, ha voluto sgombrare il campo da equivoci e contraddizioni, ricordando come, in ogni caso, la strada del rilancio del nostro scalo sia ancora lunga. Le potenzialità in relazione ai mercati dell'Est sembrano infatti destinate a cozzare contro la crisi che attanaglia quei Paesi.

Non sono mancati gli accenti polemici nelle parole di Edoardo Salzano. Il presidente dell'Istituto nazionale per l'urbanistica li ha indirizzati al progetto della baia di Sistiana elaborato dall'architetto Renzo Piano. «Un buon progetto, ma che non può essere calato così in quel contesto». Salzano, dopo aver denunciato vistose contraddizioni nel comportamento dello stesso Piano (che originariamente sarebbe stato d'accordo a porre rigidi vincoli di salvaguardia ambientale al proprio disegno), ha rilanciato la proposta di una riduzione dei metri

cubi edificabili, di un riadattamento dell'esistente e di una valorizzazione turistica orientata essenzialmente nell'area della cava. Ed ecco l'intervento dell'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone, che ha risposto punto per punto, ribadendo le proprie posizioni sui tre oggetti della discussione: a Sistiana esisteva già da anni un piano regolatore che ne prevedeva le potenzialità, turistiche, è impensabile che Polis gestisca l'«off-shore» decidendo chi possa entrarvi o meno; tutti si erano trovati d'accordo quando si trattò di risolvere il problema dei lavoratori dell'ex Aquila attraverso l'opzione del Gpl.

Ha pigliato sul tasto della necessità di fare chiarezza anche il segretario provinciale della Cgil Roberto Treu. Ha sottolineato la mancanza di un adeguato progetto che faccia sorgere un'effettiva ricaduta industriale dallo sviluppo scientifico. Nei rapporti tra Polis e porto, secondo Treu, occorre inoltre una precisa distinzione dei ruoli e delle responsabilità del pubblico e del privato. «Il politico non può arrogarsi l'etichetta di tuttológico».

Il problema del Gpl è stato affrontato anche nel corso di una conferenza stampa indetta ieri mattina da Margherita Hack, Lia Brautti e Ester Pacor, del comitato di garanzia. Sono stati illustrati le «ragioni delle donne», partendo dalla necessità di dare maggiore peso alle questioni ambientali e al problema dell'habitat in cui dovranno crescere e vivere le prossime generazioni. E' stata anche ravvisata la necessità di avviare un «forum delle donne per lo sviluppo della città» aperto a associazioni e movimenti.

I temi del Gpl e della sicurezza del porto saranno affrontati, in modo ancor più ampio, questo pomeriggio, dalle 16.30, al Teatro Mela, durante l'assemblea cittadina del Comitato di garanzia.

## INCENDIO Baracca distrutta

Baracca in fiamme, ieri sera, in via del Peco 27/A. L'incendio è divampato attorno alle 22, nell'aspezzamento di Nevio Stokolic, via Pule di Domo 175, partendo dalla casetta in legno nella quale l'uomo vi depositava mobili vecchi e chincaglieria varia. All'esterno della baracca, quando i Vigili del fuoco sono intervenuti (5 operatori e due autobotti), ardevano due bombe di gas da 15 chili. Altre due erano all'interno dell'abitazione. I Vigili del fuoco, nel giro di un'ora sono riusciti a domare le fiamme, mentre ci è voluta un'altra ora per accertare che tutto fosse sotto controllo. La causa dell'incendio è accidentale. Il proprietario, accorso sul posto, ha dichiarato di aver lasciato la baracca alle 21. Ma pare abbia dimenticato un fornello acceso.

## DOMANI Rapaci liberi

Per domattina alle 10.30 la sezione di Trieste della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) promette uno spettacolo dalle finalità ecologiche. Nei pressi di monte Grisa, su un prato non meglio identificato, la Lipu effettuerà la liberazione di una serie di uccelli rapaci curati dal Centro recupero rapaci della Lipu di Parma. La manifestazione, la prima di questo tipo che si svolgerà nella nostra regione, e alla quale il pubblico è invitato, ha il patrocinio del Comune di Trieste e dell'Azienda di soggiorno e turismo. La Lipu consiglia a quanti vorranno intervenire di munirsi di un binocolo e di indossare vestiti non molto colorati, probabilmente per non turbare i volatili. Per ulteriori informazioni, telefonare alla Lipu (tel. 371501).

POLIZIA / IL BILANCIO

## Respinti sedicimila stranieri

Il lavoro della polizia non è solo sinonimo di arresti e di sequestri di droga. Ci sono centinaia di centinaia di agenti e di funzionari della Questura che prestano la loro opera dietro le quinte ma che sono indispensabili per la collettività. Sul fronte sempre più incandescente dei clandestini sono state respinte alla frontiera ben 16.350 persone. Un vero esercito di stranieri di varie nazionalità che non aveva i requisiti per entrare in Italia. In uscita hanno controllato 12 milioni e 500 persone e in entrata undici milioni. Il traffico ai valichi si intensifica sensibilmente nei mesi più caldi quando si muove il flusso turistico. La divisione di polizia amministrativa negli ultimi dodici mesi ha rinnovato e rilasciato quindici mila passaporti e 16 mila lasciapassare. L'ufficio stranieri diretto dal dottor Bruno D'Agostino ha invece concesso

4475 permessi di soggiorno. Ma ha anche allontanato dal territorio nazionale 2280 cittadini ed espulso 972 persone.

Il personale della Digos ha effettuato 174 scorte a tutela di personalità giunte in visita nella Provincia. Quanto ai servizi di scorta neanche a scherzare: 3121 i convogli ferroviari presidiati. Le contravvenzioni arrivate a 3599. La Polmare ha accompagnato in porto 4026 navi. I natanti controllati sono stati 141. Trentatre le multe per infrazioni al codice della navigazione. Anche la Polstrada ha fatto in pieno la sua parte rilevando 733 incidenti stradali. I tutori del traffico hanno elevato 5837 contravvenzioni. La Polposta, per concludere la carrellata dei corpi speciali della polizia, ha compiuto 11.709 scorte ai furgoni che trasportano valori.

Durante la cerimonia di ieri il questore Lazzerini e il Prefetto De Felice hanno consegnato speciali riconoscimenti a 25 poliziotti, i quali hanno messo a segno grossi colpi nei settori dell'anticrimine e dell'antidroga.

Il capo della squadra mobile, da buon ex calciatore, ha realizzato una bella doppietta. Per lui un encomio solenne e una lode che si riferiscono a un'operazione contro la mafia turca che esporta eroina e alla cattura di una banda specializzata nei furti di Tir. Ma non è stato il solo a ricevere una doppia ricompensa. Encomio e lode anche per l'ispettore Giacomo Bresa e per l'assistente Biagio Zampetti, entrambi della squadra mobile. Hanno ricevuto invece solo l'encomio il commissario capo Carlo Lorito, l'ispettore capo Luciano Soczani e Claudio Del Monaco, tutti della squadra mobile. Encomio

solenne per Giampaolo Pavanello dello stesso reparto. Della lode hanno beneficiato il capo della Digos Sergio Sodano, il vice commissario Angelo Carpinone della scuola-allievi, il sovrintendente Pietro Del Negro, l'assistente capo Francesco Talarico, l'assistente capo Giovambattista Piccirilli, gli assistenti Giuseppe Fiermonte, Oreste Volturno, Pietro Rocca, Guglielmo Plotti, Dino Cossetto, Salvatore Gava, Maurizio Tucco. Questi ultimi dieci sono tutti della squadra mobile. Lodi ancora per Camillo Zapparoli della scuola di Duino, Fabrizio D'Andrea, Teodorico Vitale della «volante» e Carmela Trapanese della divisione anticrimine. Franco Soban del nucleo servizi ne ha ricevute due. Per motivi di servizio non tutti hanno potuto ritirare ieri mattina i riconoscimenti.

## DIMAGRIRE SENZA FAME

dagli 8 ai 15 kg al mese  
• con l'aiuto della elettrostimolazione contro l'appetito  
• con slimming e firming per una bella figura  
TELEFONATE SABATO, DOMENICA, LUNEDÌ E MERCOLEDÌ DALLE 10 ALLE 19  
AMBULATORIO PER LA SALUTE E LA BELLEZZA YATROS  
ANCARANO (TV) JADRANSKA 12/A  
TEL. 0038/6652425

dott. **PIRNAT**

**Central Gold**  
**COMPERA ORO**  
CORSO ITALIA 28

## RUBRICHE



Senza chiatta né alternative. Con il problema parcheggio virtualmente intoccato. I commercianti riprendono a battere la grancassa. Sì, d'accordo, la «porta-auto» sarebbe costata troppo, ma era sempre meglio di niente. Le collocazioni alternative decise dal Comune, soddisfano fino a un certo punto. I parcheggi per stranieri sono troppo lontani, si lamentano in coro i negozianti, e poi, se la situazione oltreconfine dovesse degenerare, andrà a finire che in passaggio Sant'Andrea andranno a lasciare la macchina i triestini stessi. «Quella della chiatta - ironizza il presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio - è una storia tipicamente, profondamente triestina...».

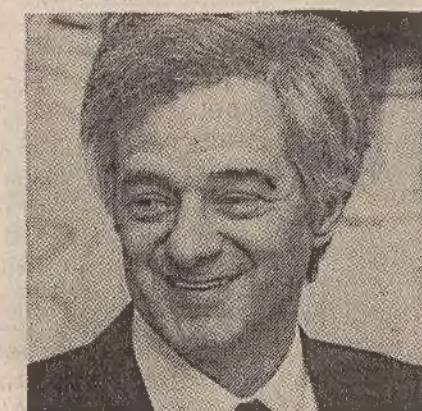
In che senso?  
«Per la maniera nella quale è stata gestita. Dapprima scetticismo, poi le polemiche sui costi, infine le difficoltà tecniche».

Di quale tipo?

TROPPI OSTACOLI TECNICI E UN MARE DI POLEMICHE

## Chiatta: ecco perché è affondata

Nella disputa su cos'è (garage o natante?) dimenticato il dramma del parcheggio



**Botta e risposta**  
**col presidente**  
**dei negozianti**  
**(nella foto)**

«Le più incredibili. I vigili del fuoco volevano che la chiatta fosse catalogata come garage, con tutte le normative che ne conseguono. La capitaneria di porto poi...».

Che cosa ha fatto?  
«Sosteneva che il parcheggio galleggiante dovesse venir considerato a tutti gli effetti un'imbarcazione. Doveva dunque disporre di un comandante e di un eventuale equipaggio...».

Dica...

«Si è scoperto che nell'eventuale trasferimento la chiatta

avrebbe dovuto navigare sotto costa e non in mare aperto. Dovevamo imbarcarla, a quel punto, ma sarebbe costato un miliardo. Una pazzia. Meglio che non se ne sia fatto niente».

I problemi però rimangono. Cosa pensate di fare?  
«Innanzitutto aspettiamo che venga scelto il nuovo assessore all'urbanistica, per riprendere il discorso dove lo avevamo interrotto».

E a quel punto?

«Bisognerà ragionare per trovare delle soluzioni di nuovo

tipo. Il sindaco Ricchetti ha capito il problema, peccato però che i nuovi spazi destinati a parcheggio siano troppo defilati rispetto al centro».

Sembra di capire che non avete intenzione di mollare il progetto Ponterosso...

«Ci basterebbe che qualcuno ci rispondesse! Non si possono coinvolgere dei privati, far loro spendere centinaia di milioni in progettazione e dopo lasciarli in mezzo al guado, senza alcun parere, alcuna garanzia».

E le aree pedonizzate? Siete sempre dell'idea di tornare indietro?

«Dove si può, sì. In piazza Vittorio Veneto, per usare il primo esempio che mi viene in mente, non ci sono pedoni. Solo piccioni».

Cosa contestate all'amministrazione comunale?

«L'immobilità. E' dall'ottobre scorso che sollecitiamo risposta senza riceverla».

Furio Baldassi

## TRASFERIMENTI A TOLMEZZO Castiglione conferma: si ristrutturerà il Coroneo

Ha trovato conferma nelle parole del senatore Castiglione l'accordo relativo alle procedure per i lavori di ristrutturazione del carcere del Coroneo. Le opere di sistemazione dell'istituto triestino saranno integrate e potenziate rispetto al progetto originario.

Il senatore Castiglione ne ha dato notizia nel corso di una riunione svoltasi presso il Provveditorato alle opere pubbliche con la presenza del presidente e del procuratore generale della Corte d'Appello. In quella sede è stato an-

che concordato il parziale sgombero dall'istituto: durante la realizzazione dei lavori, infatti, verrà mantenuta solamente una sola sezione, quella destinata ai detenuti in attesa di giudizio.

Per quanto riguarda il resto dei detenuti, è stato invece deciso di provvedere all'elaborazione di un piano per il temporaneo trasferimento presso il nuovo carcere di Tolmezzo.

In questa struttura, infatti, è ormai imminente la presa in consegna da parte del ministero di Grazia e Giustizia.

Vale tutto quello che pensi.  
Costa meno di quanto credi.

**F.lli Nascimben S.p.A.**  
Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghere (TS)  
Tel. (040) 232277

ORGANIZZAZIONE MERCEDES-BENZ.  
L'AFFIDABILITÀ DI UN RAPPORTO ESCLUSIVO.



IL TAR NEGA LA SOSPENSIONE DI DUE NUOVE CONCESSIONI

## Rotto il monopolio dei servizi «terra-mare»

Servizio di  
**Claudio Ernè**

Sarà il «mercato» a decidere nella guerra delle motobarche che fanno servizio tra la riva e le navi in rada. Ieri il Tar non si è pronunciato sulla richiesta di sospendere alcune nuove concessioni di trasporto. La richiesta di revoca veniva dalla «Navigazione Stoini srl», la società che fino a qualche mese addietro ha gestito il servizio praticamente in monopolio. Le sue motobarche blu sono ormeggiate alla radice del molo «Audace», sotto gli occhi dei triestini che amano passeggiare lungo le rive. Per anni hanno trasportato da sole in mezzo al golfo equipaggi, pezzi di ricambio, ingegneri del Rina, impiegati delle agenzie marittime. I giudici amministrativi ieri hanno detto «no» alla «sospensiva» ma nello stesso tempo hanno deciso di pronunciarsi nel merito della vicenda che oppone la «Stoini», all'Ente Porto e alla due nuove ditte che si sono affacciate al mercato: la «Arnaldo Bevagna» e la «Fra.Mar.» di Vinicio e Fabrizio Marchesan. Prima che la causa venga messa a ruolo passeranno però molti mesi e le nuove società nel frattempo si saranno rafforzate, acquisendo

quote di traffico in un mercato asseritamente in costante espansione.

Negli ultimi due anni il numero delle navi che hanno toccato il nostro porto e il pontile dell'oleodotto è aumentato del 60 per cento. «Aumenteranno ancora perché l'oleodotto fra breve porterà il greggio dalla baia di Muggia anche in Cecoslovacchia. Questa nuova pipeline richiamerà altre navi e il servizio di trasporto di equipaggi e pezzi di ricambio dovrà adeguarsi alle nuove necessità» spiegano gli operatori del settore.

Ieri nell'aula del Tar gli avvocati delle due parti si sono scambiati memorie e documenti. Interessanti sono le cifre vi compaiono. «Nel 1990 sono attraccate alla Z Siot 234 petroliere e nemmeno la recente crisi del Golfo ha influito negativamente sui traffici» ha detto l'avvocato Paolo Picasso, difensore della ditta z Arnaldo Bevagna z. «In alcuni momenti le navi in rada hanno dovuto mettersi in fila e attendere il loro turno. Un'unica concessionaria è insufficiente alle necessità».

Diversa la posizione dell'avvocato Enzo Volli, legale della «Stoini». «La società che rappresenta è adeguata alle necessità triestine. Ogni richiesta della clientela è stata soddisfatta». Chi ha

ragione e chi ha torto? Mancano motobarche o ve ne sono troppe? I servizi sono adeguati alla necessità della clientela o bisogna accontentarsi di ciò che passa il convento? Al momento non si sa.

Va detto comunque che i «monopoli» in un qualsiasi servizio, portuale e non, difficilmente potranno sopravvivere all'Europa del '92. L'orientamento del legislatore è quello di aprire sul mercato. Vincerà e acquisirà clienti chi offrirà il servizio migliore e al prezzo più basso. Da qui non si scappa anche se l'Ente Porto, la Capitaneria, l'Associazione spedizionieri hanno concordato per il servizio della motobarcha una tariffa standard, uguale per tutti.

In ballo nella guerra delle motobarche vi sono anche altre questioni e non di poco conto. La sorte del personale, la garanzia di posto di lavoro, la continuità delle prestazioni, la necessità di continui investimenti per schierare natanti veloci e in grado di muoversi in ogni condizione di tempo anche al di fuori dell'area delle tre miglia. Il «dio mercato» dovrebbe comunque garantire un equilibrio tra le varie voci, dopo una serie di necessari sussulti. Basta questo per rassicurare la gente della «Stoini»?

GRIGNANO / STATALE «A RISCHIO» PER GLI SCIENZIATI E GLI ABITANTI

# Il fisico reclama le «strisce»

GRIGNANO / TRAFFICO

**Il Comune si chiama fuori: «Competente è l'Anas»**

Il Comune replica alle accuse. Precisa che la decisione di sopprimere la fermata della linea 36 e il relativo attraversamento pedonale esistente tra le due gallerie di Grignano è stata adottata dall'Anas. La «Costiera» è una strada statale il cui «confine» verso la città è fissato all'altezza del cancello di indicazione toponomastica «Trieste», posto in prossimità dell'ex Cedas. Per tale motivo spetta al compartimento di Trieste dell'Anas la competenza di attuare ogni tipo di provvedimento viario sull'arteria. Tenendo presenti le esigenze di mobilità e sicurezza dei pedoni che utilizzano la linea 36, degli abitanti della zona e degli utenti del Centro internazionale di fisica teorica, il Comune — con una lettera del 22 aprile scorso — ha manifestato all'Anas la propria disponibilità a col-

laborare e a intervenire, anche in via eccezionale, per eseguire a proprio carico le opere ritenute necessarie. L'Amministrazione municipale è in attesa delle prescrizioni e autorizzazioni che l'Anas vorrà indicare quale ente proprietario della strada. Nella stessa lettera viene evidenziata la situazione esistente nel tratto della «Costiera» compreso tra il Cedas e il bivio di Miramare. Tale porzione di strada necessita — secondo il Comune — di un pronto ripristino degli attraversamenti pedonali esistenti prima dei lavori recentemente eseguiti sul manto stradale. Un intervento di rifacimento della segnaletica orizzontale sarebbe quantomeno opportuno prima dell'inizio della stagione balneare.

an. bul.

Il «fisico» reclama le strisce. Una nuova scoperta? No, semplicemente un attraversamento pedonale che permetta agli scienziati del Centro internazionale di fisica teorica di Grignano e agli abitanti di Grignano di oltrepassare in sicurezza la Statale 14. E ieri mattina, tra le 8.30 e le 9, oltre centocinquanta persone hanno manifestato il loro malcontento in maniera civiltissima, attraversando in fila indiana la Statale 14 nella zona compresa tra le due gallerie di Grignano. Non in segno di protesta, ma con l'intento di far conoscere all'intera città la situazione di pericolo con cui sono costretti a convivere quotidianamente. «Il problema dell'attraversamento pedonale — ha ribadito l'amministratore del centro, Gianfranco Guerriero — quando ancora nel tratto compreso tra le due gallerie di Grignano c'erano le strisce zebra, era già ragguardevole, vista la numerosa presenza di scienziati (in media le persone che arrivano al Centro internazionale di fisica teorica, escluso lo staff, sono ben 5.000 all'anno e vi restano a lavorare per periodi anche molto lunghi) e le varie esigenze di collegamenti. E' importante notare — precisa — che le zone di attività della struttura scientifica sono collocate da una parte e dall'altra



Un momento della protesta a Miramare di fisici e abitanti per la soppressione delle «zebrature». (Italfoto)

della Statale 14». Sono ormai trascorsi sei anni da quando il Centro aveva chiesto l'installazione di un semaforo «a chiamata», simile a quello collocato in viale Miramare all'altezza del bagno Ferroviario. Mentre per quel che riguarda l'illuminazione stradale all'interno dei due tunnel e nella zona intermedia, il problema è stato efficacemente risolto. «Ma contrariamente alle at-

tese — puntualizza Guerriero — alla richiesta di una più accurata ed evidente segnaletica stradale, l'Anas (Azienda nazionale autonoma delle strade) ha provveduto alla cancellazione delle strisce pedonali che permettevano l'attraversamento tra le gallerie. Così, adesso, le «zebrature» più vicine a Grignano sono a quasi un chilometro di distanza. Tale situazione mette in difficoltà pure gli abitanti di Grignano,

bambini e ragazzi in particolare. I giovani che frequentano la scuola, infatti, si trovano costretti quotidianamente a oltrepassare la strada per andare a prendere l'autobus, senza la sicurezza delle strisce pedonali. Il rischio di venire investiti, insomma, è ogni mattina dietro all'angolo. «Per gli scienziati e operatori del Centro — continua l'amministratore — un ultimo problema, in-

dubbiamente non marginale, è quello della frequenza della linea 36, troppo diradata, in particolare nel lungo periodo invernale quando le corse partono ogni 40 minuti. La soppressione delle fermate all'altezza dell'ingresso principale del parco di Miramare ha ulteriormente acuito le difficoltà. Un segnale positivo per risolvere i disagi, a cui vanno incontro gli scienziati stranieri che fan-

An. Bul.

## FLASH

## Farmacista omeopatico

Il triestino Adalberto Enzo Fumaner è stato eletto al vertice della farmacia omeopatica mondiale. L'elezione ha avuto luogo a Colonia, nei giorni scorsi, nel corso dell'assemblea generale del Comitato internazionale des pharmaciens homeopathes, l'organizzazione dei farmacisti che ha sede a Ginevra e alla quale aderiscono i farmacisti specializzati in omeopatia dei Paesi dei cinque continenti.

## Rifondazione comunista

Oggi alle 18, nella sala di via Madonna 19, avrà luogo un'assemblea pubblica di Rifondazione comunista sui problemi dello stato sociale e del lavoro. Parlerà la sen. Ersilia Salvato, del coordinamento provinciale. Presiederanno Sergio Perini e Bruno Spetic. Ci sarà anche un dibattito.

## Eletto Gherisina

Il consigliere comunale verde Paolo Gherisina, è stato eletto nel consiglio della neonata Associazione radicale per la costituzione democratica, della quale s'è svolto a Roma il primo congresso.

## L'Inps e i patronati

L'Inps comunica di non aver avanzato al ministero del Lavoro alcuna proposta di revisione degli attuali criteri di finanziamento nei confronti dei patronati per l'attività svolta in favore degli assicurati e pensionati.

## Fantomatica Azienda gas

L'Acega è venuta a conoscenza che persone a essa estranee, qualificandosi come dipendenti di una non meglio precisata «Azienda del gas», si recano presso gli utenti chiedendo di verificare eventuali perdite di gas dell'impianto privato. L'Acega fa presente di non aver rilasciato alcuna autorizzazione a ditte o singole persone per operare in tal senso e che tutti i suoi dipendenti sono in possesso di un tesserino di riconoscimento nominativo con fotografia, che sono obbligati a esibire.

## Carte d'identità

Fino al 30 settembre la sede centrale dell'ufficio carte d'identità (stanza 225, al piano del palazzo di Passio Costanzi 2), osserverà l'orario, dal lunedì al sabato, dalle 8.30 alle 13. Saranno rilasciate carte d'identità in tempo reale solo in casi urgenti.

## Nave Explora

Causa gli impegni del sottosegretario del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica on. Giuliano Zoso, la cerimonia per l'arrivo della nave «Ogs Explora» a Trieste è stata spostata a martedì 14 alle 10.30.

## Benedizione della città

Domani alle 18 si celebra al Tempio Mariano di Monte Grisa la festa annuale di Maria Madre e Regina. Il vescovo presiederà la processione e la benedizione della città.

PALAZZO MORPURGO

## Il Tar non ha dubbi: appalti regolari

### GAMBASSINI «Quel patto disatteso»

Una delle condizioni fondamentali per cui la Lista per Trieste nel settembre 1989 aveva aderito alla maggioranza programmatica (non politica) regionale, era stato l'impegno di costituire una commissione per i problemi speciali di Trieste. Una delle cause altrettanto fondamentali — continua un'interpellanza del consigliere regionale LPT Gianfranco Gambassini — per cui ha deciso di uscire dalla maggioranza nel dicembre 1990 è stato il fatto che tale impegno fosse stato regolarmente disatteso. Il giorno dopo che questa decisione era stata annunciata e così motivata dalla stampa, il capogruppo regionale del Psi, Dario Tersar, riprendeva e rilanciava la necessità di costituire prontamente la commissione per i problemi speciali di Trieste, in un ordine del giorno firmato anche da altri consiglieri democristiani triestini. L'ordine del giorno venne accolto come impegno della giunta dal presidente Biasutti. Da allora sono passati quasi cinque mesi — osserva Gambassini — e la costituzione della commissione, già attesa e prevista nel mese di gennaio, non è ancora avvenuta. Pertanto il capogruppo regionale della Lista per Trieste ha interpellato formalmente il presidente Biasutti per sapere se la giunta intende onorare l'impegno assunto «o se, ancora una volta, si deve assistere a una sfacciatata violazione dello stesso».

Il cantiere a Palazzo Morpurgo non si fermerà. Il Tar ha respinto il ricorso presentato da due imprese edili, l'Associazione temporanea di imprese Tosco giuliana e la «Brussi spa», contro il ministero dei beni culturali, la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali del Friuli-Venezia Giulia e l'impresa Clocchiatti che si è aggiudicata la gara per i lavori di ristrutturazione. Le due imprese, assistite dagli avvocati Trampus e Gabrielli, si erano rivolte al Tar ritenendo che le regole dell'appalto con trattativa privata fossero state cambiate con un provvedimento non motivato e di contenuto inammissibile, visto il limite di ribasso massimo.

Palazzo Morpurgo, edificio di proprietà del ministero dei beni culturali, dovrebbe ospitare la nuova sede della Biblioteca del Popolo. I lavori di restauro sono già iniziati e il pronunciamento del Tar dà ora completa via libera alla ditta aggiudicataria, difesa dall'avvocato Pellegrini (il ministero e la soprintendenza erano rappresentati dall'avvocato Galletto). Fatto costruire dal barone Morpurgo, l'edificio in Largo Papa Giovanni è stato sede del comando della milizia fascista e poi dei sindacati fascisti dell'industria. Quando il Governo militare alleato subentrò al vecchio regime il palazzo venne dato gratuitamente in uso ai Sindacati giuliani che poi avrebbero formato la Camera confederale del lavoro. Nel '54 la proprietà dell'immobile passò dal Gma all'Ufficio stralcio degli ex beni dei sindacati fascisti. Negli anni Sessanta Palazzo Morpurgo passò in proprietà a Cgil, Cisl e Uil.

DICHIARAZIONI DEI REDDITI: INFORMAZIONI E ASSISTENZA

## Il «vademecum» dei modelli 740

L'Intendenza di finanza organizza una conferenza illustrativa alla Camera di commercio

### CIMITERO Nuove sepolture

Il Comune rende noto che verrà prossimamente apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte e loculi comuni) nel Cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 1009 al n. 1152 ove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepoli dal 7 al 29 maggio 1980. Coloro che intendessero disporre per la conservazione dei resti mortali, potranno rivolgersi direttamente alla custodia del cimitero fino al 10 maggio 1991 dalle 8.30 alle 10.30. Trascorso tale termine i resti mortali verranno riposati nell'ossario comune.

Iniziano le «grandi manovre» per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Sindacati e Intendenza di finanza sono alle prese con l'organizzazione dei relativi servizi di compilazione dei modelli e di informazione per l'utenza.

Intanto continuano le file in comune per il ritiro gratuito del modello «740». Un'operazione, quella della dichiarazione dei redditi (il termine utile per la presentazione scade il 31 maggio), che anche quest'anno non ha mancato di prestare il fianco alle polemiche.

L'Intendenza di finanza, da parte sua, ha riassunto in una nota le principali novità per le dichiarazioni dei redditi conseguiti nell'anno 1990. Al proposito, l'intendente Rizza le elenca in sintesi: nuovi scaglioni di reddito delle tabelle delle aliquote Irpef; nuovi importi delle de-



In fila davanti al Comune per il ritiro del modello «740». (Italfoto)

trazioni d'imposta; nuovi coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali dei fabbricati; indicazione delle somme versate per le prestazioni del servizio sanita-

rio nazionale (cosiddetto «tassa sulla salute»); «monitoraggio» di movimenti di capitale da e verso l'estero (rappresentato nel quadro W); tassazione degli utili di

Borsa (cosiddetto «capital game», quadro T); nuova classificazione delle attività economiche. Fra le innumerevoli iniziative organizzate per offrire

una miglior «lettura» delle dichiarazioni dei redditi, lunedì 13 maggio, sempre l'Intendenza di finanza ha predisposto una importante conferenza illustrativa durante la quale verranno spiegate tutte le modalità necessarie per una corretta interpretazione delle indicazioni di legge.

L'appuntamento è fissato alle 10, presso la sala convegni della Camera di commercio, industria e artigianato. L'Amministrazione provinciale, inoltre, comunica che è iniziata la distribuzione dei modelli 101-102 per il 1990 relativi al personale dimesso e dei modelli 201, sempre per il 1990, relativi al personale in quiescenza. La distribuzione avviene nella sede provinciale di via Sant'Anastasio 3 (secondo piano, stanza numero 10), durante l'orario che va dalle 9 alle 12 di ogni giorno feriali.

DENUNCIATO IN UN CONVEGNO IL DANNOSO PRIMATO NEL CONSUMO DI FARMACI

## Medicinali, la grande abbuffata dei triestini

A Trieste, su una spesa media sanitaria procapite all'anno di 1 milione e 300 mila lire, la voce «farmacologia» incide per il 40 per cento. Ciò avviene soprattutto per la massiccia presenza in città di una popolazione non più giovane, cui si deve un consumo quotidiano medio pari a 4 farmaci a persona, almeno due dei quali da considerarsi inutili. Nelle zone di Udine e di Pordenone, invece, si assiste a un primato nell'abuso di psicofarmaci nei bambini. Questi soltanto alcuni dei dati che sono stati comunicati nel corso dell'incontro-dibattito «Uso e abuso del farmaco», organizzato dal circolo «Giovanni Gaspari» nella sala convegni delle Cooperative operaie in largo Barriera. Relatori i professori Rodolfo Vertua, ordinario di farmacologia dell'Università di Trieste, e Angelo Righetti, primario psichiatra dell'Usl Santesse, specialista in tecnica della ricerca farmacologica e in epidemiologia. Moderatrice dell'incontro la dottoressa Aurelia Castiglione, nel discorso introduttivo ha sottolineato quanto l'abuso dei farmaci sia oggi innanzitutto un affare di mercato dovuto alla cattiva educazione sanitaria dei cittadini.

«I farmaci non sono caramelle né tantomeno panini dei quali rimpinzarsi ogni giorno — ha detto la dottoressa Castiglione — bisogna dunque fare sempre riferimento alle indicazioni del medico o per lo meno a quelle del farmacista». Il consumo dei farmaci risulta oggi in continuo aumento. Un consumo che pone grossi problemi non solo per quel che concerne la spesa sanitaria, ma anche dal punto di vista di una più generale tutela della salute. Qualsiasi farmaco per essere efficace deve interagire in qualche modo con il nostro organismo. Quando questa interazione va oltre a quella necessaria per ristabilire lo stato di salute, a esempio per dosi troppo elevate, compaiono effetti collaterali che possono essere anche molto gravi. Lo stesso può avvenire quando la scelta del farmaco è sbagliata e soprattutto quando quest'ultimo viene assunto senza una precisa indicazione medica o un effettivo bisogno. «Soltanto dopo una diagnosi giusta e una corretta scelta del farmaco oltre che della dose e del periodo d'uso dello stesso — ha spiegato il professor Vertua — si può determinare la necessità della prescrizione di una medicina. Al di fuori di

queste norme il farmaco può diventare una sostanza tossica».

Che risposta dare dunque alle richieste sempre più complesse e sofisticate del cittadino spesso disorientato? Il rimedio alla realtà quotidiana, dove si assiste a un dilagare incontrollato dell'assunzione di farmaci — nei confronti del quale lo Stato non sembra porre concretamente alcun freno — è in primo luogo quello di avviare una capillare educazione sanitaria: «In tal senso — ha concluso il professor Righetti — è necessario intervenire soprattutto su una cultura diffusa in questi anni, quella dell'automedicazione che in determinati contesti si rivela un pericoloso vizio all'uso di inutili palliativi o addirittura di sostanze stupefacenti». D'altra parte è ormai prassi consolidata che ognuno pensi di poter curare i propri malanni, veri o presunti, facendo ricorso a farmaci non adeguati e affidandosi a una posologia tutta improvvisata. Ma, in farmacologia, il «fai da te» può costare caro.

Elena Marco

# saldo imposte e acconto 1991

COME OGNI ANNO LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE PROPONE L'INIZIATIVA «PRESTITO AMICO» ANCHE PER IL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE. Entro il 31 maggio dev'essere versato il saldo imposte 1990 nonché un primo acconto delle stesse in relazione all'anno corrente. Per consentire ai contribuenti di affrontare più agevol-

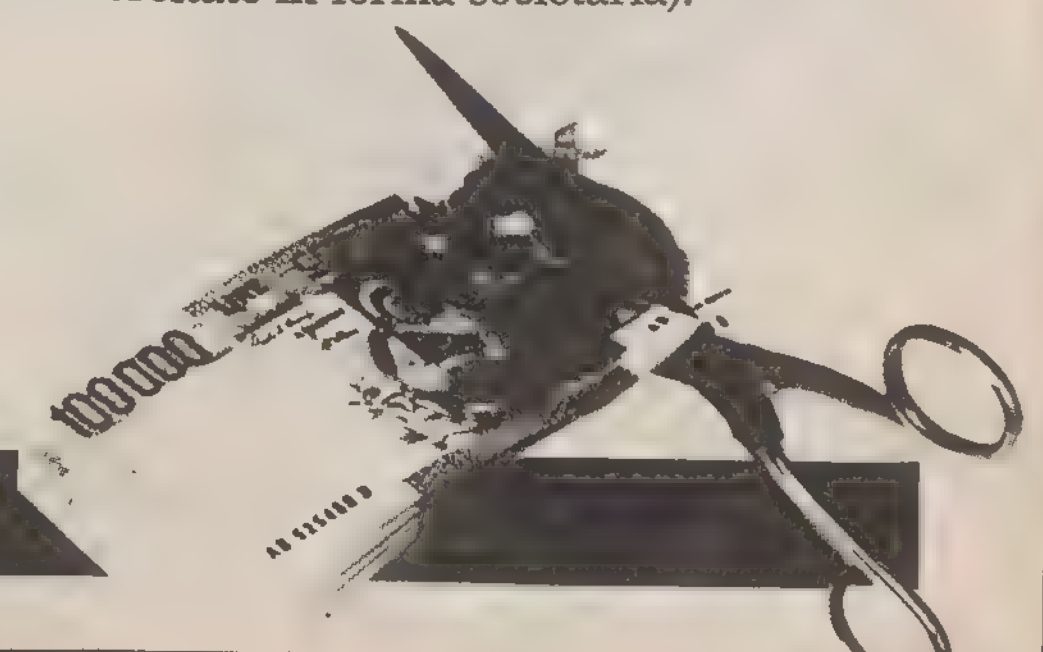
mente tale impegno finanziario, la Cassa di Risparmio di Trieste ripropone un'iniziativa già apprezzata gli scorsi anni da tanti privati, liberi professionisti, proprietari immobiliari, lavoratori autonomi. L'operazione «Prestito Amico - Saldo Imposte» prevede la possibilità di ottenere un finanziamento pari alla cifra totale da versare a titolo di saldo '90 e primo

acconto '91, a partire da un importo minimo di lire 1.500.000. Le richieste vanno presentate alla Cassa di Risparmio di Trieste dal 6 al 31 maggio. Il rimborso verrà effettuato in sei rate mensili, con inizio il 5 giugno 1991. L'iniziativa è stata estesa anche alle attività imprenditoriali (purché non esercitate in forma societaria).

**crt**

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

31 maggio 1991 - le tasse paghiamo insieme



LA LUNGA «TELENOVELA» DELLA DIMORA MARENZI

# Casa senza anziani

Ristrutturata, attende da tempo l'apertura del centro diurno

E' una delle tante storie senza fine cui ormai siamo fin troppo abituati. Una storia di richieste di finanziamenti e concessioni, di lavori di ristrutturazione e di attese. La storia, in questo caso, di una delle case della famiglia Marenzi, posta in posizione panoramica all'altezza di via dell'Istria 100, immobile come da testamento (datato 4 gennaio 1874), lasciato in eredità all'Ente comunale.

Tutto comincia nel dicembre 1983 quando, sulla base dei finanziamenti previsti dalla legge 83 dell'81, viene concesso un contributo pari a 205 milioni di lire, richiesto in precedenza e stanziato per i necessari lavori di ristrutturazione, in previsione di un progetto mirato a rendere fruibile la nobile dimora che già allora sembra destinata a centro diurno per anziani. In quella data si dà avvio ai lavori di ristrutturazione che procedono, pur se sospesi e riavviiati «a singhiozzo» nel corso degli anni successivi (e intervallati da lunghe pause forzate), in attesa di altri finanziamenti. Questi ultimi giungono in due «razioni» successive. La prima concessa nel dicembre '85, in base alla legge regionale 44 dell'84, pari a 238 milioni di lire; la seconda nello stesso mese dell'89, in base alla medesima legge, pari a 100 milioni di lire da destinarsi



Casa Marenzi, ristrutturata ma vuota. (Italfoto)

ad arredi interni. Oggi di questa lunga storia rimane traccia nel curatissimo giardino antistante la casa, nel bel giallo ocra dell'intonaco, negli arredi che si intravedono dall'esterno già opportunamente sistemati. Tutto è pronto, ormai dallo scorso febbraio, ma la formalizzazione della convenzione che il Comune ha stipulato con l'itis per la concessione dell'immobile

si fa attendere: forse ancora due o tre mesi, dal momento che la gestione del centro dovrebbe partire dal primo giorno di luglio. Il tempo necessario per gli ultimi ritocchi al «maquillage» durato sette lunghi anni e per predisporre una scala mobile d'accesso al fine di permettere a tutti gli utenti della dimora di evitare un faticoso saliscendi sulle rampe di

scale. Secondo i vecchi progetti, questo piccolo centro — per il quale ora le unità di base del Partito democratico della sinistra di Ponziana, S. Giacomo, Maddalena e Ospedaliere, promuovono una raccolta di firme tra la cittadinanza per sollecitare l'apertura — si affiancherà ai tre indirizzi «diurni» già gestiti dall'itis (i centri in via Gozzi, via Pascoli e via del-

la Valle), divenendo, almeno negli auspici, recapito di una discreta fetta della popolazione rionale. Dovrebbero potervi accedere uomini di età superiore i sessant'anni, donne oltre i cinquantacinque, inabili con difficoltà fisiche o psichiche. Ma, a trarre i vantaggi e i benefici del piccolo ricovero «verde», dovrebbero essere anche i privati cittadini. All'interno dell'edificio, del quale si è provveduto a conservare oggi l'aspetto del secolo scorso, saranno garantiti servizi di ristorazione, attività occupazionali, ricreative e culturali. Ogni giorno nel refettorio al piano terra (dove sono disponibili anche un atrio, un ufficio e un bagno) potranno essere serviti sessanta pasti (non più di trenta a turno). I non fumatori, dal canto loro, potranno godere della tranquillità di una piccola saletta, sempre al piano terra, riservata al tempo libero.

Elena Marco

SCOMPARE CON ACHILLE MISAN UN PO' DI CITTA'

# Piccoli libri antichi

Un negozio punto d'incontro per bibliofili e studenti



La prima libreria «Al Ghetto» nella vecchia via Riborgo (al pianterreno dell'edificio di destra) e una immagine di Achille Misan davanti a una sua vetrina.

Il piccolo mondo antico del libro dovrà d'ora in poi fare a meno di una delle figure più popolari e rappresentative. Con lui se n'è andata una parte non trascurabile della storia della città. Uno dei personaggi più noti, soprattutto tra gli appassionati di libri e studenti, tra cultori di volumi ricercati e scolari alla ricerca di testi usati. Con la scomparsa, avvenuta nei giorni scorsi, di Achille Misan, triestino, classe 1908, animatore fin dal lontano 1936 della libreria antiquaria e moderna di piazza Vecchia (che oggi più comunemente si chiama piazza del Rosario), ci ha lasciati per sempre uno dei personaggi più conosciuti in città, uno dei tanti protagonisti nel panorama librario antiquario.

Lascia un figlio, Fulvio Misan, che oggi prosegue l'attività del padre nel prefabbricato dove soltanto temporaneamente è alloggiata la libreria in attesa del trasloco nella sede originaria, che ora, insieme all'intero edificio dove si trova, è sottoposta a un «maquillage» di restauro. Il trasloco, tanto atteso a suo tempo anche da Achille Misan, è previsto entro l'anno. Ma la tradizione di famiglia, con ogni probabilità, verrà portata avanti nel tempo oltre che dal figlio anche dai nipoti, Nicola e Simon, a conferma della vocazione di casa per questo difficile lavoro.

Achille Misan, aveva cominciato dal nulla inventando quasi, con il fratello, un piccolo punto di vendita che ben presto di era guadagnato la notorietà tra gli addetti ai lavori per l'ampia scelta dei volumi. Fin dall'inizio la sua prima libreria, che si chiamava «Al Ghetto» (in via Riborgo) non era mai stata un punto d'incontro e di ritrovo per le élites culturali, pur essendo tappa obbligata di molti intenditori che in quella libreria sapevano di poter trovare il libro prezioso quanto quello comune, o di poter portare a termine il proprio ac-

quisto dell'usato senza andare incontro a spese eccessive. Non ci si fermava troppo a chiacchiere o a discutere insomma, ma chi entrava nel negozio aveva le idee chiare e puntava direttamente al libro. Accanto alla più affezionata e abituale clientela dell'editoria, c'era pure il gran numero degli studenti che in questa libreria riponevano tutte le speranze di trovare il testo scolastico necessario. Magari a un prezzo più accessibile al portafoglio leggero di ogni giovane. Difficile, tra gli studenti triestini, trovare chi non sia mai entrato in questa libreria. Generazioni e generazioni di scolari l'hanno frequentata. Lo testimoniano i volumi usati, passati di mano in mano tra gli acquirenti della libreria, ma lo testimoniano anche le molte calligrafie delle note e dei commenti che ancora oggi danno mostra di sé sulle pagine di quei testi. Un piccolo universo di nomi, parole, svolazzi, scarabocchi e vignette, che alimentano i ricordi di tanto tempo trascorso nei locali della libreria di piazza Vecchia.

Ma oltre agli acquirenti, c'era anche chi da Achille Misan riusciva a raggranellare una piccola cifra sbarazzandosi, non solo per motivi d'ingombro, ora di vecchi testi di scuola usati, ora di vecchi volumi, alcuni dei quali spesso privi di valore. In un angolo della città riservato a queste arti e mestieri, nel corso degli anni, lo spazio che il piccolo mercato editoriale era riuscito a ritagliarsi soprattutto grazie al proprio ideatore, è oggi consolidato.

Nell'epoca del libro industriale ci sarà ancora posto per queste vecchie abitudini e per due passi in piazza Vecchia. D'altra parte, mentre tutto attorno stava cambiando, la cittadella libraria, anche quella di Achille Misan, fin da allora si garantiva un pezzetto di futuro.

Elena Marco

CONVEGNO NELL'AULA MAGNA DELL'ISTITUTO «MAX FABIANI»

# Il disagio giovanile dentro e fuori

Un progetto per avvicinare il mondo della didattica alle istituzioni e al lavoro

Iniziano stamattina i lavori del convegno sul «Progetto giovani 1993». Alle 11.30, presso l'aula magna dell'istituto per geometri «Max Fabiani» si daranno appuntamento i membri del gruppo provinciale designato per l'iniziativa, il provveditore agli studi Vito Campo, che ne è il presidente, il sindaco di Trieste Franco Richetti, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Giorgio Berni, nonché numerosi altri responsabili degli enti locali e del mondo scolastico cittadino. Il «Progetto giovani 1993», dedicato agli studenti degli istituti medi superiori, ha concluso in questi giorni il primo anno di attività; il convegno racchiude l'analisi sul lavoro svolto come pure rappresenta un concreto momento di contatto tra i ragazzi e il mondo delle istituzioni e dell'imprenditoria. Il tema di questa fase iniziale è stato sintetizzato nel motto «Stare bene con sé stessi in un mondo che sta meglio». Si è voluto così studiare il fenomeno del disagio giovanile dentro gli edifici scolastici, ma anche al loro esterno. Il provveditore Campo ci ha anticipato una parte del suo intervento di stamattina. «Sono fortemente convinto della validità del progetto — ha precisato —, in particolare modo il tema proposto quest'anno è fondamentale per un reale sviluppo della nostra scuola». Il provveditore ha voluto riunire, nei giorni scorsi, tutti i presidenti d'istituto della provincia ricorrendo da loro un'ulteriore conferma sull'importanza del rapporto degli studenti tra loro e

con gli insegnanti.

«L'istituzione scolastica non può essere mera misurazione di sapere — ha detto Campo —. Così facendo essa non adempie pienamente ai suoi compiti. E' basilare prestare grande cura all'ambiente che circonda i ragazzi. L'esperienza insegna che in questo modo possono essere recuperati anche casi apparentemente irrimediabili».

La particolarità del «Progetto giovani '93» risiede certamente nella funzione propositiva che qui viene affidata alla componente studentesca. Durante l'anno scolastico sono stati istituiti due seminari dai quali è derivato un unico documento finale, ricco di osservazioni, idee e proposte concrete. «Dal convegno avremo una risposta importante — ha detto ancora Campo —, sapremo, cioè, se i ragazzi sono stati presi sul serio. Noi tutti ce lo auguriamo». Ma il coro di consensi attorno al progetto ministeriale registra anche qualche nota non troppo intonata. Il fronte degli insegnanti si è dimostrato, in taluni casi, non troppo entusiasta della nuova iniziativa, confermando una tradizionale rigidità verso il nuovo e le attività che comportano lavoro aggiuntivo.

«L'impegno del progetto non è stato sempre accolto di buon grado dai docenti — ha confermato il provveditore — ma non bisogna dimenticare che siamo ancora in una fase di avvio in cui tutto può essere migliorato».

Massimo Tognoli

IN POLEMICA CON LO SNALS

# La Cgil-scuola contraria a un contratto 'qualunque'

Il contratto del personale della scuola è scaduto da quattro mesi. Secondo la Cgil non si è ancora giunti a una positiva conclusione perché, oltre alle questioni riguardanti la controparte governativa, l'elevato numero di sindacati espressi dal personale scolastico costituisce un handicap: «la polverizzazione degli obiettivi e degli interessi favorisce di fatto la parte pubblica». Sempre secondo la Cgil, mentre gli autonomi dello Snals puntano soprattutto sulle retribuzioni e sull'anzianità di servizio, le questioni salariali vanno inquadrare in una logica di sistema: il contratto deve dunque contenere proposte per articolare le funzioni, per commisurare le retribuzioni ai livelli di professionalità richiesti, per introdurre forme di autonomia progettuale e gestionale nelle singole unità scolastiche, e proposte volte a una più efficace organizzazione del lavoro.

Senza tutto ciò, afferma la Cgil, si rischia di firmare un «contratto qualunque», e non uno significativo sul quale governo e amministrazione siano obbligati a confrontarsi.

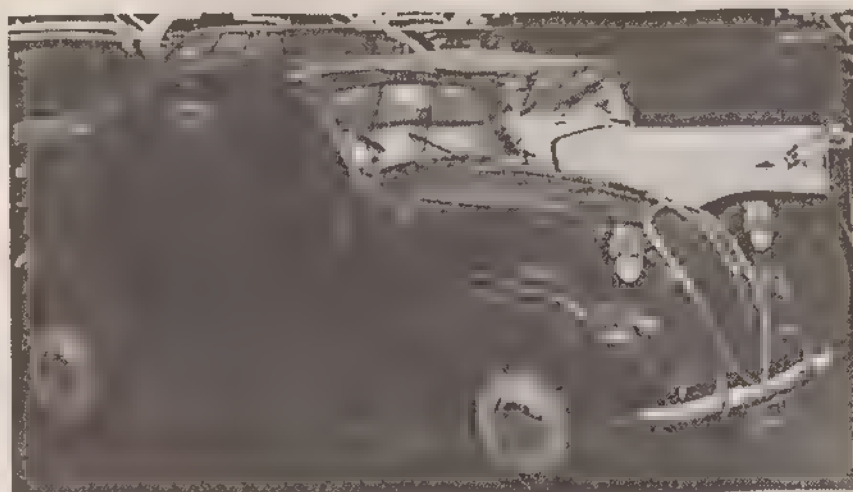
OGGI E DOMANI IL SECONDO RADUNO INTERNAZIONALE

# «Sgommano» le Topolino

Sfilata di un centinaio di 'vecchie signore' in centro e sul Carso

Oggi e domani lungo le vie cittadine e le strade del Carso sfileranno più di un centinaio di «Topolino». Il secondo raduno internazionale «Città di Trieste» organizzato dal club «Amici della Topolino» in collaborazione con il nostro giornale, il Comune e il Comitato Trieste 2000, e riservato alle mitiche utilitarie italiane, porterà in città appassionati provenienti da varie parti d'Italia, Svizzera, Austria, Jugoslavia e Germania.

Due «Topolino» doc giungeranno addirittura da Heidelberg, una cittadina a un centinaio di chilometri da Stoccarda. «Certo — spiega il presidente del club organizzatore, Antonio Lombardi — per queste vecchie signore macina qualche migliaio di chilometri nell'arco di pochi giorni potrebbe essere letale. Ma se hanno tenuto duro fino a ora, confidiamo nelle loro singolari doti di resi-



Oltre un centinaio di Topolino si daranno appuntamento oggi per il secondo raduno internazionale «Città di Trieste».

stenza. Non bisogna dimenticare, infatti, che le Fiat 500 (questo il vero nome delle Topolino), vista la loro ragguardevole età, necessitano di particolari attenzioni come, a esempio, frequenti rabbocchi d'olio e acqua o la classica doppietta, a ogni

cambio di marcia». Le robuste vecchierelle arriveranno oggi pomeriggio alle 15 circa al Santuario di Monte Grisa e da lì s'inzierà la loro sfilata allegra e borbottante lungo le strade dell'Altipiano. Dopo una breve sosta e visita alla Rocca di Monrupino (alle 16.30 circa),

le «Topolino» scenderanno in città e alle 19.30 riceveranno il saluto delle autorità in piazza dell'Unità d'Italia. Sempre in piazza dell'Unità d'Italia nella sala stampa del Comune è allestita una mostra di modellini in legno (rigorosamente di «Topolino») visitabile con il seguente orario: sabato 17-20 e domenica 9-13.

Per domenica alle 9, invece, è prevista la partenza dal Motel Agip di Duino verso la Grotta Gigante per poi proseguire fino al colle di San Giusto, dove le vetture saranno posteggiate nel Cortile delle Milizie. Da qui, il festoso corteo delle «Topolino» si dirigerà nuovamente verso il Motel Agip di Duino, l'ultima tappa della «due giorni» triestina, dove ai partecipanti saranno consegnati trofei e targhe messi in palio da tutti gli organizzatori.

an. bul.



# Volti del Mondo fra i bambini

Nella giornata dell'Europa unita, un gruppo di allieve del Collegio del mondo unito ha fatto visita alla scuola materna comunale di Rozzoli. Otto ragazzi di altrettanti Paesi (Etiopia, Messico, Sri Lanka, India, Germania, Gran Bretagna, Austria e una palestinese) guidate dall'insegnante Heather MacLachose hanno voluto attivamente dimostrare interesse e amicizia per la vita e le attività della nostra città. Sono state accolte dalla direttrice Maria Grazia Isolani con la dirigente del servizio scuole materne del Comune Elena Rocco, le insegnanti e naturalmente i bambini, che hanno apprezzato la prospettiva di una mattinata «speciale».

# Corso di arrampicata sportiva con la scuola «Emilio Comici»

Si chiudono questa settimana le iscrizioni per il primo corso di arrampicata sportiva, che la scuola nazionale di alpinismo Emilio Comici terrà nelle falesie di Ferrentillo, in provincia di Terni. L'iniziativa, del tutto nuova in questo genere, segue a ruota il corso primaverile di roccia che sta ultimando le lezioni in Val Rosandra, ma è indirizzato pure ai principianti che debbono muovere i primi passi; come anche a coloro che hanno già esperienza nell'arrampicata su roccia. Il programma prevede uno stage di quattro giorni consecutivi, con lezioni teoriche e pratiche. Le prime analizzeranno la preparazione atletica, la tecnica individuale di arrampicata, l'alimentazione, la fisiologia del corpo umano e l'uso corretto dei materiali che compongono la catena di sicurezza.

Le lezioni pratiche daranno invece la possibilità, giorno per giorno, di migliorare il proprio bagaglio tecnico e di elevare il livello delle prestazioni, attraverso l'apprendimento ed il perfezionamento delle tecniche di assicurazione, delle tecniche di progressione su terreni diversi, e dell'avvicinamento alla via attraverso la sua interpretazione e valutazione dal basso. Cioè tutte le regole del gioco, anche attraverso il supporto audiovisivo con il film degli allievi e la sua rilettura e commento a fine giornata. La programmazione, completa anche nei particolari dello stage, è a disposizione degli interessati presso la segreteria della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, in via Machiavelli 17 (telefono 60317).



Un passaggio in parete

# 'Messaggi registrati' dedicati alla scienza

Nel numero di maggio di «Messaggi registrati», il mensile edito a cura della Cooperativa fratelli Rosselli, prendono posto le riflessioni sul mondo scientifico, con un occhio di riguardo per l'ambito triestino che, in tal campo, risulta indubbiamente all'avanguardia. Lo spazio fra l'apertura dell'assessorato Gianfranco Carboni e la chiusura di Alessandro Perelli è occupato da insigni rappresentanti del settore, fra i quali basterà citare Abdus Salam, Paolo Budinich, Riccardo Ramella, Giorgio Sedmak, Alessio Votio. Per quanto concerne l'aspetto della ricerca tecnologica — e quindi le relazioni fra scienza ed industria — è stato intervistato il prof. Lucio Del Caro, ordinario

di elettronica applicata presso la facoltà di ingegneria; Fabiano Romanelli è stato poi a colloquio con il prof. Domenico Romeo, presidente dell'area di ricerca, mentre Giovanni Erscher ha intervistato l'ing. Franco Frezza, responsabile commerciale della Diesel ricerca; Daniela Picoli ha illustrato, con l'ausilio del prof. Mario Specchi, il lavoro che viene svolto presso il dipartimento di biologia dell'Università di Trieste. Per l'insieme, un intervento dell'ing. Sergio Brisch, curato da Eva Fornazario, e, infine, Franco Del Caro propone le innovazioni della Vectorpharma. Si segnalano omaggi alla figura di Enrico Cecchini.

**MOSCA - LENINGRADO**  
20/27 giugno L. 1.265.000

Partenze continue tutta l'estate con voli diretti.

**NO STOP VIAGGI**  
Monfalcone, tel. 0481/791096

Stazione Marittima «SALA VITTORIA»  
STASERA ALLE ORE 21

**FOTOSVIZZERA** AGENZIA DI MODA E SPETTACOLI

presenta  
**«TENTAZIONI»**  
di Nora Gemelli

con  
**Boutique** i tuoi grandi negozi sportivi  
**Atelier di Johar G.S.**  
**Boutique Sartoria**  
**Moda Mare**  
**Calzature**  
**Optica**  
**Bigiotteria**  
**SALONE PATRIZIA**  
Presenta Michele Cupitò

in via Udine  
30%  
10%  
20%  
fioriscono gli SCONTI  
su tutti i  
NUOVI ARRIVI da  
**C'e' Moda**  
via Udine 30, angolo via Tasso

MUGGIA

# Metano «top-secret»

Sulla convenzione gas-acqua decide il Comitato di controllo

Acqua in bocca. Da parte muggesana c'è il massimo riserbo attorno all'accordo con l'Italgas per la concessione del servizio idrico e del metano nel comune rivierasco. Un «no comment» generalizzato, che va dal sindaco Uicigral, all'assessore ai servizi tecnici industriali Altin. All'indomani del voto a maggioranza in Consiglio comunale, sulla vicenda è calato un silenzio assoluto. Per di più in un momento molto delicato della trattativa.

Dopo la stesura, l'altro ieri, nel municipio di piazza Marconi, di alcune linee ancora sulla bozza di convenzione, concordata fra l'Amministrazione muggesana e i rappresentanti dell'Italgas (linee sulle quali pure permane il top-secret) si attende ora il pronunciamento del Comitato provinciale di controllo. Solo allora la delibera potrà considerarsi esecutiva. Ed è sulla risposta del Co.pro.co. che si stenderebbe attualmente un velo di suspense. Forse la fase più delicata dell'intera trattativa è proprio questa. Certo che un eventuale «no» da parte del Comitato di controllo complicherebbe le cose, anche in vista della prossima udienza presso il Tar, fissata il 27 del mese, sul contenzioso tra comune di Muggia e Acega, la quale reclama un debito pregresso di 2,8 miliardi; da parte sua, l'Italgas sarebbe pronta ad anticipare in cambio dell'acquisto dell'acquedotto del comune. In proposito, i periti delle due parti dovranno concordare eventualmente le modalità per la demanializzazione dell'acquedotto e il prezzo per la sua cessione. L'Italgas dovrebbe realizzare i lavori di risanamento della rete idrica che quelli per l'allacciamento del metano entro cinque anni. Le tariffe dell'acqua, salitissime a Muggia, dovrebbero venir mantenute ai livelli attuali per il primo anno «per cercando poi di ridurle» — come ha rilevato Altin — con la ripartizione delle condutture e il recupero delle perdite. Circa il metano, l'Italgas garantirebbe il raggiungimento del servizio al 97% delle utenze. Ma è sul piano politico che si disputa, asprissima, la contesa: dopo le dure accuse del presidente dell'Acega Skodler e dell'assessore triestino D'Amore, il sindaco muggesano Uicigral ha parlato di «messaggi trasversali per far cadere la Giunta»; secondo l'assessore Altin «il problema non si è voluto risolvere».

Luca Loredan

MUGGIA / GARE DI TIRO

## «Doppiette» sportive a confronto

Ottima l'organizzazione del team del presidente Scordino

Primavera, tempo di tiratori a oltranza. Fucili con canne calde sui campi di Muggia. L'eco delle vittorie di Marco Conti (Fossa olimpica) e di Claudio Giovannangelo (Skeet), in testa alla graduatoria mondiale dopo tre prove, li designa in azzurro per i Giochi di Barcellona. L'eco azzurro eccita anche i nostri sportivi della doppietta. Sono in effetti molto attivi i tiratori della regione.

Nel giorni scorsi sono state disputate le qualificazioni provinciali della Federazione italiana della caccia e le gare per la Coppa Città di Trieste valide per il campionato regionale delle società. I tiri si sono succeduti sulle strutture della Società triestina di tiro a volo di Muggia. Ha organizzato con estrema scrupolosità il sodalizio presieduto da Romeo Scordino. Per l'occasione è stato fatto venire da Gardone Val Trompia (Brescia) un furgone officina per assistenza alle armi sportive che si è dimostrato molto utile. Sono state consumate migliaia di cartucce.

Quarantotto i cacciatori-tiratori nelle quattro categorie loro riservate. Sebbene con scarso allenamento data la lontananza della stagione venatoria, essi hanno ottenuto risultati apprezzabili. Quotie i vincitori. Fossa: I cat: Giorgio Glavich, p. 21/25. II cat: Romeo Scordino, p. 20/25. III cat: Sergio Fontanot, p. 20/25. Veterani: Giuseppe Somma, p. 15/25. Skeet. II cat: Egidio De

Ponte, p. 24/25. III cat: Giovanni Vratovic, p. 23/25. Veterani: Menotti Quagge, p. 14/25. Dopo questa selezione, alla prossima semifinale di Udine parteciperanno due squadre fossa cacciatori e altrettante formazioni fossa per tiratori.

Grossa partecipazione di tiratori «puri» (51 partecipanti) al campionato di società. Vi sono state dispute intense soprattutto fra tiratori di Trieste e di Gorizia. I migliori risultati sono stati colti questa volta da rappresentanti di tre delle quattro provincie del Friuli-Venezia Giulia. Ma i pordenonesi non demordono e per le prossime dispute non mancheranno di cogliere i platelli e allora. Questa la graduatoria della Coppa Città di Trieste: 1) Mario Trevisan (Gorizia), p. 45/50; 2) Giorgio Glavich (Trieste), p. 45/50; 3) Alberto Governi (Gorizia), p. 43/50; 4) Loredano Cecetta (Lignano-Ud), p. 43/50; 5) Fulvio Zilli (Carnafium Ud), p. 42/50.

Alla manifestazione hanno presenziato il consigliere nazionale della Federazione italiana tiro a volo, Francesco Frattina, per il Coni il fiduciario Elvio Russignan, il capitano Gregorio Paissan comandante la compagnia carabinieri di Muggia e il presidente provinciale della Fitav Renato Puello. Le autorità hanno proceduto alla consegna dei cospicui premi in trofei.

Italo Soncini

STORIE DEL CARSO

# L'uomo di pietra

Milan Pernarcic, scalpellino a riposo e artista



Milan Pernarcic (il primo a destra in piedi) in una foto del 1937.

Una vita nel cuore del Carso: classe 1910, un limpido sorriso e tanti ricordi nella vita di Milan Pernarcic, scalpellino a riposo e artista per diletto. La sua è stata un'esistenza tutta dedicata alla pietra, tagliando e lavorando il marmo delle cave di Aurisina, quando il nome di questo centro carsico era sinonimo di qualità in tutto il mondo. Agli inizi del secolo, carichi di materiale estratto, erano portati fino in città su carri trainati da buoi, dopo un lungo tragitto anche di sei ore; da lì venivano poi imbarcati e spediti via mare in Egitto o negli Stati Uniti, o, una volta sul treno, partivano alla volta di Vienna e delle altre capitali europee.

Gli artigiani come il signor Milan, erano richiesti ovunque per la loro particolare maestria nel trattare la pietra. Avevo quattordici anni e tre mesi quando mio padre, una volta finita la scuola, mi fece entrare come apprendista alla cava; eravamo in tutto dodici garzoni, con ben cinque lire di paga al giorno. Il che non era poco per una famiglia in cui tutti i figli maschi lavoravano. Certo i tempi erano difficili, ma si lavorava, e la gente era disposta a fare chilometri su chilometri ogni mattina pur di giungere in orario alla cava. Scalpellini, cavaletti e lucidatori: intere famiglie di due o addirittura tre generazioni che lavoravano fianco a fianco otto ore al giorno, per sei giorni alla settimana.

«Le condizioni in cui tutti noi ci trovavamo — racconta — erano difficili: ci toglievamo da soli tantissime schegge che arrivavano negli occhi scalpellando, e d'inverno, un'intera giornata passata a trattare il marmo, riduceva le nostre mani a un'unica grande ferita. Ma era il nostro sostentamento, e ad Aurisina c'erano anche quattromila operai che prestavano la loro opera.

«Dopo tre anni di tirocinio anch'io venni promosso, — continua il Pernarcic — ed entrai nella "Società marmifera Aurisina - Trieste". I ricordi si accavallano nella cantina, laboratorio vicino al Sanatorio, dove sono oggi raccolte le sue opere in pietra. Si tratta di esatte riproduzioni di ogni tipo di portale carsico, insieme al modellino del campanile di Sgonico, della chiesa di Monrupino e



Pernarcic oggi, durante la mostra delle sue opere all'Ente Porto.

del municipio di Aurisina. Il signor Pernarcic ha partecipato a dodici esposizioni, tra cui quella del cento comuni d'Italia a Roma e quella di Vienna.

Anche ora che è in pensione, la pietra continua a rappresentare tanto per lui. «Non è certo stato sempre facile, riprende a narrare l'anziano artista, soprattutto tornare a lavorare dopo più di un anno di deportazione a Regensburg, in Baviera durante la seconda guerra mondiale; una volta fatto ritorno infatti, ho dovuto ricominciare daccapo, facendo il manovale e accontentandomi di qualsiasi occasione che mi avesse offerto la possibilità di portare il pane a casa. Poi ho cominciato a pieno ritmo, nel cantiere di Guido Pizzul, e ho continuato fino a una ventina di anni fa, girando tutto il Nord Europa, dove venivo mandato per la messa in opera dei pezzi estratti ad Aurisina. Che tempi erano quelli! Ora non esiste quasi più nulla: i giovani non vogliono lavorare la pietra perché preferiscono la fabbrica, dove stanno al coperto e hanno a che fare con le macchine» afferma con un pizzico di rabbia mista a malinconia.

Roberta Vlahov



## Premiato Parenzan

Il professor Lucio Parenzan, il celebre cardiologo del bimbi, ha ricevuto ieri l'ambito riconoscimento «Solidarietà istriana». Il premio, un medaglione di bronzo con la capra simbolo dell'Istria, gli è stato consegnato dal presidente dell'Unione degli Istriani Silvio Delbello (l'alfoto).

## MALTEMPO

### Una pioggia di danni

Il presidente della Comunità montana del Carso, Marino Pecnik, dopo il maltempo dei giorni scorsi, ha chiesto il riconoscimento di avversità atmosferica, in una lettera inviata al presidente della Giunta regionale. La proposta è stata avanzata in seguito alle numerose richieste da parte degli agricoltori e delle associazioni di categoria a causa di «eventi calamitosi di carattere eccezionale quali le brusche diminuzioni di temperatura e le forti raffiche di bora dei giorni 16 e 17 aprile». Il maltempo, come ricorda Pecnik, ha arrecato gravi danni alle produzioni agricole nelle province di Trieste e Gorizia compromettendo, di conseguenza, i loro bilanci economici. Una situazione che rientra negli estremi della legge regionale per il riconoscimento di avversità atmosferica.

## GAS TOSSICI

### Patente '86 da rivedere

Il Ministero della Sanità ha disposto la revisione delle patenti di abilitazione all'uso dei gas tossici rilasciate o revocate nell'86. La patente da revisionare va presentata all'Usi in via Farneto 3 (secondo piano, stanza 231/D, telefono 7765188). Gli interessati devono presentare una domanda in carta da bollo da 1000 lire, unitamente alla patente e al certificato generatore del gas tossico. La revisione non anteriore a due mesi, al certificato di un medico militare o di un ufficiale sanitario, con firma legalizzata e di data non anteriore a un mese da cui risultino le perfette condizioni fisiche del richiedente, oltre a una marca amministrativa per la concessione governativa da 1000 lire.

## ISCRIZIONI

### Pedalata 'benefica'

Ci si potrà iscrivere fino a stamani alla pedalata ecologica «In bici sul lungomare», in programma domani con partenza da piazza della Borsa alle 9 e ritrovo alle 8. La società organizzatrice, la GS Ciclo Club Trieste, sconsiglia infatti di effettuare le iscrizioni nella mattinata di domani per evitare inutili affollamenti e quindi possibili ritardi nella partenza sull'orario previsto. Per partecipare è sufficiente versare la quota di 4000 lire che sarà interamente devoluta in beneficenza alla Caritas diocesana. Alle premiazioni è prevista la presenza del sindaco Richetti, degli assessori regionali Rinaldi e Cislino e del direttore della Caritas don Del Ben. Le adesioni si ricevono nei negozi di via Coroneo 1 e 4 e nel bar X.

## DUINO

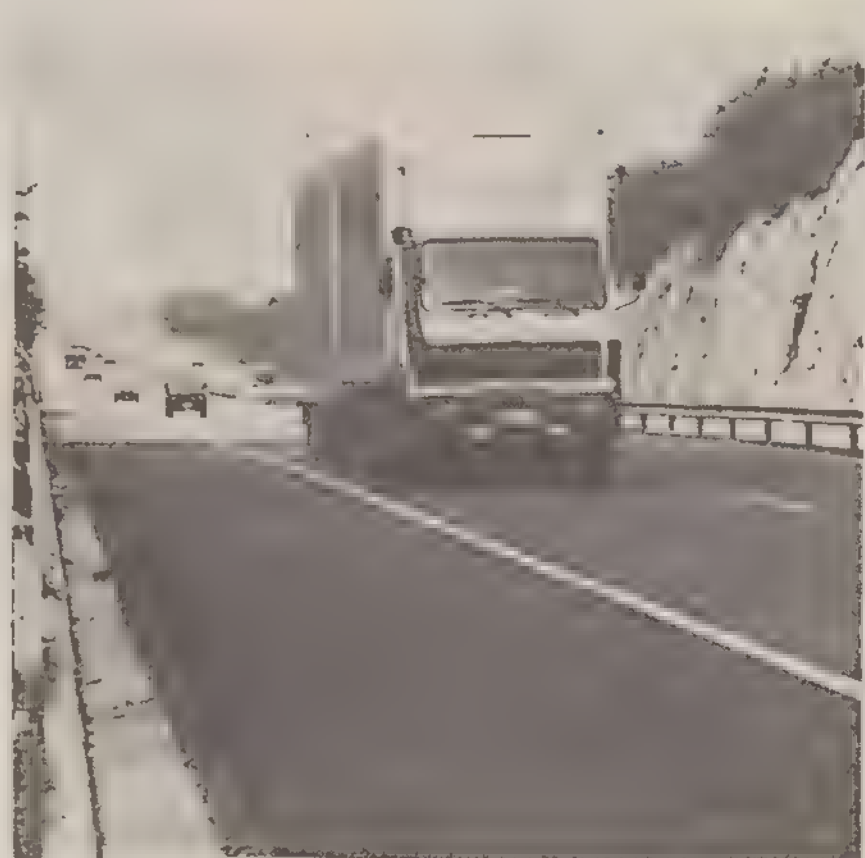
### Al via in giugno la sesta edizione di 'Pittura nuova nell'antico scavo'

Dal 5 al 25 giugno, col patrocinio della Provincia di Trieste e del Comune di Duino-Aurisina, si svolgerà la VI edizione del corso «Pittura nuova nell'antico scavo». Il programma dello «stage», guidato da Nino Perizi, dopo le fortunate esperienze precedenti, avrà qualche variazione: orario dalle 17 alle 20.30 e nuovi soggetti paesaggistici presi a motivo di studio, fra i quali, oltre alle cave romane di Aurisina e al Carso anche le risorgive del Timavo, il parco di villa Revoltella, l'Orto Lapidario e il Giardino pubblico di Trieste. Le prime due ore saranno dedicate al lavoro libero individuale e il resto del tempo sarà riservato all'esercitazione guidata da Nino Perizi e alla discussione collegiale sugli elaborati. Per maggiori informazioni gli interessati possono telefonare al numero 360664.

DUINO-AURISINA

## L'autostrada vicino a Sistiana, la più «ecologica» e sicura

Il tratto autostradale alle spalle di Sistiana è un esempio di comfort ambientale. La tesi è stata proposta dal direttore dei lavori pubblici della Provincia Giampaolo Grandi in un convegno promosso a Roma dall'Antel, l'Associazione nazionale tecnici enti locali. Grandi, vicepresidente dell'associazione, ha evidenziato alcune soluzioni pratiche per il miglioramento della sicurezza e del comfort. Ha ricordato che «un fondamentale contributo al miglioramento della sicurezza della circolazione e del comfort ambientale è offerto dai cosiddetti manti drenanti-fonassorbenti». Per Grandi questi innovativi manti rappresentano una delle più rivoluzionarie novità nel settore delle pavimentazioni stradali. Tra le caratteristiche principali di questi manti vi sono l'aderenza, la drastica riduzione del rumore e l'assorbimento idrico.



Il tratto autostradale citato come esempio di comodità e sicurezza (l'alfoto)

## SAN DORLIGO

### Riprende la Festa

Riprende oggi, confidando nella clemenza del tempo, la tradizionale festa della «majenca» a San Dorligo della Valle. La settimana scorsa il programma dei festeggiamenti venne sospeso a causa della pioggia incessante. Sarà rinviato l'albero di oltre 10 metri che è il simbolo di questa tradizione così radicata nel cuore dei valligiani. La festa si chiuderà martedì con l'abbattimento dell'albero.

DUINO-AURISINA / PROPOSTA DEL PDS

## Ticket, sportello mobile

La Sezione sanità e assistenza del Pds, formata recentemente a Duino Aurisina, ha avviato la sua attività politica con un'iniziativa sui ticket. A fine giugno scadranno infatti i certificati di esenzione dei ticket sui medicinali, rinnovati all'inizio di quest'anno, e dal primo luglio sarà necessario procedere a un ulteriore rinnovo. Il rischio è che, come negli anni scorsi, si creino delle interminabili file davanti allo sportello comunale e che, per molti pensionati, l'esenzione resti interrotta fino all'ottenimento del nuovo certificato. Per evitare questo disagio che

colpisce generalmente persone anziane e malate, la Sezione tematica del Pds ha inviato una lettera al sindaco di Duino-Aurisina, Caldi, proponendogli due ipotesi dettagliate. Secondo la prima, il Comune potrebbe inviare, nei primi giorni di giugno, una comunicazione a tutti gli interessati invitandoli a far pervenire agli uffici comunali copia del mod. 740 e del mod. 201. Entro la fine di giugno sarebbero poi inviate a tutti gli aventi diritto le certificazioni rinnovate. Per far fronte a questo servizio basterebbero due assunzioni provvisorie.

Nella seconda ipotesi, invece, sarebbe sufficiente che il Comune, già nel mese di giugno, trasformasse l'unico sportello attivato negli scorsi anni a Borgo S. Mauro in uno sportello itinerante, in modo da farlo funzionare in cinque località per un giorno alla settimana. In tal modo le code sarebbero ridotte al minimo e si eviterebbe l'interruzione dell'esenzione. Quest'ultima ipotesi avrebbe un costo inferiore, in quanto basterebbe assumere in via provvisoria una sola persona. Sul problema, il Pds proporrà una serie di assemblee pubbliche.

## TANTE ORIGINALI

### IDEE REGALO PER LA FESTA DELLA MAMMA:

Confezioni di assoluto prestigio da tutto il mondo! Importazione diretta di BONSAI: da lire 18.000!

**lagena**

tutto per la casa, il terrazzo e il giardino  
V.le Miramare 59, tel. 411135  
«Eccentricità»  
Risparmierai tempo e denaro

## TANTE IDEE DA REGALO

**NECCHI**  
Macchine per cucire e maglieria  
VIA PASCOLI 29/B - TEL. 724368

FOPPAPEDRETTI

Il mettiniega  
funzionalità, sicurezza, praticità, per lei e per lui, comodità



casa del materasso

di S. Osno

Via Capodistria 33 - Autobus linea 1

Nuovo orario: 8.45-12.30 / 14-19

Pagamento rateale

C.R.T.-PRESTITO AMICI

un anno senza interessi

## casa del materasso

Vasto assortimento delle più belle collezioni femminili italiane ed estere anche nelle taglie forti



LORETTA

Via Cicerone, 10 - Tel. (040) 362177 - Trieste  
Via Lazzaretto Vecchio, 19 - Tel. (040) 304541 - Trieste

TS - VIA MURATTI 4 - VIA CARDUCCI 20

## Zurlan

Casa del Profumo

CORSO ITALIA 28 - TRIESTE - TELEFONO 762812

Settimana dal 14 al 18 maggio  
Un'esperta sarà presente per consigliarvi e aiutarvi a essere più belle e affascinanti con i prodotti, le fragranze e i nuovi trucchi ESTÉE LAUDER  
• UN OMAGGIO PER VOI COL VOSTRO ACQUISTO ESTÉE LAUDER •



## UNA 'GRANA'

**«Con la vivisezione si continua ancora a uccidere»**

Care Segnalazioni,

...e pensare che, come tutti i farmaci, erano stati sperimentati sugli animali!

Gli steroidi assassini colpiscono ancora: «Basta una ricetta per rifornirsi in farmacia», denuncia il Corriere dello Sport del 27 aprile. Dunque gli anabolizzanti — che stavolta hanno provocato la morte per carcinoma di due giovani atleti «culturisti», riducendone un terzo in fin di vita — vanno ad aggiungersi all'interminabile elenco dei «farmaci/catastrofe» di ogni tipo, i quali, con l'alibi della deviazione sperimentazione animale, vengono immessi in commercio causando danni e morte alla cavia finale: l'uomo. Ormai questa tragica realtà è universalmente nota, ma la vivisezione continua a uccidere e a ucciderci. Inesorabile come la droga.

Liliana Rai



## Sistiana, va sistemata tutta la piazza.

In risposta alla segnalazione intitolata «Quei cassonetti in bella vista a Sistiana», faccio notare che il sito per la collocazione dei contenitori viene scelto in base a specifiche caratteristiche e precisamente: distanza di rispetto dai nuclei abitativi tali da non creare pericoli sanitari o disagi olfattivi; facilità di accesso dell'utenza ai punti di raccolta; facilità di svuotamento e pulizia dei cassonetti da parte degli operatori ecologici, il tutto da svolgersi in sicurezza operativa; estetica. Nel centro di Sistiana, mentre i primi tre requisiti vengono soddisfatti, il quarto troverà attuazione, per forza di cose, solo dopo la sistemazione totale della piazza.

Maurizio Lenarduzzi  
assessore all'ambiente del Comune di Duino-Aurisina

## PARCHEGGI / PROPOSTA

## Sì alle tariffe ridotte, ma uguali per tutti

A seguito delle intense e reiterare polemiche sulla chiusura al traffico del centro storico e alle proposte che, ancora oggi, sono state ripresentate dall'Associazione commercianti attraverso la stampa locale, riteniamo doveroso intervenire, esprimendo le nostre opinioni, e al solo fine di contribuire a risolvere il problema della carenza di posti di parcheggio in contesti della nostra città. Poiché non è proponibile un'inversione di rotta rispetto alle soluzioni già adottate ed è stata giustamente accantonata l'idea di sperequare una decina di miliardi per l'acquisto della megachiazza, spogliamo appieno la proposta formulata dal Comune di Trieste che, assieme all'Ente porto, tende a individuare nuove aree che potrebbero dare un sostanziale contributo alla soluzione del problema.

no essere adibite a parcheggio «a tariffa ridotta». Una collocazione razionale dei posti di parcheggio in dette aree consentirebbe di ricavare un consistente numero di posti macchina, che contribuirebbero alle giuste esigenze dei residenti fuori città. Non possiamo invece concordare l'ipotesi di differenziazione delle tariffe in base alla nazionalità dell'utente, poiché riteniamo che l'unico elemento di valutazione debba essere la collocazione del parcheggio rispetto al centro cittadino. L'automobilista proveniente dalla periferia o dai comuni minori troverebbe senz'altro vantaggiosa la sosta a tariffa ridotta nelle adiacenze della uscita della superstrada, divenendo il principale utente, favorendo così il decongestionamento delle aree di parcheggio più centrali, a tutto vantaggio dell'acquirente straniero. Dobbiamo ammettere che la sosta in tali aree, soprattutto se protratta, può risultare particolarmente onerosa agli utenti provenienti dalla vicina repubblica, ma lo riteniamo un problema agevolmente risolvibile con l'emissione

di buoni parcheggio che gli esercenti potrebbero distribuire alla clientela quale omaggio in quantità proporzionata all'entità dell'acquisto. Resterebbero soltanto da definire le modalità inerenti al rimborso dei buoni ai singoli enti gestori le aree che, ad esempio, potrebbe avvenire tramite l'Associazione commercianti. Per quanto attiene le aree di parcheggio a tariffa ridotta, riteniamo di poter avanzare fin d'ora la nostra candidatura per la loro gestione, certi di garantire all'utenza un servizio adeguato e, nel contempo, regolamentare zone attualmente del tutto invase dalla collettività. Sarebbe, inoltre, nostro intendimento attivare soluzioni innovative rispetto ai tradizionali canoni gestionali, a cominciare da un servizio di collegamento veloce con il centro città. Fiduciosi che le nostre proposte verranno valutate con la dovuta considerazione, rimaniamo a completa disposizione per qualsiasi chiarimento.

Sergio Stroligo  
presidente Cooperativa Generale Servizi

## MANOVRA FISCALE / LA VENTILATA TASSA SUI CICLOMOTORI

## «Cari politici, andate in motorino»

## BUROCRACIA / DISSERVIZI

### Paghi pure l'Ac, quando sbaglia

Un'ingiunzione per una tassa versata regolarmente.

Qualche tempo fa ho ricevuto una comunicazione da parte dell'Ac (sede di Roma), con la quale, fra i gentili e il minaccioso, mi si invitava a pagare la tassa automobilistica per la mia macchina, giacché, a loro, risultava: non versata. Poiché invece la tassa era stata pagata regolarmente, mi si offriva due possibilità di dimostrare la mia innocenza e, allo stesso tempo, l'inefficienza dell'Ac.

La prima era quella di inviare per lettera, naturalmente raccomandata con ricevuta di ritorno, la fotocopia della ricevuta della tassa pagata. Questa soluzione comportava spese per la fotocopia, la busta, la posta e il relativo peggioramento a pagamento e tutto il relativo tempo per eseguire queste operazioni. La seconda soluzione era quella di recarmi direttamente all'Ac di Trieste in via Cumano con le pezze d'appoggio per dimostrare la mia posizione, regolare. Questa soluzione permette di risparmiare le spese postali, con il solo onere della perdita di tempo. Tale possibilità è però negata a chi abita troppo distante dalla sede più vicina dell'Ac.

Ritengo di non essere il solo a subire queste traversie dovute solo all'inefficienza della burocrazia. Allo stesso tempo non trovo giusto che si chieda il doppio della tassa non pagata e la relativa mora, mentre, se nel giusto, il cittadino si trova in mano un pezzo di carta con la dicitura «E' stato cancellato» e neanche un «ci scusi», come è stato nel mio caso. Vorrei, pertanto, proporre che l'Ac, incaricato della riscossione delle tasse automobilistiche, risarcisca l'automobilista corretto per il «tempo» che questi ha perso per sanare un errore del suo personale. Potrebbe, per esempio, farlo attingendo a tutte quelle «illette» incassate per l'arrogante alle 100 lire superio e però versate in più di quanto dovuto. Sono convinto che l'Ac farebbe migliori controlli prima d'invitare ingiunzioni, se non altro per non dover risarcire il cittadino automobilista per il disturbo arrecatogli.

Gianfranco Zanolla

Mio marito e io abbiamo, da diverso tempo, deciso di usare l'auto solo per le uscite domenicali e di muoversi quotidianamente con il più pratico motorino. Qualche giorno fa, abbiamo saputo, che tra le proposte del governo per la manovra fiscale si è pensato di colpire i proprietari di beni di lusso. Sono stati nominati motoscafi, auto fuoristrada e moto. Ciò che mi è sembrato proprio assurdo è stato il superbollo (forse trasformato in una tassa) di 100.000 lire per i ciclomotori. Che le barche e i fuoristrada siano «beni di lusso» può anche essere vero, anche se non è detto che sia così per tutti: ci sono infatti splendide barche e vecchie carrette come ci sono lussuosi jeep ma anche residuati bellici. Il motore, comunque, anche nuovo, costa meno di un milione e mezzo. E' un bene di lusso? Ne girano di molto vecchi, dal valore insignificante.

Patrizia Zennaro

## Assicurazione compresa

Quale società organizzatrice dell'iniziativa cui fa riferimento Giuseppe Brunetti — presidente provinciale Unione degli amatori ciclismo europeo — nella Segnalazione del 7 maggio, dal titolo «Ciclisti assicurati?», ci sentiamo in dovere di dare risposta alle preoccupazioni espresse. A quanto ci risulta ogni società che organizza manifestazioni ciclistiche competitive, ciclomateriali, o anche a scopo di beneficenza con partecipazione libera e senza limiti di età, è tenuta a ricevere la necessaria autorizzazione dalla Federazione ciclistica, e a versare alla stessa anche una quota di iscrizione nella quale è compreso il pagamento, alla Sportas di Roma, di un premio assicurativo. Pertanto tutti i partecipanti, che naturalmente risultano in regola con l'iscrizione, sono tutelati in caso di infortunio, ed anche per eventuali danni a terzi. Per quanto concerne la pedata «in bici sul lungomare» in programma domani abbiamo inoltre preso tutte le precauzioni per garantire l'incolumità dei partecipanti, richiedendo tra l'altro la sorveglianza da parte di pattuglie dei vigili urbani e della polizia stradale, e la presenza costante, lungo tutto il tragitto, di un'autoambulanza. Ad ogni modo, desideriamo esprimere la nostra meraviglia sul fatto che il signor Brunetti, che pure ricopre una carica in seno a un'associazione ciclomaterialiale (e dunque può essere considerato un «addetto ai lavori»), non sia informato sull'argomento.

Mario Vettorato  
presidente Ciclo Club

— In memoria di Francesco Battisti per il compleanno (10/4) dalla moglie e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuliano De Francesco nell'XI anniv. (9/5) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Libero Gabrieli per il compleanno (9/5) dalla famiglia Colliari 60.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Enrico De Carli nel V anniv. da Natale 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Franco Bortolin nel I anniv. (11/5) dalla madre, dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Giovanni e Melania Develgia negli anniversari dalle figlie Novella e Anita 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Centro Mariapoli Cadine (Tn).

— In memoria di Mario e Luisa De Zorzi nell'anniv. (11/5) da Maria Luisa e Daria De Zorzi 50.000 pro Ist. Montezza (pane per i poveri), 50.000 pro Una voce amica (don Dessanti).

— In memoria di Fabio da mamma e papà 100.000 pro Uildm.

— In memoria di Augusto Kaluza (Giusto) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marcella Lezar ved. Mosina nel IV anniv. (11/5) dai figli Rodolfo, Vittorio e Luciano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elena Giraldi ved. Petronio dagli amici del nipote Ciccio: Cinzia, Robert, Grazia, Fabio, Paola ed Alberto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Massimiliano Tamaro nel XXIII anniv. (11/5) dalla figlia Pia 20.000 pro Agmen.

— In memoria della cara Deborah Bencina da zia Ines e zio Giuliano Paoli 25.000 pro Agmen.

— In memoria di Clara e Domenico Buicchio dai condomini e inquilini di via Rossetti n. 117 220.000 pro Centro di emodialisi.

— In memoria di Piero e Gina Bembich dalle famiglie Crisma 50.000 pro Centro cariovascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Livia Bologna da Bruno, Manuela e Bianca Bonicini 100.000 pro Centro emodialisi; da Costanzo-Craievich 100.000 pro Lega tumori Manni; da Alma e Gianfranco Muscas 30.000, da Annamaria e Franco Scocchi 50.000, da Nidia Fornara 50.000, da Libera e Romano Vaglieri 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Elena Decolle 50.000 pro Agmen; dalla famiglia Ornella, Carla e Loredana 150.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Marcella Forti Pollicci da Lilot e Gabriella Economica 100.000 pro Cri - sezione femminile.

— In memoria di Dina Frasusin ved. Ottaviani da Toti ed Alida Postogna 50.000 pro Chiesa S. Francesco (Muggia).

— In memoria di Gino Galli da Fattorio e Rosetta Pignatelli 50.000, dalle sorelle Perper 50.000, da Norma Gumi 20.000, da Lidia e Gino Solazzo 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Liliana e Giuliano Tevini 50.000 pro Astad.

— In memoria di Tania German Capeller da Bruno Capeller Wally e famiglia Guerrina 20.000 pro Uildm.

— In memoria di Elena Dossi dalla figlia 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Astad.

— In memoria dell'amico fraterno Vincenzo Drosoli dagli amici 130.000 pro Gau.

— In memoria di Alba Fanna da Antonella e Viviana 20.000 pro Anfass.

— In memoria di Ines Fedel dalla figlia Ornella, Carla e Loredana 150.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Marcella Forti Pollicci da Lilot e Gabriella Economica 100.000 pro Cri - sezione femminile.

— In memoria di Dina Frasusin ved. Ottaviani da Toti ed Alida Postogna 50.000 pro Chiesa S. Francesco (Muggia).

— In memoria di Gino Galli da Fattorio e Rosetta Pignatelli 50.000, dalle sorelle Perper 50.000, da Norma Gumi 20.000, da Lidia e Gino Solazzo 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Liliana e Giuliano Tevini 50.000 pro Astad.

— In memoria di Tania German Capeller da Bruno Capeller Wally e famiglia Guerrina 20.000 pro Uildm.

— In memoria di Elena Dossi dalla figlia 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Astad.

— In memoria dell'amico fraterno Vincenzo Drosoli dagli amici 130.000 pro Gau.

— In memoria di Alba Fanna da Antonella e Viviana 20.000 pro Anfass.

— In memoria di Ines Fedel dalla figlia Ornella, Carla e Loredana 150.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Marcella Forti Pollicci da Lilot e Gabriella Economica 100.000 pro Cri - sezione femminile.

— In memoria di Dina Frasusin ved. Ottaviani da Toti ed Alida Postogna 50.000 pro Chiesa S. Francesco (Muggia).

— In memoria di Gino Galli da Fattorio e Rosetta Pignatelli 50.000, dalle sorelle Perper 50.000, da Norma Gumi 20.000, da Lidia e Gino Solazzo 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Liliana e Giuliano Tevini 50.000 pro Astad.

— In memoria di Tania German Capeller da Bruno Capeller Wally e famiglia Guerrina 20.000 pro Uildm.

— In memoria di Celestino Masarelli dalla famiglia Falò 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Eleonora Mayer dalle nipoti Adriana e Renata 30.000 pro Agmen; da Emma Zalvar 10.000 pro Astad.

— In memoria di Nives Lesich in Kolbel da zia Nina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria del prof. Luciano Lovisato da Giolanda Ghignone 30.000 pro Sogit.

— In memoria di Giorgio Malle da Corinna e Sergio 30.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidal - Cont - Malle).

— In memoria di Marco Marcovich da Nucci e Livio Zamperio 50.000, da Lucia e Marchi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Marini da Narciso e Liliana Querini 80.000, da Franco, Maria e Elisabetta Papo 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Antonio Taumaturgo); da Maria e Silvia Miceu 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Marinuzzi in Zucchi dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro Ospedale S. Giovanni di Dio - Gorizia.

— In memoria di Celestino Masarelli dalla famiglia Falò 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Eleonora Mayer dalle nipoti Adriana e Renata 30.000 pro Agmen; da Emma Zalvar 10.000 pro Astad.

— In memoria di Nives Lesich in Kolbel da zia Nina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria del prof. Luciano Lovisato da Giolanda Ghignone 30.000 pro Sogit.

— In memoria di Giorgio Malle da Corinna e Sergio 30.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidal - Cont - Malle).

— In memoria di Marco Marcovich da Nucci e Livio Zamperio 50.000, da Lucia e Marchi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Marini da Narciso e Liliana Querini 80.000, da Franco, Maria e Elisabetta Papo 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Antonio Taumaturgo); da Maria e Silvia Miceu 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Marinuzzi in Zucchi dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro Ospedale S. Giovanni di Dio - Gorizia.

— In memoria di Celestino Masarelli dalla famiglia Falò 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Eleonora Mayer dalle nipoti Adriana e Renata 30.000 pro Agmen; da Emma Zalvar 10.000 pro Astad.

— In memoria di Nives Lesich in Kolbel da zia Nina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria del prof. Luciano Lovisato da Giolanda Ghignone 30.000 pro Sogit.

— In memoria di Giorgio Malle da Corinna e Sergio 30.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidal - Cont - Malle).

— In memoria di Marco Marcovich da Nucci e Livio Zamperio 50.000, da Lucia e Marchi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Marini da Narciso e Liliana Querini 80.000, da Franco, Maria e Elisabetta Papo 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Antonio Taumaturgo); da Maria e Silvia Miceu 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Marinuzzi in Zucchi dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro Ospedale S. Giovanni di Dio - Gorizia.

— In memoria di Celestino Masarelli dalla famiglia Falò 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Eleonora Mayer dalle nipoti Adriana e Renata 30.000 pro Agmen; da Emma Zalvar 10.000 pro Astad.

— In memoria di Nives Lesich in Kolbel da zia Nina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria del prof. Luciano Lovisato da Giolanda Ghignone 30.000 pro Sogit.

— In memoria di Giorgio Malle da Corinna e Sergio 30.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidal - Cont - Malle).

— In memoria di Marco Marcovich da Nucci e Livio Zamperio 50.000, da Lucia e Marchi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Marini da Narciso e Liliana Querini 80.000, da Franco, Maria e Elisabetta Papo 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Antonio Taumaturgo); da Maria e Silvia Miceu 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Marinuzzi in Zucchi dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro Ospedale S. Giovanni di Dio - Gorizia.

— In memoria di Umberto Martellani da Giovanna Martellani 100.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria della nonna Rosina Patal ved. Galvani e del nonno Massimiliano Jerman dalle fam. Jerman, Armando Galvani 50.000 pro Casa di riposo don Edoardo Marzari.

— In memoria di Silvia e Mario Pauluzzi da Eida e Antonio Meriglioli 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ernesto Passante da Elio Sabadin e famiglia 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Giuseppe Polio dalle figlie 100.000 pro Ass. G. de Barfield.

— In memoria di Giulia Rosa da Micaela, Silvana ed Elvino 50.000 pro Aire.

— In memoria di Albano Sain da Nella e famiglia 30.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Renata Semeraro da Luigia e Fulvio Massani 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del dott. Giuseppe Segari dalle famiglie De Nicolò 30.000 pro Astad.

— In memoria di Fedrico Sidimeseri dalla famiglia Falò 100.000 pro Aire.

— In memoria del capitano Aldo Tadini da Ondina Deluca 50.000 pro fondo Benelli.

— In memoria di Maria Vascon in Vattovani da Pierina e Vittorio Luigi 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Celestino Masarelli dalla famiglia Falò 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Eleonora Mayer dalle nipoti Adriana e Renata 30.000 pro Agmen; da Emma Zalvar 10.000 pro Astad.

— In memoria di Nives Lesich in Kolbel da zia Nina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria del prof. Luciano Lovisato da Giolanda Ghignone 30.000 pro Sogit.

— In memoria di Giorgio Malle da Corinna e Sergio 30.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidal - Cont - Malle).

— In memoria di Marco Marcovich da Nucci e Livio Zamperio 50.000, da Lucia e Marchi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Marini da Narciso e Liliana Querini 80.000, da Franco, Maria e Elisabetta Papo 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Antonio Taumaturgo); da Maria e Silvia Miceu 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Marinuzzi in Zucchi dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro Ospedale S. Giovanni di Dio - Gorizia.

— In memoria di Antonietta Sverzut in Gratton da Anita Cecalo, Evelina e Vico Faragona, Maria Solari, Anita e Pierluca Faragona 150.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Lidia Voegele dal Centro trasfusionale Ospedale maggiore 125.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Zorzi e dei propri cari defunti da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).

— In memoria di Lucilla ved. Vivian da Silvio e Mariuccia Bacchelli 50.000 pro Cri - sezione femminile.

— Per Pinky da tutti gli amici 50.000, da Argia e Laura 20.000 pro Astad.

— In memoria di Celestino Masarelli dalla famiglia Falò 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Eleonora Mayer dalle nipoti Adriana e Renata 30.000 pro Agmen; da Emma Zalvar 10.000 pro Astad.

— In memoria di Nives Lesich in Kolbel da zia Nina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria del prof. Luciano Lovisato da Giolanda Ghignone 30.000 pro Sogit.

— In memoria di Giorgio Malle da Corinna e Sergio 30.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidal - Cont - Malle).

— In memoria di Marco Marcovich da Nucci e Livio Zamperio 50.000, da Lucia e Marchi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Marini da Narciso e Liliana Querini 80.000, da Franco, Maria e Elisabetta Papo 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Antonio Taumaturgo); da Maria e Silvia Miceu 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Marinuzzi in Zucchi dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro Ospedale S. Giovanni di Dio - Gorizia.

— In memoria di Celestino Masarelli dalla famiglia Falò 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Eleonora Mayer dalle nipoti Adriana e Renata 30.000 pro Agmen; da Emma Zalvar 10.000 pro Astad.

— In memoria di Nives Lesich in Kolbel da zia Nina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria del prof. Luciano Lovisato da Giolanda Ghignone 30.000 pro Sogit.

— In memoria di Giorgio Malle da Corinna e Sergio 30.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidal - Cont - Malle).

— In memoria di Marco Marcovich da Nucci e Livio Zamperio 50.000, da Lucia e Marchi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Marini da Narciso e Liliana Querini 80.000, da Franco, Maria e Elisabetta Papo 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Antonio Taumaturgo); da Maria e Silvia Miceu 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Marinuzzi in Zucchi dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro Ospedale S. Giovanni di Dio - Gorizia.

## La battaglia contro la droga

Lettera aperta al ministro degli affari sociali, Rosa Russo Iervolino. Sono un dirigente del Movimento sociale italiano della Federazione di Trieste. Un tanto le devo, anzitutto per correttezza e rispetto nei confronti della sua persona e della carica che ricopre, e anche per tangibilmente dimostrarle che la sua coraggiosa campagna contro la diffusione sempre più dilagante della droga — concretizzata nella legge 162 — trova largo consenso, apprezzamento e solidarietà fra tutte quelle persone — e, mi creda, sono molto più numerose di quanto si pensi — che, al di là del loro credo politico, sono in grado di riconoscere una buona legge e di valutarne i positivi risultati. Gli ultimi squallidi fatti di cronaca riguardanti noti personaggi hanno ridato fiato ai nostalgici della «liberalizzazione della droga», al punto tale che richiedono addirittura l'immediata riforma della legge 162, da loro considerata legge «medievale e anticosituzionale» perché limiterebbe la libertà dell'individuo: una libertà davvero discutibile, se si considera il fatto che essa inevitabilmente conduce al completo degrado dell'individuo, a suo totale distacco fisico e psichico, a una morte penosissima e prematura. Pertanto non si rammarichi, né si lasci intimidire dalle tante note stonate che i gazzettieri di turno amplificano con imbecillità cinismo. La sostegno la certezza di non essere solo in questa dura battaglia, che deve essere vinta non solo per gli individui che ne sono vittime, ma per tutta l'umanità minacciata dalla più devastante delle calamità, la distruzione della sua stessa essenza divina.

Lina Marinelli

## E' un altro Vallon

Leggo sul Piccolo nell'articolo «Un opuscolo "turba" il mondo scolastico» che avrei accompagnato una delegazione della Sinistra giovanile triestina a un incontro con alcuni presidi di istituti superiori triestini di presentazione dell'opuscolo sull'educazione sessuale prodotto dall'associazione studentesca «A Sinistra» della Sinistra giovanile. Senza entrare nel merito della proposta e dei contenuti dell'opuscolo, voglio precisare che non di

PALLAMANO / IL FASCINO DI UN ALTRO SCUDETTO ELETTRIZZA LA TIFOSERIA

# Una stella in cima ai desideri di tutti

La Cividin attira le simpatie generali - A Chiarbola alle 17.30 la semifinale di ritorno con l'arrabbiata Ortigia

## AGENDA Oggi a Trieste

**PALLAMANO**  
Semifinale play-off  
Cividin-Ortigia  
Palasport Chiarbola, ore 17.30

**FOOTBALL AMERICANO**  
Serie A2  
Hurtwits-Blackhaws Cernusco -  
via Flavia, ore 20.30

**PALLANUOTO**  
Serie A2  
Triestina-Lazio  
piscina Bianchi, ore 16

**Series B**  
Edera-Fanfulla  
piscina Bianchi, ore 19

**BASKET**  
Serie C  
Latte Carso-Prometheus S. Donà  
Palasport Chiarbola, ore 21

**Series D**  
Cgs Bull-Dino Conti  
palestra Sgt, ore 20.15

**Zerial-Pom Monfalcone**  
Muggia, ore 20.30

**PALLAVOLO**  
B2 Maschile  
Cus Ts-Belluno  
Monte Cengio, ore 18

**C1 Maschile**  
Ferro Alluminio-Petrarca Pd  
Palastra Suvich, ore 20.30

**C1 Femminile**  
Bor Elpro Cunja-Dolo  
Palastra Suvich, ore 20.30

**C2 Maschile**  
Bor Agrimpex-Itely Faedis  
Altura, ore 20.30

**C2 Femminile**  
Sokol Indules-Altura  
Aurisina, ore 20

**C1 Maschile**  
Volley Club-Cus Ts  
Zandonai, ore 18

**Pall. Trieste-Pol. Prevenire**  
Morguopo, ore 18

**D Femminile**  
Pizz. Mario e Luciana-Celina  
scuola Roll, ore 20.30

**CALCIO**  
Under 18 Provinciali  
Campanelle-Olimpia  
Campanelle, ore 16

**Sns Caffè-Azzurra**  
Prosecco, ore 16

**Opicina-Chiarbola**  
Opicina, ore 16

**Muggesana-Montebello**  
Muggia, ore 16

**Breg-Fortitudo**  
S. Dorligo, ore 16

**S. Andrea-Costalunga**  
Villaggio del Fanciullo, ore 16

**Domo-Primorje**  
Domo, ore 16



La Cividin riaffronta questo pomeriggio l'Ortigia (già battuta a Siracusa) nella gara di ritorno per la semifinale play-off. I verdeblù confidano in un caldo appoggio della tifoseria in una gara tanto importante. (Italfoto)

D'incanto la Cividin è diventata la... più amata dei triestini: il fascino dello scudetto, la lotta al vertice, il prestigio di un grande avversario, quella stella in cima ai desideri di tutti gli sportivi triestini sono tutti elementi che riportano immediatamente la formazione campione d'Italia ad attirare le simpatie generali.

La gara di questo pomeriggio (si giocherà alle 17.30 al palasport di Chiarbola) valida quale semifinale del play-off, rappresenta in ogni caso la sublimazione di attese protrattesi per mesi e talvolta faticate da un'andatura non sempre velocissima della compagine del professor Lo Duca.

Come i grandi campioni, invece, la Cividin ha ribaltato la classifica di fine stagione regolare, che aveva visto i verdeblù in quarta posizione, percorrendo un cammino eccezionale in questi play-off, che finora hanno visto i triestini vincere sempre e diventare improvvisamente l'avversario da battere, il favorito nei pronostici.

E questo pomeriggio la formazione di Lo Duca dovrà riconfermarsi ai livelli di rendimento delle ultime settimane, per avere ragione di un'Ortigia baldanzosa e ar-

**Piero Sivini si fa portavoce**

**dei verdeblù: «A questo**

**punto, per come si sono messe**

**le cose, siamo ottimisti»**

rabbiata, perché aveva sperato evidentemente in un calo della Cividin, salvo rivelarsi proprio lei la squadra più nervosa, più fragile, al punto da chiamare, inutilmente visti i risultati, alla guida tecnica, in affiancamento al rumeno Savu, lo jugoslavo Malic, ex trainer della nazionale del suo Paese.

E l'esordio del jugoslavo sulla panchina dell'Ortigia non ha portato bene. Oggi in ogni caso la musica sarà diversa perché l'Ortigia, a questo punto, non ha assolutamente alcunché da perdere: solo vincendo a Trieste, e vincendo poi l'eventuale bel-la martedì a Siracusa, i siciliani potrebbero arrivare alla finale, ma l'Ortigia vista sabato scorso al cospetto del pubblico di casa non appare in grado di battere questa Ci-

vidin, arricchita dal rientro di Massotti e Strbac, innestati da Lo Duca in un momento particolarmente delicato e capaci di inserirsi subito, anche perché quelli che li avevano sostituiti si sono adattati a tornare ai ruoli originari, ed è questa a nostro avviso la forza principale di questa squadra che non smette di sorprendere, in senso positivo naturalmente.

Lo spogliatoio verdeblù ha saputo reagire durante questa stagione a mille disavventure, fino a produrre il massimo rendimento nel momento più importante della stagione.

Per tornare ancora al pubblico, c'è da augurarsi che oggi a Chiarbola ci siano i tifosi delle grandi occasioni, quelli che non fanno mancare il sostegno alla squadra per tutto

l'arco della partita, confortando i giocatori nelle fasi più delicate. Potrebbero essere le prove generali per la finale che, ricordiamolo, quest'anno sarà sulla distanza delle cinque gare e perciò sicuramente la Cividin sarà chiamata a Chiarbola ad affrontare il Bologna o, molto più probabilmente, il Bressanone, in almeno due occasioni.

E l'ottimismo caratterizza in questo momento anche i giocatori, tornati da Siracusa con la consapevolezza di avere offerto in Sicilia una prestazione notevole, sottovalutata fra l'altro dal pubblico di fede siracusana. Portavoce dei verdeblù è il capitano Piero Sivini, regista abilissimo in queste partite e artefice dei tanti successi recenti della Cividin: «A questo punto, per come si sono messe le cose, siamo ottimisti e ci sembra lecito esserlo. Questo non vuol dire affrontare l'Ortigia con superficialità o deconcentrazione, vuol dire semplicemente che abbiamo verificato sul campo di poter superare l'Ortigia, e per giunta in casa sua, perciò confidiamo in un nuovo risultato positivo che ci spiani la strada per la finale».

Ugo Salvini

PALLANUOTO / TRIESTINA E PANAUTO ALLA BIANCHI

## E' necessario fare punti

Troppe sconfitte hanno tolto le locali dai piani alti della graduatoria

Prova della verità oggi per Triestina e Panauto Equipe, chiamate a dare segni di vitalità.

Impegnate entrambe alla Bianchi (alle 16 i rossoalabardati con la Lazio per il campionato di A2, alle 19 i rossoneri con il Fanfulla per il torneo di serie B) le due squadre triestine devono assolutamente fare risultato per riprendere quella marcia che aveva entusiasmato gli appassionati nelle prime fasi della stagione.

Per la compagine di Felice Tedeschi si tratta di allontanarsi quanto prima dalla zona calda della classifica, di abbandonare quello spettro che si chiama retrocessione, riapparso purtroppo inevitabilmente in conseguenza delle numerose sconfitte fatte registrare dai triestini.

Molte sono le cause che hanno portato la Triestina a questo punto: il calo di rendimento di alcuni titolari, la squalifica di Lazarevic, tolto per due settimane dalla vasca proprio quando il calendario assegnava due confronti casalinghi consecutivi al rossoalabardato, alcuni arbitraggi non troppo favorevoli.

L'importante è che adesso non subentrino lo scoramento. La Triestina deve soprattutto dimostrare carattere, in quanto i risultati della prima parte della stagione non erano sicuramente frutto di circostanze; evidentemente i mezzi ci sono, bisogna ritrovarli e coordinarli, condendo il tutto con rinnovato entusiasmo.

E' l'ambiente intero che deve

reagire ribaltando una situazione fattasi precaria. Musica analoga in casa della Panauto, reduce da troppe sconfitte che l'hanno tolta dai piani alti della graduatoria.

Del resto per la Panauto l'analisi, almeno a nostro avviso, è più semplice: Loncarevic ha tre-quattro uomini chiave, se infortunati e squalificati condizionano questi giocatori ne risente pesantemente l'intero complesso. Ora tutto dovrebbe essere sistemato, soprattutto con il ritorno alla condizione migliore di Plazonic, realizzatore dei triestini, uno dei cannonieri principali della serie B, di recente sofferente a una spalla.

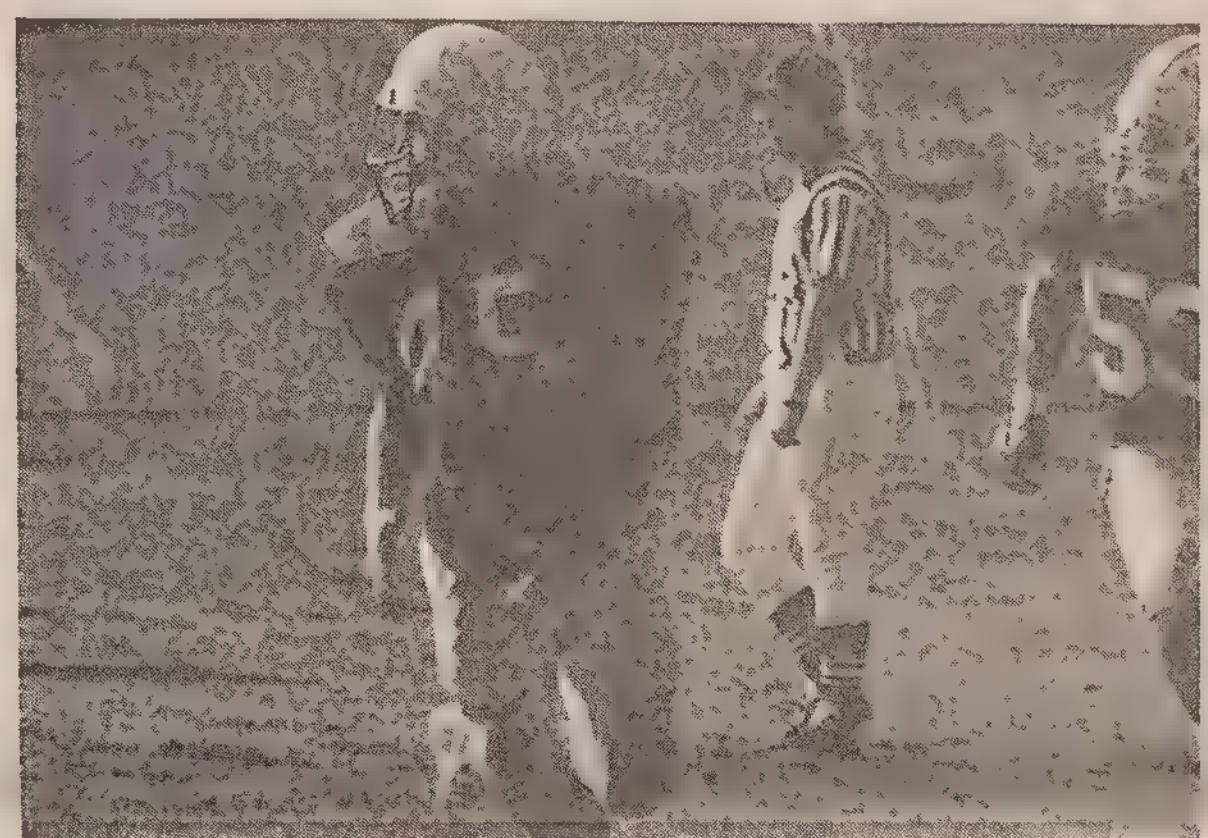
Se lo jugoslavo saprà tornare a essere quel trasciatore che avevamo visto nelle sue

prime apparizioni alla «Bianchi» per i rossoneri cambierà certamente l'atmosfera. Stella, protagonista finora di una stagione coi fiocchi, tale da fargli guadagnare la convocazione in azzurro, se lasciato solo sul fronte dell'attacco, permette forzatamente agli avversari di raddoppiare la marcatura su di lui, pertanto la presenza di Plazonic nelle zone più calde della vasca potrebbe sollevare il forte giocatore da alcune responsabilità.

M.M.

**CORSA CAMPESTRE.** Il maltempo ha preso di mira la fase comunale dei Giochi della gioventù di corsa campestre.

Le gare, già spostate ieri, sono state necessariamente rinviata a venerdì 17 maggio.



## Stasera la prova della verità

Gli Hurwits Shop Muli (nella foto con il numero 45 l'americano Richard Arena) ospiteranno questa sera alle 20.30 sul campo di via Flavia i Blackhaws di Cernusco, che all'andata si imposero per 11-7 dimostrando però di non essere imbattibili. La matematica non preclude ai triestini i play-off, a patto che vincano tutti e tre gli incontri che ancora restano da disputare. Quello di oggi pertanto è l'incontro-verità.

Piero Tononi

BASKET / SERIE C

## Servolana all'ultima spiaggia Senza problemi lo Jadran

### BASKET / D Finale giallo

L'ultima giornata della serie D propone temi da libro giallo per quanto riguarda le tre squadre che accompagneranno il Pom in Promozione. Il primo atto della «sera della salvezza» andrà in scena oggi alla Sg dove si affrontano Cgs Bull e Dino Conti (inizio 20.15). Per gli ospiti l'unica possibilità di salvezza è uscire dal paracadute vincenti e quindi è lecito attendersi una squadra grintosa e determinata come non mai.

Il secondo atto è previsto invece, alle 11 di domani, alla «Suvich» dove saranno di fronte l'Inter 1904 e la Vetrofilim Staranzano. L'incontro non rivestirebbe nessuna importanza in caso di vittoria del Gg, visto che le due compagini al momento di scendere in campo sarebbero già retrocesse. In caso contrario si prevede un incontro infuocato giocato al limite da ambedue le formazioni. Comunque, per la compagine che conquisterà i due punti la permanenza nella categoria non è assicurata, in quanto, in caso di arrivo alla pari, bisognerà ricorrere alla classifica avulsiva.

Il Don Bosco sarà impegnato tra le mura amiche a rinviare il discorso promozione (per quanto riguarda la seconda piazza) a uno spareggio: scenderà domani (inizio alle 18) in via dell'Istria l'Enza Cividale che occupa la piazza d'onore.

Lo Zerial ospiterà stasera, alle 20.30 a Muggia alla «Pacco», la Pom Monfalcone.

m. i.

Con la quindicesima giornata del girone di ritorno, in programma per questo fine settimana, la serie C compone l'ultimo tassello di una stagione agonistica che ha, per lo meno in parte, disatteso le ambizioni e le speranze degli appassionati triestini.

Mentre infatti lo Jadran, già riconfermato nella categoria anche dalla matematica, si è espresso nel corso del campionato su livelli soddisfacenti per una formazione il cui principale obiettivo era la valorizzazione del vivaio, purtroppo non si può dire lo stesso del Latte Carso, squadra che quest'anno pareva destinata a raccogliere i frutti (sotto forma di una promozione in B2) di quanto vissuto nel scorso torneo, visto da vera protagonista.

La Servolana, reduce da una serie di altalenanti prestazioni, si trova invece all'ultima spiaggia, nella scomoda situazione di dover uscire vincente dal confronto che la vedrà opposta al Promefus San Donà al palasport stasera a partire dalle ore 21. I proficui allenamenti svolti in settimana hanno messo in mostra la buona condizione di tutti i giocatori, per cui Zerial avrà a disposizione in questa tappa decisiva l'intera rosa.

L'allenatore dovrà far appello ancora una volta all'orgoglio e alla grinta dei suoi ragazzi per aver ragione degli ospiti che giungono a Trieste forti di una promozione intascata con largo anticipo e desiderosi di restituire la «cortesia» di qualche mese fa quando Tonut e soci, nel pieno di una striscia straordinaria di risultati positivi,

riuscirono a espugnare il parquet veneto.

Come si è già accennato, nel caso dell'auspicato successo la squadra di Zerial potrebbe brindare da subito allo scampato pericolo, ma non sarà così nell'eventualità di una sconfitta; in tal caso bisognerà attendere i risultati relativi ai diretti avversari e quindi alle partite tra Pierobon e Goccia di Carnia, fra Jesolo e Roncade e tra Italia San Marco e Solesino.

Tutt'altro clima invece si vivrà a Mestre dove lo Jadran affronterà stasera i Giganti, ormai da diverse giornate rassegnati alla retrocessione. Non è detto tuttavia che i veneti diano tanto facilmente strada a Cluch e compagni perché, dopo una serie di pesanti rovesci, i padroni di casa si sono ripresi, riuscendo a prevalere negli ultimi due incontri interni a spese dell'Italia San Marco e del Solesino.

A una squadra che ci terrà a non sfigurare dinanzi al proprio pubblico, si contrappone uno Jadran forse appagato dall'acquisita salvezza, ma che il coach Vatovec caricherà presumibilmente a dovere dopo il passo falso di sette giorni fa, maturato in conseguenza di una prestazione davvero modesta della formazione e la sua globalità.

Nella circostanza l'allenatore potrà schierare la formazione tipo con i rientranti Stanizza al posto di Levizza. La speranza è che mutamenti significativi rispetto alla scorsa settimana ci siano invece nella mentalità dei giocatori.

Massimiliano Gostoli

**STUDENTI**  
Marco Corsi  
(Petrarca)  
faceva sperare  
nel lungo

Si è giunti alla quarta e penultima giornata ai campionati studenteschi di Montecatini. Esordio per gli allievi, sia in campo maschile sia in quello femminile, nati negli anni 1975-76.

Aveva iniziato bene Marco Corsi, del liceo «Petrarca» di Trieste, la prima serie di prove nel «lungo», la sua misura di 6,64 risultava la migliore. Serie convincente del giovane a migliorare il proprio record che è di 6,84 nella successiva prova finale. Certamente non aveva fatto i conti con la propria foga a tentare forse l'impossibile, tant'è che due nulli consecutivi gli hanno tolto la zona medaglia; per lui solo la quarta esibizione, mentre ai primi posti si sono sistemati Lorenzo Germano di La Spezia con 6,87, Elio Martinelli di Pisa n. 6,86, G. Luca Flamini di Viterbo 6,74.

Dopo la brillante vittoria delle petrarchine triestine nel basket, in campo maschile il titolo è andato a Forlì, 2) Arezzo, 3) Livorno.

Ad archiviare gli sport di squadra, con le relative classifiche, ci sono: nel calcio: 1) Bergamo, 2) Arezzo, 3) Piancenza; nella pallamano maschile: 1) Macerata, 2) Bolzano, 3) Enna; nella pallanuoto maschile: 1) Mantova, 2) Ancona; 3) Pisa; nella pallanuoto femminile: 1) Treviso, 2) Pisa, 3) Ancona.

Il medagliere parziale vede in testa il Veneto con 10 ori, 9 argenti, 7 bronzi, segue l'Emilia Romagna con rispettivamente 9, 4, 9; terzo il Friuli-Venezia Giulia con 8, 3, 5.

e. s.

PALLAVOLO / STAGIONE RICCA DI SODDISFAZIONI

## Cala il sipario sui campionati di B2 e C1 Giocano in casa Cus e Ferro Alluminio

Si disputano oggi le ultime partite dei campionati di pallavolo. E' stata una stagione che ha riservato grandi soddisfazioni alle squadre triestine: il Cus termina l'annata in B2 lottando per un quarto posto che va molto al di là degli obiettivi che la società si era posta a settembre; il Ferro Alluminio, assicurata la promozione già due settimane fa, mira al primo posto in classifica di un campionato — la C1 — che ha condotto sin dalla prima giornata.

Il Cus riceve il Belluno. Si tratta di un incontro estremamente interessante per la squadra allenata da Ziani, che punta decisa alla vittoria. La posta in palio è infatti la quarta posizione, che i triestini stanno contendendo allo Uisp Modena; in questo momento le due squadre si trovano infatti appaiate in classifica, con un leggero vantaggio — in termini di differenza set — per il Cus. Il quarto posto sarà quindi acquisito se i triestini sapranno agganciare l'incontro di oggi; anche in caso di risultato negativo, tuttavia la squadra allenata da Ziani ha buone possibilità di raggiungere l'obiettivo: lo Uisp, infatti, è atteso a una difficile trasferta sul campo di un Motta ancora in lotta per evitare la retrocessione e in ripresa. Una sconfitta dello Uisp non sarebbe quindi tanto sorprendente.

Il Belluno è squadra più rispettabile, sia fisicamente sia tecnicamente: occupa un inattaccabile terzo posto in classifica, senza dubbio soddisfacente viste le sostanziali modifiche che questa formazione ha subito rispetto all'assetto della stagione precedente, quando comunque i veneti furono sestetto

di vertice.

Il Ferro Alluminio riceve il Petrarca Padova. Probabilmente si tratta dell'incontro più interessante che il panorama pallavolistico locale offra questa settimana: si affrontano infatti, a promozione già acquisita, le due formazioni che guidano il campionato con sei punti di vantaggio sulla terza — il Montecchio — appaiate dalle due sole sconfitte subite in tutta la stagione.

Il Petrarca, che è il serbatoio da cui attinge il Charrò, è formazione piuttosto giovane, ma comunque molto dotata tanto da un punto di vista fisico, quanto da un punto di vista tecnico. I suoi punti di forza sono il palleggiatore — indicato come una delle speranze della pallavolo italiana di vertice, l'opposto e uno dei centrali — spesso aggregati alla prima squadra. Gli ospiti si trovano in un grande momento di condizione: l'ultima sconfitta risale alla settimana scorsa del girone di andata e nei successivi diciotto turni i veneti hanno perso solo dodici set, contro i quattordici ceduti dal Ferro Alluminio, che però è stato sconfitto due volte.

I padroni di casa, da parte loro, arrivano a questa partita con l'intenzione di cancellare la brutta prestazione offerta all'andata — quando i triestini furono sconfitti per 3-2, giocando male — e sono decisi a non lasciarsi scappare la testa della classifica, che tengono saldamente in pugno dall'inizio del campionato.

Chi si aggiudicherà la partita di oggi pomeriggio avrà veramente dimostrato di essere degno vincitore di questo campionato.

a. c.

### PALLAVOLO / DONNE Positivo per le triestine il bilancio dell'annata

Per i campionati nazionali di serie B2 e C1 femminili questa è l'ultima giornata di gare. Per alcune delle formazioni triestine il campionato comunque è virtualmente già finito.

La Sg Vitran sarà impegnata sul parquet «nemico» del Gta San Giorgio (Mantova), compagine che in classifica si colloca qualche punto più avanti delle atlete di Giorgio Manzini e quindi abbondantemente salva. Nelle premesse, l'incontro assume i toni dell'accademia visto che entrambe le contendenti nulla hanno da chiedere a quest'ultimo impegno stagionale.

A giochi ormai fatti, non è escluso che la Sg Vitran metta in mostra qualche soluzione tecnico-tattica inedita, un prologo dell'assetto della formazione che nel prossimo torneo dovrà cercare di migliorare il piazzamento finale. Le possibilità di crescita per l'intero complesso sono ampie ed è auspicabile che non intervenga nuovamente degli infortuni a limitare la funzionalità dell'organico delle triestine. E' pure possibile che la partita odierna dia spazio a tutta la rosa disponibile da esibire nella passerella finale.

Il Bor Elpro Cunja di Marco Kalo festeggerà questa sera davanti al proprio pubblico la promozione alla serie superiore ottenuta già sabato scorso con la vittoria esterna ai danni del Ghemar Piove. L'ultimo avversario è il Volley Dolo, formazione ancora in cerca dei punti sicurezza per la permanenza in questa serie, dal momento che in coda alla classifica non tutto è ancora stabilito. Alcune squadre dovranno attendere proprio il fischio finale e magari qualcosa di più (i risultati delle dirette concorrenti) per conoscere definitivamente la propria sorte. Il Volley Dolo, quindi, lotterà, ma il Bor Elpro Cunja probabilmente non concederà scampoli di fine stagione volendo salutare la serie C1 con un successo.

In trasferta, sul terreno del già retrocesso Montecchio, lo Sloga Koimpex di Giovanni Peterlin chiude il suo primo campionato di serie C1. Un incontro che almeno per le biancorosse, già da tempo in acque tranquille, non sarà inutile, visto che con ogni probabilità le atlete triestine ne approfitteranno per proseguire nel programma di «addestramento» delle più giovani, in prospettiva della stagione ventura.

Per lo Sloga Koimpex il prossimo campionato si svolgerà infatti in solitaria dal momento che il Bor Elpro Cunja parteciperà al torneo della categoria superiore.

Elena Marco

### TENNIS Gravosi impegni

Le formazioni del Tennis Triestino sono attese domani a un doppio «appuntamento» per la formazione di serie «B» sarà impegnata a Vittorio Veneto contro lo Sc 2001, mentre quella di serie «C» giocherà in casa contro il Tc Garden di Udine la semifinale del campionato.

I primi due «partiti» per Fabrizio Davida, direttore tecnico del sodalizio biancoverde, non sono pochi visti i problemi che affliggono sia i giocatori «cadetti» (Bresolin presta servizio militare ed Elia è ancora alle prese con i problemi di un infortunio «stra largo» sia quelli di «C» (Dambrosi e Ravalco non sono facili visti la consistenza delle due compagini avversarie. Lo Sc 2001 Vittorio Veneto schiera un B2 (Cabalero), due B3 (Franzato e Roberto) e tre B4 (Barone, Barbon e Vianini). Il Tc Garden allinea invece quattro C1 (Zanor, Santarelli, Tamai e Cicutini) e due C2 (Del Prato e Gregori).

La partita in terra veneta si presenta assai incerta, mentre quella che si disputerà a Padoa vede favoriti i giocatori del Tct, anche se la formazione friulana e da «prendere con le molle» e inoltre schiera Cesare Del Prato che per lunghi anni ha militato fra i B2 ed è capace di quasi tutto.

Domenica si giocano anche le semifinali femminili con l'At Opicina (che schiera Paola Koszler, Michela Ragusa e Giovanna Della Nora) che affronterà, in trasferta, il Tc Portonove forte delle sorelle Cinzia e Lorena Balduzzi. L'impegno per le ragazze biancoverde non è facile ma, dopo l'ottima prestazione contro la St Monfalcone (dove mancava anche Paola Koszler), il colpaccio sembra alla loro portata.

p.

CALCIO

SERIE B / DOMANI AL «GREZAR» ARRIVA IL TARANTO

# Triestina disperata, vittoria d'obbligo

Reggiana-Cremonese e Padova-Udinese gli scontri di alta classifica decisivi per la promozione

SERIE A / LEGA

Stranieri: tutti tesserabili ma solo tre in campo

MILANO — Il numero dei calciatori stranieri provenienti dai paesi che fanno parte della Cee tesserabili da ogni società sarà senza un limite preciso a partire dall'1° luglio del prossimo anno, a patto che siano tre quelli iscritti nel referto di gara. Lo ha deciso ieri il consiglio di lega, riunitosi sotto la presidenza dell'avv. Nizzola, che si è adeguato agli accordi Uefa-Cee e ha confermato l'orientamento espresso da tempo in materia di calciatori stranieri. A partire dall'1° luglio '92 potranno scendere in campo 3 calciatori stranieri più che definiti «assimilabili», cioè che hanno già giocato cinque anni in Italia, tre dei quali nelle categorie giovanili.

Sono state intanto ufficializzate dal consiglio di lega le date delle due partite della finale tra Roma e Sampdoria per l'assegnazione della Coppa Italia: la partita di andata verrà giocata a Roma il 30 maggio, mentre quella di ritorno è prevista il 9 giugno a Genova.

INTER — La commissione disciplinare della lega calcio ha revocato la squalifica per una giornata al campo dell'Inter, commutandola in una ammenda di 60 milioni di lire. Sono stati invece confermati i due turni di sospensione a Mancini (Sampdoria) e Bergomi (Inter). La «disciplinare» ha anche squalificato per due giornate Fulvio Collovati (Genoa), deferito dal procuratore federale.

Collovati era stato deferito perché, in occasione dell'esame antidoping fatto dopo Bologna-Genoa del 10 marzo aveva diluito «il campione fisiologico» con dell'aranciata.

Fra le partite della terzultima giornata in serie A ultimo rischio per la Sampdoria impegnata sul campo del Torino. Uscire imbattuti dall'arena granata vorrebbe dire per i blucerchiati cucirsi definitivamente sulle maglie lo scudetto. Nella Sampdoria mancherà lo squalificato Mancini, mentre tra i granata saranno assenti gli infortunati Mussi e Skoro.

MILAN — Impegno facile per il Diavolo che attende a San Siro la cenerentola Bologna, anche se dovrà fare a meno di Gullit. Ruud parta domani mattina per Bruxelles da dove raggiungerà

la clinica di Anversa nella quale, il mattino successivo, sarà sottoposto ad artroscopia al ginocchio destro dal prof. Maertens. L'olandese del Milan sarà accompagnato dal responsabile dello staff medico rossonerio Tavana.

L'artroscopia dovrebbe servire ad eliminare la piccola lesione al corno posteriore del menisco del ginocchio destro, evidenziata dalla tac alla quale il «tulipano nero» è stato sottoposto giovedì. Gullit dovrebbe fare rientro a Milano nella giornata di martedì per cominciare la riduzione dell'arto infortunato. Non vengono per il momento ipotizzati tempi di recupero, anche perché l'imminente conclusione della stagione non impone fretta. Dovrebbero essere comunque tempi abbastanza brevi: due anni fa Gullit si sottopose ad un intervento analogo a Roma e 35 giorni dopo scese in campo nella finale di Coppa dei campioni a Barcellona.

NAPOLI — Per il Napoli del dopo-Maradona quella con la Juve resta comunque una partita importante, sul fronte Uefa. Paura per Zola in allenamento. Il giocatore sardo ha riportato una lieve distorsione alla caviglia destra. Il medico ritiene comunque che l'infortunio potrà essere assorbito prima di domenica. Per cui Zola dovrebbe essere regolarmente in campo contro la Juve, al pari di Ferrara, nonostante che il difensore soffra ancora di una tendinite e di una lombalgia. Ferrara ha svolto ieri un allenamento molto ridotto. Renica ha scontato il suo turno di squalifica, ma probabilmente contro la Juve s'accomoderà in panchina.

Confermato Silenzi in attacco. Il Napoli dovrà comunque fare a meno dell'infortunato Alemo.

PROGRAMMA — Le partite di domani in serie A: Cagliari-Roma, Cesena-Atalanta, Genoa-Inter, Lazio-Fiorentina, Lecce-Parma, Milan-Bologna, Napoli-Juventus, Pisa-Bari, Torino-Sampdoria.

La classifica: Sampdoria 47, Milan 43, Inter 42; Torino, Genoa e Parma 35; Juventus 34; Napoli 33, Lazio e Roma 32; Atalanta 31; Fiorentina 28; Bari 26, Cagliari 25; Lecce 23, Pisa 20, Cesena 19, Bologna 18.

Meno sei: sono le sei partite che all'andata produssero solo due punti e furono alla radice di tutti i guai alabardati, sia sotto l'aspetto dell'indisponibilità di parecchi giocatori (si contarono anche sette titolari assenti nella stessa partita), sia sotto quello — ovvia conseguenza del primo — dello scarso raccolto di punti. Ora da queste stesse partite, a campi rovesciati (speriamo lo siano anche i risultati), di punti se ne deve pretendere almeno il quadruplo.

Il ciclo finale si inizia con l'arrivo a Trieste di quella che ora come ora è l'unica compagine di centroclassifica di questo equilibratissimo campionato: il Taranto ha infatti 32 punti, tanti quanti i turni sinora disputati, e dista tre punti dalla zona-promozione e altrettanti da quella salvezza. Così come un successo a Trieste non potrebbe permettergli di sperare in un aggancio alle primissime, per converso una sconfitta lo lascerebbe in una condizione di classifica comunque di tutta tranquillità, bastandogli le tre gare interne rimanenti per fare i tre punti garanzia di salvezza: non per questo è da credere in una rilassatezza pugliese, che anzi gli allievi di Nicoletti potranno giocare con quella che una pubblicità di qualche anno fa (non ancora spot) definiva «la forza dei nervi distesi». Per la Triestina può contare solo la vittoria, e c'è anche il bruciante ricordo di un decisivo 4-3 di tre anni or sono da cancellare, anche se nel frattempo Veneranda ha cambiato di panchina: il compito, come si sa, sarà reso ancora più arduo dalle assenze degli squalificati Consagra ed Urban.

A questo punto del campionato è logico leggere il resto del programma in chiave alabardata. Nella parte alta della classifica ci sono due scontri diretti tra le sei squadre che aspirano a seguire in «A» Foggia e Verona, a cominciare da quel Reggiana (punti 33)-Cremonese (36) che rappresenta per gli emiliani probabilmente l'ultimo autobus per la promozione. La Cremonese viene da due consecutive vittorie per 1-0, vanta nettamente la migliore difesa del torneo con sole 19 reti subite, non perde da nove giornate. La statistica vorrebbe perciò una vittoria del granata di Marchioro, che sarebbe anche la prima sconfitta della vincente era Giagnoni: speriamo non sia così, perché è essenziale che la Reggiana arrivi al Grezar il 9 giugno priva di stimoli.

L'altro scontro di alta classifica è in programma a Padova tra i locali e l'Udinese, due squadre per la verità entrambe squassate in settimana da notizie di calciomercato. A Padova il trainer Colautti è dato

per sicuro partente verso Ascoli, mentre il capitano Ottone rimprovera al n. 1 Bistazzoni di avere pensato troppo alla Fiorentina mentre i pallonetti avellinesi si insaccavano come Albertini pensa già al Milan di cui costituirà il terzo acquisto dopo quelli di Serena e Fuser. A Udine si vogliono il più giovane degli Orlando e Dell'Anno già in maglia blucerchiata per una valutazione di 15 miliardi (da coprire in parte con giocatori), mentre Balbo è conteso da Real Madrid e Barcellona. Certo non è facile rischiare i garretti pensando alla Coppa dei Campioni che si potrebbe disputare l'anno prossimo mantenendoli intatti, ma il quasi-derby triveneto è davvero appuntamento decisivo, perché chi perde dovrà lasciare gran parte delle velleità e ai locali, tra l'altro, anche un pari servirebbe ben poco.

Essendoci scontri diretti in «zona A», anche in «zona C» non fanno per forza di cose difetto. Farà caldissimo a Reggio Calabria, ove sarà quell'Ancona che da troppo tempo non fa valere la sua già famosa vena corsara: guardando alla classifica da quota 26 forse si dimentica che chi, come i marchigiani, ha 31 punti vanta dopo otto sole due lunghezze di vantaggio sulla quartultima. La Reggina deve vincere, l'Ancona non può per-

## TRIESTINA In ritiro a Muggia

Allenamento sotto la pioggia per gli alabardati, radunatisi a Valmura per la consueta seduta di preparazione prima della rinfratura facoltativa di domenica. Hanno ripreso in pieno l'attività i giocatori che nei giorni scorsi avevano limitato il lavoro. Costantini e Corini si sono impegnati a fondo, senza accusare lo sforzo fisico. Si è astenuto invece ancora dal lavoro Di Rosa, che accusa un dolore al collo del piede quando deve correre: incerta la sua disponibilità.

Buone notizie intanto per Mauro Trombetta, che è stato ritenuto abile di aggregarsi al gruppo per la normale attività (Trombetta ora è stato operato il 9 febbraio scorso a una caviglia). Stamani rinfratura allo stadio, poi ritiro a Muggia.

dere a cuor leggero, e per quest'ultimo deve tifare il cuore alabardato.

Altrettanto rovente l'atmosfera a Cosenza, dove i locali (29 punti) affronteranno l'Avellino (30) tentando il sorpasso. Qui il risultato più favorevole per l'alabarda sarebbe una vittoria trina, essendo indifferenti gli altri due in quanto comunque una delle due domeniche sarebbe a 30 punti e l'altra a 31.

In Brescia (30)-Pescara (29) è invece possibile un altro dei troppi patteggiamenti che da sempre infarciscono il finale del torneo di serie B, anche se a furia di pareggi interni (vedi quello di quindici giorni fa col Modena) le rondinelle finiranno del tutto coinvolte in zona salvezza, cui per quanto hanno fatto vedere meritano senz'altro di partecipare.

Le altre quattro squadre coinvolte nella lotta per la sopravvivenza non dovrebbero trovare avversarie remissive, a meno che l'ormai tranquillo (della propria promozione) Foggia non vada a Salerno in gita turistica: considerata la vena reggina, la squadra campana, comunque il pari sembra il risultato più probabile e appagante per tutti. Il Messina (p. 31) sarà ad Ascoli quasi nei panni di vittima predestinata a consentire ai bianconeri di Sonetti di interrompere il lungo digiuno di vittorie (8 partite), e domani sera dovrebbe trovarsi assai più inguaiato: e pensare che i peloritani chiusero l'andata al secondo posto con 22 punti! Modena e Barietta hanno due turni interni ma con squadre di primissimo piano, in quanto dovranno incontrare rispettivamente Verona e Lucchese. E al canarini contro il più blasonato e forte avversario un pari potrebbe anche andar bene (forza Veronati), non così ai pugliesi per i quali ogni partita rappresenta la classica ultima spiaggia, nel senso che il primo punto perso in media inglese ne decreterebbe la retrocessione: il che non farebbe il gioco alabardato, dato che gli udinesi ora affidati a Draguna devono ancora affrontare squadre impelagate come Reggina (domenica prossima) e Brescia (all'ultima giornata). Ciò malgrado, ci pare di dover riconoscere che favorita naturale dell'incontro è quella Lucchese che dopo il recupero di Simonetta potrebbe approfittare in pieno dell'altrui ansia di vittoria.

Fatti i conti, appare evidente che il gruppo che ora è al quarantunesimo gradino con 29 punti domani sera dovrebbe essere (magari con qualche cambiamento) a 30: guai perciò a non approfittare del turno casalingo per ridurre il distacco di un'unità.

Giancarlo Muciaccia

SERIE B / TARANTO

L'ottimismo diventato manifesto

Ma Nicoletti non si nasconde la difficoltà della trasferta

TARANTO — Affiora nell'ambiente tarantino un ottimismo mai sino ad oggi espresso. Gli ultimi risultati conseguiti in casa e in trasferta hanno sciolto la bocca a tecnico e giocatori. Ci si lancia in pronostici e colorati di rosa e i più avventurosi confidano in un risultato estremamente positivo da Trieste.

Noi sosteniamo che non han fatto i conti con l'oste, che guarda caso di nome e cognome fa Fernando Veneranda, di fresca memoria rossoblu. Conoscendo la carica che riesce a infondere alle sue pattuglie ci vien da credere che al «Grezar» domenica se i tarantini vorranno uscire imbattuti dal rettangolo di gioco dovranno lottare all'arma bianca sino al 90'.

Ad aggiungere qualche preoccupazione in più ci si è messo il giudice sportivo, che ha appiedato il centrocampista Maurizio Raggi, il quale stava attraversando un buon periodo di forma ed è risaputo il contributo che riesce a offrire all'economia del gioco l'ex reggino.

E' un momento particolare per Walter Nicoletti, sovente il pensiero corre alle due sconfitte casalinghe subite a opera del Padova e della Lucchese: con i due pareggi oggi si starebbe a quota 34, ad un passettino dal gruppo di testa. Il tecnico pugliese è arciconvinso che i giochi per la quarta posizione siano ancora aperti e di qui al 16 giugno tutto potrebbe ancora accadere.

Conosce le difficoltà nelle quali si dibattono gli alabardati e si rende perfettamente conto che scenderanno in campo con l'unico intento di vincere, altri risultati poco importanti a Riommi e soci. In questa direzione ha intensificato gli allenamenti settimanali: snellimento e verticalizzazione del gioco.

Pressing e scatti in profondità. Dovrà fare ancora a meno dell'infortunato Clementi, che sarebbe stato estremamente utile nel prossimo match, ma non si strappa i capelli per questo. Già in altre circostanze Nicoletti ha superato brillantemente l'ostacolo. L'umore e lo spogliatoio godono ottima salute.

Bruno Galante

SERIE B / L'UDINESE PER PADOVA

Torna in forse il rientro di Lucci

Fuori De Vitis, squalificato Mattei, è pronto Pagano

Servizio di  
Federica Barella

UDINE — Mister Buffoni, come al solito, non si è fatto ieri sfuggire nulla. La formazione dell'Udinese che domani affronterà a Padova la squadra di Colautti, a quanto pare, infatti, è ancora tutta da definire. La presenza di Lucci, data fino a ieri per certa, è stata messa in forse dal risucchiarsi del malanno muscolare che l'ha già costretto a dieci giorni di riposo. Soltanto la seduta di rifinitura, prevista per stamane, e l'ultimo test di domenica, potranno infatti stabilire se il rientro di Lucci è, o meno, a rischio.

In ogni caso non farà parte, quasi sicuramente, della rosa Totò De Vitis. Per quanto riguarda invece il reparto difensivo saranno sicuramente in campo Cavallo e Susic, con il possibile inserimento di Vano, questa volta recuperato quasi in extremis al posto di Odi. Sul fronte opposto, invece, il pacchetto offensivo dell'Udinese domani sarà guidato da Marronaro, questa volta appoggiato da Rocco Pagano,

che scenderà in campo al posto di Luca Mattei, costretto dal giudice sportivo a seguire la partita dagli spalti. Qualsiasi sia in ogni caso la formazione che mister Buffoni vorrà schierare, non ci sono comunque dubbi. L'Udinese, domani, non è disposta a farsi sfuggire la vittoria. La squadra friulana infatti ha deciso di non farsi scappare questo importante appuntamento che potrebbe aprire definitivamente la strada verso la serie A. Nessuno lo dice apertamente, ma negli spogliatoi, o parlando con i compagni, più di qualche giocatore bianconero ha programmato la propria tabella di marcia ideale per non farsi sfuggire questa storica opportunità. E conquistare due punti domani significherebbe porre una seria ipotesi.

È l'impresa comunque sembra all'altezza dei friulani. La sfida di domani è infatti fra due formazioni alla pari. Le stesse statistiche assicurano che la gara che si giocherà all'«Apiani» è aperta a qualsiasi pronostico. Tra le formazioni ormai attestatesi nelle zone alte della classifica il Padova è quello che detiene in assoluto il record negativo per sconfitte subite in casa, ben tre. I tifosi friulani a questo punto si augurano, dunque, che anche domani la fortuna accompagni la volontà della squadra ospite. Anche se, sempre tenendo fede alle statistiche, l'Udinese non riesce a vincere fuori casa da almeno tre mesi. L'ultima volta che la squadra friulana strappò due punti in trasferta fu il 17 febbraio a casa dell'Ancona.

## Pronostico Totocalcio

|                   |       |
|-------------------|-------|
| Cagliari-Roma     | 1 x   |
| Cesena-Atalanta   | x     |
| Genoa-Inter       | 1 x   |
| Lazio-Fiorentina  | 1 x   |
| Lecce-Parma       | x     |
| Milan-Bologna     | 1     |
| Napoli-Juventus   | 1 x 2 |
| Pisa-Bari         | x     |
| Torino-Samp.      | 1 x 2 |
| Barietta-Lucchese | x     |
| Padova-Udinese    | x 2   |
| Sarona-Ravenna    | x     |
| Fasano-Lanciano   | x     |

## Pronostico Totip

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| 1ª corsa: 1° arrivato | x 2   |
| 2° arrivato           | 2 x   |
| 2ª corsa: 1° arrivato | 2 2 x |
| 2° arrivato           | 1 x 1 |
| 3ª corsa: 1° arrivato | 2 2 2 |
| 2° arrivato           | 2 1 x |
| 4ª corsa: 1° arrivato | 1 x   |
| 2° arrivato           | x 1   |
| 5ª corsa: 1° arrivato | 1 2   |
| 2° arrivato           | x x   |
| 6ª corsa: 1° arrivato | 1 x   |
| 2° arrivato           | x 1   |

## IPPICA La Tris: 7-12-15

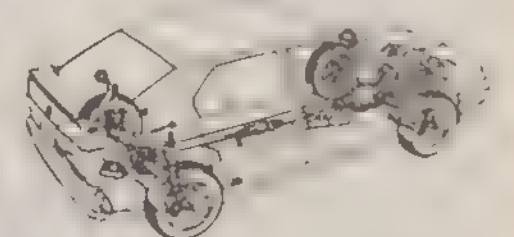
TORINO — Rimasti in tredici dopo il ritiro di Temperance Bidder (n. 3) i purtrasogni impegnati nella Tris torinese hanno affrontato la pioggia e di conseguenza un terreno molto liscio. Gli spariati ariani hanno trovato la giusta ribalta, ed è stata la toscana Faval Deep a produrre il quarto risolutivo: dammi un'ultima lancia. Loredana Vision, mentre un'autentica sorpresa è stata fornita dal peso piuma della campagna, Billy Bianca, venuta a fare un'ultima spinta con un gran volo che ci ha permesso di recitare «quattro Snow Carpet e Queens Victor Totalizatore 81-24-48-74-60-10». Montepremi Tris: lire 1 miliardo 713 milioni 61 mila, combinazione vincente 7-12-15. In tutto sono stati 191 i vincitori, di qualità Trieste 4 da «Monte» e 2 presso la «Terrestre». Buona la quota di 6 milioni 99 mila 800 lire m. g.

33 PERMANENTE. CURVE DI POTENZA.



**MOTORE BOXER 137 CV. 16 V.  
4x4 PERMANENTE A CONTROLLO  
ELETTRONICO CON VISCOFRIZIONE.  
ABS. LE PRESTAZIONI ESALTANO  
IL PIACERE DI GUIDA NELL'ECCEZIONALE SICUREZZA ALFA ROMEO.**

Con la nuova 33 Permanent 4, Alfa Romeo compie un'ulteriore svolta tecnologica. La potenza del motore boxer 16 V si scarica sul terreno in ogni istante, per risultati sempre più brillanti, nella sicurezza delle 4 ruote motrici. La trazione integrale a controllo elettronico con viscofrizione ripartisce la coppia motrice fra avanti e indietro, in modo ottimale e variabile in base alle



condizioni del fondo, per garantire la più elevata prestazioni ed un'eccezionale tenuta di strada. Idroguida ed ABS di serie esaltano la guidabilità sportiva e la sicurezza anche nelle situazioni più difficili. 33 Permanent 4. Chi la guida ha un nuovo piacere: dipingere traiettorie in grande sicurezza.

|                      |                   |
|----------------------|-------------------|
| Cilindrata (cm³)     | 1712              |
| Potenza max (CV DIN) | 137 a 6500 g/min  |
| Coppia max (kgm)     | 16,4 a 4600 g/min |
| 0-100 km/h (s)       | 8,8               |
| Velocità max (km/h)  | 202               |

Disponibile anche in versione equipaggiata a richiesta.



LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

TENNIS / AGLI «OPEN» D'ITALIA ELIMINATA LA NAVRATILOVA

# Le quattro regine di Roma

Seles contro Fernandez e Sabatini contro Martinez: queste le semifinali



Il centrale del Foro Italico ha offerto ieri una Sabatini in gran forma, che ha avuto facilmente ragione della giovane americana Jennifer Capriati.

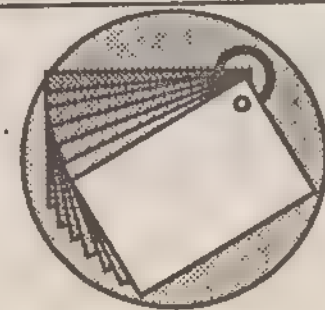
ROMA — La prima volta di Jennifer è il titolo di un film che viene scagliato dagli scrittori di tennis: ogniqualvolta Jennifer Capriati fa una mossa, sbadiglia, ride, viene sorpresa a spasso con un amichetto quindicenne come lei o a mangiare di nascosto un piatto di spaghetti alla carbonara (proprio lei che guadagna milioni per fare da «testimonial» ad alimenti macrobiotici). Ma ieri la prima volta ha coinciso con qualcosa di veramente importante e spiacente per il prodigio di papà Stefano, ex livornese ed ex cascatore cinematografico emigrato in Florida, dove si è trasformato in manager di cotanta figliola: la piccola Capriati subisce il primo 0-6 della sua carriera. Gielo confonde Gabriela Sabatini — antenati emigrati nel continente nuovo, ma bene a Sud di Miami, cioè in Argentina — nel primo set del loro quarto di finale e, poiché a quel «cappotto» segue un 2-6, la baby-rachetta è fuori dagli internazionali d'Italia. Venticinque minuti dura il primo strazio. Capriati perde il servizio al primo, al terzo e al quinto gioco; riesce a racimolare nove «15» e soltanto nel secondo «game» arriva a

«30». Gabriela Sabatini — il medesimo più attraente della storia del tennis — investe la bambina con sventole di dritto e di rovescio, la spinge contro il telone verde e fuori dal campo, oppure la risucchia a rete con improvvisi palli morte che scavalcano appena la rete. Le gambette abbronzate al sole della Florida di Capriati junior, sembrano di bronzo, per quanto sono pesanti: la trasportano a ridosso della palla sempre con un attimo di ritardo. Va un po' meglio nel secondo set, ma solo nei primi due giochi: la statunitense si aggiudica il servizio e lo toglie, va 2-0. Ma poi si ferma, non vince più un «game». Il tutto in 40'. Nello stesso tempo Monica Seles strarince il quarto che la oppone a Leila Meskhi (6-0 6-1). Una partita indescrivibile, perché partita non è. La sovietica non azzecca una palla, non riesce a fare neppure il punto che le permette di evitare il doppio cappotto. Il game «vinto» è in realtà un dono dell'avversaria, che si distrae un attimo al sesto gioco, commettendo addirittura un doppio fallo. Sembra arrossire sotto il caschetto di capelli biondi, come una

bambina — quella che in fondo è — che l'ha fatta grossa. Chissà che sculacciate prepara papà Karol, disegnatore satirico del Montenegro, emigrato in Florida pure lui in cerca di fortuna, che pure lui ha trovato in questa figlia, inesauribile come una miniera d'oro del Sudafrika. I quarti di finale facili proseguono con quello fra la statunitense Mary Joe Fernandez e l'argentina Bettina Fulco. E' 6-3 6-2 per la deliziosa americana di origini dominicane. E' lei che avrà il privilegio di opporsi a uragano Seles nella prima delle due semifinali di oggi. Martina Navratilova nella sera fredda e ventosa, che minaccia pioggia, sembra avere fretta di tornare negli spogliatoi. Ci torna infatti presto, dopo appena 67', ma da eliminata. Conchita Martinez, la batte 6-3 6-4 (il contrario dello scorso anno). In entrambi i set è Navratilova a fare il break, ma non lo sa mantenere, anzi lo brucia, e ne concede poi uno di troppo. Attacca troppo la statunitense, addirittura sul dritto che la spagnola ha infallibile e viene inevitabilmente trafita. Dopo Ivan Lendl, anche Guy Forget ha deciso di rinuncia-

re ufficialmente alla trasferta a Roma per gli Internazionali. Si vocifera anche che lo jugoslavo Goran Ivanisevic potrebbe risparmiarsi la trasferta romana, visto che ieri si è ritirato dal torneo di Amburgo per un infortunio. Intanto si è fatta chiarezza sulle Wild Cards che gli organizzatori si sono riservati di concedere: andranno ad Agassi, Noah, Canè, Pistolesi, Pescosolido. Sul fronte maschile il tedesco Michael Stich, ha provocato la grande sorpresa nei quarti di finale del torneo di tennis di Amburgo eliminando in due set, 6-2, 7-6 (7/4), lo svedese Stefan Edberg, numero 1 delle classifiche mondiali. Negli altri quarti di finale lo jugoslavo Goran Pripic ha battuto per abbandono al secondo set (dopo aver vinto il primo 7-5) il connazionale Goran Ivanisevic. Lo svedese Gustafsson non ha avuto difficoltà a superare il francese Yannick Noah (6-1, 6-4) e il cecoslovacco Novacek ha battuto in tre set (4-6, 6-4, 6-2) l'olandese Koevman, che negli ottavi aveva fatto fuori Brugera. Si era fermata agli ottavi anche la ceca di Renzo Furlan piegato al terzo set da Noah.

TACCUINO



TENNIS

## Yugo-Open a Umago

TENNIS. Trentadue tennisti di livello internazionale (tra i quali Iwe Steeb, David Wheaton, Derrick Rostagno, Wally Masur e Francesco Cancellotti) parteciperanno dal 13 al 19 maggio a Umago, allo «Yugoslav Open», torneo valido per la classifica ATP. La manifestazione è dotata di un montepremi di 250.000 dollari. Il torneo sarà ospitato nel centro tennistico «Stella Maris», distante una trentina di chilometri da Trieste e dotato di 16 campi, tra cui quello centrale, dotato di tribune per 3.500 spettatori, costruito lo scorso anno in occasione della prima edizione del torneo. PALLAVOLO. Questi i risultati delle terze partite di semifinale dei play-off di pallavolo: Il Messaggero Ravenna-Sisley Treviso 3-1 (4-15, 16-3, 15-4, 15-4); gli ultimi due incontri di semifinale si disputeranno domenica e martedì prossimi. VELA. L'ex limoniere di «Azurra», il romano Luca Serra, il fiorentino Massimo Paolacci, il triestino Alberto Torboli, il padovano Giorgio Fuser e i veneziani Sandro Tonello e Riccardo Corradini. Il campionato italiano si concluderà il 19 maggio con l'ultima delle cinque prove in programma. AUTO. La seconda giornata di prova ufficiali del 33.º G.P. di Monaco di F. 3 è stata caratterizzata dal maltempo. I tempi validi per la griglia di partenza restano dunque quelli realizzati nella prima sessione di giovedì, presi a file alterne per l'enorme scarto di tempo tra i due raggruppamenti di piloti dovuti alle differenti condizioni della pista. In pole position partirà il tedesco Panchoy (Raf. Volkswagen) con 1'38"884 (media oraria di km 121,148) davanti al bolo-

gnese Angelini (Dallara Alfa Romeo, 1'42"784) e al canadese Villeneuve (Ralt Alfa Romeo, 1'39"702). Seguono il tedesco Muller (Reynard Mugen, 1'48"391) l'alessandrino Gilardi (Dallara Volkswagen, 1'39"637) e il francese Panis (Ralt, Alfa Romeo, 1'49"192). Attardati gli altri italiani: 9) Busi, 13) Papis, 16) Coloni, 17) Palhares, 20) Lari, 23) Simoni e 25) De Simone. Esclusi Savoldi, Zamperini, Cazzago, Badoer e Gemmo. La gara s'ispista su 24 giri, pari a 79,9.

NUOTO. Nuov crollo per Mark Spitz, che per la prima volta ha provato in gara 1'00 farfalla, la specialità in cui il 41enne plurimedagliato delle Olimpiadi Monaco 1972 vorrebbe gareggiare nei Giochi di Barcellona 1992. Spitz ha nuotato in 58"77, mentre il connazionale Brian Alderman si è imposto in 54"78. Il minimo per l'iscrizione al «trial» che determineranno la selezione olimpica statunitense è di 55"59. Per Spitz era la terza uscita agonistica pubblica dopo le sfide, perdute, contro Matt Biondi e Tom Jager. CICLISMO. Il sovietico Ivan Ivanov ha vinto la 12.ª tappa del 46.º giro di Sp. jna. Il corridore ha ricoperto il percorso Bosost-Cerler di 111 chilometri in 3 ore, 11 minuti e 44 secondi. Guida la classifica generale lo spagnolo Melchior Mauri.

### VELA

#### Coppa America

#### Giorno di riposo

#### per preparare i match races

SAN DIEGO — Dopo otto regate di flotta, venerdì, è stata giornata di riposo per i consorzi impegnati nel campionato mondiale della nuova classe di Coppa America. Nel sindacato del Moro di Venezia è evidente la soddisfazione per avere portato in semifinale le due barche con i colori della Montedison, il Moro III e il Moro I, un risultato che fino a qualche anno fa sarebbe stato impensabile per la vela italiana. Per gli americani, invece, alle delusioni derivate dalle mediocri prestazioni delle due barche messe in acqua dal miliardario Bill Koch, si è aggiunta quella procurata da Dennis Conner che ha deciso di non partecipare alla semifinale con i neozelandesi che così si batteranno con i giapponesi. Secondo alcuni esperti del mondo della Coppa America, regolato da norme di comportamento più vicine alla politica che allo sport, in realtà la mossa di Conner ha lo scopo di convincere gli sponsor americani a puntare su di lui per difendere la Coppa.

Negli Usa il sentimento nazionalistico è molto forte e Conner punta molto su questo fattore: la sua barca si chiama «Stella e Strisce», a poppa ha sempre la bandiera anche in regata, malgrado sia proibito dai regolamenti, e sullo spinnaker non mancano mai i colori nazionali. In ogni caso Conner ha fatto sapere di essere a corto di fondi e in sostanza ha lanciato un avvertimento: o mi date i soldi per avere una barca competitiva o la Coppa America dovrà essere difesa da Bill Koch che ha dimostrato di non essere in grado di competere con gli sfidanti. Un consorzio che invece sembra aver superato i problemi finanziari, anche se non quelli tecnici perché la barca va piuttosto male, è quello francese. Anche in questo caso lo skipper Marc Pajot, come Dennis Conner, non si occupa solo di vela ma è anche l'uomo faro dell'impresa. Dopo lunghe polemiche è riuscito ad ottenere finanziamenti dalla città di Parigi, a cui è dedicata la barca (sette milioni di dollari), dal gruppo Industriale Legris (sei milioni) e da una ventina di aziende francesi (undici milioni). La giornata di riposo è servita anche per una riunione tra gli sfidanti per la coppa che sono 12: Italia, Francia, Spagna, Nuova Zelanda, Gran Bretagna, Svezia, Urss e Jugoslavia (il cui consorzio ha deciso di cambiare nome in Croazia), sono rappresentate ciascuna da un sindacato, mentre Australia e Giappone parteciperanno con due consorzi. Ogni sindacato sarà rappresentato da una barca nelle eliminatorie che cominceranno nel gennaio 1992.

Le quattro barche che si incontrano nelle semifinali del mondiale di Coppa America rappresentano il meglio della vela internazionale, sia come equipaggi sia come materiali di costruzione. Gli uomini del Moro III e del Moro I si allenano da un anno e le loro barche sono il frutto di due anni e mezzo di progettazione e di impegno dei ricercatori della Montedison.

BASKET / FINALE SCUDETTO

## Milano e Caserta al via

### BASKET

#### Le forze in campo

MILANO — Philips: 5 Bargna, 6 Aldi, 7 Pittis, 9 Ambrass, 10 Vincent, 11 McQueen, 12 Riva, 13 Biasi, 14 Montecchi, 15 Alberti. Phonola: 4 Longobardi, 5 Gentile, 6 Esposito, 7 Dell'Agnello, 8 Fazzi, 9 Frank, 10 Rizzo, 11 Tufano, 13 Donadoni, 14 Shackelford. Arbitri: Zanon di Venezia e Tullio di Fermo. Inizio 17.45, telecronaca diretta su Rai due dell'intero incontro.

Precedenti: complessivamente 24 partite, 15 vittorie Milano, 9 vittorie Caserta. Nei playoff 8 partite, 7 vittorie Milano, 1 vittoria Caserta.

MILANO — E scudetto sarà. Lo slogan tipico di tante tifoserie diventerà realtà per Philips o Phonola, le superstiti di questo lunghissimo campionato di basket, dunque le protagoniste di una sfida-scudetto che comincia oggi al Forum di Asago per concludersi fra giovedì prossimo (gara-tre, ancora nell'impianto milanese) e il 21 maggio, quando è fissata l'eventuale, quinta partita. Si giocano il titolo due squadre per molti versi parallele: non solo perché figlie dello stesso sponsor ma anche per un certo basket spumeggiante che ha contraddistinto questa loro stagione e perché entrambe sono andate al di là di ogni più rosea previsione. La Philips che aveva dato l'addio al due «monumenti» Meneghin e McAdoo e consegnato la panchina al terzo, Mike d'Antoni, e la Phonola, reduce dal divorzio con Oscar, non figuravano fra le favorite per lo scudetto. Una crescita di personalità più rapida del previsto (della squadra e dei singoli), due

coppie di americani di sicuro affidamento hanno proiettato Milano e Caserta a giocare lo scudetto dopo aver già conquistato — assieme a Bologna, terza nella classifica finale — un traguardo intermedio di notevole importanza quale è la partecipazione al nuovo campionato europeo. Adesso Milano gioca per il suo venticinquesimo titolo mentre Caserta cerca il primo scudetto della sua storia, dopo due tentativi, andati a vuoto, contro lo stesso avversario, nel 1986 e nel 1987. Ma, alla vigilia di questa sfida, le motivazioni sono identiche fra chi ha vinto moltissimo e chi ha vinto molto meno. Mike d'Antoni ha portato la sua squadra ad allenarsi nel vecchio paladino: un po' per necessità (al Forum stavano ancora rimontando il parquet dopo il concerto di Lucio Dalla), un po' per tuffarsi nei ricordi delle mitiche «scarpette rosse» o anche solo dello «spatere sangue» del Billy petersoniano.

In quell'ambiente ha ritrovato antica serenità anche D'Antoni, che vive la vigilia in modo diverso da quello da giocatore: «Sono un po' più teso. Ma è una tensione che va calando. E' l'inverso di quel che mi capitava quando giocavo: più si avvicina il momento della gara, più mi tranquillizzo. Sarà perché ormai il mio lavoro l'ho già fatto e adesso tocca a loro, ai ragazzi». Ha un enorme rispetto per la Phonola «per il talento e perché ha dei momenti di «pazzia» cestistica ai quali dovremmo avere la capacità di resistere», non vede la sfida in chiave di singoli duelli «perché Montecchi-Gentile o McQueen-Shackelford contano ma fino ad un certo punto, contano molto di più le squadre». Non si sbilancia in percentuali per il pronostico: «Noi abbiamo il fattore-campo. Può anche non contare ma è sempre meglio giocare una partita in più a Milano che a Caserta». Dopo l'esperienza della finale di Coppa Italia non è preoccupato per essere leggermente favorito? «Anche con la Stefanini e il Messaggero eravamo favoriti. E abbiamo vinto». Mentre la Philips si allenava al paladino, Franco Marcellini ha guidato l'ultimo allenamento della Phonola al palamaggio di Castelmorone in un clima che lo stesso coach definisce «sereno ed attento, senza l'euforia che ha preceduto le altre nostre sfide-scudetto. Ed è un segno di maggior equilibrio, di una raggiunta maturità». Marcellini è alla quinta stagione da capo-allenatore, ha aperto la sua storia casertana sfidando in finale la Tracer di Peterson, potrebbe chiederla quest'anno, se sono vere alcune voci che lo danno in partenza. Il coach con l'aria del professorino non raccoglie: «Qualcuno lo ha detto, ma per ora sono concentrato a far bene». Far bene significa vincere. «Far bene» è importante ma più importante è far di tutto per vincere.

ATLETICA / OGGI E DOMANI A PADERNO

## Campionato di società

Favorite la Libertas Udine (uomini) e la Chimica Udine (donne)

TRIESTE — Siamo davanti al momento della verità per la definizione dei valori regionali nell'atletica. Oggi e domani sul campo di Paderno (Udine) le società si distribuiranno i piazzamenti più o meno prestigiosi che permetteranno di accedere alle finali nazionali o dimostreranno soltanto la propria vitalità in campo regionale. I campionati di società sono alquanto gravosi in termini di risorse umane. Tra gli uomini sono richiesti 18 punteggi in 19 specialità diverse, tra le donne il numero magico è il 13. Sotto l'aspetto numerico la cosa non è proibitiva, ma trattandosi di abbinare alla quantità la qualità il problema si complica. L'edizione del 1990 ha visto prevalere la Libertas Udine tra gli uomini e la Chimica del Friuli tra le donne. Venivano allora richiesti 18 punteggi tra gli uomini contro gli identici 13 per le donne. Appare anche quest'anno inattaccabile la posizione della Libertas Udine tra gli uomini. Con le poche gare finora svolte è difficile definire la sua reale forza. Si ha comunque l'impressione di una certa difficoltà nel mantenimento dei ritmi di efficienza abituali. La formazione di Udine, patrocinata dalla Banca del Friuli, è comunque l'unica che può attingere da altre regioni per completare i suoi quadri.

Fuggiti alcuni «big» (il giavellottista Battistuta e il pesista Fadelli) da Gorizia, anche l'Atletica Gorizia si troverà di fronte a una situazione nuova. In effetti il vuoto creato è stato almeno parzialmente colmato nel peso con l'emergente junior Valenti. I velocisti sono il punto di riferimento della società isontina. I vari Furlan, Cesolin e Masetti hanno già mostrato i denti nei primi impegni della stagione. Forte dell'innesto di molti juniores l'Atletica Pordenonese mira decisamente a migliorare il sesto posto. Il suo punto forte è il giavellottista Carlo

Sonego, junior da 65,92 m. L'Atletica Pordenonese, la Nuova atletica di Udine e la Cus Trieste si contenderanno la terza piazza. Il Cus parte con l'intenzione di raggiungere la finale B nazionale (squadre dal 37.º al 48.º posto). L'organico giavellottista non dispone di qualche soggetto deve venir ancora riscoperto. Sembra ben attrezzata la maggioranza delle corse, mentre c'è una certa deficienza nei salti e nei lanci. Dalla

marcia che paga molto bene in questo tipo di competizione, potrebbe venire il campione per punti peraltro. Il punteggio finale per il Cus potrebbe essere di 1400-14500 punti. Nel settore delle donne la Chimica del Friuli parte come favorita, tallonata da vicino dalla Libertas Udine. A favore della prima una chiara precedenza nei lanci. L'atleta del momento sarà però Giada Gallina dell'Ug Goriziana, reduce da un duplice 11'16 sul 100 e di 24"1 sul 200 metri. Per contro le goriziane sembrano aver perso il

contatto in molte altre specialità. Il Cus Trieste mira alla finale A2 (squadre dal 25.º al 36.º posto nella classifica nazionale) e affida le sue chances a diverse atlete di provata esperienza. Ci sarà senz'altro da sacrificare il valore di qualche ostacolista per coprire specialità meno frequentate, ma il problema tocca un po' tutte le società. Importante dovrebbe essere il concorso dell'ostacolista Macchitelli sui 100 metri, di Cristina Apolloni sui 400 metri ostacoli, di Raffaella Parma sui 400, di Cristina Massi sui 500, di Francesca Bradamante nell'alto. Nel programma tecnico purtroppo non c'è la marcia che porterebbe punti preziosissimi. Le condizioni meteorologiche, improntate sulla perturbabilità, non garantiscono condizioni ottimali. Con la temperatura fredda è possibile sul campo di Udine anche un vento contrario sul rettilineo di arrivo. I risultati comunque non saranno definitivi. Il campionato di società prevede infatti anche gli «esami di riparazione» due settimane più tardi a Gorizia. Le gare di Udine, destinate in primo luogo alla classifica per squadre, daranno vita anche a impegni individuali di atleti inclusi in formazioni non complete o di minor forza. Va segnalato per esempio il tripla Igor Sedemach del Bor Trieste alla caccia del minimo per gli assoluti (15,40). Silvana Trampus (Prevenire) sarà alle prese con un 5000 non del tutto consono alle sue caratteristiche. Alcuni atleti triestini militano per contro in altre formazioni regionali. Alessandro Coppola sarà uno degli uomini di punta nella velocità correndo con la maglia della Libertas Udine, mentre Renata Rossi e Luisa Furlan dovrebbero dare un importante contributo di punti alla Chimica del Friuli.

Bruno Krizman

### BASEBALL

#### Black Panthers rischiano

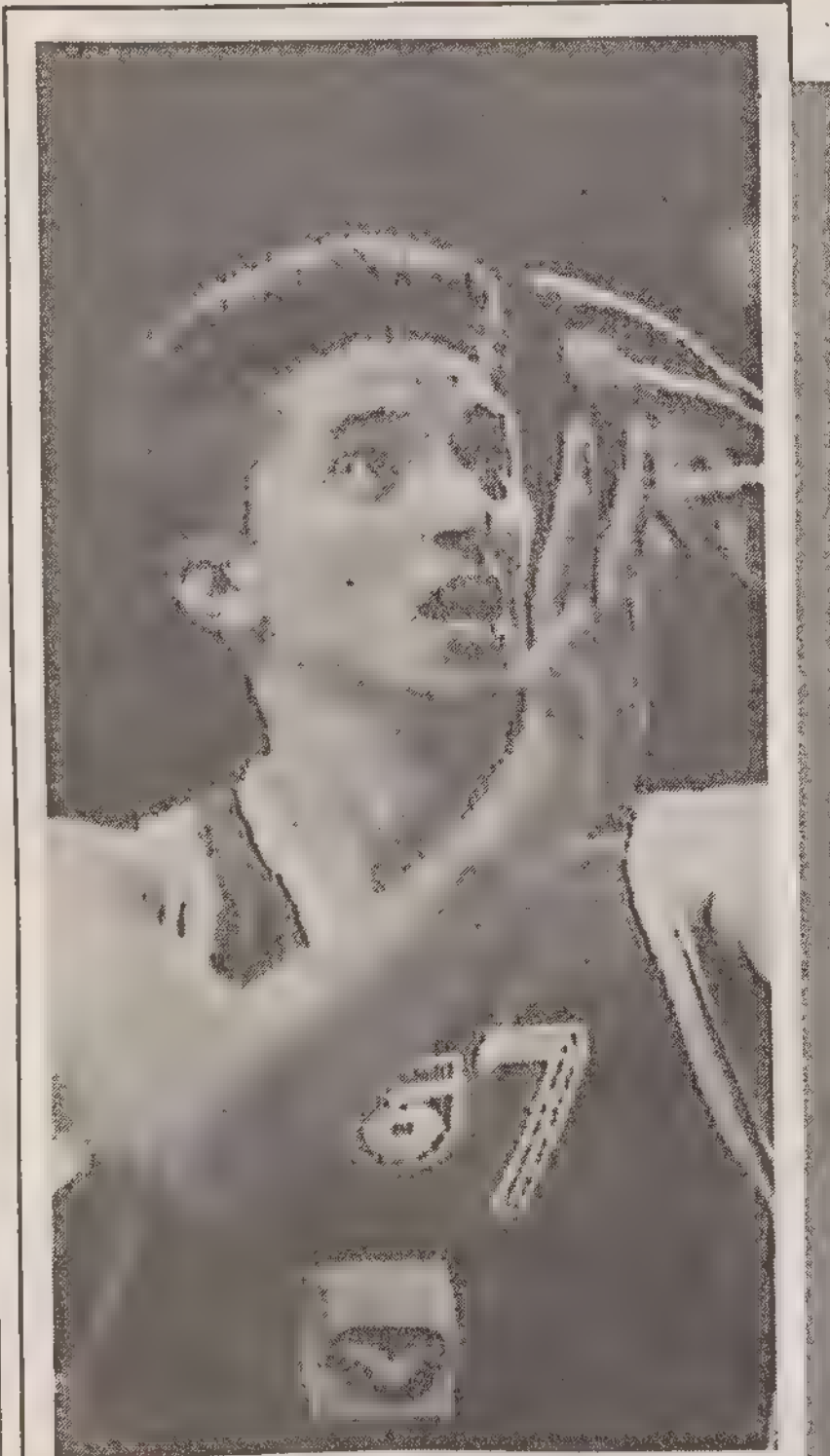
#### nella tana veronese

#### In C1 il derby regionale

Servizio di Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Si apre un altro fine settimana dedicato ai «batti e corri» regionali. Fra puntati, come è ovvio, sulle squadre del Friuli-Venezia Giulia, chiamate in qualche caso a consolidare la loro posizione in classifica, in qualche altro a cancellare le opache prestazioni della scorsa giornata, caratterizzata dalle cattive condizioni atmosferiche. E' il caso dei Black Panthers di Ronchi dei Legionari impegnati domani, per l'undicesima e la dodicesima giornata della serie A, nella «tana» della Flower Gloves Verona, compagne «regine» assieme alle Calze Verdi di Casalecchio di Reno. Risolti i problemi di «comunicazione» tra sei giocatori e il manager Dario Bazzarini, i ronchesi saranno chiamati a riscattare le doppie sconfitte patite con il Crocetta Parma quindici giorni fa e con la Fiorentina comunque non saranno definitivi. Il campionato di società prevede infatti anche gli «esami di riparazione» due settimane più tardi a Gorizia. Le gare di Udine, destinate in primo luogo alla classifica per squadre, daranno vita anche a impegni individuali di atleti inclusi in formazioni non complete o di minor forza. Va segnalato per esempio il tripla Igor Sedemach del Bor Trieste alla caccia del minimo per gli assoluti (15,40). Silvana Trampus (Prevenire) sarà alle prese con un 5000 non del tutto consono alle sue caratteristiche. Alcuni atleti triestini militano per contro in altre formazioni regionali. Alessandro Coppola sarà uno degli uomini di punta nella velocità correndo con la maglia della Libertas Udine, mentre Renata Rossi e Luisa Furlan dovrebbero dare un importante contributo di punti alla Chimica del Friuli.

sicurato. Le gare saranno dirette da Cazzoli, Quaranta e Rizza. Appuntamento in trasferta, domenica, per il Vivo Friuli-Rangers di Rediguglia che affronteranno il Cus Padova per la nona e decima giornata del girone di andata del campionato di serie B. L'obiettivo per il team di Mario Interà è quello di far propria l'intera posta in palio, fatto questo che proietterebbe i redigugliesi nelle zone alte della classifica. A dirigere le due gare sono stati designati Giancristoforo e Massimo. In serie C1 derbyissimo regionale, domenica con inizio alle 16 sul diamante di Prosecco, tra Alpina Trieste e Buttrio. Per i triestini di Sergio Furlan e Adriano Serra si tratta di cancellare l'opaca prestazione di domenica scorsa con il Castelfranco Veneto. I friulani, dal canto loro, cercheranno di bissare il successo ottenuto a spese dei Panthers di Cervignano. Arbitri dei due scontri: Steccanella e Cogoli. Le altre gare in programma nella serie C1 sono Panthers-Cassa Rurale e artigiana Staranzano (arbitri Sersen e Sementic) e Amatori-Castelfranco. Nel softball, invece, galvanizzate dalla prima vittoria stagionale di domenica scorsa, le ronchesi della Lubiam cercheranno di proseguire positivamente il loro cammino in serie A ospitando domenica, allo stadio «Gasparini» di Ronchi del Legionari con inizio alle 10, il Padova. Arbitri dei due incontri saranno Fiorini e Arterio. Saranno entrambe impegnate tra le mure amiche Azzanese e Porpetto, le prime contro il Crocetta Parma (arbitri Battalana e Rocca), le seconde contro i Dolomiti (arbitri Venturini e Valberghini). In serie B, infine, la Castione giocherà a Verona, dove le gare saranno dirette da Tomasini e Margherita.

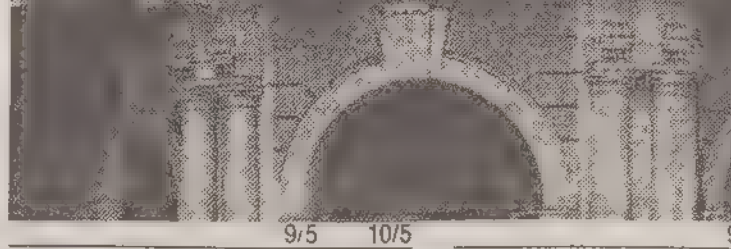


### Venti miliardi

Treviso — Tony Kukoc ha deciso: il suo futuro è in Italia, a Treviso. L'ala della Pop 84 di Spalato, dalla prossima stagione, giocherà nella Benetton. Per l'ingaggio del giocatore jugoslavo saranno pagati (anche se non si è avuta conferma ufficiale) circa 20 miliardi in cinque anni. Kukoc, 22 anni, alto 208 centimetri, gioca dal 1983 nella squadra di Spalato, con la quale ha vinto tre Coppe dei campioni, due Coppe nazionali e le ultime quattro edizioni del campionato jugoslavo. Lo scorso anno gli è stato conferito il titolo di «Mister Europa», come miglior giocatore continentale.

**MARCO**

**739,85**  
**(+0,01%)** Marco in leggera ripresa dopo l'intervento di giovedì di parte di Bankitalia che evidentemente solo ieri ha avuto l'effetto sperato. La valuta tedesca resta ancora sott...

**TITOLI DI STATO**

|                          | 9/5   | 10/5  |                    | 9/5   | 10/5  |
|--------------------------|-------|-------|--------------------|-------|-------|
| <b>Mercato ufficiale</b> |       |       |                    |       |       |
| General*                 | 36390 | 36550 | Bastogi Irbs       | 238   | 236   |
| Lloyd Ad.                | 14900 | 15022 | Comau              | 1980  | 2022  |
| Lloyd Ad. risp.          | 10800 | 10930 | Fidlis             | 5850  | 5810  |
| Ras                      | 19250 | 19230 | Gerolmich & C.     | 111   | 110   |
| Ras risp.                | 11650 | 11750 | Gerolmich risp.    | 93    | 91    |
| Sal                      | 18000 | 18110 | Sme                | 3120  | 3150  |
| Sal risp.                | 9750  | 9860  | Stet*              | 2120  | 2120  |
| Montedison*              | —     | —     | Stet risp.*        | 2030  | 1990  |
| Montedison risp.*        | —     | —     | Tripovich          | 12800 | 13050 |
| Pirelli                  | 1665  | 1718  | Tripovich risp.    | 6500  | 6500  |
| Pirelli risp.            | 1650  | 1730  | Attività immobili. | 4300  | 4400  |
| Pirelli risp. n.c.       | 1410  | 1452  | Fiat*              | 5260  | 5287  |
| Pirelli Warrant          | 155   | 158   | Fiat priv.*        | 3851  | 3855  |
| Snia BPD*                | 1390  | 1380  | Fiat risp.*        | 4280  | 4340  |
| Snia BPD risp. n.c.      | 1470  | 1480  | Giltardini         | 3300  | 3395  |
| Rinascente               | 6120  | 6230  | Giltardini risp.   | 2670  | 2740  |
| Rinascente priv.         | 4055  | 4050  | Dalmine            | 395   | 398   |
|                          |       |       | Lane Marzotto      | 6475  | 6500  |
|                          |       |       | Lane Marzotto r.   | 6650  | 6650  |

|                      |      |      |                                       |       |       |
|----------------------|------|------|---------------------------------------|-------|-------|
| Rinascente risp.     | 4440 | 4540 | Lane Marzotto r.n.c.                  | 5330  | 5355  |
| Gottardo Ruffoni     | 3140 | 3135 | *Chiusure unificate mercato nazionale |       |       |
| G.L. Premuda         | 2470 | 2488 | <b>Terzo mercato</b>                  |       |       |
| G.L. Premuda risp.   | 1470 | 1475 | Iccu                                  | 1000  | 1000  |
| SIP ex fraz.         | 1250 | 1230 | So.pro.zoo.                           | 1000  | 1000  |
| SIP risp. * ex fraz. | 1280 | 1230 | Carnica Ass.                          | 18700 | 18700 |

|              |       |       |
|--------------|-------|-------|
| Cct-ge95 ind | 99,45 | -0.05 |
| Cct-ge96 ind | 99,45 | 0.00  |

disensive nei confronti della Democrazia cristiana rilasciate dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga al rientro dal suo viaggio negli Stati Uniti. Molta attesa in Piazza Affari anche per l'esito del consiglio di gabinetto che, riunitosi ieri mattina, ha l'incarico di mettere a punto la manovra economica ed in primo luogo di sciogliere il nodo della riforma previdenziale.

Tutto questo, però, accompagnato da una serie di acquisiti da ricopertura, dal rientro degli ordini provenienti dall'estero e da un certo rallentamento dell'offerta, si è tradotto sul mercato quasi esclusivamente in un incremento (in alcuni casi anche notevole) dei prezzi, ma ha inciso molto poco sui quantitativi rimasti sempre intorno ai 100 miliardi.

Passando alle quotazioni, ieri ci sono stati due rientri: quello delle Alivar che, sospese dalla Consob in seguito all'annuncio della fusione con la Sme, sono state riammesse al listino dopo la diffusione del comunicato di

|              |        |      |
|--------------|--------|------|
| Cct-nv93 ind | 100,8  | 0.05 |
| Cct-nv94 ind | 100,05 | 0.00 |
| Cct-nv95 ind | 99,3   | 0.00 |

Dopo una serie di rinvii al ribasso che hanno impedito la rilevazione del prezzo, hanno chiuso a 10300 lire, con un calo del 35,62 per cento. Le Alivar, invece, sono scese del 19,08 a 10600 lire, mentre le Sme hanno guadagnato il 2,18 a 3127 lire. Qualche spunto, sui titoli guida. Le Montedison ordinarie sono salite dell'1,39 a 1457 lire (1455 nel dopolisto) mentre le due risparmio, convertibili e non, sono rimaste invariate rispettivamente a 1630 lire e 1021 lire. In rialzo anche le Generali a 36510 lire (più 0,27) poi salite a 36700 e le Mediobanca a 15490 lire (più 0,45) migliorate a 15550. Deboli le Fiat ordinarie a 5287 lire (meno 0,15) poi salite a 5290, mentre le privilegiate e le risparmio hanno registrato un progresso rispettivamente dello 0,72 a 3879 lire (3900 nel dopolisto) e dell'1,85 a 4339 lire (4340 nel «dopo»). Buoni spunti tra i bancari, con le Comit a 4670 lire (più 1,34) e le Banco Roma a 2705 lire (più 1,88), e tra gli assicurativi con le Toro a 24500 lire (più 2,08). Rialzi anche per Gemina a 1563 lire (più 1,49), Olivetti a 3670 lire (più 0,49) e Ferfin a 2242 lire (0,58).

|                  |       |      |
|------------------|-------|------|
| Btp-17nv93 12,5% | 99,8  | 0.00 |
| Btp-18ap92 12,5% | 100,1 | 0.00 |

|      |       |                  |            |              |
|------|-------|------------------|------------|--------------|
| 10/5 | 12.00 | RAUEHEI          | Venezia    | rada         |
| 10/5 | 16.00 | DALONGSIAN       | Aden       | Scalo L. (B) |
| 10/5 | 16.00 | PALLAGI          | Durazzo    | 56           |
| 10/5 | sera  | ATLANTIC HORIZON | Monfalcone | 20           |
| 10/5 | 20.00 | SOCARSEI         | Monfalcone | 52           |
| 11/5 | 6.30  | RABUNION VII     | Tripoli    | 3            |
| 11/5 | 18.00 | RANIA            | Costanza   | Scalo L. (A) |
| 11/5 | 12.00 | LAGO TURCANA     | Venezia    | rada         |
| 11/5 | pom.  | SHENGJINI        | Durazzo    | 38           |
| 11/5 | 15.00 | AQUARIUS ERRE    | Augusta    | S.S.1        |
| 11/5 | gior. | RABUNION VI      | Arwad      | 4            |

---

**partenze**

| Data | Ora   | Nave                       | Ormeggio | Destinazione |
|------|-------|----------------------------|----------|--------------|
| 10/5 | 14.00 | KAPTAN BURHANETTIM<br>ISIM | 31       | Designe      |

|                      |       |      |
|----------------------|-------|------|
| Btp-1mg92 12,5%      | 100,3 | 0.00 |
| Btp-1mg92 9,15%      | 98,9  | 0.00 |
| Btp-1mg94 em90 12.5% | 99.75 | 0.15 |

|      |       |                         |              |             |
|------|-------|-------------------------|--------------|-------------|
| 10/5 | pom.  | WAKAMBA                 | 49 (7)       | Ravenna     |
| 10/5 | sera  | LUKOVA                  | rada         | ordini      |
| 10/5 | sera  | OCEANUS TOKIO           | 50 (13)      | Singapore   |
| 10/5 | sera  | KING ALEXANDER          | Siot 4       | ordini      |
| 10/5 | sera  | RAQFET                  | 49 (7)       | ordini      |
| 10/5 | sera  | PARNASOS (ex Red Coral) | 45           | Ravenna     |
| 10/5 | 22.00 | PALLADIO                | 26           | Zara        |
| 10/5 | 15.00 | CETINA                  | rada         | Capodistria |
| 11/5 | 14.00 | NORDIC                  | 35           | ordini      |
| 11/5 | sera  | DALONGJIAN              | Scalo L. (B) | Monfalcone  |
| 11/5 | sera  | RABUNION VII            | 3            | ordini      |

**ORO E MONETE**

| Data | Ora  | Nave         | da ormeggio | a ormeggio |
|------|------|--------------|-------------|------------|
| 10/5 | ---- | RAQEFFET     | rada        | 49 (7)     |
| 11/5 | 6.00 | FRONT DRIVER | rada        | Slot 3     |
| 11/5 | 8.00 | PARIS II     | rada        | Slot 1     |
| 11/5 | sera | MARMARIS 1   | 14          | 39         |

**navi in rada**

FRONT DRIVER, PARIS II, LUKOVA, OREMBAE, ALVARO DE BAZAN, CETINA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

000000 000000

Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

ROMA — La Banca nazionale del lavoro potrebbe contare sull'appoggio degli industriali pratesi nell'ipotesi di acquisizione della Cassa di risparmio di Prato. Secondo quanto appreso in autorevoli ambienti finanziari pratesi gli industriali, con in testa Alberto Pecci (già azionista di Mediobanca) potrebbero addirittura partecipare all'acquisizione della Cassa con un contributo di circa 100 miliardi. Ovviamente gli industriali pretendono il mantenimento dell'autonomia della Cassa, che non dovrà essere «inghiottita» dalla Bnl, ma valorizzata come soggetto distinto e radicato nel territorio.

Le gigantesche chieste dagli in-

durato Giampaolo «sposarsi» con i nostri proci, si è dis-

manifestare l'interesse per un-

La Banca del lavoro, infat-

non sarebbe interessata tan-

to al forte recupero di credit-

d'imposta che la fusione co-

Prato le garantirebbe, quan-

to all'espansione della rete

territoriale. In tali infatti è pre-

si, con i nostri proci sportelli

nei capoluoghi di provincia, a

ma non ha filiali diffuse nelle

varie province: l'acquisizio-

ne di Prato potrebbe costituir-

ne un primo esperimento nel-

la ricerca di serbatoi di rac-

colta «decentrati».

Solo garantendo l'autonomia

della Cassa di Prato, soste-

engono gli stessi ambascia-

sarebbe giustificato il prezzo

pagato dalla Cassa di Prato

rebbe disposto a pagare per

rilevare la quota di maggio-

ranza della Cassa in mano al

fondo interbancario. Anche i

sindacati interni hanno du-

sull'intervento dei Monted-

dei Paschi «perché tende a

ha detto Pietro Borella, rap-

presentante della Falci -

unicamente a impedire l'in-

gresso alla banca, mentre

gli serve un'azione per

sull'uno e alla banca.

Anche il sindacato è favorevole al mantenimento dell'autonomia della Cassa, ma non in un'ottica diversa dagli industriali, le cui affermazioni vengono definite «velleitricie». «Loro pretendono l'autonomia della banca, ma non questa autonomia l'abbiamo già persa da tempo per la cattiva gestione della banca. Noi non abbiamo più un patrimonio, ma solo un debito», dice. «Assai il mantenimento dell'autonomia operativa dell'istituto. Bisogna separare il legame tra banca ed economia locale e quello tra alcuni industriali e alcuni amministratori dell'istituto. Qui serve una sana politica di credito ai comparti produttivi, non il sostentamento di industrie

**PESENTI**  
**Buy-back in vista**  
**per Italcementi.**  
**L'utile '90**  
**sale del 12,4%**

MILANO — Buy back in vista per Italcementi, la società cementiera quotata in Borsa del gruppo Pesenti: il consiglio di amministrazione, oltre ad approvare il bilancio '90, ha deliberato di proporre all'assemblea dei soci del 13 giugno di autorizzare un riacquisto di

zioni, proinde, ordinarie e di risparmio, fino a un massimo di 60 miliardi).

L'esercizio '90 si è chiuso con un utile netto di 162,4 miliardi, con un incremento del 12,4 per cento sul 1989, a fronte di ricavi totali per 1.376,3 miliardi (contro 1.263,3). Ciò consentirà di proporre agli azionisti la distribuzione di un dividendo unitario di 33 lire per le azioni ordinarie e di 33,5 lire per le azioni di risparmio, il confronto con i dividendi del 1989, rispettivamente 1.600 e 1.750 lire, non è significativo in quanto nel 1990 sono intervenuti un frazionamento delle azioni e un aumento di capitale.

Prendendo in considerazione il milione dividendi, quello del '90 mostra un leggero incremento sul 1989: 47,9 miliardi contro 45,7 compresi però i miliardi di dividendi supplementari distribuiti nell'89 in occasione del 125.º anniversario della società.

Il utile netto e al fatturato, sono aumentati nel '90 per la Italcementi anche il cash-flow, il margine operativo netto e il patrimonio netto. Il flusso di cassa della società cementiera quotata in Borsa del Gruppo Pesi, infatti, è passato da 208,3 miliardi dell'89 a 235,7 miliardi l'anno scorso; il margine operativo lordo ha registrato un incremento del 6,2 per cento a 218,7 miliardi e il patrimonio netto ha raggiunto i 376,3 miliardi con un aumento di 319 miliardi dovuto soprattutto agli accantonamenti (97 miliardi) e ai mezzi finanziari reperiti attraverso l'aumento di capitale dell'ottobre scorso (160 miliardi).

## PIAZZA AFFARI

### Il mercato riprende quota Le Generali in ascesa

MILANO — Dopo una serie ininterrotta di ribassi, il mercato, nell'ultima seduta della settimana, ha dato qualche segno di vitalità: ieri l'indice Mib ha registrato un progresso dello 0,54 per cento a quota 1123 e il rialzo nel primo dell'anno è salito al 12,3 per cento. A restituire un po' di fiato al mercato hanno concorso più elementi. In primo luogo, commentano gli operatori, le buone chiusure delle principali Borse internazionali non potevano essere completamente tascurate dal mercato milanese.

molte segnali incoraggianti sembrano arrivare anche da Roma. In particolare la Borsa è stata positivamente influenzata, si dice tra le grida, dalle dichiarazioni più distensive nei confronti della Democrazia cristiana rilasciate dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga al rientro dal suo viaggio negli Stati Uniti. Molta attesa in Piazza Affari anche per l'esito del consiglio di gabinetto che, riunitosi ieri mattina, ha l'incarico di mettere a punto la manovra economica ed in primo luogo di acciogliere il nodo della riforma previdenziale.

Tutto questo, però, è accompagnato da una serie di acquisiti da ricopertura, dal rientro degli "italiani" provenienti dall'estero o da un certo rallentamento dell'offerta, si è tradotto sul mercato quasi esclusivamente in un incremento (in alcuni casi anche notevole) dei prezzi, ma ha inciso molto poco sui quantitativi rimasti sempre intorno ai 100 miliardi.

Passando alle quotazioni, ieri ci sono stati due rientri: quello delle Alivar che, sospese dalla Consob in seguito all'annuncio della fusione con la Sme, sono state riammesse al listino dopo la diffusione del rapporto di scambio previsto per l'operazione; e quello delle Mondadori risparmio che, dopo una serie di rinvii al ribasso che hanno impedito la rilevazione del prezzo, hanno chiuso a 10300 lire, con un calo del 35,62 per cento. Le Alivar, invece, sono scese del 19,08 a 10600 lire, mentre le Sme hanno guadagnato il 2,18 a 3127 lire. Qualche spunto, sui titoli guida. Le Montedison ordinarie sono salite dell'1,39 a 1457 lire (1455 nel dopol listino) mentre le due risparmio, convertibili e non, sono rimaste invariate rispettivamente a 1630 lire e 1021 lire. In rialzo anche le Generali a 36510 lire (più 0,27) poi salite a 36700 e le Mediobanca a 15490 lire (più 0,45) migliorate a 15550. Deboli le Fiat ordinarie a 5287 lire (meno 0,15) poi salite a 5290, mentre le privilegiate e le risparmio hanno registrato un progresso rispettivamente dello 0,72 a 3879 lire (3900 nel dopol listino) e dell'1,85 a 4339 lire (4340 nel «dopo»). Buoni spunti tra i bancari, con le Comit a 4670 lire (più 1,34) e le Banco Roma a 2705 lire (più 1,88), e tra gli assicurativi con le Toro a 24500 lire (più 2,08). Rialzi anche per Gemina a 1563 lire (più 1,49),

## MOVIMENTO NAVI

| <b>RIESTE arrivi</b> |            |                  |                    |                 |
|----------------------|------------|------------------|--------------------|-----------------|
| <b>Data</b>          | <b>Ora</b> | <b>Nave</b>      | <b>Provenienza</b> | <b>Ormeggio</b> |
| 10/5                 | 12.00      | RAQEFET          | Venezia            | rada            |
| 10/5                 | 14.00      | DALONGJIAN       | Aden               | Scalo L. (B)    |
| 10/5                 | 15.00      | PALLIO           | Durazzo            | 26              |
| 10/5                 | sera       | ATLANTIC HORIZON | Malfoncone         | 20              |
| 10/5                 | 20.00      | SOCARSEI         | Malfoncone         | 52              |
| 11/5                 | 6.30       | RABUNION VII     | Tripoli            | 3               |
| 11/5                 | 18.00      | RAHIA            | Costanza           | Scalo L. (A)    |
| 11/5                 | 12.00      | LAGO TURCANA     | Venezia            | rada            |
| 11/5                 | pom.       | SHENGJINI        | Durazzo            | 38              |
| 11/5                 | 15.00      | AQUARIUS ERRE    | Augusta            | S.5.1           |

### partenze

| Orta | Ora   | Nave                       | Ormezzo     | Destinazione |
|------|-------|----------------------------|-------------|--------------|
| 10/5 | 14.00 | KAPTAN BURHANETTIN<br>ISIM | 31          | Derince      |
| 10/5 | 14.00 | ZAHER II                   | 4           | Beirut       |
| 10/5 | 13.00 | SOCARINCQUE                | 52          | Monfalcone   |
| 10/5 | 10.00 | WAKAMBA                    | 49 (7)      | Ravenna      |
| 10/5 | sera  | LUKOVA                     | rada        | ordini       |
| 10/5 | sera  | OCEANUS TOKIO              | 50 (13)     | Singapore    |
| 10/5 | sera  | KING ALEXANDER             | 49 (7)      | ordini       |
| 10/5 | sera  | RAQEFET                    | 49 (7)      | ordini       |
| 10/5 | sera  | PARNASOS (ex Red Coral)    | 45          | Ravenna      |
| 10/5 | 22.00 | PALLADIO                   | 26          | Zara         |
| 11/5 | 15.00 | CETINA                     | rada        | Capodistria  |
| 11/5 | 14.00 | NORDIC                     | 35          | ordini       |
| 11/5 | sera  | DALONGJIAN                 | Scio L. (B) | Monfalcone   |

| How often? |     |
|------------|-----|
| into       | Out |

| ora | ora  | Nome         | da   | ormeggio | a    | ormeggio |
|-----|------|--------------|------|----------|------|----------|
| 0/5 | pom. | RAQEFET      | rada |          | 49   | 7        |
| 1/5 | 6.00 | FRONT DRIVER | rada |          | Slot | 13       |
| 1/5 | 8.00 | PARIS II     | rada |          | Slot | 1        |
| 1/5 | sera | MARMARIS 1   | 14   |          | 39   |          |

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di  
**MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**  
 Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

A MARGINE DELLA MANOVRA

# In calo il tasso di sconto L'operazione è nell'aria

L'intesa politica raggiunta sulla manovra per il risanamento della finanza pubblica potrebbe favorire una riduzione del tasso ufficiale di sconto e, di conseguenza, dell'intera struttura dei tassi. Voci di un imminente ribasso del Tus, si sono diffuse in ambienti finanziari subito dopo l'esito positivo del consiglio di gabinetto di ieri.

Del resto, erano state le stesse autorità monetarie a sottolineare più di una volta che un calo dei tassi ufficiali sarebbe stato possibile solo dopo aver messo a punto misure credibili di contenimento del deficit.

Secondo le indiscrezioni, il tasso ufficiale di sconto potrebbe calare di mezzo punto, dal 12,5 al 12 per cento, un provvedimento che trascinerebbe naturalmente al ribasso l'intera struttura dei tassi, con benefici evidenti per il Tesoro che potrebbe offrire titoli di stato a rendimenti più bassi.

L'ultimo ribasso del tasso ufficiale di sconto risale ad un anno fa (il 21 maggio 1990), quando il Tus scese di un punto dal 13,5 al 12,5 per cento.

## COLLOCAMENTO PER 12 MILA MILIARDI Rastrellati tutti i Bot di maggio Emissione di Bte del Tesoro - Transazioni: nuove regole

ROMA — Successo per i bot di metà maggio: ne sono stati collocati 12.000 miliardi, i Bot in scadenza erano pari a 11.750 miliardi, di cui 11.478 presso gli operatori e 272 nel portafoglio della Banca d'Italia. Il maggior interesse dei risparmiatori si è riversato sui titoli a tre mesi (6.200 miliardi richiesti e 4.000 assegnati), seguiti da quelli a sei mesi (6.146 miliardi richiesti e 4.500 assegnati) e da quelli ad un anno (4.073 miliardi richiesti e 3.500 assegnati).

Quanto ai rendimenti, i trimestrali sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 97,11 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un rendimento effettivo annuo composto lordo del 12,20% e netto del 10,57%, contro, rispettivamente, il 12,48% e il 10,82% dell'asta di fine aprile.

Il prezzo di aggiudicazione dei semestrali è stato pari a 94,41 lire, a cui corrisponde un rendimento lordo del 12,16% e netto 10,52%, contro il 12,30% e 10,64% dell'emissione precedente. Infine, gli annuali sono stati aggiudicati al prezzo di 89,15 lire, a cui corrisponde un tasso lordo del 12,14% e netto del 10,46%, in lieve rialzo rispetto all'emissione precedente (12,07% e 10,41%). La Banca d'Italia comunica inoltre che, al 30 aprile, erano in circolazione Bot per complessivi 333.496 miliardi di lire, di cui 48.500 trimestrali, 112.863 semestrali e 172.133 annuali.

Intanto un'emissione di Bte (buoni del Tesoro in Ecu) stata annunciata ieri dal Tesoro per un ammontare di mezzo miliardo di Ecu (circa 750 miliardi di lire). L'asta si svolgerà il 13 maggio: il tasso di interesse «base» (la competizione d'asta ha per oggetto diretto il tasso di interesse) è stato fissato all'11,30% contro l'11,20 posto a base dell'asta precedente (dalla quale scaturì un tasso effettivo del 10,50%). I titoli hanno una vita di 371 giorni.

Per facilitare l'accesso delle nuove transazioni al mercato e rafforzare la struttura operativa del mercato secondario il ministero del Tesoro ha deciso, d'intesa con la Banca d'Italia, di apportare alcune modifiche all'organizzazione del sistema delle emissioni di obbligazioni in euro. In un decreto del ministro Guido Carli, pubblicato sull'ultima Gazzetta Ufficiale, vengono definite le modifiche che riguardano l'attribuzione della funzione di banca capofila («lead-manager») ed i termini di preavviso per ottenere il consenso delle autorità monetarie all'offerta di nuove emissioni sul mercato.

Il nuovo sistema, che entrerà in vigore dal prossimo 1.º luglio, prevede che il riconoscimento della qualifica di «lead-manager» a banche e istituzioni finanziarie (indicate di seguito come le «banche») sia subordinato all'impegno a quotare giornalmente un numero di emissioni non inferiore a 25 di cui almeno 15 soggette a ritenuta d'acconto sugli interessi - il cui ammontare complessivo costituisca non meno del 25% dell'ammontare totale delle obbligazioni in essere.

Il nuovo sistema, che entrerà in vigore dal prossimo 1.º luglio, prevede che il riconoscimento della qualifica di «lead-manager» a banche e istituzioni finanziarie (indicate di seguito come le «banche») sia subordinato all'impegno a quotare giornalmente un numero di emissioni non inferiore a 25 di cui almeno 15 soggette a ritenuta d'acconto sugli interessi - il cui ammontare complessivo costituisca non meno del 25% dell'ammontare totale delle obbligazioni in essere.

Il nuovo sistema, che entrerà in vigore dal prossimo 1.º luglio, prevede che il riconoscimento della qualifica di «lead-manager» a banche e istituzioni finanziarie (indicate di seguito come le «banche») sia subordinato all'impegno a quotare giornalmente un numero di emissioni non inferiore a 25 di cui almeno 15 soggette a ritenuta d'acconto sugli interessi - il cui ammontare complessivo costituisca non meno del 25% dell'ammontare totale delle obbligazioni in essere.

GLI ESPERTI SI ATTENDONO UN DIVIDENDO INVARIATO

# Generali «in analisi»

Verrebbe però pagato su un numero maggiore di azioni

Il 14 maggio avrà luogo a Milano il consiglio d'amministrazione. Il dividendo nominale sarebbe di 350 lire, ma quello effettivo subirà un aumento del 10%. Anche nella City londinese non si attendono sorprese. Qualcuno si aspetta un aumento gratuito di capitale, nella ragione di un'azione gratis ogni dieci possedute. Neppure per gli utili sono previsti dei grossi spostamenti. Sui conti del 1990 pesano molto le tempeste del Nord. «Alleanza è il più bel titolo d'Europa».

MILANO — «Perché? C'è qualche dubbio sul fatto che il dividendo resterà invariato?». Le attese degli analisti sul dividendo delle Generali sono unanimi, a pochi giorni dal consiglio di amministrazione che si riunirà il 14 maggio per approvare il bilancio 1990. La sensazione diffusa, secondo quanto risulta da un sondaggio, è infatti che la compagnia confermerà il dividendo distribuito lo scorso esercizio, assegnandolo però a un numero maggiore di azioni in seguito all'aumento gratuito di capitale intervenuto nel 1990. Dividendo nominale invariato a 350 lire è la previsione dell'ufficio studi della Pasfin, dove si precisa che in questo caso il dividendo effettivo registrerà un incremento del 10% a seguito dell'operazione sul capitale.

A un monte dividendi invariato equivarrebbe infatti una cedola unitaria di 318 lire. All'ufficio studi dell'agente di cambio Pastorino, Massimo Varducci esprime un parere analogo: «Dividendo invariato su un numero allargato di azioni. L'eventuale approvazione su un numero allargato di azioni. L'eventuale approvazione di un aumento di capitale gratuito sarebbe strettamente legata a scelte di politica aziendale che dall'esterno è impossibile prevedere».

Lievemente più pessimista Moreno Daverio, analista dello studio San Martino, secondo il quale il monte dividendi delle Generali potrebbe rimanere invariato. Quanto alla valutazione del titolo, Daverio preferisce affidarsi all'analisi tecnica che in questo momento inquadra le Generali in una tendenza ribassista in corso da ormai due anni. «I recenti rialzi, dovuti alle voci più disparate, hanno fatto raggiungere alle Generali l'obiettivo superiore intorno alle 39.000 lire, senza che peraltro il mercato capisse cosa stesse realmente dietro a questo diffuso interesse. A questo punto — prosegue Daverio — la quotazione era arrivata intesa e ha cominciato a scendere. Proprio l'altro ieri poi ha rotto verso il basso la linea rialzista iniziata lo scorso gennaio e oggi si è assestata su quei livelli. A questo punto è difficile pensare che le Generali possano ancora rappresentare il motore del mercato, come è avvenuto negli scorsi mesi, ed è anzi più probabile che il titolo possa scendere fino intorno alle 35.000 lire, dove può trovare un equilibrio piuttosto interessante».

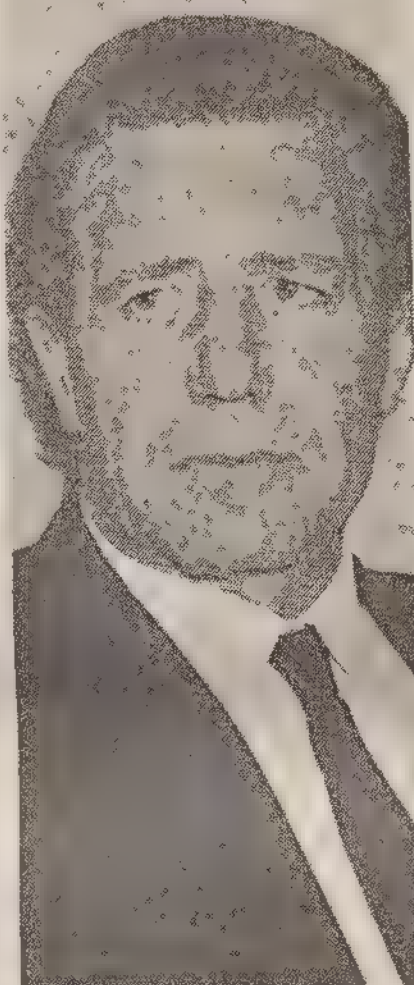
Anche nella City londinese gli analisti non si aspettano sorprese dalle Generali, le previsioni sono univoche: il Leone di Trieste distribuirà ai suoi azionisti un dividendo nominalmente invariato. E come per il 1989 qualcuno a Londra si attende un aumento di capitale gratuito, nella ragione di 1 titolo ogni 10 posseduti. Neppure per gli utili sono previsti grossi spostamenti. «Utili e dividendo piatti» prospetta Juliet O'Shaughnessy, analista della Ubs Phillips

and Drew. «Il settore vita in Italia è molto redditizio, ma il ramo danni tende a non essere affatto, anche per le limitazioni alle tariffe poste dal governo alla Rcauto».

Sui conti '90 pesano inoltre le tempeste che si sono abbattute sul Nord-Europa all'inizio dell'anno. Anche Simon Rudolph, della Morgan Stanley, pone l'accento sull'importanza del ramo-vita e in particolare sull'apporto di Alleanza ai conti consolidati delle Generali. «E' il più bel titolo assicurativo d'Europa — afferma l'analista — sta fornendo alle Generali un flusso regolare di utili in un momento in cui altri settori sono sotto pressione. Garantisce lancio alla performance del gruppo. Alleanza è un titolo di alta qualità. Il settore vita è il motore dello sviluppo delle generali».

Marc Auffer, della Jp Morgan France, è del parere che il dividendo sarà di 350 lire che «saranno distribuite su 583 milioni di titoli contro i 530 milioni dell'89. Pertanto l'utile distribuito aumenterà». Secondo Auffer gli utili consolidati delle Generali si situeranno attorno a 600 miliardi di lire (pari a 1029 lire per azione) contro 573,7 nel 1989 (pari a 1075 per azione). Per il 1991 è atteso un miglioramento a 700 miliardi, pari a 1200 lire per azione. Il P/E, che è di 30, non è comunque indicativo in una compagnia come le Generali in realtà non riflettono che in parte il valore della compagnia, il vero metro di paragone è il rapporto tra prezzo e attivo netto, considerando l'enorme patrimonio e gli accantonamenti della società».

Anche Auffer indica d'altro canto che agli ottimi risultati della Alleanza fanno da contrappeso le performance negative delle controllate che hanno dovuto pagare i danni per le tempeste nel Nord Europa, come la francese Concorde e la sua filiale britannica che «hanno senz'altro perso soldi». Il giudizio complessivo dell'analista della J. P. Morgan è comunque chiaro: «Le Generali sono una compagnia grande e bella».



Alfonso Desiata, presidente di Alleanza: la compagnia sta dando un notevole apporto agli utili di gruppo.

Tornando all'appuntamento di giovedì, quando verrà pagato circa un terzo del monte dividendi complessivo, oltre alle 7 società che non distribuiranno dividendo ve ne sono ben 11 che lo ridurranno, in alcuni casi in maniera drastica: il caso più clamoroso è quello di Benetton che quest'anno remunererà i propri soci con un dividendo unitario di 250 lire contro le 500 lire dell'anno scorso, a fronte di un incremento degli utili del 15,51%.

Dall'altro nella classifica dei più generosi, oltre alla

## LA «FASE UNO» Una campagna dividendi meno avara del previsto

MILANO — Si preannuncia meno avara del previsto la «fase uno» della campagna dividendi '90. La tradizionale giornata di maggio, che quest'anno cadrà giovedì 16 con lo stacco della cedola, vedrà infatti protagoniste 68 società quotate in Borsa con un complesso di 98 titoli. L'anno scorso le aziende coinvolte erano 79 con 124 titoli in totale. La differenza ha tre motivazioni, due in negativo, una in positivo: sette società che per il 1990 hanno deciso di non remunerare il capitale, otto che hanno spostato più avanti nell'anno la scadenza assembleare e quattro che tornano invece al dividendo quest'anno.

Nonostante il minor numero di società in questione, il monte dividendi complessivo che affluirà in piazza Affari è superiore: si tratta infatti di 1.768,9 miliardi di lire, una somma non solo nettamente superiore ai 1.564,58 miliardi versati dalle stesse società dodici mesi fa ma anche maggiore ai 1.700 miliardi affluiti ai soci di aziende quotate nel maggio '89.

La ragione di tale fenomeno risiede essenzialmente nel fatto che quest'anno, all'interno del campione considerato, sono tornati a remunerare il capitale alcuni grandi gruppi: si tratta in particolare della Bnl (63,2 miliardi complessivi), Banco di Roma (60 mld) e Parmalat finanziaria (3,4 mld), cui si somma la matricola Banco di Santo Spirito con ben 80 miliardi.

Tornando all'appuntamento di giovedì, quando verrà pagato circa un terzo del monte dividendi complessivo, oltre alle 7 società che non distribuiranno dividendo ve ne sono ben 11 che lo ridurranno, in alcuni casi in maniera drastica: il caso più clamoroso è quello di Benetton che quest'anno remunererà i propri soci con un dividendo unitario di 250 lire contro le 500 lire dell'anno scorso, a fronte di un incremento degli utili del 15,51%.

Dall'altro nella classifica dei più generosi, oltre alla

già citata matricola Banco di Santo Spirito a cui spetta il primato assoluto con un aumento del dividendo del 22,3%, si trova la Standa Rnc, Banco Napoli Rnc, Euromobiliare Ord e Rnc, Standa Rnc, Terme Acqui e Acque potabili Torino. Se si esamina il rapporto tra utili e dividendi delle 68 società considerate, si può notare un incremento del ritmo di crescita del dividendi superiore a quello dell'anno scorso (dall'11% al 14,4%), ma il saggio di crescita degli utili è risultato del 15,62% (359,79 miliardi nel '90 e 311,43 nell'89).

Questa politica di pay out poco gratificante per gli azionisti verrà sicuramente confermata nella più significativa distribuzione di metà luglio, quando si avrà l'appuntamento con i big del mercato: la questi Cir ed Olivetti hanno già annunciato grosse delusioni per gli azionisti, mentre Fiat comunicherà nei prossimi giorni le proprie decisioni. Va aggiunto comunque che tradizionalmente in Italia la politica dei dividendi non ha mai costituito un punto di riferimento per valutare l'andamento della Borsa. Dal raffronto con i dividendi distribuiti il 17 maggio dell'anno scorso emerge ancora che il dividendo medio unitario per titolo passa quest'anno a 213,64 lire da 195,93 lire mentre il monte dividendi medio per società sale a 26,01 miliardi contro 2,74 miliardi nell'89. Per tener conto poi dell'incidenza dello stacco dei dividendi che si verificherà giovedì prossimo sull'andamento dell'indice di Borsa, calcolando che il rapporto medio tra dividendo (lordo) e prezzo dell'azione è quest'anno del 4,1% (2,6% '90) l'incidenza degli stacchi sarà di circa 0,6% (0,7%), poiché il complesso dei titoli interessati pesa sul listino per il 26,5% circa (21% circa). Pertanto se giovedì si verificasse una flessione dell'indice generale dello 0,6% si potrebbe ipotizzare che questo calo è da attribuire interamente allo stacco dei dividendi.

DOPO L'ALLONTANAMENTO DI HORST URBAN

# Guanti bianchi con Pirelli

Linea morbida della Continental: e adesso si torna a trattare

HANNOVER — L'allontanamento di Horst Urban, ex presidente del consiglio direttivo della Continental, comincia già a mostrare «effetti positivi» sulla ripresa dei colloqui tra il produttore tedesco dei pneumatici e la Pirelli. Le due parti infatti, secondo una dichiarazione della Continental, vogliono sedersi intorno «a un tavolo» e continuare i contatti senza preconcetti di sorta o condizionamenti. L'inizio dei colloqui sarà caratterizzato da un atteggiamento «aperto», affermano alla Continental.

Intanto il gruppo ha confermato ieri le dimissioni del presidente del consiglio direttivo, Horst Urban. «Il consiglio di sorveglianza e Horst Urban — si legge in una nota ufficiale della società di Hannover — hanno concordato le dimissioni dall'incarico di presidente del direttorio con effetto immediato». La decisione, si legge ancora, è stata motivata «dalle divergen-

ze concernenti lo sviluppo delle attività del gruppo». Nel comunicato si sottolinea che le dimissioni di Urban non comportano «un cambiamento nella politica di Continental e del suo atteggiamento riguardo ai colloqui con Pirelli che anche in futuro si orienteranno esclusivamente sugli interessi della Continental, e dei suoi azionisti e dipendenti». La Continental ha comunque annunciato di voler riprendere i negoziati con la società italiana senza preconcetti di sorta e condizionamenti. Infine è stata la volta del consiglio di Pirelli Spa che, in accordo con la Continental, ha diffuso nella tarda mattinata un comunicato identico a quello della società tedesca sulla volontà di riprendere i negoziati.

La sconfitta della linea del rifiuto del dialogo con la Pirelli, impersonificata dall'ex presidente della Continental

Horst Urban, ha fatto bene al titolo conti gomme che ieri alla Borsa di Francoforte ha potuto guadagnare sei marchi salendo a quota 203 marchi.

La prospettiva di una fusione Pirelli-Continental ha assunto ora contorni realistici. Il lato più spettacolare della sostituzione di Urban è stato il voltafaccia delle maestranze della Continental che agli inizi dell'anno avevano ancora dato prova di sostenere senza limiti nella sua lotta contro una fusione con la Pirelli. Il nuovo presidente della Continental, Wilhelm Winterstein, si presenterà alla stampa martedì della prossima settimana, quando terrà ad Hannover la conferenza stampa di bilancio 1990 in luogo del suo predecessore Horst Urban.

I soci della Pirelli Spa, nell'assemblea degli azionisti convocata per il 21 giugno prossimo (il 22 in seconda) saranno certamente soddi-

sfatti per l'avvio dei colloqui con i vertici della Continental, che a quella data potrebbero già essere a buon punto. Ma l'esame del bilancio relativo all'esercizio concluso al 31 dicembre scorso, non offrirà motivi di altrettanta soddisfazione. Il consiglio di amministrazione della società, infatti presenterà loro un bilancio che a fronte di una contenuta riduzione (-2% rispetto all'89) delle vendite, dovuta sostanzialmente alle variazioni di cambi, è passata a 10.139 miliardi dai precedenti 10.342 miliardi, evidenzia un utile netto consolidato di 153 miliardi contro i 320 miliardi dell'anno precedente.

Il Cda della Pirelli, inoltre, proporrà ai soci la distribuzione di un dividendo di 70 lire per le azioni ordinarie e di 90 lire per le azioni di risparmio, contro le 110 e le 130 lire distribuite rispettivamente nell'esercizio '89.

## Verniciare è facile

Verniciare è facile, divertente e simpatico ed aiuta a mantenere in buono stato tutte le cose di valore della vostra casa.

La Baldini ha realizzato una pratica «guida alla verniciatura» che tutti i lettori potranno trovare presso i Rivenditori autorizzati Synuil, come riportato a lato del seguente annuncio. Inoltre, sulle pagine di questo quotidiano, per i prossimi sei sabati troverete preziose indicazioni per rendere semplice e veloce la vostra manutenzione.

Non perdetevi il numero del prossimo sabato, perché conterrà i consigli più importanti.

### Il vantaggio di far da sé.

Verniciare è utile e conveniente poiché consente di conservare meglio oggetti e strutture della vostra casa, mantenendone intatto l'aspetto estetico e il valore nel tempo.

Una buona e frequente manutenzione evita che i supporti si danneggino e che risentano dell'usura del tempo e degli agenti atmosferici.

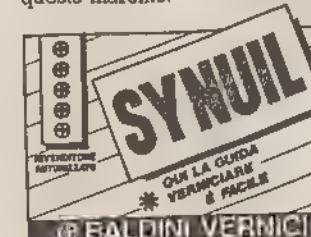
### Prodotti qualificati

La Baldini fornisce la guida «Verniciare è facile» assieme a prodotti di elevata qualità e di facile applicazione.

Lo «sponsor» di questa rubrica è infatti SYNUIL, un marchio ormai noto che racchiude cinque prodotti di qualità, ideati per qualsiasi tipo di superficie. Le confezioni di Synuil aiutano anche l'utilizzatore meno esperto grazie alle precise e dettagliate informazioni didattiche riportate in forma chiara sul contenitore.

Richiedendo Synuil al Rivenditore, si possono avere, come dice lo spot televisivo, cinque soluzioni per colorare il mondo.

Per saperne di più chiedete la guida «Verniciare è facile» ai Rivenditori che espongono questo marchio.



Per conoscere il Rivenditore più vicino chiamate il «numero verde» Baldini il lunedì dalle 8,30 alle 18,00, e il venerdì dalle 14,00 alle 18,00.

**NUMEROVERDE 1678-64071**

Al costo di un solo scatto da tutta Italia

**SYNUIL**  
Cinque soluzioni per colorare il tuo mondo



**BALDINI VERNICI**  
Protagonisti del colore

CON L'AUMENTO DI CAPITALE FINO A 200 MILIARDI

# Espresso: nuovi soci in arrivo

Ripa di Meana conferma: «Stiamo aspettando la risposta di alcuni amici della Cir»

ROMA — «Sono soddisfatto». Carlo De Benedetti aveva un volto raggiante, più eloquente di qualsiasi dichiarazione, al termine del consiglio di amministrazione dell'Espresso che ha deciso di varare ieri sera l'operazione aumento di capitale per un ammontare massimo di 200 miliardi. Ma, al di là di questa decisione, peraltro attesa, la novità più importante emersa ieri è l'ingresso di nuovi soci nella compagine azionaria dell'Espresso.

«Stiamo aspettando le risposte da parte di alcuni amici della Cir», ha annunciato Vittorio Ripa di Meana, illustrando le varie tappe che dovranno portare alla redistribuzione delle quote, al ricollocamento in Borsa delle azioni dell'Espresso e all'aumento di capitale.

«Prima dobbiamo sistemare le cose tra noi della Cir e Carlo Caracciolo, cedendogli parte delle azioni che gli consentano di giungere al 10%. La Cir terrà il 51% del capitale e insieme a Caracciolo — ha detto Ripa di Meana — formerà un accordo di consultazione. Non sarà quindi un vero e proprio patto di sindacato, ma un accordo sul modello di quello Federconsorzi-Credit in Bna».

«Del resto — ha risposto con una battuta Ripa di Meana — ha visto che spallate hanno preso recentemente i patti di sindacato?». Claudio Cavazza, azionista oggi con il 2,3%, e la famiglia Busi, che ha un 3,30%, dovrebbero salire al 4% ciascuno.

«Una simile quota — ha detto Ripa di Meana — potrebbe essere destinata ai nuovi soci dell'Espresso». Nessuna indicazione sui loro nomi, ovviamente, ma Ripa ha tenuto a precisare che sono «oggetti vicini alla Cir» e che le loro partecipazioni «non necessariamente saranno strumentali all'attività del gruppo». Che Caracciolo, cedendogli parte delle azioni che gli consentano di giungere al 10%. La Cir terrà il 51% del capitale e insieme a Caracciolo — ha detto Ripa di Meana — formerà un accordo di consultazione. Non sarà quindi un vero e proprio patto di sindacato, ma un accordo sul modello di quello Federconsorzi-Credit in Bna».

«Una volta sistemate queste partecipazioni — ha proseguito Ripa di Meana — procederemo a ricollocare in Borsa parte del capitale dell'Espresso, per ricostituire il flottante, oggi ridotto al minimo. L'aumento di capitale si farà subito dopo». I tempi sono molto stretti, se è vero che l'aumento deve essere varato in autunno per consentire all'Espresso di acquistare le residue partecipazioni nell'editoriale La Repubblica e nella Finegil. Il consiglio di amministrazione dell'Espresso ha convocato a questo scopo un'assemblea per il prossimo 5 luglio, per attribuire al consiglio la delega ad aumentare il capitale in una o più volte nell'arco di 5 anni

per un importo nominale massimo di 200 miliardi. La delega è ampia, consentendo l'emissione di azioni anche di categoria particolare, con o senza sovrapprezzo, o da assegnare gratuitamente. E' poi prevista anche la possibilità di emettere obbligazioni, anche convertibili, per un ammontare pari al capitale. Il consiglio, come previsto, ha nominato presidente dell'Editoriale Carlo Caracciolo, vicepresidente e amministratore delegato Corrado Passera e vicepresidente Cristina Busi.

Il consiglio di Repubblica ha dal canto suo deciso di convocare per il 29 maggio un'assemblea per varare un aumento di capitale da 16 a 22,4 miliardi con l'emissione di 6,4 milioni di azioni ordinarie da mille lire di nominale da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 2 nuove ogni 5 possedute, a un prezzo di 1.200 lire per azione, di cui 200 di sovrapprezzo.

per un importo nominale massimo di 200 miliardi. La delega è ampia, consentendo l'emissione di azioni anche di categoria particolare, con o senza sovrapprezzo, o da assegnare gratuitamente. E' poi prevista anche la possibilità di emettere obbligazioni, anche convertibili, per un ammontare pari al capitale. Il consiglio, come previsto, ha nominato presidente dell'Editoriale Carlo Caracciolo, vicepresidente e amministratore delegato Corrado Passera e vicepresidente Cristina Busi.

Il consiglio di Repubblica ha dal canto suo deciso di convocare per il 29 maggio un'assemblea per varare un aumento di capitale da 16 a 22,4 miliardi con l'emissione di 6,4 milioni di azioni ordinarie da mille lire di nominale da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 2 nuove ogni 5 possedute, a un prezzo di 1.200 lire per azione, di cui 200 di sovrapprezzo.



Carlo De Benedetti

DAL 18 GIUGNO A TRIESTE

# Il legno entra in Fiera

TRIESTE — Sarà il legno il protagonista assoluto della 43.ª Fiera campionaria internazionale di Trieste che si aprirà il 18 giugno prossimo. Ciò soprattutto grazie alla decisione della Comunità economica europea di prevedere lo svolgimento nel periodo 19-20 giugno di un seminario di altissimo livello internazionale dei legnami tropicali. Nei giorni scorsi il segretario generale dell'Ente Fiera Giorgio Tamaro ha definito a Bruxelles, assieme alla direzione generale per lo sviluppo della Comunità, il dettagliato programma del Seminario che sarà presieduto dal presidente della Federazione nazionale dei commercianti del leg-

no Alfonso Fracconello assieme al presidente dell'Ente Fiera Gianfranco Marchio.

La manifestazione, che avrà luogo per la prima volta in Italia, nasce nel quadro del legame fra l'Ente e la Comunità nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, attivo sin dal 1970 e che, con la spartizione della Fiera di Milano, vede quest'anno la manifestazione triestina unica in Italia nel programma che prevede la partecipazione di oltre 30 fiere in tutto il mondo.

Sul piano espositivo saranno presenti la Costa d'Avorio, il Ghana, il Burundi, l'Etiopia, il Camerun, il Gabon ed il Congo, mentre il Seminario hanno già

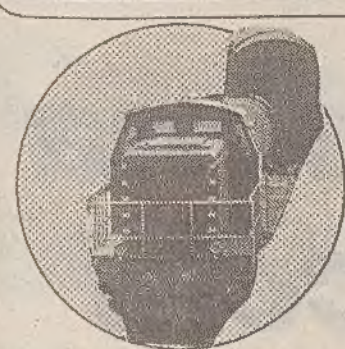
assicurato la loro partecipazione con delegazioni altamente qualificate sul piano professionale, oltre ai Paesi già citati, i seguenti Stati dell'area Africa-Caribi-Pacifico associati alla Comunità: Botswana, Western Samoa, Zaire, Guyana, Swaziland, Guinea Equatoriale, Namibia, Capo Verde, Madagascar, Rwanda, Kiribati, Vanuatu, Kenya, Tonga, Jamaica, Belize, Angola, Suriname, Tanzania e Burkina Faso, Senegal. Il seminario si articolerà in quattro sezioni che svilupperanno tra gli altri temi come: «La politica comunitaria di promozione delle esportazioni di legname tropicali dai Paesi Acp verso la Cee».

MILANO — Il Cda della Milano Assicurazioni tiene alto il dividendo, nonostante l'esercizio '90 abbia risentito dell'ultima fase di ristrutturazione della compagnia. Ai soci convocati il 24 giugno prossimo verrà proposto di aumentare a 260 lire il dividendo delle ordinarie e a 290 quello delle risparmio (contro 240 e 270 precedenti). In totale il dividendo proposto ammonta a 7,9 miliardi su un utile netto però in calo dell'11,2% a 23,4 miliardi. Con l'esercizio '90, la compagnia presieduta da Alfonso Scarpa ha posto le condizioni per un raddoppio a

1000 miliardi dell'attività attraverso l'accorpamento Card e del Lloyd internazionale.

La compagnia — informa una nota — ha portato 563,6 miliardi i premi assili (+13,4%) con un miglioramento percentuale lavoro diretto italiano (miliardi). L'incremento maggiore si registra nel ramo vita, rafforzato del 14,9% a 110,9 miliardi mentre i danni hanno totalizzato 43,9 miliardi (+13,1%). Il reddito trimestrale ordinario, ammontava a 87,9 miliardi (+13,2%).

FFSS

Servizio di  
Massimo Greco

TRIESTE — Tre anni dopo la firma dell'accordo italo-ungherese per l'utilizzazione del porto di Trieste — reso operativo nel '90 —, è stato finalmente collocato l'indispensabile tassello che concretizza l'intesa tra Roma, e Budapest. Ieri mattina, nella stazione di Campo Marzio, è stato sottoscritto l'accordo interferroviario, che prevede la messa a punto di tariffe tali da incentivare il traffico ungherese verso l'oltremare attraverso lo scalo triestino. Hanno firmato il documento Giuseppe Pinna (Ente Fs), Rudolf Mille (OeBB, ferrovie austriache), Adriano Skrinjar (JZ, ferrovie jugoslave), Annamaria Benzedi (Mav, ferrovie ungheresi), Tibor Jozan (in rappresentanza della piccola linea di Sopron). Le tariffe agevolate entreranno in vigore dal 1° luglio.

**E' il naturale completamento dell'intesa italo-ungherese dell'88 per l'utilizzazione dello scalo triestino per le merci in transito da/per l'oltremare. Gli «sconti» riguardano le tratte da Villa Opicina e da Tarvisio. L'entità delle agevolazioni, che tengono però conto della tariffa minima. Anche le ferrovie austriache e jugoslave sono interessate a questa operazione. Trieste primo porto dell'Ungheria per i container. Società Alpe Adria: si discuterà il piano operativo.**

sato del 15% la cosiddetta tariffa minima. Gli «sconti» delle ferrovie ungheresi sono del 2% — ma si tratta di prezzi già piuttosto contenuti —, mentre sui percorsi di transito austriaci (con Vienna) la tariffa è stata particolarmente lunga e jugoslava verrà apportata una diminuzione del 15%. L'unione dell'offerta italo-ungherese sta inoltre studiando collegamenti ferroviari più veloci degli attuali (da 15 a 5 giorni). Il 70% delle merci che dall'Ungheria giungono a Trieste passano per la linea Budapest-Zagabria-Villa Opicina. Il rimanente 30% transita per Tarvisio. Riguardo le agevolazioni sulle tariffe, va comunque detto che il 50% applicato sulla Villa Opicina-Trieste è un valore nominale che va

calcolato in relazione alla tariffa minima: quindi tale «sconto», secondo i calcoli di alcuni operatori triestini su carri da 20 t, si riduce al 45% per le merci di classe A (le più «ricche»), al 39% per quelle di classe B, al 28% per quelle classificate C (le più «povere»). Quindi la tariffa minima, sia pure ridotta, attenuerebbe il beneficio. La manovra tariffaria dovrebbe invogliare gli operatori ungheresi a gravitare maggiormente su Trieste. Negli ultimi anni i volumi di merci magiare, movimentate a Trieste, sono cresciuti: nell'88 77 mila t (40% container), nell'89 90 mila t (55% container), nel '90 119 mila t (61% container). Trieste è il primo porto dell'Ungheria per quanto concerne il traffi-

co containerizzato, mentre deve affrontare la concorrenza di Fiume (soprattutto) e di Capodistria per le merci convenzionali. E le rinfuse costituiscono una ragguardevole percentuale degli scambi ungheresi con l'oltremare. Una parte del traffico magiare — osservano all'ufficio marketing dell'Eapt — finisce anche ad Amburgo in virtù di tariffe particolarmente convenienti, regolate e pagate in rubli, messe a punto dalle ferrovie cecoslovacche e tedesco-orientali. Tali agevolazioni verranno meno a partire dal 1° luglio '91, quando al rublo si sostituirà la valuta europea utilizzata per i trasporti ferroviari (franco svizzero/uc). Un'occasione in più per Trieste. In termini più generali è interessante rilevare che l'Italia

importa dall'Ungheria un milione e 100 mila t di merci ed esporta nel paese magiare solo 100 mila t: l'interscambio avviene per il 74% mediante ferrovia. La tariffa ferroviaria italo-ungherese risulterebbe ancor più efficace se fosse già stato varato la società Alpe Adria, formato da Regione, Eapt, Ente Fs, per definire, secondo lo statuto, «tariffe globali specifiche». Il ritardo è tanto prolungato quanto incomprensibile: si aspetta ancora la nomina del presidente, che, una volta tramontata la candidatura di Michele Zanetti, dovrebbe essere un liberale (Trauer?). Ieri, nel corso di una riunione svoltasi a Trieste cui ha presenziato il dirigente delle Fs Giuseppe Pinna, si è deciso che sarà presto esaminato il piano operativo di Alpe Adria e si parlerà degli aspetti tecnico-economici legati agli incentivi messi a disposizione degli operatori. In un comunicato si sottolinea che l'azione di Alpe Adria «si troverà fortemente penalizzata qualora i competenti organi dello Stato non affrontino... con tempestività i problemi del servizio doganale».



Un momento della firma dell'accordo interferroviario italo-ungherese, apposta ieri alla stazione di Campo Marzio

ALTA VELOCITA'

## Necci: aut aut a Bernini

**Il presidente dell'Ente Fs drastico verso il governo: «Se il ministro Bernini ha intenzione di affidare ai privati la concessione per la nuova linea Milano-Genova, le Ferrovie dello Stato resteranno fuori». Intanto il traffico passeggeri è in aumento sulle linee ferroviarie italiane nel mese di marzo incremento del 2,4%.**

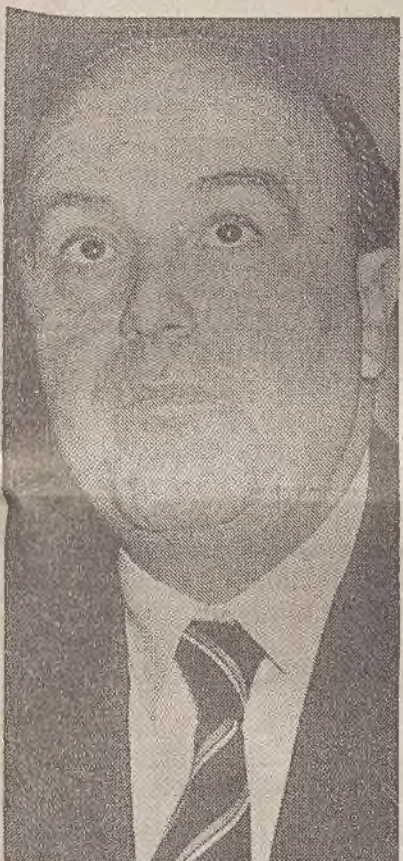
MILANO — «Se il ministro Bernini ha intenzione di dare ai privati la concessione per la nuova linea veloce Milano-Genova, le Ferrovie dello Stato resteranno fuori». Lo ha affermato l'amministratore straordinario dell'Ente Fs Lorenzo Necci ieri a Milano, a margine di un convegno sul tema «Proposte per una nuova rete ferroviaria transalpina». Necci ha espresso la disponibilità delle Ferrovie dello Stato a partecipare «come maggioranza» al consorzio privato Civ, guidato dal costruttore Salvatore Ligresti, per costruire la Milano-Genova ad alta velocità «qualora gli studi di fattibilità verificassero l'utilità del progetto», ma ha escluso la possibilità di una partecipazione nel caso fosse la Civ stessa ad avere la gestione della linea.

«Vi sono problemi di connessione con le altre linee ferroviarie — ha detto Necci — e con le stesse stazioni. Per entrare a Milano — ha aggiunto — il consorzio pensa forse di costruire una nuova stazione?». Necci è stato interpellato sull'argomento Civ in quanto ieri sulla stampa è stata avanzata l'ipotesi che il ministro Bernini abbia l'intenzione di dare la linea in concessione ai privati. Parlando della Tav, la finanziaria per l'alta velocità a cui partecipano con il 60 per cento del capitale banche italiane e straniere (con pari quota) e le Fs con il 40 (il decreto che autorizza la costituzione è atteso a giorni), Necci ha annunciato che fra quindici giorni verranno definiti quali saranno gli istituti di credito che ne faranno parte. A margine dell'incontro è stato reso noto l'elenco delle 12 banche italiane e straniere che hanno aderito alla proposta. Sono l'Istituto italiano di credito fondiario, Imi, Citibank, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, Istituto San Paolo di Torino, Isveimer, Credito Italiano, Credit Lyonnais, Banque Indosuez. Altre cinque banche (Deutsche Bank, Nomura, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Banque National de Paris, Morgan Stanley) hanno chiesto di aderire. Il progetto finanziario della Tav prevede inter-

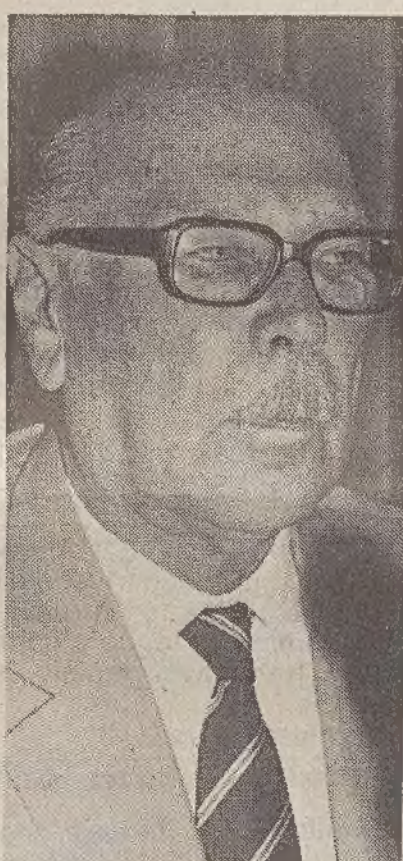
L'ENTE PORTO OFFRE UNA SEDE PROVVISORIA PER L'OFFSHORE

## Polis, inizia la guerra tra pubblico e privato

L'Eapt ha il controllo dei punti franchi e con questa idea ha voluto polemicamente ricordarlo a Generali, Fiat, Tripovich



Paolo Fusaroli



Enrico Randone

TRIESTE — Sul progetto Polis, nel suo duplice aspetto immobiliare (nuova sede delle Generali) e finanziario (realizzazione dell'offshore in punto franco), l'Ente porto ha deciso di giocare d'azzardo. In seguito alle polemiche recenti e roventi sull'assetto societario di Polis, il presidente dell'Eapt, Fusaroli, intende incontrare Enrico Randone in qualità di presidente delle Generali e propone di insediare in via provvisoria la sede «fisica» dell'offshore all'interno del magazzino 7 del porto, che potrebbe essere — secondo i vertici dell'Eapt — rapidamente allestito alla bisogna nel giro di 4-5 mesi con una spesa preventiva in 3 miliardi. Due, quindi, i «messaggi» che l'Eapt manda, facendo capire che il governo delle aree in punto franco, dove dovrebbero sorgere sede delle Generali e l'offshore finanziario, è in mano allo stesso

Ente porto e con l'Ente porto i grandi soci privati di Polis debbono fare i conti. E implicitamente il segnale dell'Eapt potrebbe minacciare di fatto uno svuotamento del progetto Polis nei suoi aspetti più significativi. L'Ente porto, insomma, sembra insinuare: con le Generali trattiamo direttamente, siamo in grado di ospitare la sede dell'offshore indipendentemente dal varo del progetto Polis, Polis non è indispensabile dal momento che noi gestiamo le aree interessate alle due grandi iniziative. La scusa è buona: i decreti attuativi dell'offshore dovrebbero essere approvati entro poco tempo, stanno arrivando — come ha ricordato di recente Alfonso Deslata — molte richieste di banche che vogliono insediarsi nella futura zona valutaria franca, ma il luogo «fisico» ancora manca. Ed ecco che l'Eapt, con una velocità decisionale

veramente ammirabile per un ente pubblico che in genere non brilla per rapidità, mette in piedi un «comitato di coordinamento dell'offshore» che a stretto giro di posta è in grado di individuare e attrezzare alla bisogna una struttura tale da ospitare l'offshore. Nel «comitato tecnico» siedono il direttore generale dell'Eapt, Rovelli, il vice vice, Degrossi e Gurrieri, due funzionari (Cuomo e Longobardi). Fusaroli e Rovelli hanno chiarito che quella dell'Ente porto non vuole essere un'iniziativa parallela o alternativa a Polis. Vuole solo accelerare i tempi di realizzazione dell'offshore. Ma è sufficientemente chiaro che si tratta del tipico messaggio a nuora affinché suocera intenda.

Il blitz dell'Ente porto, preparato negli ultimi giorni, è stato reso noto ieri pomeriggio. Oggi a Roma, in consiglio dei ministri, il ministro della Marina mercantile, Facchiano, dovrebbe presentare il decreto-legge che abbuona i 26 miliardi di deficit accumulati negli ultimi esercizi dall'Ente porto (nel provvedimento c'è anche una ciambella di salvataggio di 65 miliardi per Genova). Dopo tante polemiche e contestazioni, finalmente Fusaroli può togliersi la soddisfazione di annunciare un successo.

L'Ente porto ha dunque schierato le sue truppe (o meglio, le sue aree) nella guerra che si va profilando tra i soci privati e quelli pubblici all'interno di Polis. E qui bisogna ricostruire in breve la storia recente di Polis. La società è stata inizialmente costituita da Generali, Fiat Impresit, Finporto (finanziaria dell'Eapt a maggioranza pubblica). Il 30 aprile scorso nell'assemblea straordinaria di Polis è stato deciso un aumento di capitale (da 1 a 2

miliardi) e l'ingresso della Tripovich nella compagine societaria. Le quote, più o meno, sono: 32% Generali, 32% Fiat Impresit, 20% Tripovich, 16% Finporto. Nel corso dell'assemblea viene nominato consigliere di amministrazione Agostino Della Zonca, amministratore delegato di Tripovich. Non passa invece la candidatura di Franco Patichio, promossa dalla Finporto. Alla «bocciatura» di Patichio segue una levata di scudi da parte dell'interlocutore pubblico Eapt, il cui consiglio di amministrazione «congela» di fatto la pratica Polis.

## Direzione Assindustriali Udine Lascia Del Piero, entra Tonon

UDINE — Il ragioniere Bruno Tonon, attuale vicedirettore generale della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, è il nuovo direttore dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine. Succede al dottor Eugenio Del Piero, recentemente nominato amministratore delegato e direttore generale della Ote, la società editrice de «Il Piccolo».

L'avvicendamento è avvenuto ieri nel corso di una specifica riunione del consiglio direttivo dell'organizzazione. Contestualmente, a Eugenio Del Piero è stato affidato l'in-

carico di consigliere del presidente dell'Assindustria friulana, il cavaliere del lavoro Carlo Melzi Segre, con specifico riferimento ai rapporti istituzionali esterni. La nomina di Tonon è avvenuta dopo approfondita discussione e su proposta del presidente Melzi Segre, che si è reso interprete, in proposito, della proposta unanime avanzata in tal senso dal comitato di presidenza. Lo stesso Melzi Segre, al termine della riunione, ha manifestato il suo vivo apprezzamento per la deliberazione del consiglio direttivo

## LLOYD ADRIATICO I primi passi di Giuliana Vita Approvata la bozza di bilancio

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della Giuliana Vita S.p.A., neo costituita compagnia di assicurazioni del gruppo Lloyd Adriatico, ha recentemente approvato la bozza di bilancio relativa all'esercizio 1990 e predisposto la relazione, che saranno sottoposte all'esame degli azionisti nell'assemblea del 2 e 3 giugno, riunita in prima e rispettivamente in seconda convocazione. Nell'occasione il presidente dott. Antonio Sodaro ha inteso sottolineare con viva soddisfazione i tempi e i modi che permetteranno a Giuliana Vita di operare a breve termine sul mercato. Costituita infatti nel luglio 1990, la società ha presentato alla fine della scorsa estate la domanda di autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa nel ramo vita.

## INTERSCAMBIO ITALIA-JUGOSLAVIA Artigianato: la Slovenia chiama

PORDENONE — La Jugoslavia considera l'artigianato del Friuli-Venezia Giulia uno dei modelli più efficaci per lo sviluppo della sua economia e della sua vita sociale. Per questo, dalla Slovenia e dalla Croazia, aumentano le richieste di contatti e di scambi con la più consistente tra le organizzazioni di categoria della nostra piccola impresa, la Confartigianato (80% delle imprese del settore).

In questo ambito, una delegazione dell'Associazione degli imprenditori privati di Fiume si è incontrata a Pordenone con il vertice dell'Unione artigiani provinciale che, nella circostanza, ha rappresentato l'intera Confartigianato regionale. Erano in-

fatti presenti il presidente Angelo Bomben (vicepresidente regionale), il segretario generale Maurizio Lucchetta (segretario regionale), il vicepresidente Carlo Fedrigo (consigliere dell'Es) e nella sua qualità di presidente del Consorzio export, il presidente del mandato di Pordenone, Italo Giorgini. La delegazione jugoslava era guidata da Kasim Salkic (presidente dell'Associazione imprenditoriale).

«Sentiamo il bisogno — ha fatto notare Salkic — di arricchire la nostra preparazione imprenditoriale, facendo fruttare l'apertura dimostrata dalla Repubblica Croata che, a differenza di quella federale, ha definito il nostro settore di preminente interesse sociale. «Nonostante il difficile momento politico-economico, siamo in grado di instaurare rapporti costruttivi, avvalendoci dei punti in comune con la Confartigianato del Friuli-Venezia Giulia, quali l'orientamento internazionale e l'attività di formazione e di informazione per i nostri associati». Il segretario regionale della Confartigianato, Lucchetta, nel rilevare le caratteristiche comuni tra le regioni di Fiume e la nostra, ha garantito la massima assistenza, nell'ambito dello spirito di Alpe Adria e dell'Europa comunitaria del libero mercato. Un metodo che sta caratterizzando da anni l'apertura del suo sindacato im-

prenditoriale. In particolare ha citato l'interscambio economico e culturale in atto con l'Ungheria; quello ugualmente proficuo attivato con la Slovenia (in aprile, una delegazione della stessa Confartigianato è stata accolta dalla seconda commissione economica del Parlamento di Lubiana, in materia di legislazione a favore della piccola impresa); la ripresa dei contatti economici con la Stiria, dopo 10 anni di stasi, che sono stati riavvii su iniziativa dell'Unione artigiani di Pordenone. Il Friuli-Venezia Giulia darà per primo il suo contributo con la seconda conferenza regionale dell'artigianato, in programma entro il '92.

## L'ufficio in quattro grandi mosse.

**FOTOCOPIATRICE FC-2**  
L. 1.300.000\*  
Efficiente ed affidabile, la FC-2 non ha bisogno di riscaldamento, basta accenderla per iniziare la copiatura. La sua manutenzione, grazie alla cartuccia, è ridotta veramente al minimo.

**CALCOLATRICE DA TAVOLO P 40-D**  
L. 77.000\*  
Stampa nitidissima, ampio display a cristalli liquidi, la Canon P 40-D è una calcolatrice di elevate prestazioni.

**CANON FAX-80**  
L. 798.000\*  
Incredibilmente versatile e razionale, il Fax-80 è così compatto che può trovare posto sulla vostra scrivania.

**MACCHINA PER SCRIVERE ES-5**  
L. 315.000\*  
Elettronica, portatile, pratica sia a casa sia in ufficio. Dotata di una memoria di correzione di una riga, la Canon ES-5 offre una eccellente qualità di stampa.

# Scacco matto a L. 2.490.000.\*

Richiedete il catalogo dei prodotti presso i rivenditori autorizzati Canon (Pagine Gialle, alla voce Macchine Ufficio) e nei migliori negozi della Vostra città.

**Canon**  
Sempre un'idea più avanti degli altri.



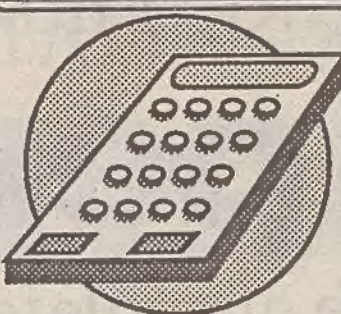
8.30 Dse. Il gioco.  
9.00 Ciao Italia.  
10.30 Vedrai. Tutto quanto è Rai.  
11.00 Il mercato del sabato.  
11.55 Che tempo fa.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).  
12.25 Check-up.  
13.25 Estrazioni del Lotto.  
13.30 Telegiornale.  
13.55 Tg1 - Tre minuti di...  
14.00 Prisma.  
14.30 Göteborg: pugilato, Campionato d'Europa per dilettanti.  
15.15 Arborea: equitazione (2.a prova Grand Prix).  
16.00 Santa Maria Capua Vetere: pallanuoto, Volturino-Savona.  
16.30 Sette giorni Parlamento.  
17.00 Dall'Anticamera di Bologna: Il Sabato dello Zecchino.  
18.00 Tg1 Flash.  
18.05 Estrazioni del Lotto.  
18.10 Più sani più belli.  
19.25 Parole di vita: il Vangelo della domenica.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.40 Dal Teatro delle Vittorie in Roma: «Scommettiamo che...?». Conduce Fabrizio Frizzi con la partecipazione di Milly Carlucci e Nino Frassica.  
22.45 Tg1 Linea Notte.  
23.00 Speciale Tg1.  
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.  
0.20 Sabato club: «MAI DI DOMENICA». Film (1960). Regia di Jules Dassin. Con Melina Mercouri, Jules Dassin.

7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.  
8.00 Tg2 Mattina.  
10.05 Dse. Attraverso l'Urss.  
10.35 Giorni d'Europa.  
11.05 Medico in diretta.  
11.55 I fatti vostri. Conduce Giancarlo Magalli.  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.15 Tg2 Dribbling.  
13.55 Meteo 2.  
14.00 «VECCHIA VOLPE». (1983). Film. Regia di Philip Borsos. Con Richard Farnsworth, Jackie Burroughs, Wayne Robson.  
15.25 Vedrai. Il sabato del villaggio.  
15.55 Estrazioni del Lotto.  
16.00 Dse. Animazione.  
16.40 Rotosport. Da Perugia: pallanuoto femminile. Imet Perugia-Theodora Ravenna, finale campionato italiano.  
17.45 Pallacanestro: da Milano Philips Milano-Phonola Caserta, valevole per il campionato italiano (play-off). 1.a finale.  
19.30 Meteo 2 - Previsioni del tempo.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport.  
20.30 Il coraggio di vivere.  
20.35 «UN LUNGO SONNO», film (1990). Regia di Francois Luciani. Con Jacques Penot, Isabel Otero, Axel Schacher.  
22.05 Il coraggio di vivere.  
23.15 Tg2 Notte - Meteo 2.  
23.30 Tg2 Notte sport. «Pool position»; da Göteborg, pugilato; seguiranno motonautica e pallanuoto, campionato play off.  
1.05 Film: «VOGLIO SPOSARE MIA MOGLIE» di Robert Vernay.  
2.20 Sigla di chiusura.

10.00 Vedrai. Tutto quanto è Rai.  
10.30 I Concerti di Raitre.  
11.10 20 anni prima.  
12.15 Magazine 3.  
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.  
14.25 Ambiente Italia.  
15.05 Tg3 Pomeriggio.  
15.15 Sport. Roma. Tennis: internazionali d'Italia femminili.  
18.00 Rugby: campionato italiano (play-off).  
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.  
19.00 Tg3.  
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.  
19.45 On off. Cultura e spettacolo in video.  
20.30 «DELITTO SULL'AUTOSTRADA». Film. (1982). Regia di Bruno Corbucci. Con Tommaso Miliani, Bombolo, Viola Valentino.  
22.10 Gad Lerner conduce «Passo falso».  
23.20 Aspettando un terno al lotto.  
23.25 Tg3 Notte.  
0.10 Appuntamento al cinema.  
0.20 «SAMMYE E ROSIE VANNO A LETTO». Film (1987). Regia di Stephen Frears.

Melina Mercouri (Raiuno, 0.20)

## TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

Come se la cava i segreti di Twin Peaks in quello che potremmo chiamare il dopo Laura? Innanzitutto, ci pare che effettivamente, nel serial di David Lynch trasmesso il mercoledì da Canale 5, fra la conclusione del «caso Palmer» — con la morte di Leland nella dodicesima puntata — e le seguenti (arrivate alla sedicesima) esista uno stacco, o come si dice oggi una discontinuità. In altri termini la dodicesima puntata (attenzione: le puntate italiane congiungono due di quelle americane) conclude una «serie», che non coincide con la «serie» della programmazione. E' una conclusione di terribile intensità, vero fuoco artificiale «finale» dei luoghi e degli stili di «Twin Peaks» con il cadavere di Maddy nel cellophane a sottolineare il suo carattere di «Doppel» di Laura, la canonica «fusione» per la scoperta dell'assassino di tutti i gialli trasformata in una seduta spiritica, la superba scena della morte di Leland che invoca Laura mentre Cooper gli recita formule tibetane per il trapas-

## CANALE 5

# Lynch: bellissima partita a scacchi

so; conclusa dalla conversazione fra gli investigatori sul concetto di realtà e dalla paurosa «soggettività» del volo dello spirito di Bob, e la puntata si chiude sulla «frozen image» del gatto in volo, come un sigillo alla narrazione. Negli episodi seguenti abbiamo dapprima quello che potremmo definire «lo shock»: una specie di esplosione dello schema narrativo che sceglie in primo piano i diversi fili, non più come in passato debolmente unificati da una questione centrale: vediamo il ritorno del tema dei gufi, del bosco e degli spiriti (la Loggia bianca), la sospensione di Cooper dal Fbi e la vendetta di Renault, la pazzia di Ben Horne, il dramma di Jocelyn — destinato, pare, a svilupparsi come una componente fondamentale — e quello di James. In seguito però sembra ristabilirsi un ordine — nel senso di filo narrativo principale — sotto l'egida del super-assassino Windom Earle. Se questo è vero, non è un caso che nell'ultima puntata (numerosa italiana) ricompaiono Bob e il nano vestito di rosso dei sogni di Cooper.

Windom Earle, ben interpretato da Kenneth Welsh, è un'altra figura mostruosa e irreale, come il «posseduto» Leland (i suoi impagabili travestimenti alla Fregoli, uniti a un'isterica crudeltà di pazzo, riportano quell'ambiguo oscillare fra «comedy» e «horror», già visto con Leland, che piace a Lynch e Frost). Una differenza importante è che qui seguiamo l'assassino quasi passo per passo, perché ora il problema non è «chi è stato» ma «come si può vincere la partita»: col personaggio di Windom è entrato prepotentemente in «Twin Peaks» il tema degli scacchi. In conclusione, ci sembra di poter dire che dopo la dodicesima puntata (la morte di Leland) è iniziata la «vera» seconda serie di «Twin Peaks». Una sua caratteristica potrebbe essere il manierismo: i si moltiplicano i riferimenti cinematografici, dritti al punto da essere autentiche citazioni. Ad esempio, tutto l'episodio del risveglio di Leo nella quattordicesima puntata (con la correttezza che va e viene a la corrente meccanica sul letto) richiama Dario Argento troppo da vicino per non essere consapevole; come l'aggressione di Leo con la scure a Shelly e Bobby nella puntata seguente riprende i film «splatter» della serie «Venerdì 13». Ce lo conferma la misteriosa morte di Jocelyn nella puntata di mercoledì scorso (nella quale, per inciso, un suo primissimo piano replicava direttamente l'inizio del «pilot» della prima serie): quando, dopo la sua morte e l'allucinazione di Cooper, vediamo il viso di Jocelyn apparire urlante «tendendo» la superficie del mobile, è impossibile non riconoscere un'immagine tipica del film di Freddie Kruger (la serie «Nightmare»). E' interessante, infine, il recupero di un artificio molto diffuso nel cinema delle origini, e poi praticamente scomparso: l'apparizione dell'oggetto del pensiero di un personaggio sopra la sua testa (come si fa nei fumetti). Lo abbiamo visto in due diverse puntate, quando Andy pensa al bambino Nick in forma di diavolo e quando Cooper racconta della donna che amava. Questo particolare sottolinea come sia originale e innovativa anche sul piano linguistico l'interminabile e bellissima «opera aperta» di Lynch.

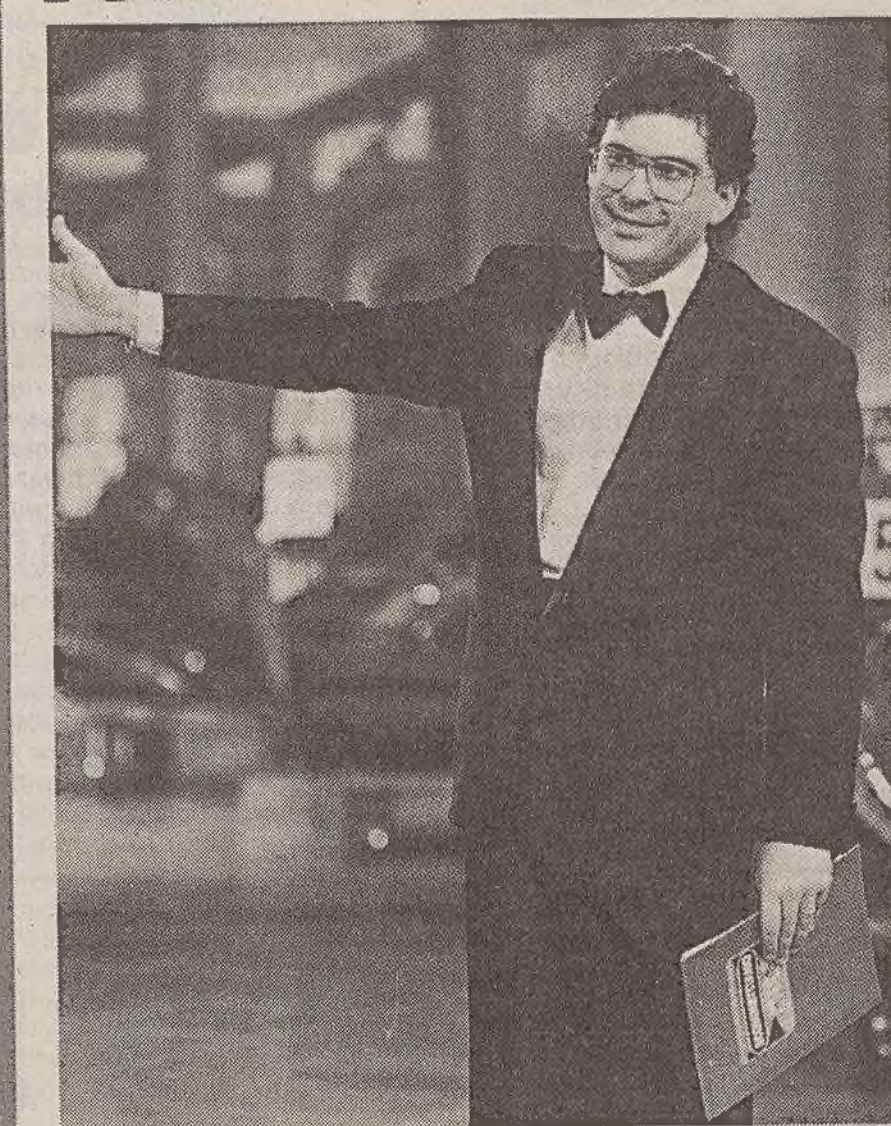
## TELEVISIONE



## RETEQUATTRO

# Il tramonto di Gloria

La Swanson nel drammatico film di Billy Wilder



Film drammatici, d'avventura, commedie e un western, nella programmazione cinematografica di oggi sulle reti private. Su Italia 1 Gene Hackman è il protagonista di «Frattelli nella notte», in onda alle 20.30. Hackman è il colonnello Rhodes il cui figlio è disperso in Vietnam da dieci anni. Stanco delle promesse, decide di formare una squadra d'azione per liberare il figlio, che risulterà invece morto. Su Retequattro bisognerà aspettare l'1,10 per rivedere «Viale del tramonto» il dramma di Billy Wilder credibile fino alla crudeltà. La protagonista, Gloria Swanson, è veramente una diva al tramonto, come pure Eric von Stroheim è un ex regista e William Holden un attore in ascesa. Su Telemontecarlo all'1 si potrà seguire «Il mondo di Alex» di Paul Mazursky, storia di un regista alla ricerca di una nuova idea per il suo prossimo film. Nel cast, Donald Sutherland e Jeanne Moreau. Su Tele+1 alle 20.30 continuano le avventure comiche di Jerry Lewis, protagonista della commedia-parodia «Scherlock, Investigatore sciocco». Su Odeon triveneta infine alle 20.30 il western «Killer Kid» e alle 22.15 «Marina, donne e gale» un «cult movie» della commedia leggera italiana degli anni '50 con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Abbe Lane, Lauretta Masiero e Maurizio Arena. Retequattro, ore 0.10.

Benito Mussolini tra «Gli indimenticabili»

A Benito Mussolini sarà dedicata la puntata odierna degli «Indimenticabili», la galleria dei miti del Novecento curata da Roberto Gervaso, in onda alle 0.10 su Retequattro. Gervaso, con la figlia Veronica, analizzerà la figura di Mussolini, in particolare gli aspetti più caratteristici della sua vita privata e piccole curiosità.

Canale 5, ore 0.25

«Gente comune» si parla di maschi casalinghi

Si parlerà degli uomini casalinghi oggi a «Gente comune», il talk show condotto da Silvana Giacobini in onda alle 0.25. In studio ci saranno: Luisa Caiati, agente teatrale; Nicola Rubino, sarto; Maria Luisa Coppo, presidente della Federcasalinghe di Vercelli; Fabio Piccini, psicoterapeuta; Paolo Limiti, autore e Stefano Masciarelli, attore.

Sulle reti Rai

«Un lungo sonno» di Francois Luciani

Due film sono in programma oggi in prima serata sulle reti Rai. All'interno della trasmissione «Il coraggio di vivere», Raidue proporrà alle 20.35, in «prima» italiana, il film tv di Francois Luciani «Un lungo sonno» (1990), vicenda di un bimbo in coma in seguito ad una caduta sulla neve, curato con pazienza e amore dai suoi genitori. Con Jacques Penot e Isabelle Otero, e Axel Schacher. Su Raitre, alle 20.30, il poliziesco di Bruno Corbucci «Delitto sull'autostrada» (1982), con Thomas Miliani di nuovo nel pannello del romanesco commissario «Monnezza», alle prese questa volta con l'omicidio di un camionista, compiuto da una banda di rapinatori di «Tir». Nel cast, Viola Valentino e Bombolo. Sempre su Raitre, alle 0.20, «prima» tv per «Sammye e Rosie vanno a letto», il film che rivelò nel 1987 il talento di Stephen Frears, regista delle «Relazioni pericolose» e di «Cattive abitudini». La pellicola, nella quale recitano Shashi Kapoor, Frances Barber e Ayub Khan Din, racconta le burrascose vicende sentimentali di una coppia di progressisti inglesi, sullo sfondo di una Londra sconvolta dalle proteste delle minoranze etniche e dei ceti popolari. Su Raiuno, alle 0.20, il film commedia di Jules Dassin «Mal di domenica» (1960), ispirato al «Pigmaleone» di Bernard Shaw, storia di uno studioso americano affascinato al suo arrivo in Grecia dalla bellezza di una prostituta. Nel cast, Melina Mercouri e lo stesso Dassin.

## TV / RAIUNO

# Sydne Rome ci fa «Ciao»

ROMA — Sydne Rome conduce da oggi su Raiuno alle 9 del mattino «Ciao Italia», un viaggio settimanale in venti puntate alla scoperta delle tradizioni, note e meno note, della cultura e delle bellezze paesaggistiche delle venti regioni italiane. Il nuovo programma, curato da Patrizio Baroni e Roberto Gandus per la regia di Ferdinando Lauretani, è realizzato in collaborazione con la «Tir», la testata per l'informazione regionale della Rai. Con «Ciao Italia» — rileva il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni — Raiuno continua a esplorare la realtà della provincia italiana, sulla scorta del successo registrato da «Piacere Raiuno».

geografiche. La seconda parte, che dura circa mezz'ora, sarà invece un vero e proprio «vadamecum» settimanale con appuntamenti, riferimenti, informazioni utili e servizi su tutto il territorio nazionale. Tra i primi ospiti di «Ciao Italia», i cantanti Flavia Fortunato e Otello Profazio, lo storico Gustavo Valentini, il fotoreporter Rino Barillari. Le tappe successive saranno in Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata e Veneto. «Ciao Italia» verrà proposto in due fasi: le prime otto puntate fino al 6 luglio, le altre dodici dal 6 ottobre al 21 dicembre prossimi.

## TV

# Il coraggio di vivere

ROMA — Sarà il coma il tema della puntata odierna del programma «Il coraggio di vivere», in onda alle 20.35 su Raidue, introdotto dal film «Il lungo sonno». Ospiti in studio dei conduttori Cristiana Del Mello e Stefano Bonacina, saranno Ornella Vanoni, da sei anni impegnata nel sostegno dell'Associazione dei comatosi, e il professor Alessandro Agnoli, che illustrerà le nuove tecniche per la cura degli stati di coma.

## Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.  
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri in Parlamento; 7.20: Gr2 Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienze; 8.40: Chi sogna chi. Chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11: Il documentario di spazio aperto; 11.10: Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cinetateatro; 12.53: Tra poco Stereo; 13.26: Estrazioni del Lotto; 13.30: Cocchi Ponzone in «Gulliver». Viaggi di un lillipuziano nel paese dei giganti; 14.04: Oggi; 14.28: Stasera (o domani) dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Scienze; 15.03: Sportello aperto a Raidue; 15.34: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end; 17.04: Musica del cuore; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Canzoni nel tempo; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black-out; 20.30: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.25: Gr1 sport; Tutto-basket; 22.10: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino, signori in carrozzy appunti

per una storia delle Ferrovie Italiane; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata.

## Radiodue

Ondaverde: 6.04, 6.27, 7.56, 9.26, 9.27, 10.23, 11.27, 12.24, 13.26, 14.24, 14.54, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.40, 22.37.  
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30.  
6: Settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita. Pensiero spirituale di Don Massimo Camisasca; 8.03: Gioca con noi. 1X2 alla radio; 8.08: Zitta che si sente tutto; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.07: Spaziolibero; 9.33: Settimanella. Antipazioni dalla stampa settimanale; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.24: Brivido italiano; 11: Zitta che si sente tutto; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione. Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I giorni di Alma. Dodici ritratti della signora Mahaler di Gianni Gori; 15.30: Gr2 Europa; 15.45: Bolmare; 15.50: Zitta che si sente tutto; 15.53: Hit parade; 16.35: Estrazioni del Lotto; 16.41: Speciale Gr2; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 18.43 (circa): Zitta che si sente tutto; 19.13: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Stagione

sinfonica pubblica 1990-'91. In collegamento diretto con l'Auditorium del Foro Italico - Roma. Concerto sinfonico; 22.51: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

## Radiotre

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42. Giornali radio, meteo: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.53.  
6: Proludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino; 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo; 12: Il fuoco e l'estasi; 12.45: Fantasia; 14.05: Paesaggi musicali; 14.30: La parola e la maschera; 16: La sinfonia per archi di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Sinfonia n. 10 in Si minore; 16.15: La sede regionale per il Piemonte presenta i concerti di Giovanni Arpino; 16.45: All'Auditorium Domenico Scarlatti: «I concerti di Napoli». Stagione sinfonica pubblica; 19.15: Folkconcerto: «L'urboroso», un viaggio circolare nelle feste e nei riti dell'anno attraverso il suo folklore; 20: Forum internazionale. Rassegna di musica contemporanea; 21: «Eugene Onegin», scene liriche in tre atti e sette quadri di Petr Il'ic Ciaikovski e Kostantin Shiloussky (da Alexander Puskin); 23.35: Finestra sul mondo; 23.50: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO  
23.31: Dove si si suona; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5.

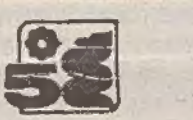
## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanaccochietto settemanale; 12.15: disom e la religione; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.  
Programmi per gli italiani in Isola  
15.30: Notiziario; 15.45: Campus.  
Programmi in lingua slovena  
12.15: disom e la religione; 12.35: Giornale radio; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: I grandi successi del Beatles; 9.30: Cartoline turistiche; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.50: Musica leggera slovena; 12: Val Resia e Valcanale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Le campagne del Natisone; 14.40: Soft music; 15: Passeggiate musicali; 16: La forza del silenzio; 17: Notiziario; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Il teatro di Stanko Majcen; 18.50: Musica orchestrale; 19: Gr.



12.30 Top handball (r).  
12.45 Telefilm: «Boys and girls».  
13.15 Documentario: «L'uomo e la Terra».  
13.45 Cartoni animati.  
15.15 Medicina in casa, ospite il professor Ettore Campailla.  
16.15 Film: «SAINT LOUIS BLUES».  
18.00 Documentario: «Special fantascienza».  
18.30 Telefilm: «Kodiak».  
19.00 Medicina in casa flash, ospite il professor Ettore Campailla.  
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport. Strategia.  
20.00 Speciale regione.  
20.30 Film: «MILIONARI A NEW YORK».  
22.00 Documentario: «Special fantascienza».  
22.20 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Rta sport. Strategia.  
23.00 Film: «INTRIGO INFERNALE».  
24.30 «Il Piccolo» domani (r).

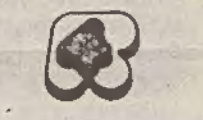
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



8.00 Telefilm: La famiglia Brady.  
8.25 Attualità: Premiere.  
8.30 Film: «I MAGNIFICI TRE». Con Ugo Tognazzi, Walter Chiari. Regia di Giorgio Simonelli (Italia 1961). Comico.  
10.20 Attualità: Premiere.  
10.25 Talk-show: «Gente comune».  
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».  
12.35 News: Cara Tv.  
13.20 «Ok il prezzo è giusto».  
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».  
15.00 Attualità: «Week-end al cinema».  
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.  
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.  
16.00 Programma contenitore: Bim bum bam.  
18.15 Telefilm: I Robinson.  
18.45 Quiz: «Il gioco del 9».  
19.30 News: «Canale 5 news».  
19.35 «Tra moglie e marito».  
20.15 News: Controcorrente.  
20.25 News: «Striscia la notizia».  
20.40 Show: «La corrida».  
23.00 Show: «Gran premio internazionale della Tv» (r.).  
24.00 «Canale 5 news».  
2.15 Attualità: Premiere.  
2.20 Telefilm: Marcus Welby.



8.30 Studio aperto.  
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.  
9.50 News: Premiere.  
10.00 Telefilm: La donna bionica.  
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.  
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.  
13.00 Show: Sette per uno.  
13.15 Sport: Mondiale di Formula Uno - Prove «Gran premio di Monaco».  
14.30 News: «Jonathan reportage» con Ambrogio Fogar.  
15.15 Musicale: Topventi (r.).  
16.10 Premiere.  
16.15 Telefilm: Simon e Simon.  
17.30 Telefilm: Mai dire sì.  
18.30 Studio aperto.  
19.00 Telefilm: Mac Gyver.  
20.00 Cartone animato: Papà Gambalunga.  
20.30 Film: «FRATELLI NELLA NOTTE». Con Gene Hackman, Fred Ward. Regia di William T. Hottel (Usa 1986). Avventura.  
22.40 Sport: Mondiale di Formula Uno - «Gran premio di Monaco» (dopo prove).  
23.10 Telefilm: Il giustiziere della strada.  
0.10 Premiere.  
0.15 News: Studio aperto.  
0.30 Telefilm: Kung fu.



8.15 Teleromanzo: «Una vita da vivere».  
9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».  
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».  
10.10 Telenovela: «Per Elisa».  
11.00 Telenovela: «Senora».  
11.45 News: Premiere.  
11.50 Telenovela: «Topazio».  
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.  
12.50 Telenovela: «Valeria».  
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».  
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».  
15.45 Telenovela: «Stellina».  
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».  
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».  
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... tre anni dopo».  
18.20 Un minuto al cinema.  
18.30 Quiz: «Carl genitorio».  
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».  
19.40 Telenovela: «Marilena».  
20.35 Telefilm: Colombo.  
22.25 Telefilm: Kojak.  
23.25 News: «Parlamento in».  
0.10 News: «Indimenticabili».  
0.20 News: «Cronaca» (r.).  
1.05 News: Premiere.  
1.10 Film: «VIALE DEL TRAMONTO».

## ITALIA 7-TELEPADOVA

11.15 Speciale spettacolo.  
11.30 «Aspettando il domani», telenovela.  
12.00 Musica e spettacolo.  
12.30 Borsaaffari.  
13.00 Tommy, cartoni animati.  
13.30 Tommy, cartoni animati.  
14.00 «Incantata», telenovela.  
14.30 «Aspettando il domani», telenovela.  
15.00 Ter Tv.  
15.15 Rallymania.  
16.45 Andiamo al cinema.  
17.00 Cartoons story, cartoni animati.  
17.30 I rangers, cartoni.  
18.00 I difensori, cartoni.  
18.30 Tommy, cartoni.  
19.00 Tommy, cartoni.  
19.30 Usa today.  
20.30 «STORIA DI KARATE» PUGNI E FAGIOLI, film.  
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smalla.  
23.15 Andiamo al cinema.  
23.30 Profondo news.  
0.45 «I CALDI AMORI DI UNA MINORENNE», film.  
2.45 Colpo grosso (r.).

## TELEQUATTRO

13.20 Fido diretto (replica).  
15.50 Fatti e commenti.  
16.00 Fido diretto (replica).  
19.30 Fatti e commenti.  
20.00 Anteprima sport.  
23.10 Fatti e commenti (replica).  
23.40 Anteprima sport (replica).

## TELE +1

13.30 Film: «SHERLOCK, INVESTIGATORE SCIOCCO». Con Jerry Lewis, Zachary Scott. Regia di Frank Tashlin (Usa 1962). Comico.  
15.30 Film: «PADRI E FIGLI». Con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni. Regia di Mario Monicelli (If 1957). Commedia.  
17.30 Film: «LA PISTA DEGLI ELEFANTI». Con Elizabeth Taylor, Dana Andrews. Regia di William Dieterle (Usa 1954). Avventura.  
19.30 Doc: That's Hollywood.  
20.30 «SHERLOCK, INVESTIGATORE SCIOCCO» (r.).  
22.30 Film: «LEONE L'ULTIMO PUGNO E FAGIOLI», film.  
0.30 Film: «MACISTE E LA REGINA DI SAMAR». Con Alan Steel, Jany Clar. Regia di Giacomo Gentilomo (Italia 1964).

## TELE +3

Film: «SCIPIONE L'AFRICANO». Con Annabella Nichi, Isa Miranda, Camillo Pilotto. Regia di Carmine Gallone (Italia 1937). Storico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

## PATHE-TV 7

13.00 C.A.: Specchio magico.  
14.00 Rubrica: Rosa canestro (Campionato femminile basket A1).  
14.20 Novella: «Geronimo».  
15.15 C.A.: Bia.  
16.35 Telefilm: «Samurai senza paura».  
17.25 Novella: «Sol de Batey».  
18.15 Telenovela: «Dancin' days».  
19.00 Gioco a premi: Condonium.  
19.30 Rubrica: Sport d'élite.  
20.00 C.A.: Huckleberry Finn.  
20.30 Film: Guerra (Giappone 1977): «LE ARMI SEGRETE DEL GEN. FIASCO».  
22.15 Rubrica: Luoghi leggendari.  
22.45 Film: Guerra (Giappone 1977): «CACIA ZERO TERRORE DEL PACIFIC».

## TVM

18.30 «Ditelo nella luce». Rubrica religiosa.  
18.55 «Gli Smith», telefilm.  
19.20 Andiamo al cinema.  
19.30 Tvm notizie.  
20.30 «L'errore da quattro soldi», telefilm.  
20.55 «ORGASMO BIANCO», film.  
22.25 Andiamo al cinema.  
22.30 Tvm notizie.  
22.50 «DIARIO PROIBITO», film.

## TELEFRILI

13.30 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».  
14.10 Telefilm: Codice rosso fuoco.  
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.  
16.00 Ciao ragazzi.  
17.50 Bianco e nero (replica).  
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.  
19.20 Telefilm: Ieri sera.  
20.00 Anteprima sport.  
20.30 Sceneggiato: «Appuntamento a Trieste». Con Gianni Cavina, Tony Musante.  
22.00 Cronache dal Parlamento.  
22.30 Telefilm: Ieri notte.  
23.00 Ron in concerto.  
24.00 Anteprima sport.  
0.30 Telefilm: Ieri notte.

## TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.  
18.30 Telemara sport (replica).  
19.00 Telegiornale.  
19.25 Videogioco.  
19.30 Domani è domenica, rubrica religiosa.  
19.40 Lanterna magica. Programmi per i ragazzi.  
20.00 «... Capodistria per amici», immagini e ricordi di 20 anni di televisione.  
20.30 «ALL'ULTIMO SECONDO», film (Usa 1977).  
22.00 Telegiornale.  
22.10 Rubrica sportiva.

## TELE +2

12.00 Tennis: «Atp tour» (r.).  
13.00 «Assist» (r.).  
13.45 «Supervolley» (r.).  
14.30 Golf. Trofeo Sanyo Milano open. In diretta dal Circolo di campagna di Zoste di Tivano.  
16.30 Calcio. Campionato tedesco Bundesliga.  
18.15 Calcio. Campionato inglese.  
19.45 «Sportime». Quotidiano sportivo.  
20.15 «Sailing».  
20.45 Calcio. Campionato spagnolo.  
22.30 «La grande boxe».  
23.30 Automobilismo. Formula 1, Campionato mondiale.  
0.30 Golf. Trofeo Sanyo: ultima giornata (replica).

## TELEMONTECARLO

11.00 La vita intorno a noi, documentario.  
11.30 E via col vento! America's Cup '92 (replica).  
12.15 Crono. Tempo di motori (replica).  
13.00 Sport show. Rotocalco sportivo.  
18.15 Cinema d'avventura: «PRIMA MISSIONE», film (Hong Kong 1985). Avventura.  
20.00 Tmc news. Telegiornale.  
20.30 «L'I. Incontri Televisivi».  
23.00 Vola. Campionati del mondo.  
1.00 «IL MONDO DI ALEX».

## CINEMA / FESTIVAL

## Cannes: due film scandalosi e folli

CANNES — Necrofilia e schizofrenia nei due film in concorso nella seconda giornata del Festival di Cannes, rispettivamente nel francese «Luna fredda» dell'esordiente Patrick Bouchitey e nel russo «L'assassino dello zar» di Karen Chachnazarov. Il primo, girato interamente in bianco e nero, è tratto da racconti dello scrittore americano Charles Bukowski e provocherà certamente scandalo per una lunga sequenza di necrofilia. Il secondo, invece, non susciterà polemiche perché racconta un fatto storico come realmente è avvenuto, cioè l'uccisione dello zar Nicola II e della famiglia imperiale attraverso i ricordi di uno schizofrenico convinto di esserne il responsabile. Il film francese è incentrato su due amici anomali: Simon (Jean François Stevenin) e Dedé (Patrick Bouchitey) che a quarant'anni non si sono integrati nella società e trascorrono la loro esistenza come adolescenti desiderosi di divertirsi con scherzi assurdi e bevendo birra senza limiti. Il loro spirito fantastico li porta ad osservare i fatti della vita con distacco, come attraverso un vetro. Il più estroso è Dedé, sempre di buonumore, che ama la musica ed è sempre alla ricerca di nuove emozioni. Simon, che lavora saltuariamente in una peschiera all'ingrosso, è taciturno, ma in presenza del mare e della luna piena la sua frenesia si scatena fino a raggiungere il parossismo. I due trascorrono le giornate frequentando bar, nei quali vegetano i loro simili, oppure divertendosi a turpitudine il prossimo senza trascurare i tutori dell'ordine e cercando ragazze per sfogare i loro istinti sessuali. In una chiesa si divertono ad imitare una predica, quindi rubano un manichino per la segnalazione di lavori stradali in corso e ballano con lui. Provano poi l'emozione di gettarlo sui fili ad alta tensione di una centrale elettrica provocando un corto circuito fantasmagorico che fa rimanere al buio un intero quartiere. Il film si conclude con l'episodio necrofilo: i due amici rubano da un ospedale il cadavere di una ragazza, lo portano a casa di Simon e a turno ne abusano. Simon decide di portarlo sulla spiaggia e quindi di purificarlo abbandonandolo in mare in una simbolica cerimonia funebre. La scelta del bianco e

nero è fondamentale per il film che racconta le sordide ma affascinanti vicende di Bukowski con felici intuizioni estetiche. Il regista di «Luna fredda» Patrick Bouchitey ha rivelato l'età di aver deciso di esordire come attore «perché era troppo complicato spiegare a un altro ciò che io sapevo chiaramente avendo fatto anche la sceneggiatura del film». Ed ha aggiunto: «Non condivido la definizione di necrofili attribuita al mio film poiché sostengo che si può amare sia una ragazza viva che una morta». Interprete principale del film russo è Timofeyev (Malcolm McDowell) da molti anni in cura a Mosca in un ospedale per malati di mente poiché crede di essere l'assassino degli zar Alessandro II e Nicola II. Il malato discute con il medico curante, Smirnov (Oleg Yankovsky) sulla possibilità di uscire dall'ospedale, ma il dottore si rende conto che Timofeyev è ancora in preda al suo delirio ossessivo. Per tentare di curare la sua schizofrenia Smirnov decide di assecondarlo interpretando il ruolo dello zar Nicola II. Entrambi si trovano a ripercorrere le varie fasi della cattura della famiglia imperiale, del loro trasferimento a Ekaterinberg dove dopo alcune settimane vengono tutti fucilati in una cantina e, quindi, sepolti dapprima in un pozzo e successivamente in un bosco. Furioso melange di psicologia e storia in quest'opera di Shakhnazarov che risulta originale nel raccontare una serie di fatti realmente accaduti. «Il film è basato sulla realtà storica, che abbiamo filtrato attraverso l'immaginario cinematografico — ha detto il regista —. E' ora che il nostro popolo conosca la vera storia dell'Urss, nota da tempo in Occidente». Quanto a Malcolm McDowell, «è stata un'esperienza straordinaria lavorare nell'Unione Sovietica — ha detto l'attore americano — perché nei sei mesi non vi sono i ritmi e la nevrotica eccitazione di concludere prima possibile il lavoro. Nessun problema, se non si finiva un'inquadratura nel giorno stabilito: la si poteva completare l'indomani». Per oggi sono in programma tre film: in concorso «Il portaborse» di Daniele Luchetti e «Malina» di Werner Schroeter; fuori concorso «Jacquot de Nantes» di Agnès Varda. Franco Cauti

## CINEMA Lollobrigida di ritorno



CANNES — Gina Lollobrigida, dopo aver partecipato alla serata inaugurale del festival (nella foto), ha incontrato ieri alcuni giornalisti. «Ho tanta voglia di tornare a interpretare un film, perché ritengo di avere ancora molte cose da esprimere. Sono sicura che oggi farai meglio che nel passato. Mi piacerebbe, per esempio, impersonare una donna matura». Parlando della sua più recente esperienza, fatta nel film «La romana» di Patrizio Griffl, nel personaggio della madre (mentre trent'anni fa aveva interpretato la figlia nel film di Zampa), ha detto di avere un ricordo amaro: «La sceneggiatura era molto bella, ma in fase di lavorazione vi sono state modifiche, per privilegiare il ruolo sexy di Francesca Dellera. Le scene che vedevo ogni giorno in proiezione erano molto belle, ma quando sono state inserite nel film, risultavano ridotte e senza significato». L'attrice ha concluso dicendo di essere molto più stimata all'estero che in Italia.

BIX

Regia di Pupi Avati  
Interpreti: Todd B. Weeks, Emile Levisetti, Romano Luccio Orzani, Matthew Buzzel, Italia 1991.

## Recensione di Paolo Lugi

Una genialità incontestabile, una famiglia troppo puritana e repressiva, un suicidio cercato con l'alcol all'età di ventotto anni, una cornetta che non suonerà mai più. Il film si chiama «Bix», un titolo (e un nome) che sembra proprio riecheggiare una di quelle note che uscivano dalla cornetta del vero Leon «Bix» Beiderbecke, di cui si diceva che, quando suonava, «sembrava sparasse dei proiettili contro una campana», tanta era la sonorità del suo strumento. Bix Beiderbecke ebbe una vita breve ma sfiorante di talento, che lo inserì fra i più grandi jazzisti di tutti i tempi, compresi quelli neri, anche se fu praticamente dimenticato dai posteri (ma nel 1950) Kirk Douglas fu Bix sullo schermo, in «Chimere» di Curtiz). Pupi Avati ha voluto ricordare questo suo mito di gioventù; e, con tutta la sua troupe «familiare» (il fratello Antonio produttore, il consulente musicale Lino Patrino, e una schiera di tecnici italiani), si è trasferito nella città americana di Davenport (Iowa), su Mississippi, dove Beiderbecke era nato e dove aveva sentito suonare, da ragazzo, le orchestre jazz del battello che percorrevano il fiume. Qui Avati, con l'aiuto dello scenografo Carlo Simi (quello del film di Sergio Leone), è riuscito a rievocare un'atmosfera anni Venti (case bianche, auto nere, interni bruno-oro), e a ricostruire la vita (dimenticata) di questo jazzista disperato, che, ha dichiarato Avati, con la sua musica e con il suo destino bello e crudele l'ha spinto verso il jazz e poi verso il film sul jazz (il primo successo di Pupi Avati è stato «Jazz band», storia di un ragazzino di provincia che vuole diventare clarinettista). Il film comincia quando Bix muore, e la sua vita viene rievocata attraverso dei flash-back (come in «Quarto potere»), e raccontata da un narratore (come in tutti i film di Pupi Avati). E' il violinista italo-americano Joe Venuti (Emile Levisetti) a tenere le fila di questo ricordo, che ci

## CINEMA / RECENSIONE

## Disperato Bix

Mito fragile e sublime, secondo Avati

mostra il contrasto fra l'irraggiungibile talento di Beiderbecke (interpretato dall'esordiente Todd B. Weeks, suonatore dilettante) e le molte convenzioni che inizialmente lo frenavano e che alla fine lo avevano stritolato, come gli obblighi sindacali (Bix non leggeva la musica, e dovette imparare) e soprattutto quelli imposti dalla famiglia di origine tedesca: un'istruzione regolare, un lavoro sicuro, una brava moglie.

Proprio sulla mancanza di una donna nella vita di Bix si snoda il racconto del film, perché i flash-back si muovono alla ricerca di questo vuoto, seguendo gli indizi che Bix dava alla famiglia (in lettere e foto) di una misteriosa, prossima moglie. Una presenza/assenza che però, a poco a poco, abbandona le valenze fisiche per quelle simboliche, perché le tracce non portano a una donna ma a qualcosa d'altro, una musica sempre più assoluta, oppure la morte... «Bix» — in concorso a Cannes il 15 maggio — è un film che in qualche modo (talvolta involontariamente) entra in sintonia con la storia che racconta (quella di una carriera infranta), perché procede a scatti e censure, sembra acquistare un ritmo ma poi lo interrompe o lo frena. Gli splendidi assoli di Bix vengono spesso troncati, a volte in seguito a trovate (la registrazione disturbata dal treno che passa), a volte perché il film a non trovare il ritmo giusto, che vorrebbe essere quello lento ma inesorabile del «mélò», e che invece coinvolge solo a tratti lo spettatore nel destino altrui. Ci riesce in particolare quando Bix (e Pupi Avati) trovano la gioia dell'esibizione musicale, con la «band» luccicante negli strumenti e nella brillantezza, che dà sfogo a una musica sempre splendida e trascinate per quanto demodée (la colonna sonora è eseguita da sette jazzisti guidati da Tom Pletcher). Pupi Avati ha detto che la storia di Beiderbecke gli ricorda quella di Mozart, su cui Avati aveva già girato «Nol tre». E questa insistenza nel raccontare storie di vite giovanili, insieme fragili e sublimi, non può non far pensare all'affetto di Avati per un suo giovane attore (la cui vivacità avrebbe giovato a questo film), morto prematuramente, Nick Novecento.



Il regista Pupi Avati con Todd B. Weeks, protagonista del suo film «Bix», che è uscito in questi giorni sugli schermi italiani ed è in gara al Festival di Cannes.

## CINEMA / JAZZ

## Pelle bianca o pelle nera, sono tutti angeli caduti

Nel finale di «Jazz Band» (1978) di Pupi Avati, il narratore accompagna con queste parole il giovane protagonista che, mani in tasca, abbandona la storia e si avvia verso la vita adulta: «Non sapeva a cosa andava incontro, nel futuro. Era certo soltanto di questo: sapeva suonare bene il suo clarinetto». La morale del jazz-film è tutta qui. Il giovane talentuoso può infortunarsi di tutto, anche di se stesso, perché la sua vita è il jazz, musica «totale» che gli succhia l'anima, e che lo avvicina ad altri talentuosi come lui: pochi ma eletti, belli e perdenti, esteti e impuri. Se questo è un po' il cliché dei jazzisti nei film, curiosamente è anche il cliché dei film stessi, dalla vita (distributiva) breve ma brillante, diventati oggetti di culto come dischi d'epoca. Pensiamo al jazz-film più recente, che costituiscono uno dei più piccoli ma più preziosi e significativi filoni di questi ultimi anni: «Round Midnight» di Tavernier (su Dexter Gordon), «Bird» di Eastwood (su Charlie Parker), «Let's Get Lost» di Bruce Weber (su Chet Baker), «Mo' Better Blues» di Spike Lee (su jazz e «negritudine»), Taxi Blues del russo Pavel Lounguine (sull'improvvisazione nel jazz come anelito a una vera libertà). Gli «angeli caduti» di questi film possono essere di pelle bianca oppure nera, ciò che conta è la sensibilità esasperata. Ma non è stato sempre così. In passato le pellicole di jazzista definiva il tono del film. Le apparizioni (marginali) di Armstrong ed Ellington nei film degli anni Trenta erano pur folliere razziste (risalite dalla musica): un paio di brani e via. Nel dopoguerra, i bianchi davano vita a film allegri e vitalistici (come Bing Crosby); per i neri il jazz era rabbia e creatività («St. Louis Blues» su W. C. Handy). Ma, per inaugurare il sonoro, nel 1927, Hollywood dovette sporcare la faccia di nero al «jazz singer» Al Jolson, che cantava «Mammy»...

P. L.

## APPUNTAMENTI



## TEATRO

## «Il medico dei pazzi» con Giuffrè al Cristallo

A Gorizia

## Concerto

Oggi alle 20.30 nella chiesa di S. Ignazio a Gorizia concerto spirituale con musiche di Mozart.

Teatro dei Fabbri

## Ora di ricreazione

Oggi alle 21 e domani alle 17 e alle 21 nel Teatro dei Fabbri (in via dei Fabbri 2), il gruppo «Teatro per teatro» di Trieste replica l'atto unico di Marcello Rega «L'ora di ricreazione». Regia di Franco Ferranti. Interprete principale l'autore medesimo Marcello Rega.

Ronchi di Legionari

## Duo pianistico

Oggi alle 21 nella sala consiliare del Municipio di Ronchi dei Legionari, per la rassegna «Primavera in musica», si esibirà il duo pianistico formato da Denise Maruzzi e Fulvia Minuissi.

Domani sarà la volta del duo violino e clavicembalo composto da Giulio Angelini e Luca Ferrini.

Video al Ridotto

## Schubert

Lunedì alle 17 nella sala del Ridotto, in via San Carlo 2, per la rassegna Video promossa dal Teatro Verdi in collaborazione con il Cca, la Rai regionale, la Cappella Underground e la SdC, sarà proiettato, in lingua originale, il film di Willi Forst «Angeli senza paradiso» con Martha Eggerth.

Biglietti (lire 2000) alla Biglietteria del Teatro Verdi (lunedì chiusa).

Cinema Lumiere

## «Ultras»

Fino a martedì al cinema Lumiere si proietta il film «Ultras» di Ricky Tognazzi, premiato a Berlino.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20.30 (Turno E) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Domani alle 16.00 (Turno D), Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Concerto d'autunno 1991. Conferma e prenotazione fino a domenica al Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa): turni A e S.

MUGGIA TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domani alle 11 complesso da camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart, Viozzi, Bartók.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» il film di Willi Forst «Angeli senza paradiso» (in lingua originale). Ingresso lit. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Mercoledì alle 20.30 (Turno A) Concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Michel Tabachnik. Musiche di A. Weber, R. Wagner, G. Mahler. Venerdì alle 20.30 (Turno B e G), Biglietteria del Teatro.

AUDITORIUM ZANON DI UDINE. Oggi alle 21 (esecuzione unica): Concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Michel Tabachnik. Musiche di A. Weber, R. Wagner, G. Mahler.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore 20.30, il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10 turno «sabato». Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti penultima recita (durata 4 h circa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 14 al 19 maggio, Plexus T. presenta «Caro bugiardo», di Jerome Kilty da G. B. Shaw. Con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi. In abbonamento: tagliando n. 6 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. Il Teatro d'Arte di Roma presenta: «Il medico dei pazzi», di E. Scarpetta. Con Carlo Giuffrè, Angela Pagano. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30. Armonia presenta «Amici S. Giovanni» in «La broca ribaltata» di F. Anzolini. Ultimo spettacolo in abbonamento.

TEATRO DI VIA DEI FABBRI. Oggi ore 21: «L'ora di ricreazione» di Marcello Rega, regia di Franco Ferranti. Prevendita biglietti: Uat, Galleria Protti.

ARISTON Festival. Ore 16, 18, 20.05, 22.10. In contemporanea col Festival di Cannes: «Bix» di Pupi Avati, con Bryant Weeks, Barbara Wilder, Mark Collier. La vicenda umana e musicale di un ragazzo dello Iowa che si appassionò al jazz

e divenne una leggenda: Leon «Bix» Beiderbecke. Il film con cui l'Italia punta al «palmarès» di Cannes 91.

SALA D'URTO. Festival. Ore 17.15, 18.50, 20.25, 22: «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Esce «La carne» ed è già mito. In competizione ufficiale al Festival di Cannes, in contemporanea con 80 città italiane, un film di Marco Ferreri, con Francesca Dellera, Sergio Castellitto. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Depravazione carnale» Shauna Grant nel più caldo hard-core dell'anno. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Il nuovo film del regista «Corrillo nella nebbia»: «Confitto di classe» con Gene Hackman e Mary Mastrantonio. Un padre contro una figlia, una battaglia che coinvolge le loro vite.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45. Kevin Costner «Balli coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. 3.0 mese.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «The Krays» (i corvi). Arrivano i gemelli più sanguinari e spietati d'America! Il truculento e atroce thriller di Peter Medak che sta sconvolgendo il pubblico di tutto il mondo! Con Billie Whitelaw e Tom Bell. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». La divertentissima commedia di Paul Mazursky con Woody Allen e Bette Midler. Straordinario successo.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «Le età di Lulu» dal best-seller erotico di Almodena Grandes il film scandaloso di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodova) con Francesca Neri. V.m. 18. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Senti chi parla 2», con John Travolta, Kirstie Alley. Un divertimento per tutti.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Rischiose abitudini» di Stephen Frears, con Angelica Huston, John Cusak, Annette Bening. Dal regista di «Le relazioni pericolose» un thriller in perfetto stile noir: una madre cattiva, un figlio imbroglione, l'amichetta perversa si amano, si odiano e si distruggono. Una produzione Martin Scorsese. V.m. 14. Lunedì ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Ultras» di Ricky Tognazzi, con Claudio Amendola, Ricky Memphis, Giannicola Tognazzi. Una regia potente, sicura che fa onore al cinema italiano. Vincitore a Berlino 1991 quello miglior regia.

RADIO. 15.30, 21.30: «Trionfo dei sensi». V.m. 18.

## MUSICA: LUTTO

## Tace il pianoforte di Serkin

Il celebre musicista americano d'origine austriaca aveva 88 anni

NEW YORK — Il celebre pianista d'origine austriaca Rudolph Serkin, 88 anni, è morto giovedì a Guilford, nello Stato americano del Connecticut. Era nato in Boemia nel 1903. Bambino prodigo, Serkin debuttò a Vienna all'età di 12 anni, intraprendendo una carriera internazionale come solista e come componente di complessi da camera. Fondò col violinista tedesco Adolf Busch, che risiede nella stessa cittadina di Guilford, un celebre Duo. Nel 1935 Serkin sposò la figlia di Busch, Irene, e le due famiglie fuggirono da Vienna durante il nazismo, trovando rifugio in Svizzera. Nel '39 emigrò negli Stati Uniti (di cui prese la cittadinanza) e Arturo Toscanini lo volle come solista all'Orchestra Filarmonica di New York. Dopo la fine della guerra fu spesso invitato dal grande violinista spagnolo Pablo Casals a partecipare alle manifestazioni del Festival de Prades.

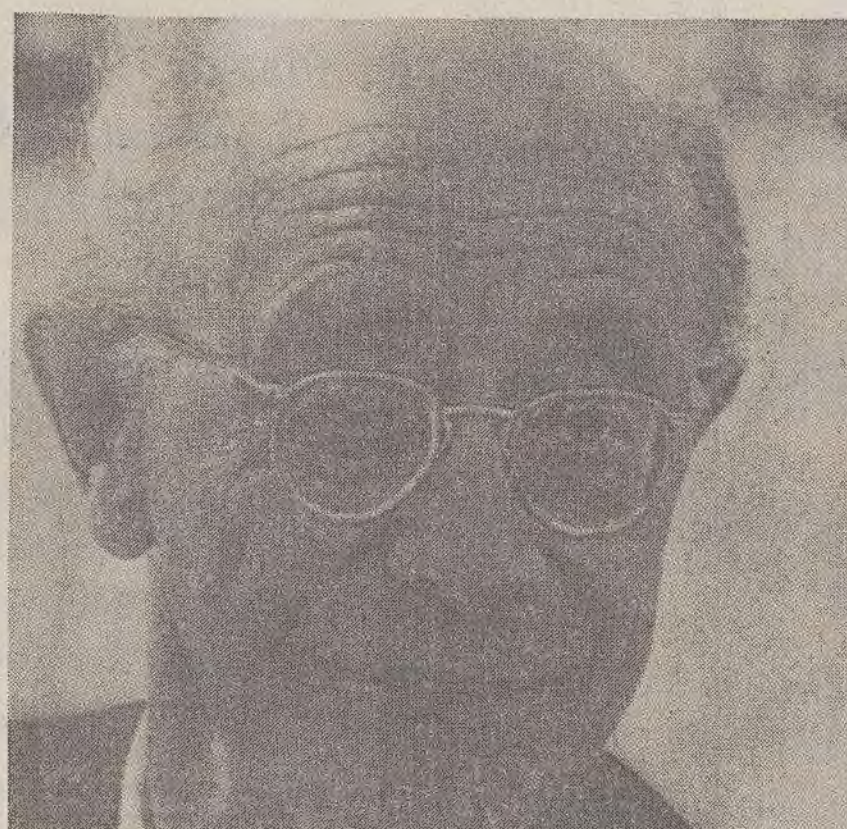
Negli Stati Uniti, Serkin diresse la sezione di pianoforte del Curtis Institute di Filadelfia (Pennsylvania), fondò la scuola di musica e il Festival di Marlboro, nel suo amato Vermont, dove visse per molti anni nei pressi della cittadina di Brattleboro.

Serkin, che era particolarmente apprezzato come interprete di Beethoven, Mozart, Brahms e Schubert, ha eseguito concerti in tutto il mondo fino a 85 anni, è morto nella sua casa, una vecchia fattoria dove negli ultimi anni si occupava di polli, mucche e conigli. Uno dei suoi figli, Peter, è un musicista piuttosto noto negli Usa.

## Servizio di

## Claudio Gherbitz

E' stato bloccato proprio mentre si avvicinava a grandi passi a un traguardo difficilmente raggiungibile anche per i pianisti, il novantenne anno d'età. Ora l'unico a restare «in gara» è il suo cugino Claudio Arrau, cileno di nascita ma, come Serkin, tedesco di educazione musicale. In questa competizione con la quarta età, va naturalmente escluso, come un outsider, Horowitz, ormai alle soglie del secolo. Rudolph Serkin ha sempre lavorato molto e parlato poco, esibendosi in oltre 70 anni di carriera. Per lui il podio era sinonimo di sofferenza e affrontava il pubblico proprio perché non se poteva fare a meno, vista la sua professione. La sua pasta era diversa, se non proprio l'opposto, dai tanti Rubinstein e Horowitz per i quali l'incontro col pubblico è sempre stato un momento di felicità. Il grande tirocinio professionale di Serkin lo compì con il violinista Adolf Busch, di cui sposò la figlia, e le cronache musicali europee degli anni Venti



La carriera musicale del pianista Rudolph Serkin (foto Afp) è durata oltre 70 anni: dal 1915 fino all'88.

sono zeppi di apparizioni concertistiche del Duo Busch-Serkin spesso anche a Trieste, per la Società dei Concerti. Nel '39 si stabilì negli Stati Uniti: l'occasione fu propiziata da Toscanini che ebbe modo di ascoltarlo in un recital e immediatamente lo scritturò per suonare come solista con la Filarmonica di New York. Una delle caratteristiche di interprete fu, fin dalla sua lunga militanza nella musica da camera, l'osservanza filologica del testo. Anche in tempi in cui il vocabolo «Urtext» (testo originale) era meno diffuso, Serkin dedicava cura estrema nel ricercare edizioni depurate e si mostrava preoccupato nell'accentrare revisioni soverchieramente «interpretate». Poi suonava con un'intensità e un'aggressività nello slancio interpretativo che lasciavano senza fiato. Ed erano questi due elementi, solo apparentemente contraddittori, a fondersi in quello che era un appassionato atteggiamento. Pochi come lui trovavano, nell'autenticità delle note, il maggior calore e l'ispirazione più feconda.

Appariva un po' sgraziato sul pianoforte: evidentemente i suoi gesti non erano stati studiati allo specchio. La tecnica scaturiva da una precisa immagine artistica e da una irresistibile volontà di espressione. Il modello di vita americano non era riuscito a contagiare: rare le interviste, poche le apparizioni televisive. Quando, dopo molte insistenze, si riusciva a cavarlo qualche confessione, questa riguardava la sua vita agreste nel Vermont, mentre i suoi ricordi musicali apparivano legati ai nomi leggendari di Busch, Toscanini e Casals. Fu questi a invitare nel 1950 nel villaggio del Pirenei, Prades, quale unico solista del Festival a lui intitolato. Con Casals realizzò la prima collana discografica con l'integrale delle Sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven. Agli appassionati del disco voleva regalare un'altra integrale, i Concerti per pianoforte e orchestra di Mozart, e quasi contemporaneamente al compimento del suo ottantesimo compleanno, aveva dato il via all'operazione come se sentisse di vivere una seconda giovinezza.

## CONCERTI: UDINE

## Gran minimalista

Oggi Terry Riley, domani i Fairport Convention

Servizio di

## Carlo Muscatello

UDINE — Terry Riley questa sera a Udine, i Fairport Convention domani sera a Fiesole. Continua così, con questa accoppiata artistica assolutamente di rilievo, la primavera (si fa per dire...) della musica dal vivo nella nostra regione.

Il concerto di Terry Riley, uno dei padri nobili della musica contemporanea internazionale, rientra nella stagione «Contatto Musica» del Centro servizi e spettacoli, Californiano, cinquantasei anni, l'artista che arriva stasera per la prima volta nella nostra regione ha sempre lavorato in maniera tale da sfuggire ai canoni rigidi e ai vari reticolati eretti fra i generi musicali.

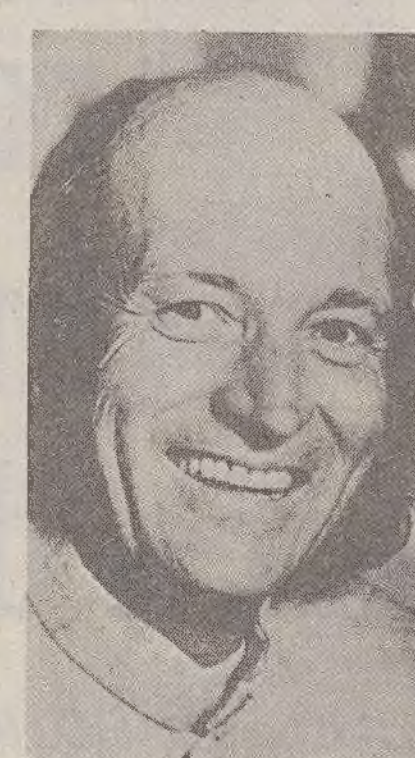
Dagli esordi jazzistici degli anni giovanili, passando poi per le più varie elaborazioni minimali (non a caso è stato chiamato «il padre del minimalismo americano») che negli anni Sessanta avvicinarono il suo nome a quelli di Philip Glass e La Monte Young, la storia artistica di Riley ha incrociato tutte le sperimentazioni disponibili sulla scena musicale.

I suoi anni più recenti spaziano fra gli estremi rappresentati dalle solite incursioni nell'elettronica e in un paio di occasioni persino nel rock, ma anche da un insospetito ritorno al pianoforte a coda. In mezzo, c'è stato anche spazio per i concerti con il maestro indiano Pandit Pran Nath. «Non si disperde mai nulla di quello che si è acquisito attraverso le varie esperienze — ha spiegato recentemente

il musicista americano in un'intervista —, magari è solo più sfumata la relazione, ma io credo che nel mio modo di esprimermi oggi al pianoforte rientrino quelle conoscenze di jazz e di rock accumulate in fasi precedenti della mia carriera. Anche quando di me si conosceva il lato tecnologico, continuavo a suonare musica custica, a cantare «raga», a vivere dunque una dimensione fatta di diversi livelli...».

I Fairport Convention arrivano invece nella nostra regione, per un concerto all'Auditorium di Fiesole Umberto (vicino Udine), domani sera con inizio alle 21. Nata nel lontano 1968, questa formazione rappresenta ancora, a distanza di tanti anni e attraverso molteplici avvicendamenti al suo interno, una delle maggiori e più belle realtà del folk britannico. La loro presenza, a due settimane dal concerto del Pentangle a Gradisca, conclude la rassegna «Musità 91», cominciata ieri sera.

Da segnalare infine che questa sera, anche dalla nostra regione, moltissimi appassionati prenderanno la strada per Verona, dove fra le antiche mura dell'Arena, con inizio alle 21, si terrà l'unico, attesissimo concerto italiano dell'attuale tour europeo di Rod Stewart. Gli organizzatori avvertono che ci sono ancora tremila biglietti disponibili agli ingressi (per informazioni, telefonare allo 045-595216), e che il palco è coperto: lo spettacolo quindi si terrà comunque. L'artista inglese farà poi tappa mercoledì 15 allo stadio di Vienna.



Terry Riley, questa sera a «Contatto Musica».

## ALCIONE

Angelica Houston in

RISCHIOSE ABITUDINI

## LUMIERE FICE

ULTRA

## caffè TOMMASEO

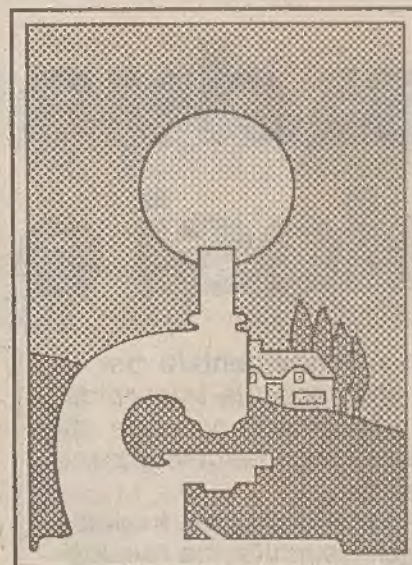
SABATO 11 MAGGIO

dalle ore 21.30

Duo di chitarre

classiche

# DOMENICA 12 MAGGIO



## 500 PIAZZE ITALIANE FIORISCONO DI AZALEE PER FESTEGGIARE LA MAMMA ED AIUTARE LA RICERCA.

Domenica 12 Maggio torna nelle più belle piazze d'Italia la "Azalea della Ricerca": il fiore che verrà offerto dalla Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro a tutti coloro che sottoscriveranno una quota associativa di lire 20.000.

460 sono le piazze che ospiteranno la "Azalea della Ricerca": è stata una vera gara di partecipazione da parte non solo delle grandi città ma soprattutto dei piccoli paesi e persino dei borghi.

I fondi raccolti nella giornata della "Festa della Mamma" saranno im-

piegati per potenziare gli studi sul tumore del seno, nell'ambito di una importante azione europea. Attraverso la concentrazione di forze mediche, specialistiche e non, politiche e sociali, ci si propone di ridurre drasticamente questa malattia, che colpisce, solo in Europa, 200.000 donne ogni anno.

Con la "Azalea", quest'anno verrà distribuito il Manifesto di "Europa Donna", la prima azione, a firma di un autorevole gruppo di donne, unite nella consapevolezza che la soluzione del problema che le riguarda così

da vicino può venire dall'impegno del mondo femminile a tutti i livelli.

### GRAZIE A

- i 460 sindaci che hanno concesso le piazze più belle per ospitare la "Azalea della Ricerca";
- gli editori, i concessionari di pubblicità, le televisioni, che hanno messo a disposizione i loro mezzi: per far conoscere l'iniziativa;
- i volontari dell'AIRC, oltre 5.000 persone, che si sono già mobilitati e si mobiliteranno per garantire il

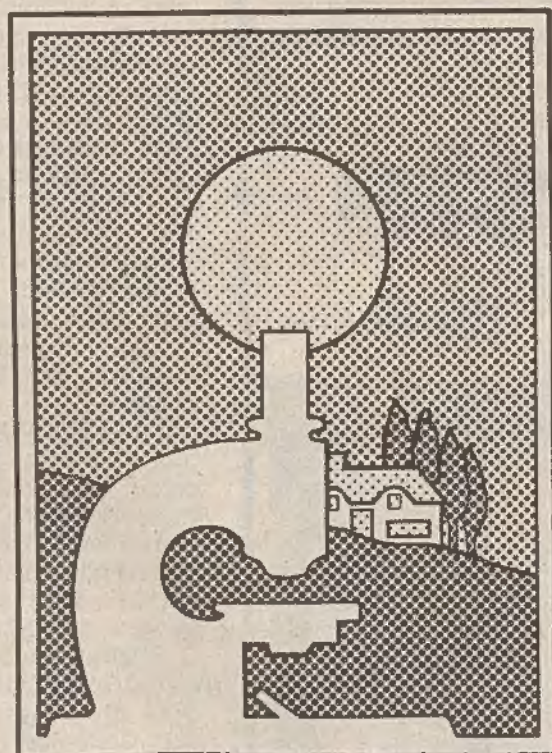
successo della manifestazione;

- ARIEL che ha sostenuto con generosità l'impegno dell'Associazione nei confronti delle donne.

In questa straordinaria iniziativa l'AIRC si è affidata all'esperienza dei Fratelli Ratti Serre di Como, che hanno garantito la qualità delle azalee ed alla efficienza della Società Trasporti Castelletti, che assicura che le piante giungano nelle destinazioni più lontane conservando la loro freschezza.

# ARIEL

CON ARIEL SOSTIENI LA RICERCA SUL CANCRO



## regala alla mamma

## l'azalea della ricerca.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro



**Le piazze del Friuli Venezia Giulia dove puoi trovare l'azalea della ricerca.**

**TRIESTE:** Piazza Unità d'Italia. **GORIZIA:** Piazza S. Antonio. **PORDENONE:** Loggia del Municipio. **UDINE:** Piazza Matteotti.

Partecipate anche voi alla "Azalea della Ricerca". Ritagliate, compilate il coupon e consegnatelo con la vostra quota associativa (L. 20.000) agli incaricati dell'AIRC sulla piazza della vostra città. Potrete così diventare soci dell'AIRC e ritirare la "Azalea della Ricerca".



**L'AZALEA DELLA RICERCA  
12 MAGGIO 1991  
FESTA DELLA MAMMA**

COGNOME

NOME

VIA E NUMERO CIVICO

LOCALITA'

CAP

PROVINCIA

HA PARTECIPATO ALL'INIZIATIVA "L'AZALEA DELLA RICERCA" CONTRIBUENDO ALLA ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO.

☐ GIÀ SOCIO CON CODICE

CONTRIBUTO ASSOCIATIVO DI L.

Si prega di scrivere in stampatello

IL PICCOLO

89020003 20000AK